

INVOCATA UNA LEGGE DELEGA PER GESTIRE LA CRISI ECONOMICA

Amato chiede pieni poteri

Sarebbe il governatore della Banca d'Italia a decidere gli interventi

SUI MERCATI

Lira in tensione Borsa, recupero I Bot alle stelle



MILANO — Borsa con i nervi a fior di pelle. E' bastata la notizia che il Consiglio dei ministri, convocato per intervenire sulla situazione economica, si occuperà anche del mercato azionario, perché Piazza Affari mettesse a segno un altro risultato positivo. Un +1,82 per cento inaspettato dopo giorni e giorni di record negativi. In una situazione economica molto pesante potrebbe dunque cominciare a scorgersi un orizzonte vagamente roseo, sicuramente migliore di quello che sta attraversando il mercato dei cambi.

Per la lira, infatti, siamo ancora in zona pericolo. Il marco ha guadagnato 1,40 lire rispetto a ieri ed è a 80 centesimi dalla soglia di riallineamento. Questo exploit ha rialimentato voci di una possibile revisione delle attuali parità all'interno dello Sme. Secondo fonti attribuite alla banca centrale tedesca, pesata e sterlina sarebbero le divise candidate alla svalutazione ma poi è stata la stessa Bundesbank a smentire la notizia.

Intanto, com'era nelle previsioni degli operatori, il rendimento dei Bot è intanto cresciuto in media di due punti percentuali rispetto all'ultima asta. Le richieste hanno superato di poco l'offerta del Tesoro a 15 mila miliardi.

A pagina 2-3

ROMA — La principale decisione adottata dal Consiglio dei ministri convocato a sorpresa ieri pomeriggio dopo gli appelli della Banca d'Italia e della Corte dei conti ad affrontare di petto le crisi economiche e finanziarie degli ultimi giorni, è la richiesta di "carta bianca" al governo per tre anni nella gestione dell'emergenza. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato l'ha definita una "legge sulla stabilità" ed ha fatto riferimento ad una analoga legislazione adottata in Germania alla fine degli anni Sessanta. Viene chiesto al Parlamento di dare una delega al governo per un triennio ad adottare provvedimenti con valore di legge in materia economica nel caso in

**Questa gestione straordinaria
prefigurata ieri dal governo
convocato in via d'urgenza
dovrebbe durare per tre anni**

cui il Governatore della Banca d'Italia accerti autonomamente uno stato di pericolo per l'economia nazionale. Il governo, affiancato da una commissione bicamerale, potrà adottare con forza di legge misure come la sospensione di leggi di spesa, ricorsi al credito, modifica di aliquote fiscali. Dalla sua parte

Amato ha il capo dello Stato Scalfaro e il governatore di Bankitalia Ciampi, ma si dovrà vedere la risposta del Parlamento, chiamato a rinunciare alle sue prerogative in un momento quanto mai delicato. Sono stati decisi anche altri provvedimenti destinati - come ha sottolineato Amato - a facilitare il la-

voro del governo in vista del varo della manovra economica del '93. Ferma restando la difesa della lira, si tratta di misure volte a portare ossigeno nelle dissestate casse dello Stato, soprattutto con delle razionalizzazioni. Ecco allora il varo dei controlli incrociati per combattere l'evasione contributiva, il redditometro per scoprire chi denuncia redditi inferiori al proprio tenore di vita e provvedimenti per aiutare la Borsa in crisi. C'è poi la privatizzazione di due grosse aziende pubbliche come il Credito Italiano e il Nuovo Pignone e il via libera alla vendita agli inquilini delle case IACP.

A pagina 2



**FISCO
Scalfaro:
sacrifici,
ma eguali
per tutti**



ROMA — "Esternazione spagnola", ieri, del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro.

"Bisogna fare dei sacrifici - ha detto Scalfaro - nell'incontro con la stampa che ha aperto la prima giornata della visita ufficiale in Spagna... Si ha il dovere e il diritto di chiederli e si ha il dovere di rispondere, ma si ha anche il diritto da parte del cittadino di vedere che tutti vi partecipano in modo proporzionale alle loro forze. Altrimenti si lede un principio di giustizia".

A pagina 4

DECISA LA PRIVATIZZAZIONE DI 'CREDIT' E NUOVO PIGNONE

'Gioielli' in vendita

Riforme

**De Mita eletto presidente
della Commissione bicamerale**

A PAGINA 4

Disgelo a sinistra

**Craxi dice sì a Occhetto
nell'Internazionale socialista**

A PAGINA 4

Kohl: ho sbagliato

**Aspro dibattito in Germania
sul nodo della riunificazione**

A PAGINA 8

ROMA — Ecco in sintesi i principali provvedimenti del governo.

REDDITOMETRO: con un decreto ministeriale viene attivato un meccanismo per individuare sinteticamente i redditi delle persone fisiche scoprendo lampanti incongruenze rispetto al tenore di vita. Si terrà conto di alcune voci come le seconde case, imbarcazioni da diporto, aerei privati, collaboratori familiari e assicurazioni di ogni tipo (escluse Rc-auto, quelle sulla vita o sulle malattie).

PRIVATIZZAZIONI: è stata decisa la cessione (anche il 51 per cento) di altri due "gioielli di famiglia", il Credito Italiano e il Nuovo Pignone. Il primo, attualmente controllato dall'Iri per il 67 per cento,

Sul mercato anche le case IACP

e la Cassa depositi e prestiti.

Varati il nuovo 'redditometro'

e provvedimenti per la Borsa

È il sesto istituto di credito italiano, e il secondo è una società di impiantistica del gruppo Eni con un volume d'affari di 1400 miliardi.

'DIA' CONTRIBUTIVA: vengono finalmente unificati ed automatizzati i dati sulle posizioni contributive dei lavoratori autonomi e dipendenti. Uno "sportello" unico per Inps, Inail, Scau (Servizio contributi agricoli unificati) e Camere di commercio con possibilità di controlli incrociati per scoprire chi evade.

BOT E CCT: i titoli di stato non vengono toccati. Su questo punto il governo Amato non ha dubbi.

BORSA: due provvedimenti per dare un po' d'ossigeno alla Borsa, l'introduzione per la prima volta un'aliquota del 12,50 per cento per i titoli in valuta emessi da enti internazionali o dall'Italia sul mercato dell'eurovaluta e l'equiparazione del trattamento fiscale per le gestioni patrimoniali mobiliari e i fondi mobiliari d'investimento.

I provvedimenti su SANITA', PREVIDENZA, FINANZA E PUBBLICO IMPIEGO verranno adottati nell'ambito della legge delega già prevista.

A pagina 2

I CASCHI BLU FRANCESI UCCISI A SARAJEVO

'Attacco musulmano'

Dure accuse di Parigi - Severo monito dell'Onu e della Cee

ZAGABRIA — Cyrus Vance per le Nazioni Unite e Lord David Owen per la Comunità europea, i due personaggi ai vertici del tentativo internazionale di ristabilire la pace nell'ex Jugoslavia, hanno assunto ieri a Zagabria una posizione dura nei confronti di tutte le fazioni in lotta. Vance ha definito l'uccisione dei due caschi blu francesi avvenuta martedì a Sarajevo, un "assassinio a sangue freddo" ed ha auspicato che i responsabili vengano assicurati alla giustizia e che ricadano la giusta punizione che merita questo tipo di assassinio. Lord Owen ha fatto intendere che i voli di soccorso per la popolazione civile della capitale bosniaca riprenderanno dopo che sarà sta-

to accertato se i singoli paesi impegnati nel ponte aereo siano ancora disposti a fornire velivoli ed equipaggi per tale tipo d'operazioni.

Nel frattempo progressi per il raggiungimento di un accordo per la ripresa dei voli umanitari per Sarajevo sono stati raggiunti dalla conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia a Ginevra. La riunione di ieri è durata due ore e mezza e servita a discutere una serie di misure destinate a garantire la sicurezza dei voli umanitari. Ma decisioni finali non saranno prese prima del 15 settembre, data per la quale è già stato fissato un nuovo incontro.

A pagina 9



Musulmani seguono l'abbandono dei cittadini serbi di Gorazde.

DIFESE POTENZIATE

Pianosa, missili al supercarcere dei boss mafiosi

ROMA — E l'Italia va in guerra: dopo esercito, marina e aeronautica, missili antiaereo nell'isola blindata di Pianosa. La mafia ora si combatte così, sotto il profilo squisitamente militare, e con l'impiego di armi sofisticate di difesa contro ogni attacco. Il governo ha deciso in questo modo dopo un'allarmata relazione del prefetto Nicolò Amato che dirige gli istituti di pena: scafi e velivoli «non identificati» si sarebbero avvicinati troppo alla piccola isola toscana.

Blitz in Toscana, intanto, contro la criminalità mafiosa. Uomini della Guardia di finanza, coordinati dal Procuratore della Repubblica di Firenze Pier Luigi Vigna

e dal Sostituto Giuseppe Nicolosi della Direzione distrettuale antimafia del capoluogo toscano, hanno eseguito ieri 17 ordini di custodia cautelare, emessi dal Gip Roberto Mazzi. Sei sono stati arrestati tra Montecatini, Livorno, Piombino e Napoli. L'accusa per tutti è di associazione di stampo mafioso, estorsione e rapina.

E sempre ieri, il numero due di Cosa nostra Giuseppe Madonia è stato trasferito da Vicenza al carcere romano di Rebibbia. Sarà detenuto, non si sa se solo temporaneamente o meno, in uno dei due bracci attrezzati per la massima sicurezza.



A pagina 6

'UN'INVADENZA PERICOLOSA'

Il Papa critica la tv 'E' troppo frivola'

CITTA' DEL VATICANO — Giovanni Paolo II non ama la televisione. La guarda, certo, ma di rado e soltanto in determinate occasioni. E l'apprezza anche, per via della sua ineguagliabile funzione sociale, ma quanto a moralità, non la salva, anzi: rivolge ad essa il «pollice verso» che è quasi una condanna, certamente un severo richiamo per la «pericolosa, forte

invadenza con cui s'insinua e per quanto di frivolo essa esprime, distogliendo i cristiani, perfino certi preti, dalla preghiera e dal raccoglimento». Lo ha detto nella tarda mattinata di ieri rivolgendo il tradizionale discorso all'udienza generale a Castelgandolfo, a due mesi esatti dall'intervento chirurgico.

Il Papa resterà nella residenza estiva fino alla fine del mese. Poi, il dal 9 al 14 ottobre sarà a Santo Domingo per celebrare il quinto centenario dell'evangelizzazione delle Americhe e, soprattutto, per presiedere la quarta Conferenza generale dell'Episcopato latino-americano.

A pagina 7

La mappa.

Il tesoro.

Trovate illy al Bar Gelateria da Nicola, Via Baiaumonti 20.

illy. Il caffè perfettamente espresso.

Grand'Italia

EINDHOVEN - Grande impresa dell'Italia targata Sacchi che è riuscita a superare l'Olanda dopo essere stata in svantaggio di due gol. L'avvio degli azzurri era stato disastroso causa due sviste di Costacurta. L'Italia non si è però persa d'animo: ha prima accorciato le distanze con Eranio, poi ha pareggiato il conto con Baggio dal dischetto. Anziché gestire il pari la «zona» degli azzurri ha continuato ad affondare nella difesa degli «orange» creando seri grattacapi al portiere Menzo. Nella ripresa splendido gol della vittoria di testa di Viali.

Servizi nella Sport

Specialità dalla Germania

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

In offerta fino al 26 Settembre 1992.

AMATO CHIEDE CARTA BIANCA PER TRE ANNI

E' un «golpe» economico

Il presidente del Consiglio invoca una legge delega per gestire i momenti di crisi sotto il controllo del governatore della Banca d'Italia. Il Consiglio dei ministri convocato di sorpresa ieri pomeriggio ha adottato importanti decisioni in materia finanziaria e fiscale. Nessun taglio, per ora, a sanità e pensioni, privatizzazione per Credito Italiano e Nuovo Pignone, redditometro, misure per aiutare la Borsa.

ROMA — Per alcuni si tratta di una sorta di «colpo di stato» per altri solo di un viatico alla governabilità.

La principale decisione adottata dal Consiglio dei ministri convocato a sorpresa ieri pomeriggio sull'onda degli appelli della Banca d'Italia e della Corte dei conti ad affrontare di petto le crisi economiche e finanziarie degli ultimi giorni, è la richiesta di «carta bianca» al governo per tre anni nella gestione dell'emergenza.

Il presidente del Consiglio Giuliano Amato l'ha definita una «legge sulla stabilità» ed ha fatto riferimento ad una analoga legislazione adottata in Germania alla fine degli anni Sessanta.

In cosa consiste? Lo ha spiegato lui stesso in una conferenza stampa. Viene in pratica chiesto al Parlamento di dare una delega al governo per un triennio ad adottare provvedimenti con valore di legge in materia economica nel caso in cui il Governatore della Banca d'Italia accerti autonomamente uno stato di pericolo per l'economia nazionale. Cioè subito. In caso di concessione della delega da parte del Parlamento il governo, affiancato da una commissione bicamerale, potrà adottare con forza di legge misure come la sospensione di leggi di spesa, ricorsi al credito, modifica di aliquote fiscali.

Amato, insomma, ha giocato forte.

Accerchiato da una situazione drammatica dei conti dello Stato e puntellato da ogni parte ad affrontare realmente l'emergenza economica ha scelto una strada inver-

samente proporzionale alla debolezza del suo quadripartito. Dalla sua parte ha il capo dello Stato Scalfaro e il governatore di Bankitalia Ciampi ma si dovrà vedere la risposta del Parlamento chiamato a rinunciare alle sue prerogative in un momento quanto mai delicato.

Nel corso del Consiglio dei ministri sono stati decisi anche altri provvedimenti destinati - come ha sottolineato Amato - a facilitare il lavoro del governo in vista del varo della manovra economica del '93. Ferma restando la difesa ad ogni costo della lira sui mer-



Il presidente del Consiglio Amato.

cati valutari, si tratta di misure volte a portare ossigeno nelle dissestate casse dello stato soprattutto con delle razionalizzazioni.

Ecco allora il varo dei controlli incrociati per combattere l'evasione contributiva, il redditometro per scoprire chi denuncia redditi inferiori al proprio tenore di vita e provvedimenti per aiutare la Borsa in crisi.

C'è poi la privatizzazione di due grosse aziende pubbliche come il Credito Italiano e il Nuovo Pignone e il via libera alla vendita agli inquirenti delle case Iacp.

Quanto ai possibili sforamenti dei conti per i prossimi anni, Amato ha annunciato di aver dato incarico al ministro del Tesoro Barucci di rivedere gli impegni di spesa già presi ed eventualmente «definirli» qualcuno privilegiando le opere prioritarie, quelle già avviate e quelle con migliori prospettive. Restano comunque bloccati i prezzi degli acquisti della pubblica amministrazione.

Amato ha poi voluto sottolineare nella conferenza stampa come, contrariamente a quanto annunciato da qualcuno, il governo non ha adottato misure nel settore sanitario e previdenziale. Sulla riforma della sanità, delle pensioni, della finanza locale e del pubblico impiego c'è in ballo la legge delega in discussione in parlamento che verrà varata entro fine anno. I tagli e gli aggiustamenti verranno adottati in quell'ambito. Anche per Bot e Cct il governo ha confermato l'impegno a non toccare nulla.

v. p.

GORIA SPIEGA IL NUOVO STRUMENTO DI CONTROLLO FISCALE

Redditometro contro i bari



Il ministro Gorla.

ROMA — Chi possiede case, auto di grossa cilindrata, barche e dispone di collaboratori familiari non potrà più barare col fisco.

Il Consiglio dei ministri ha infatti approvato un decreto che introduce un nuovo redditometro, rendendolo più operativo ed efficace di quello precedente che è stato finora, ha detto il ministro delle Finanze Gorla, «poco più di una guida per gli uffici finanziari».

Col nuovo decreto «si è dato un significato quantitativo agli indicatori di consumo per poter risalire al reddito presunto». Entro 30 giorni l'anagrafe tributaria metterà a punto un questionario, cui i cittadini «saranno obbligati a rispondere», in cui verranno raccolte tutte le notizie utili richieste dal decreto. Dalle

risposte si potrà risalire al reddito sintetico che verrà confrontato con quello dichiarato nel 740.

«Se si verificherà uno scostamento di un quarto — ha affermato Gorla — l'anagrafe tributaria avviserà il contribuente, che avrà un mese di tempo per rispondere con le controdeduzioni. Entro 120 giorni gli uffici decideranno poi se avviare l'accertamento».

Il nuovo redditometro «non ha l'ambizione di cogliere il vero, che non è possibile, ma di spingere il contribuente verso redditi imponibili non contrastanti col tenore di vita, e anche — ha aggiunto Gorla — di iniziare col contribuente un dialogo franco e leale».

Con quali criteri opererà il redditometro? Gorla ha fatto qualche

esempio.

«Vivere in una abitazione di proprietà, avere un'automobile e dichiarare meno di 20 milioni, è altamente sospetto; se poi di abitazioni ve ne sono due e si dichiara meno di 30 milioni, è ancora più sospetto; se poi magari c'è anche una collaboratrice domestica e si dichiara meno di 50 milioni, è ulteriormente sospetto; se poi si somma la collaboratrice domestica con la seconda casa, a meno di 70 milioni c'è da andare a guardare».

Negli esempi più precisi allegati al decreto si parla di un reddito di 26 milioni 818 mila lire se si possiede una casa di 100 mq in Emilia Romagna, due automobili, una di 1400 cc di due anni e una Fiat Cinqcento o una Fiat 126 di 5 anni.

Il reddito presunto passa a 97 milioni e 600 mila in caso di due abitazioni (una in Toscana di 130 mq e una in Puglia di 100 mq), un'auto di 1.950 cc di 4 anni e una barca di 8 metri con motore da 150 hp.

L'ultimo esempio prevede un reddito di 155 milioni 400 mila lire se si ha una sfilza di beni: una casa in Lombardia e una in Corsica, due auto (da 3.000 e da 1.100 cc), una barca a vela da 15 metri e un domestico part-time.

Il nuovo sistema, essendo un meccanismo di accertamento, opererà anche riguardo al passato.

Il decreto prevede la validità degli accertamenti a partire dal 1987, salvo che per i contribuenti già sottoposti ad accertamento induttivo, i quali potranno comun-

que richiedere l'adozione del nuovo meccanismo se lo riterranno più favorevole.

Goria ha poi ricordato che era sua intenzione collegare questo nuovo meccanismo al riordino del sistema tributario, ma il presidente Amato ha ritenuto di anticipare i tempi.

Gli effetti di questa nuova misura non verranno però scontati nel 1993, perché «prima si realizza il risultato — ha detto Gorla — e poi si contabilizza». Ma il nuovo redditometro non sarà l'unica misura contro l'evasione fiscale: «Questa è una cosa che non può essere lasciata da sola, altre tre o quattro cose dovranno essere indicate nella manovra economica che presenteremo nei prossimi giorni».

SCHEDA / CREDITO ITALIANO

Principali partecipazioni in Mediobanca e Bna

MILANO — Sesto tra gli istituti di credito italiani per attività totale (89.371 miliardi in base alle classifiche '91 elaborate da «Il Mondo») e per utile netto (289,1 miliardi), quinto per la raccolta da clientela (37.802 miliardi), il Credito Italiano controllato dall'Iri per il 67,1 per cento del capitale, è una delle tre banche di interesse nazionale del paese insieme alla Banca Commerciale Italiana, pure controllata dall'Istituto presieduto da Franco Nobili, e alla Banca di Roma, ora passata dall'Iri al gruppo Cassa di Risparmio di Roma-Banco di Santo Spirito. Fondata il 28 aprile del 1870 a Genova (tuttora l'assemblea annuale degli azionisti si tiene sotto la Lanterna anche se il cuore dell'istituto è ormai milanese), arrivata sotto il controllo del-

I'Iri dopo la crisi bancaria degli anni Trenta e quotata in Borsa dal settembre 1970 con circa 38 mila azionisti, la banca è uno dei crocevia della finanza italiana: per le sue dimensioni, 719 sportelli in Italia più una discreta presenza estera, annovera tra i propri clienti praticamente tutti i grandi gruppi industriali e partecipa a tutte le più importanti operazioni di finanziamento e di collocamento di valori mobiliari. La sua partecipazione più significativa è Mediobanca, di cui custodisce un pacchetto dell'8,81 per cento che fa parte del 25 per cento di capitale dell'istituto di via Filodrammatici in mano pubblica.

Per quanto riguarda le altre partecipazioni, fa spicco l'8 per cento circa di Banca Nazionale dell'Agricoltura e il 20 per

cento (dopo il recente aumento di capitale) della Bonifiche Sile, la finanziaria della famiglia Auletta Armenise, che controlla la stessa Bna. Si tratta dei resti di una delle più importanti battaglie finanziarie degli anni scorsi, per il momento conclusa senza né vinti né vincitori: il Credit, allora guidato da Lucio Rondelli in qualità di amministratore delegato anziano, aveva messo insieme i pacchetti di Bna e Bonifiche per arrivare a un accordo di stretta cooperazione con il presidente della Bna Giovanni Auletta Armenise e unire l'attività della banca romana, tradizionalmente vicina al mondo agricolo, alle proprie, orientate in prevalenza all'industria. Ma Auletta fino a questo momento ha resistito a ogni sollecitazione.

SCHEDA / NUOVO PIGNONE

Nel lontano '54 La Pira convinse Enrico Mattei

MILANO — Compressori alternativi, compressori centrifughi ed assiali, turbine a gas e a vapore, apparecchi di calderaria, valvole, sistemi di automazione, distributori di carburante. Sono alcuni dei prodotti per i quali il Nuovo Pignone detiene quote significative sul mercato mondiale e interno. Ma si tratta solo dell'ultima fase della lunga storia che l'ha portata, il 23 gennaio del 1954, nelle braccia dell'Eni.

Allora, secondo le voci dell'epoca, fu l'insistenza del sindaco di Firenze, Giorgio La Pira, a convincere Enrico Mattei a rilevare dalla Snia Visconti una società che aveva ormai cessato ogni attività. Oggi il Nuovo Pignone è una realtà che fattura (dati di fine '91) 1.367 miliardi, e che ha realizzato un utile netto

di 32,3 miliardi di lire. Il portafoglio ordini della società presieduta oggi da Franco Ciatti era a fine '91 di 2.375 miliardi, mentre a livello consolidato il giro d'affari ha raggiunto i 1.550 miliardi, con un utile di 37,1 miliardi. Costituito a Firenze nel 1942 con il nome di Società Anonima Fonderia del Pignone (fondeva ghise), il Pignone esce a pezzi dal secondo conflitto mondiale. Dopo molte difficoltà nella ripresa della produzione, all'inizio del '54 viene rilevato dall'Eni che lo trasforma in azienda al servizio della principale business dell'ente, riconvertendolo alla produzione di macchinari per le raffinerie e la petrolchimica. Un'attività che lo porta ad ottenere commesse anche all'estero: nell'ultimo

decennio la quota di mercato mondiale nel settore delle sole turbine a gas è stata del 6 per cento. Dal 1961 ad oggi la società ha venduto circa 700 turbine a gas per una potenza totale di oltre 10 mila Megawatt. Nel dicembre del 1986 la Nuovo Pignone approda al listino delle borse di Milano, Firenze e Roma. In precedenza un consorzio diretto dalla Sige aveva rilevato da Agip e Snam il 16 per cento del capitale, diffondendolo tra il pubblico a 4.250 lire per azione. La società ha unità produttive a Bari, Vibo Valentia, Firenze, Massa Carrara, Roma, Talamona e Vicenza. Al 31 dicembre '91 il gruppo Eni deteneva il 77,84 per cento del capitale (Eni 51, Snam 11, Agip 9,25, Sofid 6,59). L'Imi aveva il 14,47.

VOCI DI RIALLINEAMENTO, POI BONN SMENTISCE

Lira in pericolo, Borsa in recupero

MILANO — La Borsa ha i nervi a fior di pelle. E' sufficiente la notizia che il Consiglio dei ministri, convocato per intervenire sulla situazione economica, si occuperà anche del mercato azionario, perché Piazza Affari metta a segno un altro risultato positivo. E' un +1,82 per cento inatteso: perché viene dopo giorni e giorni di record negativi, perché segue un'altra positiva e il passato ci ha insegnato che a un segno positivo ne segue uno opposto perché sono in molti a voler incassare l'inatteso e insperato guadagno.

Del resto la Borsa aveva reagito in senso esattamente opposto poche settimane fa, sia nell'attesa che si conoscesse la

cura del governo per rilanciare le contrattazioni, sia successivamente quando fu chiaro che il ministro delle Finanze Giovanni Gorla avrebbe presentato un disegno di legge con i conseguenti tempi lunghi legati all'esame di un Parlamento ingolfato dall'approvazione della legge finanziaria, dalla conversione di numerosi decreti legge, dalle discussioni sulla riforma istituzionale.

Adesso che il rilancio della Borsa passerà attraverso la revisione del capital gain grazie a una riduzione delle aliquote fiscali per le gestioni affidate alle società di intermediazione mobiliare, una tassazione legata ai cespiti e comunque particolarmente favore-

Piazza Affari resta nervosa.

Un altro risultato positivo grazie alle privatizzazioni dopo tanti record negativi

vole per i titoli di nuova emissione, sarà interessante vedere oggi alla riapertura come reagirà Piazza Affari.

Adesso che non fanno male alla Borsa le ricorrenti e sempre smentite notizie sul congelamento dei titoli di Stato: una misura, questa, proposta anche dal leader di Ciri Roberto Formigoni alla Festa dell'Amicizia della

De a Pesaro, ma che non può trovare d'accordo tanti risparmiatori. I quali possono essere tentati di guardare con maggiore attenzione a una Borsa dove si compra a prezzi stracciati e dove sono in arrivo iniezioni di liquidità.

In una situazione economica molto pesante potrebbe dunque cominciare a scorgersi un orizzonte vagamente roseo, sicuramente migliore di quello che sta attraversando il mercato dei cambi.

Per la lira, infatti, siamo ancora in zona pericolo. Il marco ha guadagnato 1,40 lire rispetto a ieri ed è a 80 centesimi dalla soglia di riallineamento. Questo exploit ha rialimentato voci di una possibile revisione delle attuali parità all'interno dello Sme.

Ha cominciato la Bundesbank nel pomeriggio di ieri. Secondo un documento della banca centrale tedesca, diffuso dall'Agence France Presse, lira, peseta e sterlina sono le divise candidate alla svalutazione. Sempre secondo questo documento, i tedeschi non avrebbero intenzione di

ridurre il costo del denaro prima della primavera e, addirittura, dell'estate. Più tardi è stata la stessa Bundesbank a smentire che il documento sia dell'istituto di emissione.

«Stiamo cercando di capire quale sia stata la fonte», hanno candidamente affermato a Bonn. Anche la Banca d'Italia ha nuovamente smentito voci di un riallineamento. Ma è evidente a questo punto che solo il risultato del referendum francese sugli accordi di Maastricht, che si terrà domenica 20 settembre, potrà mettere un punto fermo, se non addirittura la parola fine, alla crisi dei mercati valutari.

s. c.



SBALORDITIVA MOSSA DELLA BANCA CENTRALE PER FACILITARE L'APPREZZAMENTO DELLA CORONA

Svezia alle stelle: tasso di sconto al 75 per cento

STOCOLMA — La Banca centrale svedese ha alzato il tasso d'intervento, portandolo al 75 per cento. La Riksbank aveva già ritoccato al 24 per cento martedì (prima era al 16%), quando la Finlandia aveva deciso di lasciar fluire liberamente la propria valuta nazionale, sganciandola dall'Ecu.

«Queste misure — ha detto il governatore della Riksbank, Bengt Dennis — dimostrano la determinazione con cui difendiamo la parità della corona». L'istituto di emis-

sione di Stoccolma, in un comunicato, ha anche reso noto con la decisione di rialzare il tasso d'intervento intende rafforzare le riserve valutarie nazionali accrescendo di 120 miliardi di corone (circa 16 miliardi di Ecu), il governo — prosegue la nota della Riksbank — ha dato istruzioni all'Ufficio nazionale del debito di ottenere un ulteriore prestito di 15 miliardi di Ecu per conto della Banca Centrale svedese.

«L'incremento del tasso d'intervento — spiega

ancora la Riksbank — ha lo scopo di attirare un flusso di valuta estera», mentre l'aumento delle riserve servirà a difendere il cambio della corona «nel caso divenisse necessario».

Nel frattempo, un funzionario della Banca Centrale ha reso noto che l'istituto sta intervenendo nel mercato monetario, senza fornire ulteriori dettagli. Gli operatori locali hanno aggiunto che la Riksbank sta operando per aumentare i rendimenti dei titoli del Tesoro, vendendo i titoli

a tre mesi.

Il governo svedese, inoltre ha deciso di rinasquere nella misura di 16 miliardi di Ecu le proprie riserve in valuta, tramite prestiti di banche commerciali estere e di altre banche centrali.

Il rialzo dei tassi nelle operazioni della banca centrale si è riflesso immediatamente sui titoli pubblici che hanno visto un forte rialzo di rendimenti: in leggera flessione è la quota azionaria in borsa. Fonti di mercato, intanto, riferiscono di interventi sul mercato va-

lutario da parte della Banca centrale svedese.

Anche in Norvegia la decisione svedese di alzare i tassi a brevissimo termine ha avuto effetti rialzisti sul mercato monetario. La banca centrale di Oslo, tuttavia, ritiene che la sua moneta sia poco coinvolta nelle turbolenze monetarie che premono su Svezia e Finlandia.

La sbalorditiva mossa della Banca di Svezia di triplicare il livello del proprio tasso marginale di interesse — l'equivalente del tasso di sconto —

portandolo al 75%, ha cominciato a dare i suoi frutti. La corona svedese si sta infatti apprezzando sul mercato dei cambi, invertendo la situazione di accentuata debolezza che aveva determinato i drastici interventi alle autorità di Stoccolma.

Le autorità svedesi non vogliono essere costrette a fare quello che hanno dovuto fare i colleghi finlandesi, i quali martedì hanno deciso di sganciare il marco finlandese dal «carro europeo», lasciando fluire liberamente la divisa,

inevitabile preludio a una sua svalutazione.

Anche la Danimarca non appare preoccupata dagli avvenimenti che hanno scosso i mercati dei vicini Paesi scandinavi e il governatore della Banca centrale danese, Erik Hoffmeyer, ha gettato acqua sul fuoco, affermando in un'intervista radiofonica che la corona danese «è una valuta tra le più stabili». «Non abbiamo problemi — ha aggiunto — e, finché continua questa stabilità, non c'è bisogno di essere nervosi».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile MARIO QUAILA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con prescrizione e consegna decurtata posta: annuo L. 236.000;
semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa lugale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 170

PUBBLICITÀ
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 049/366555, fax 049/366545
Prezzi moduli: Commerciali L. 200.000 (festivi, postazione * data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi) L. 252.000 - Pubbli.
L. 285.000 (festivi) L. 342.000 - Finanziari L. 300.000 (festivi) L. 350.000
Legali L. 300.000 (festivi) L. 350.000 - Riciclaggio L. 4.500-5.000 per parola
(Anmiv. Ringraz. L. 4.050-5.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura
del 9 settembre 1992
è stata di 65.800 copie



Certificato n. 1912
del 13.12.1991

© 1989 O.T.E.S.p.A.

TASSI STORICI ALL'ASTA DI META' MESE: QUASI IL 18 PER CENTO

I Bot rendono una follia

COMMENTO

Fronte dei cambi: difendere la lira

Dal momento che la speculazione opera tra lira e marco, si stabilisce una specie di circuito chiuso: i capitali che vanno dall'Italia alla Germania possono tornare come crediti dalla Germania all'Italia. Ma oggi tutto sta entrando in discussione a causa della crisi esplosa nei partiti.

ROMA — La crisi valutaria comincia ad entrare in una fase più politica. Intanto perché cominciano ad essere espresse opinioni diverse attorno alle sue origini e ai suoi possibili sbocchi; inoltre perché essa sta mettendo a nudo la condizione politica degli anni passati (attenzione: politica, non soltanto di politica economica) e, quindi, incomincia a porre questioni che non rientrano esplicitamente tra quelle che formano la trita ed astratta materia di dibattito tra i partiti e nei partiti.

Merita preliminarmente ripeterlo, sotto il profilo puramente tecnico, il cambio della lira può essere difeso ad oltranza. Poiché il fenomeno è tutto interno alla Cee, nel senso che la speculazione sta operando sul cambio tra lira e marco, si stabilisce un circuito chiuso: tutti i capitali che possono andare dall'Italia alla Germania possono ritornare sotto forma di crediti dalla Germania all'Italia. I debiti contratti in questa forma non costituiscono un problema perché non appena cadesse il motivo della speculazione — con un ripristino della fiducia nel cambio attuale o, sciaguratamente, con una svalutazione della lira — tutti quei capitali rientrerebbero in Italia nel giro di pochi giorni.

Allora il problema che si sta ponendo è ben altro, ed è quello della sostenibilità di un processo di aggiustamento che da cinque anni è stato impostato sulla stabilità del cambio e che si proietta nel rispetto dei vincoli imposti dagli accordi sull'unione monetaria europea. Questo processo comporta che il cambio ed altri parametri fissati in sede comunitaria — disavanzo statale, inflazione, tassi di interesse — vengano progressivamente assunti, come riferimenti politici, nel senso che il loro rispetto costituisce la ragione stessa per tutti i provvedimenti ed i comportamenti che, conseguentemente, si possono rendere necessari da parte di ciascuna.

Che talvolta questo metodo assuma le forme un po' sbrigative ed ottuse dell'imperio tecnocratico è inevitabile; tuttavia questo è niente rispetto alla scelta di fondo che esso esprime: la scelta tra un futuro dell'Italia come componente dell'Europa più avanzata e progredita, oppure di una Italia alla deriva nel Mediterraneo, con alterne accostate alle sponde della Comunità, ma anche alle confuse frangenti balcaniche o alle tensioni ed alle inquietudini del Maghreb.

Negli anni più recenti, il cambio è stato fissato, ma come una bandiera in

un fronte sguarnito. La politica di bilancio è rimasta asservita alle logiche di acquisizione del consenso spicciolo e immediato; la politica dei redditi si è adeguata solo molto parzialmente e comunque con ritardo; il patrimonio industriale si è conseguentemente impoverito e si sta drammaticamente ridimensionando. Insomma, questa politica è costata e sta costando parecchio; e questi costi si stanno riversando sulla classe dirigente politica, la quale ne è responsabile perché non ha saputo adeguare per tempo le sue logiche ed i suoi comportamenti alla scelta che, attraverso la stabilità del cambio, era stata compiuta. Sicché la classe politica si trova ora di fronte ad un bivio: modificare se stessa per tener fede a quella scelta, oppure abbandonare quella scelta per perpetuare se stessa, i suoi vecchi metodi, le sue vecchie regole.

Ecco cosa è in gioco in questa crisi. Tutto sta entrando in discussione: non solo la lira, ma anche il castello dei titoli pubblici, la ricchezza finanziaria che le famiglie hanno accumulato, la stabilità dei posti di lavoro, la Borsa dove vi sono aziende in vendita alla metà del loro valore contabile, insomma tutto ciò che è prodotto della gestione di questi anni. Non stupisce, dunque, che tutto questo faccia il paio con la crisi dei partiti, con la loro incapacità di concretare il bisogno di rinnovamento che pure avvertono al loro interno, con l'emergere alla luce del sole di una corruzione proterva e sistematica.

Ecco allora che il cambio supera la sua sostanza monetaria per diventare strumento ed emblema di un travaglio che forse era inevitabile che il Paese dovesse attraversare per far compiere alla sua storia un salto così arduo ed ambizioso. Difenderlo significa tener ferma una scelta e con essa la speranza di riuscire a partecipare ai valori, ai metodi, alla cultura di una Europa che, seppure dominata dalla forza del marco, si compone pur sempre di una Francia, di una Spagna ed anche, bene o male, di una Inghilterra, per non dire di paesi geograficamente più piccoli che pure hanno dato sostanziali contributi al progresso della civiltà. Non difenderlo, soprattutto dopo i costi che già sono stati sostenuti, significa arrendersi a quanto nella politica e nel costume del nostro Paese rimane di borbonico e di levantino. Di queste due scelte nessuna è gratis, ma si tratta — e non è certo poco — di vedere per cosa dovremo pagare.

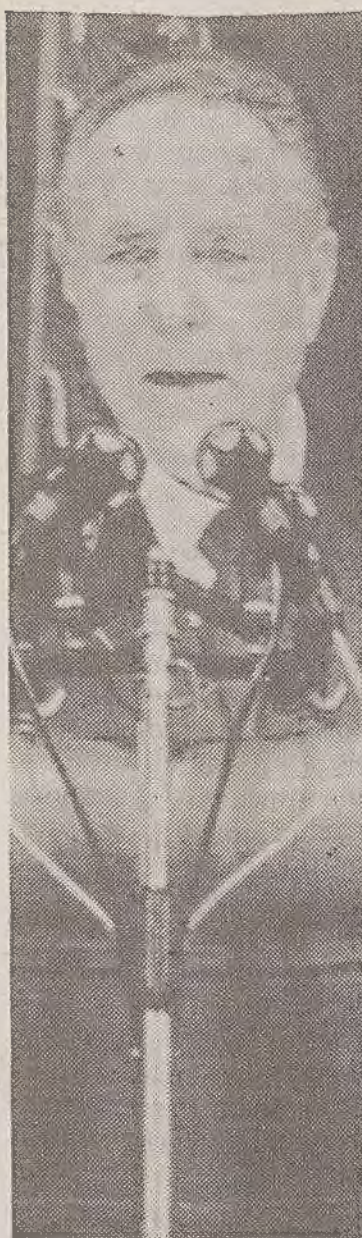
Alfredo Recanatelli

ROMA — Rendimenti storici all'asta Bot di metà mese in cui le richieste degli operatori hanno superato di poco l'offerta del tesoro pari a 15 mila miliardi. I rendimenti lordi composti sono del 17,50% per i titoli trimestrali, 17,90% per i semestrali e del 16,41% per gli annuali. 557,63 miliardi di titoli non sono stati assegnati.

Come era nelle previsioni degli operatori, il rendimento dei Bot è cresciuto in media di 2 punti percentuali rispetto all'ultima asta. Nel dettaglio, i titoli trimestrali (91 giorni), offerti per 5.750 miliardi e richiesti dagli operatori per 7.107, sono stati tutti assegnati al mercato al prezzo medio ponderato di 96,06 lire, cui corrispondono rendimenti composti del 17,50% lordo e 15,11% netto. All'asta precedente i rendimenti composti erano stati del 15,84% lordo e del 13,70% netto.

I buoni semestrali (181 giorni) offerti per 5.750 miliardi, hanno raccolto richieste per 5.394 miliardi, ma solo 5.354 miliardi sono stati assegnati al mercato, mentre 395,8 miliardi sono rimasti al tesoro. Il prezzo medio ponderato è pari a 92,16 lire, cui corrispondono rendimenti composti del 17,90% lordo e 15,41% netto. All'asta di fine agosto furono rispettivamente del 15,47% e del 13,35%. I titoli annuali, della durata di 365 giorni, offerti 3.500 miliardi, richiesti 3.363,2 hanno registrato un residuo di 161,7 miliardi di Bot non assegnati. Il prezzo medio ponderato è stato fissato a 85,90 lire, cui corrispondono rendimenti del 16,41% lordo e 14,07% netto. A fine agosto erano stati rispettivamente del 14,79% e del 12,70%.

L'importo totale offerto dal tesoro era pari a 15 mila miliardi, a fronte di titoli in scadenza per 12.750 miliardi. Le richieste del mercato si sono attestate a 15.864,98 miliardi. Agli operatori sono stati assegnati complessivamente 14.442,3 miliardi. La Banca d'Italia, che aveva in portafoglio 220 miliardi di titoli in scadenza, non è intervenuta per sottoscrivere i titoli non assegnati (557,630). La Banca d'Italia comunica, inoltre, che al 31/8/92 i Bot in circolazione ammontano a 357.191 miliardi, di cui 56.749,5 trimestrali, 117.806 semestrali e 182.635 annuali.



Carlo Azeglio Ciampi.

COMMERCianti E ARTIGIANI ALL'ATTACCO

«Un sistema fiscale tutto da rifare»

Presentata ieri la bozza di un progetto: giusta determinazione dei coefficienti presuntivi e creazione dei Caaf

BANKITALIA

Tasse opprimenti? No, c'è troppa evasione

ROMA — Nonostante le aliquote elevate applicate a coloro che le tasse le pagano fedelmente, l'Italia figura solo al settimo posto nella classifica dei paesi Cee in base alla pressione fiscale in rapporto al Pil (prodotto interno lordo). La classifica è stata stilata dalla Banca d'Italia come materiale di supporto per l'audizione dal vicedirettore generale dell'Istituto, Antonio Fazio, che ha appunto sottolineato questo fenomeno macroeconomico colle-

gandolo a fenomeni di erosione ed evasione fiscale.

«Le entrate fiscali e contributive, pur con aliquote teoriche comparabili con quelle dei paesi europei, si situano a livelli sensibilmente più bassi. La pressione fiscale macroeconomica è in Italia, secondo i dati 1991, di 2,8 e di 6,6 punti inferiori a quella del Belgio e dei Paesi Bassi; di 2,1 punti più bassa di quella della Germania; di 4,8 inferiori a quella della Francia».

ROMA — Per salvare l'impresa siamo pronti ad affrontare una finanziaria dura come sarà quella del 1992 con l'addizionale Irpef e le altre manovre, ma nello stesso tempo le istituzioni e le forze politiche ci devono promettere che da qui a un anno cambieranno tutte le carte in gioco sul tema fiscale. Questo è il messaggio, o forse la sfida, che emerge dalla conferenza stampa di ieri organizzata dalle maggiori organizzazioni di categoria con Confcommercio, Casa, Confartigianato, Cna e Confesercenti durante la quale è stata presentata la bozza di un progetto per un nuovo sistema fiscale. «Siamo stanchi del sistema "scarica barile" e di tutte le invenzioni fiscali che non fanno parte di una ma-

novra globale ma che servono solo da palliativo - ha detto Colucci presidente della Confcommercio - il 24 settembre comincerà un apposito convegno organizzato dalle confederazioni nazionali dell'artigianato e del commercio per aprire un dibattito e raccogliere tutti i contributi per un progetto di riforma del sistema fiscale. La bozza del progetto per contribuire alla riforma del fisco è un segnale concreto di assunzione delle responsabilità da parte di tutte le federazioni».

Due i punti principali dei quali si snoda la manovra: una giusta determinazione dei coefficienti presuntivi previsti dalla legge 413 del 1991 e la creazione dei Caaf (Centri di ammini-

strazione fiscale) anch'essa prevista dalla legge ma che rischia di slittare perché mancano ancora i regolamenti di attuazione. «I coefficienti - spiega Brunello vice presidente della Confcommercio - sono uno strumento facile e idoneo se ben congegnato per non stravolgere l'intero sistema fiscale. Studiando il progetto di riforma si è visto che spingendo sui coefficienti si riesce ad ottenere una base imponibile maggiore per cui ipoteticamente basterebbe aumentare del 1 per cento l'utile lordo delle imprese stando alle dichiarazioni del '91 per avere 12 miliardi di lire in più».

La bozza del contributo esamina nella prima e seconda parte tutte le disconomie create da una

spesa pubblica il cui livello, anche se uguale a quello di altri paesi industrializzati, non riesce a garantire efficienti servizi pubblici e sottolinea anche il fatto che l'andamento della pressione fiscale al variare del reddito risulta progressivo per il lavoratore dipendente, proporzionale per la grande impresa e regressivo per la piccola impresa soprattutto per l'effetto dei tributi dovuti indipendentemente dal risultato dell'attività economica. Risulta quindi che il nostro sistema fiscale appare segnato da politiche settoriali del prelievo: il trattamento tributario è differenziato a seconda della natura del reddito prodotto e delle caratteristiche organizzative degli opera-

tori. Le conseguenti risposte di comportamento dei contribuenti quali l'evasione o la traslazione vanno pertanto analizzate sotto questi risul-

tati. In base a questo le federazioni chiedono inoltre la revisione e razionalizzazione delle tassazioni sul reddito, una revisione del sistema di finanziamento degli enti locali costruiti su pochi tributi basati sui benefici dei servizi forniti dall'ente stesso e soprattutto una definizione precisa di un'area fiscale per la piccola impresa che rappresentino, eliminando una tassazione di tipo progressivo per scaglioni per far luogo ad una tassazione di tipo proporzionale.

Alessia Mattioli

PROGRAMMA ECONOMICO-FINANZIARIO: NO DELLA COMMISSIONE AFFARI COSTITUZIONALI

Ma la Camera boccia i piani di Amato

La sconfitta va attribuita all'assenteismo dei deputati della maggioranza - Scetticismo anche da parte dell'Fmi

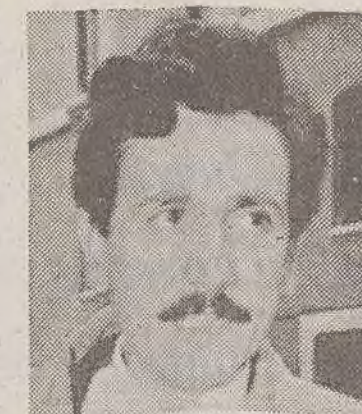
ROMA — Il governo Amato è stato battuto ieri in commissione affari costituzionali sul documento di programmazione economico-finanziaria. Si è trattato di un incidente tecnico dovuto all'assenteismo di deputati della maggioranza ma ha immediatamente assunto il valore di segnale, di certo non positivo, per la compagine governativa che dispone di un margine di maggioranza parlamentare assai esiguo.

Lo smacco è ancor più cocente perché è stato subito su un tema chiave dell'attualità politica. Il documento era stato già criticato martedì dal presidente della commissione bilancio della Camera, Angelo Tiraboschi, che aveva chiesto al go-

verno di procedere ad un suo aggiornamento. La commissione affari costituzionali ha scaricato ieri sul governo la doccia fredda di una bocciatura, esprimendo un parere negativo sulle parti di propria competenza.

La colpa della disavventura va attribuita all'assenteismo che torna agli onori della cronaca parlamentare alla ripresa autunnale dei lavori anche se Adriana Vigneri, del Pds, ha dichiarato di non condividere questa analisi. «La ragione fondamentale di questo voto - ha spiegato - è la non credibilità delle previsioni sia in termini di entrate sia di spesa».

Un giudizio più argomentato su quanto era accaduto alla Camera è



venuto più tardi dal capo gruppo della «quercia» a Montecitorio. «Le audizioni del ragioniere generale dello Stato, Monorchio, e del direttore della Banca d'Italia Fazio - ha richiamato Massimo D'Alema - hanno confermato la gravità della situazione della finanza pubblica che appare largamente fuori controllo». Secondo l'esponente del Pds «tali

La battuta di arresto del governo commentata da D'Alema (Pds): «La finanza pubblica è fuori controllo».

autorevoli dichiarazioni confermano il nostro giudizio iniziale circa l'irrimediabilità assoluta del documento di programmazione economico-finanziaria. A questo punto per rispetto del Parlamento e del Paese, affinché sia conosciuta la reale entità del dissesto si impone il ritiro del documento di programmazione e l'immediata presentazione della ma-

novra di risanamento economico».

D'Alema ha lanciato anche un siluro contro il più importante dei provvedimenti assunti nella mattinata dal Consiglio dei ministri chiedendo che sia «mettamente esclusa ogni ipotesi di privatizzazione prima che il ministro del Tesoro abbia presentato il programma di riordino» previsto dal decreto legge 333 poi trasformato in legge dal Parlamento nel 1992.

Una nota di scetticismo sul programma finanziario del governo Amato è venuta nella stessa giornata di ieri dal Fondo monetario internazionale. La Finanziaria 1993, hanno scritto gli economisti del Fmi

nel «World economic outlook», il rapporto semestrale sull'economia mondiale, «è un primo passaggio critico» da superare perché si possano nutrire ragionevoli speranze nel successo del piano triennale 1993-1995.

La riduzione del deficit proposta attraverso la manovra di 83 mila miliardi da Amato «è il minimo urgentemente richiesto perché l'Italia possa procedere nei suoi sforzi di disinflazione». Si legge in trasparenza nell'avvertimento del Fmi un invito a rivedere proprio il documento al quale la Camera ieri ha rifiutato il requisito di costituzionalità.

Salvatore Arcella

LEGA NORD Ministri nel mirino

ROMA — Il sequestro dei beni dei ministri della troika economica — ma anche di quelli dei loro collaboratori e dei parlamentari che voteranno a favore della manovra economica — è stato formalmente chiesto alla Corte dei conti dalla Lega Nord.

L'istanza è stata avanzata dal deputato Claudio Pioli con una lettera-raccomanda che prende le mosse dalla mancata rispondenza alla verità del documento di programmazione economica finanziaria per il prossimo triennio.

Con una panoramica sul settore elettrico Viezzoli ha ricordato che per il '92 è prevista l'installazione di impianti per tremila megawatt, duecento dei quali già entrati in servizio nei primi otto mesi dell'anno. Quanto al meridione l'elevato deficit della produzione rispetto alla richiesta sta progressivamente diminuendo: nel '91 è passato dal 32,3% al 28,7%. E una riduzione ancora maggiore si avrà nel '92.

Chiara Raiola

SECONDO CONFINDUSTRIA «UN'IDEA DISASTROSA»

Cgil: «Un prestito forzoso»

ROMA — La proposta di Trentin di un prestito forzoso a carico di tutti i contribuenti in rapporto al loro reddito sarà esaminata mercoledì prossimo, 16 settembre, nella direzione della Cgil convocata proprio sui temi della politica economica. L'idea, che è ancora sullo stato degli esperti sindacali, muove dal principio di mantenere invariata la pressione fiscale e di finanziare invece il debito pubblico indirizzando forzatamente una quota di risparmio verso titoli pubblici speciali con interessi inferiori

a quelli di mercato. «In sostanza - ha spiegato il responsabile del dipartimento economico della Cgil, Stefano Patriarca - non ci sarebbe nessuna riduzione del reddito o del salario bensì uno spostamento in avanti in avanti del loro godimento». Il prestito forzoso allo Stato «dovrebbe essere guidato - secondo Patriarca - da un principio di equità correlato al reddito denunciato e si potranno quindi escludere i redditi più bassi. Per i lavoratori autonomi e le imprese minori si

dovrebbe ricorrere anche agli indicatori presuntivi di reddito». La proposta del prestito forzoso è stata tuttavia criticata dall'opposizione interna alla Cgil. «Non si può continuare - ha detto Giorgio Cremaschi, uno degli esponenti di «Essere sindacato» - a tirare fuori una proposta ogni cinque minuti quando non passa nulla dalle nostre linee. Il prestito forzoso, finirebbe per incidere ancora una volta sui redditi dei lavoratori dipendenti». L'idea della Cgil di un prestito forzoso è «disastrosa», afferma il

direttore dell'ufficio studi della Confindustria, Stefano Micossi. «Invece di affrontare i problemi veri - sostiene Micossi - si cercano sempre nuovi "escamotage" per togliere soldi dalle tasche dei contribuenti. E' ora di finirla e di incominciare, prima di ogni altra cosa, a tagliare seriamente la spesa pubblica. Sulla proposta del leader della Cgil Trentin di un «prestito forzoso», a parere del segretario generale aggiunto della Cisl, Raffaele Morese, «si può lavorare».

SECONDO IL PRESIDENTE VIEZZOLI NEL '93 IL GRANDE PASSO

L'Enel si candida a Piazza Affari

BARI — «Abbiamo tutte le carte in regola per presentarci sul mercato». Franco Viezzoli, alla sua prima uscita ufficiale da Presidente della nuova società per azioni, ne è convinto. Tuttavia, puntualizza, entro il '92 devono essere chiariti i dettagli per il nostro ingresso in borsa che auspica avvenga entro il prossimo anno. Viezzoli, a Bari per la Fiera del Levante che sarà inaugurata sabato dal Presidente del Consiglio Giuliano Amato, sostiene la necessità di un azionariato diffu-

so: «Mi piacerebbe che i ventotto milioni di utenti si trasformassero in ventotto milioni di azionisti». In ogni caso per ottenere una vera privatizzazione «bisogna vendere oltre il cinquantuno per cento». Il fantasma, comunque, di un aumento delle tariffe per il momento resta nel cassetto: «Quando l'azionista deciderà le condizioni, i prezzi, insomma le modalità del nostro ingresso in borsa, solo allora si potranno stabilire eventuali nuove tariffe».

Dunque, è tutto nelle mani dei due consulenti del governo, Imi e Mediobanca: saranno loro a stabilire il valore dell'ente pubblico e a disegnare il progetto di vendita delle azioni. «Noi siamo pronti», sottolinea Viezzoli tracciando una situazione aziendale sana, l'ottimo patrimonio di uomini e strutture organizzative e la struttura di vertice snella in grado di lavorare con tempestività, elasticità e maggiori margini di autonomia decisionale: «l'affiatamento è totale e ci sono perfezioni di intenti».

Viezzoli, però, una critica la riserva alla strategia adottata per la privatizzazione dei quattro enti pubblici: «Enel, Eni, Iri e Ina sono quattro entità molto diverse, ma sono state strutturate tutte allo stesso modo». Il Presidente della nuova Spa non parla di errore. Tuttavia, rileva che «la delega dei poteri ai decentralizzati esisteva già per quanto ci riguarda. Non pensiamo comunque a eventuali accorpamenti

per settori energetici». Con una panoramica sul settore elettrico Viezzoli ha ricordato che per il '92 è prevista l'installazione di impianti per tremila megawatt, duecento dei quali già entrati in servizio nei primi otto mesi dell'anno. Quanto al meridione l'elevato deficit della produzione rispetto alla richiesta sta progressivamente diminuendo: nel '91 è passato dal 32,3% al 28,7%. E una riduzione ancora maggiore si avrà nel '92.

Chiara Raiola

IL PRESIDENTE SCALFARO PARLA DEL DIFFICILE MOMENTO ECONOMICO DEL PAESE

«Servono i sacrifici di tutti»

«Esternezioni» del Capo dello Stato (che compiva ieri 74 anni) durante il viaggio in Spagna. L'incontro con Re Juan Carlos.

«In democrazia l'equità è un principio base»

ROMA — «Esternezioni spagnola» del Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro. A differenza del suo predecessore, che, quando era all'estero, amava scagliarsi contro le singole persone, l'attuale inquilino del Quirinale ha intrattenuto i giornalisti su un tema di carattere generale anche se senza altro importante per il corretto funzionamento della democrazia: il principio di equità. «Bisogna fare dei sacrifici — ha detto Scalfaro — nell'incontro con la stampa che ha aperto la prima giornata della visita ufficiale in Spagna — si ha il dovere e il diritto di chiederli e si ha il dovere di rispondere ma si ha anche il diritto da parte del cittadino di vedere che tutti vi partecipino in modo proporzionale alle loro forze. Altrimenti si lede un principio di giustizia». Il Capo dello Stato ha detto di ritenere «assolutamente cruciale» l'applicazione di tale principio e su ciò ha promesso che continuerà ad insistere

per tutta la durata del mandato. Il Presidente si è poi soffermato sulla difficile situazione economica che attraversa l'Italia. Dopo aver invitato a non fare «processi retroattivi» sulla responsabilità per l'attuale stato di sfascio, Scalfaro ha detto che il nostro Paese risente del generale momento precario che sta vivendo l'intera economia mondiale. «Mi ha fatto impressione — ha detto — leggere che persino in Giappone ci sono problemi di disoccupazione. E' un po' come dire che si è ammalata, una persona forte, con risorse fisiche incredibili».

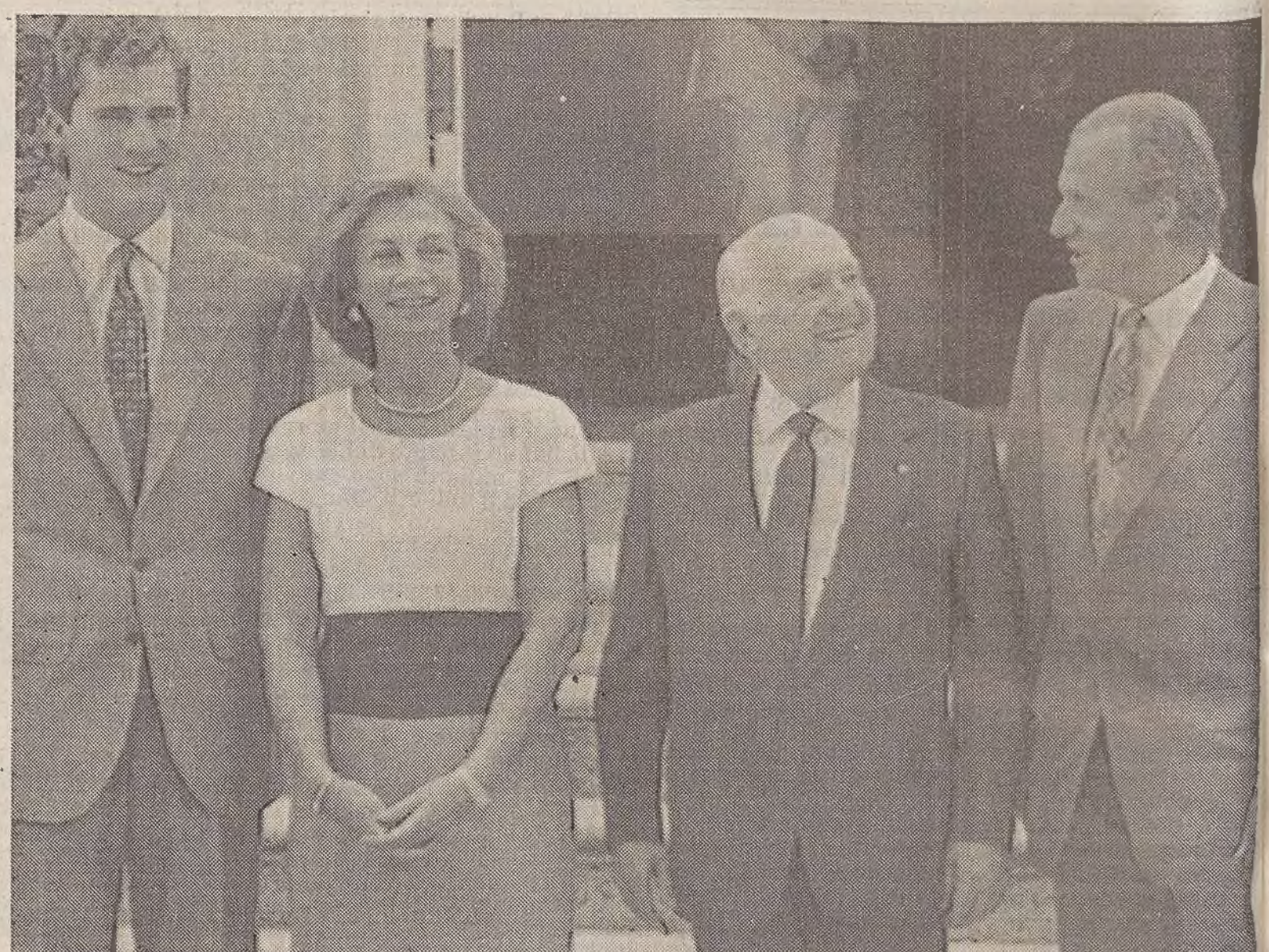
Alla domanda se le medicine scelte per curare il «malato Italia» fossero quelle giuste, il Presidente non si è sbilanciato: «Bisognerà vedere in questi giorni che cosa decideranno i medici», è stata la sua risposta. Ieri Scalfaro festeggiava il suo settantaquattresimo compleanno e ha ricevuto vari messaggi di auguri, fra cui quello di Forlani e quello di Occhetto. Nel corso della giornata il Capo dello Stato ha poi fatto una visita al museo del Prado. Nel corso di essa ha fatto anche una battuta che ha acceso la curiosità dei cronisti al seguito: «Il mio soggiorno al Quirinale può finire in ogni momento».

Nel pomeriggio il Presidente ha spiegato il senso della frase: «In un regime democratico l'uomo politico deve essere disponibile, se lo chiamano, a salire le scale delle responsabilità, ma deve essere anche pronto a scenderle». «Ci può essere poi una spiegazione costituzionale — ha aggiunto — nel momento in cui il Parlamento dovesse varare delle modifiche che toccano anche i compiti e le competenze, insomma l'istituto del Presidente della Repubblica. Ritengo che questo comporta delle responsabilità nuove e diverse: nasce un'altra figura costituzionale di presidente. Qualcuno mi ha detto: questo di-

scorso non devi farlo mai, ma io lo faccio perché rispetto il lavoro della commissione per le riforme che proprio oggi (ieri per chi legge, ndr.) ha eletto il suo presidente».

Infine, Scalfaro ha spiegato meglio anche il senso del suo intervento sul principio di equità: «Non è una novità — ha detto — questo tema l'avevo già inserito nel messaggio di investitura ed è ormai un mio ritornello poiché è profonda in me la convinzione che occorra un principio morale di uguaglianza. E' importante che il prelievo avvenga secondo principi non persecutori ma di giustizia distributiva. Sono convinto che il governo agirà per garantire che ciascuno paghi secondo le proprie possibilità e forze». Il Capo dello Stato in mattinata è stato ospite a colazione del Re Juan Carlos e durante il pranzo è stato festeggiato il suo compleanno.

Giovanni Orfei



Cordiale e lungo il colloquio con i reali di Spagna. Nella foto vediamo da sinistra il principe Felipe, la regina Sofia, il Presidente Scalfaro e il Re Juan Carlos.

LA COMMISSIONE PER LE GRANDI RIFORME AL VIA (MA SI NOTANO LE PRIME CREPE)

Bicamerale, la spunta De Mita

ROMA — Con molte speranze, altrettante perplessità, alcuni importanti «distingui» politici e, per ora, con scarso potere è nata nella Sala della Lupa di Montecitorio la commissione bicamerale per le riforme istituzionali. Il primo atto dei suoi 60 membri, una piccola assemblea costituita di 30 deputati e 30 senatori, è stato quello di eleggere l'ufficio di presidenza. Nessuna sorpresa, data l'ampia intesa tra le tre maggiori forze politiche, cui si erano uniti anche repubblicani, liberali e socialdemocratici, per l'elezione del presidente.

Ciriaco De Mita, che non si dimetterà dalla carica di partito, ha avuto 40 voti su 60; 13 le schede bianche e una nulla. Altri voti sono andati a Pannella, a Gava,

ad Antonio Maccanico, a Stefano Rodotà e ad Augusto Barbera.

Quest'ultimo, pidissino, è stato successivamente eletto vice presidente, assieme al senatore socialista Luigi Covatta. Nell'ufficio di presidenza, come d'accordo, sono stati eletti segretari il leghista Marcello Staglieno (18 i voti) e con 16 voti Ersilia Salvato di Rifondazione comunista. Nessuna sorpresa, dunque. Mercoledì prossimo la commissione sarà pronta per avviare il suo lavoro.

Per il momento i 60 neo-costituenti (si riuniranno a Palazzo Raag, un edificio in via del Corso, a due passi dalla Camera) non avranno compiti a grande potere, dovendo limitare i loro compiti a vagliare le varie proposte sul tappeto ed a trovare se possibile un'intesa.

Entro i sei mesi di lavoro della commissione dovrebbe tuttavia essere approvata una legge costituzionale (attualmente all'esame, contrastata dal Senato) che conferisca alla bicamerale il potere di formulare alle Camere vere e proprie «proposte definitive» in materia di revisione della Costituzione, lasciando alle due assemblee solo il giudizio finale.

Se pochi sono i poteri, molte sono le speranze, dopo lo scossone del voto referendario e del voto di aprile che ha messo allo scoperto l'atteggiamento dell'opinione pubblica nei confronti dell'attuale sistema proporzionale. Si aggiungono le picconate di Cossiga e il fatto che lo stesso Scalfaro, nel suo discorso di insediamento ha sostenuto

la necessità della costituzione di questo consenso, del quale fanno parte i nomi più importanti di tutti i partiti, da Forlani a Occhetto, a Craxi, a Bossi e Miglio, a La Malfa a Pannella, a Fini.

Ma fin da subito, nei commenti alla elezione di De Mita, sono apparse le prime crepe che rischiano di trasformare la commissione in una doppietta di quella presieduta dal liberale Bozzi, che, priva di poteri, fu oltretutto paralizzata dai contrasti dei partiti. Timore questo espresso dal segretario del Msi, Gianfranco Fini.

A dimostrare il clima in cui la commissione comincerà ad operare possono essere sufficienti le parole di Giorgio La Malfa, che pure per il presidente della Dc ha votato, assieme ad Antonio Maccanico, «Spero,

ha detto, che De Mita come presidente della bicamerale non faccia prevalere le sue idee in materia di riforme e conduca la commissione con equilibrio».

E il vice segretario vicario del Pli, Patuelli, anch'egli elettore di De Mita, ha spiegato di averlo votato per «evitare l'inesistenza di un pregiudizio personale». Ma a suo avviso si è creato un asse Dc-Psi-Pds sulla prima riforma istituzionale, l'elezione diretta del sindaco, «in una logica di accentuazione degli interessi partitocratici dei partiti più grossi».

Fortemente critici contro quest'alleanza anche i leghisti, convinti che De Mita «ripiegare solo sulla legge elettorale, con il premio di maggioranza», Rifondazione comunista, la Rete, Pan-

nella e i missini. Forze eterogenee, orientate tuttavia ad una più o meno profonda modifica del sistema proporzionale a favore di sistemi maggioritari o, come appunto Pannella o Mario Segni (che la Dc non ha voluto in commissione) favorevoli all'uninominalità. Di contro i tre maggiori partiti (ma le divisioni sono anche al loro interno) sostanzialmente favorevoli all'applicazione di correttivi al sistema vigente, dal premio di maggioranza (Dc) alla soglia di sbarramento con incentivi alla coalizione vincente (Psi) al doppio turno di votazione per la scelta della coalizione ed eventuale premio di maggioranza per la coalizione vincente se supera il 40% dei suffragi (Pds).

Neri Paoloni

COMMENTO

Il Bel Paese alla ricerca di un'identità politica

Commento di
Giovanni Vecchiato

ROMA — «Navigare a vista» è un modo di dire che ha preso piede da diversi anni. Quanto al numero di anni, tanti durante i quali in Italia si è smesso non solo di governare ma di fare politica. E almeno si navigasse seguendo i contorni della costa, dove talvolta può aiutare un faro. Se dopo la consunzione del centro sinistra non si è più visto nessun progetto concreto, il crollo del comunismo e la sbandata presa dai partiti di maggioranza hanno svuotato anche l'abitudine «routinista».

Salvo qualche parentesi di decisionismo, ma in realtà di scarse e occasionali decisioni, partiti e ministeri hanno risposto per decenni all'aggravarsi della crisi nel modo più comodo ma anche più sterile, restando immobili. Per cui, volendo conservare l'immagine della navigazione, c'è solo da scegliere fra due ipotesi: o la nostra barca sta ferma, o procede alla cieca.

Non è nemmeno in causa il governo Amato, che rappezza dove può. Il discorso riguarda l'intero sistema politico. Può anche darsi che si riesca in qualche modo a salvare la lira, ad evitare il tracollo economico che secondo taluni è alle porte. Qualcuno dovrà anche spiegarsi se siano giuste o non piuttosto eccessive le analisi di chi ci descrive ormai come un Paese da terzo mondo, mentre continuiamo ad avere una ricchezza, un tasso di occupazione e produzione, un tasso di inflazione che il vero Terzo mondo —

quello alla fame, altro che timori per i Bot — tuttora ci invidia. Oggi come oggi, tutti vogliono tutto, il che equivale a non ottenere nulla. Quanto all'essere o non essere, nessuno può prevedere se i partiti rimarranno o saranno, se sapranno risanarsi, se scompariranno. La prima condizione per migliorare è quindi di capire fino in fondo gli effetti di questa che è una vera e propria perdita di identità. Non basta cioè annunciare una certa linea politica, confidando di esserne capaci. Bisogna, prima di tutto, dimostrare che davvero si esiste.

Un terreno di prova, per quanto già malamente sperimentato, può essere quello delle riforme. Ieri si è insediata l'apposita commissione, De Mita come previsto ne è stato eletto presidente, sono seguiti i proclami di tono e contenute che ci riportano al «Deja-vu». Mentre deputati e senatori tentavano i primi approcci, in attesa di affrontare i quintali di incertezze che prendono polvere negli archivi, i giornali si sono dedicati ad un esercizio antipatico ma utile: Hanno raffrontato le diverse posizioni sulla legge elettorale, sulla nomina del sindaco, sui premi di maggioranza, sulla clausola di sbarramento, concludendo che non ci sono due partiti che vadano d'accordo fra loro.

Ma sanno, i singoli partiti, che cosa effettivamente desiderano? In altri termini «esistono» come portatori di idee, di programmi? Per ora c'è da dubitare.

FESTA Pansa critica Occhetto

REGGIO EMILIA — La crisi dei partiti c'è ed è talmente robusta che alla Festa nazionale dell'Unità di Reggio Emilia la platea — o almeno una parte consistente — non ha risparmiato lo stesso Pds, fino ad applaudire per due volte le critiche rivolte al vertice del partito. E' accaduto una prima volta quando Giacomo Pansa, condirettore dell'Espresso, parlando di un «8 settembre dei partiti», ha affermato che tutti i leader dovrebbero uscire di scena ed i militanti del Pds dire al vertice di «andare in pensione». Dalla platea è partito un applauso che si è ripetuto, in modo più convinto, quando ancora Pansa, che spesso ha rubato al giornalista Gad Lerner il ruolo di moderatore-provocator del dibattito, ha detto che Occhetto non poteva non sapere delle tangenti a Milano: «O è bugiardo o è ingenuo, e in entrambi i casi non può guidare un grande partito di opposizione».

E' così toccato ad Antonio Bassolino, della segreteria del Pds, difendere le ragioni del partito di fronte ad una platea folissima che per quasi tre ore ha assistito alla discussione che aveva come tema «Tangenti, corruzione e sistema politico». Sul palco, con Bassolino, Valdo Spini del Psi, Leoluca Orlando, coordinatore della Rete e Mariangela Grainer della direzione del Pds. «Non posso accettare che si mettano tutti sullo stesso piano», ha replicato Bassolino.

Noi abbiamo certamente fatto errori — ha aggiunto Bassolino — «ma quando entra in agonia questo regime, devono pagare fino in fondo i pilastri di questo regime, il Psi e la Dc».

TOLTO IL VETO AL PDS PER L'INGRESSO NELL'INTERNAZIONALE SOCIALISTA

Craxi dice di sì a Occhetto



Con l'appoggio di Psi e Psdi, Occhetto (dopo una lunga anticamera) può entrare nella porta principale nell'assemblea mondiale di tutti i socialisti.

ROMA — Il Pds ha ottenuto anche dal Psi il «via libera» al suo ingresso nell'Internazionale socialista. Lo ha detto ai giornalisti il segretario del Pds, Achille Occhetto, al termine dell'incontro avuto con la delegazione socialista. Lo stesso segretario del Psi, Bettino Craxi, ha confermato che il suo partito appoggerà la richiesta del Pds.

«Abbiamo avuto uno scambio utile, approfondito e chiarificatore» ha affermato Craxi al termine del colloquio durato un'ora e mezza, con la delegazione del Pds. «La richiesta di adesione del Pds all'Internazionale socialista è un fatto di rilevante importanza — ha proseguito Craxi — ed è altrettanto importante che essa possa poi avere, con la presenza dei tre partiti di ispirazione socialista

Lungo colloquio fra i leader del Garofano e della Quercia. De Michelis: ma per il governo si tratta di un altro capitolo

nell'Internazionale, una proiezione positiva sul piano interno attraverso un miglioramento dei nostri rapporti e la definizione graduale, ma certa, di una prospettiva di impegno comune. Questo è il nostro augurio e il nostro auspicio ha concluso Craxi — e in questo senso ci comporteremo di fronte all'Internazionale socialista sostenendo la richiesta di adesione del Pds». «Abbiamo avuto tutti i

dente del Psi Giulio Di Donato. Fin dall'inizio l'incontro si è avviato bene, sul binario giusto. In questo senso è stato molto positivo».

Il vicesegretario socialista, Giulio Di Donato, ha parlato di un incontro «importante dal punto di vista politico, più importante di altri incontri del passato».

Per l'altro vicesegretario socialista, Gianni De Michelis, «Berlino si agguerriranno altri addendi per giungere alla definizione di un programma comune tra Psi, Psdi e Pds. Quella che abbiamo definito — ha aggiunto De Michelis — è la traccia. Si tratta dell'avvio di un processo di convergenza». Per quanto riguarda la questione del governo, De Michelis ha detto: «si tratta di un altro capitolo».

chiarimenti che avevamo chiesto» ha affermato uscendo il presidente dei deputati socialisti Giusy La Ganga, mentre il capogruppo al Parlamento europeo Lello Lagorio ha affermato che gli avvicamenti ci sono stati «sull'analisi della gravità della situazione e della diga che si può opporre allo sbriciamento della nazione». «C'è stata una levitazione molto positiva della discussione e del confronto — ha detto il vicepresidente del Psi Giulio Di Donato —. Fin dall'inizio l'incontro si è avviato bene, sul binario giusto. In questo senso è stato molto positivo».

POLEMICA SUGLI STIPENDI DEI DEPUTATI

L'indennità aumenta

ROMA — Nella busta paga di settembre i parlamentari troveranno 750 mila lire in più per la diaria. A questo aumento, in periodi di crisi economica, Lucio Libertini, capogruppo al Senato di Rifondazione Comunista, dice «no», come dice «no» al cumulo delle indennità parlamentari, stipendi, retribuzioni statali e anche attività private. Inoltre, Libertini chiede che entro il 15 ottobre a Palazzo Madama venga presentata la tabella delle alte retribuzioni dello

Stato, comprese le imprese a partecipazione statale, perché il Parlamento possa deliberare misure di contenimento. Spirito della richiesta fatta in aula durante l'esame della legge delega che «se bisogna fare sacrifici, questi sono per tutti».

Lucio Libertini ha osservato: «Se vi è in questa aula una maggioranza che è pronta a votare questa infame legge delega, perché ritiene necessario imporre agli italiani pesanti sacrifici in materia di pensioni, sa-

nità, fisco, non si può accettare una diversità di trattamento per i parlamentari. E' una questione morale». Alle 750 mila lire di aumento, ha osservato Libertini, qualcuno potrà dire che «è un aumento dovuto per il rincaro dei prezzi e del costo di viaggi e albergo. E' vero, ma anche gli scatti di scala mobile erano dovuti e giustificati ancor di più, ma sono stati soppressi e la maggioranza di questa assemblea ha plaudito alla decisione».

CAMORRA Sciolto nel Casertano un consiglio comunale

CASERTA — Il prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, ha sospeso oggi, con proprio provvedimento, il consiglio comunale di Villa di Briano ed ha avviato le procedure per lo scioglimento, che dovrà essere ratificato dal Presidente della Repubblica. La decisione è stata adottata perché in seguito a indagini di polizia e carabinieri sono stati accertati condizionamenti nell'attività amministrativa da parte di gruppi camorristici locali. Alcuni consiglieri comunali hanno inoltre precedenti penali e progetti di legge in corso. Il consiglio comunale di Villa di Briano è stato rinnovato nel giugno scorso, alla tornata elettorale, ma ha partecipato soltanto due liste civiche «Torres e Stretta di mano». L'adozione del provvedimento del prefetto Catenacci — è detto in una nota — è stato determinato dalla necessità di restituire credibilità funzionalità e prestigio al Comune».

IL VIA ALLE LEZIONI PREVISTO PER IL 17

Scuola, il caos-libri di testo

PESARO — «Il nuovo contratto della scuola seguirà l'iter di tutti gli altri comparti del pubblico impiego per i quali il governo intende aprire la trattativa al più presto». E' quanto ha dichiarato il ministro della Pubblica Istruzione, Rosa Russo Jervolino, al termine della sua fugace presenza alla festa dell'Amicizia in quanto, pur dovendo presiedere la tavola rotonda su «L'educazione ambientale», è stata richiamata d'urgenza a Roma per il Consiglio dei ministri. Il ministro, do-

po avere ricordato che il «governo aveva offerto una piattaforma in aprile per il rinnovo del contratto della scuola poi rifiutata dai sindacati», ha precisato che «d'avvio della nuova trattativa non potrà non prescindere dalla situazione di estrema difficoltà in cui si dibatte il Paese».

Intanto, quasi nell'ottanta per cento dei casi i collegi dei docenti hanno, confermato i libri di testo dello scorso anno da adottare per il nuovo anno (che nella nostra regione inizierà il giorno

17 settembre). Il rimanente degli istituti sta lavorando in questi ultimi giorni prima della ripresa delle lezioni. Lo ha detto il presidente dei capi di istituto (Anp-And), Giorgio Rembado, precisando però che «nessuno allo stato attuale è in grado di fornire un quadro esatto della situazione, neppure lo stesso ministero della pubblica istruzione. Noi — ha aggiunto Rembado — ci possiamo avvalere invece della nostra organizzazione e della rete interna di collegamento tra

le diverse scuole. Mi risulta che poco meno dell'ottanta per cento dei casi le indicazioni dei docenti sono per la riconferma dei testi dello scorso anno, con danno, non trascurabile, per le case editrici che hanno stampato libri aggiornati, soprattutto di geografia e storia».

D'altra parte la strada dell'utilizzazione di fotocopie, sunti e appunti «non è percorribile, visto che la legge parla chiaramente di libri di testo su cui studiare».

BIOGRAFIA: COMMENTO

Bartoli, il freddo e passionale

Articolo di
Diego de Castro

Ho letto il libro di Corrado Belci, «Gianni Bartoli», edito da Studio Tesi (e di cui si è già parlato in questa pagina). Bisogna riconoscere a Belci una notevole capacità di scrittura, che non resero, allora, molto facile la vita a Gianni Bartoli. Ma la biografia del sindaco triestino per antonomasia è obiettiva e favorevole a un uomo che fu non solo una personalità carismatica, ma anche un personaggio, per il suo carattere passionale. Quanto ha scritto Belci ha perciò un valore tanto maggiore perché, in quei lontani tempi, contribuì ad aggravare gli impegni del primo cittadino. Possiede ancora una lettera di Bartoli del 1963, dalla quale traspare la sua tristezza.

Fui amico suo e di vari politici locali e non locali che Belci cita; non ve n'è alcuno che non abbia conosciuto più o meno profondamente dal 1945 al 1954 e, in particolare, nei due anni nei quali divenni rappresentante diplomatico dell'Italia presso il Governo militare alleato.

Ho scritto più volte che diventare carismatico significa intuire qual è, in un dato momento storico, il problema al quale la massa della popolazione dà maggiore importanza, sposare quel problema, occuparsene, anima e corpo, e conseguire almeno un successo. Il problema era il ritorno di Trieste e dell'Istria all'Italia. I successi furono due: il primo riguarda le elezioni del 1949, quando Bartoli divenne sindaco e fu liquidato anche a Trieste il comunismo; il secondo è dato dal ritorno della città all'Italia. Ma pochi sanno quanto pesasse nel suo animo la perdita dell'Istria e quanto la vernice di entusiasmo dei suoi discorsi dell'autunno 1954 avesse, sotto di sé, uno strato di avvelenata tristezza.

Ricordo il nostro incontro, la sera del 9 ottobre 1953, a Palazzo Chigi, dopo la Dichiarazione bipartita del giorno precedente. Sapevamo ambedue, per indiscrezioni, che esisteva un documento segreto — oggi a tutti noto — che negava la provvisorietà della spartizione. Eravamo ridotti a due stracci: io andavo a porgere le dimissioni a Pella (che dovette ritirare sotto la pressione di tutti gli amici dei partiti triestini), lui non le poteva presentare perché era una persona democraticamente eletta e non, come me, una persona nominata a una carica.

Il profilo psicologico del sindaco tracciato da Belci è, nel complesso, esatto. Ignoravo il fatto che una persona dotata anche di «sense of humour», com'era Bartoli, fosse dispiaciuto dello scherzoso soprannome di «Gianni lacrima», con cui era talvolta amorevolmente chiamato perché si commuoveva durante i suoi stessi discorsi. E, malgrado l'opinione diversa del biografo, non giurerei che non vi

De Gasperi preferì non farlo deputato: temeva nel sindaco di Trieste irruenze di carattere. Forse quelle sue «lacrime» erano echi di attore.

fosse qualche ricordo della sua abilità di attore, in quanto, da giovane, aveva calcolato le scene da dilettante.

Ho visto Bartoli prendere decisioni anche gravi con perfetto controllo razionale, con assoluta e gelida freddezza e non penso che, se l'avesse voluto, non avrebbe potuto ricacciare le lacrime. Non posso, comunque, escludere uno scoppio di personalità, come sostiene Belci. Il fatto è abbastanza frequente per chi è abituato a parlare in pubblico. Anch'io, nelle infinite lezioni e conferenze che ho tenuto in vita mia, sentivo me stesso parlare come fossi un'altra persona.

Ho sempre giudicato Bartoli un politico molto

più fine di quanto la sua eccessiva esuberanza potesse far credere; basti ricordare quella relazione che ho trovato tra i documenti segreti della Presidenza del Consiglio, che ho attribuito a Bartoli perché conoscevo il suo stile e le sue idee e che Andreotti ha confermato essere del sindaco di Trieste. Allora, egli fu più acuto dello stesso De Gasperi e di quella raffinata volpe che era il prefetto Innocenti. Li convinse a seguire la sua proposta di tenere le elezioni del 1949 secondo singoli partiti e non creando un eterogeneo blocco italiano, al quale essi erano favorevoli.

Quella sua esuberanza gli creava maggiore popolarità, ma gli nuoceva per una carriera politica molto più elevata, che meritava. Egli non seppe mai che, una volta, feci presente a De Gasperi se non fosse utile farlo nominare senatore o deputato in qualche sicuro collegio italiano, dandogli così maggiore forza politica. Non essendo Trieste ancora italiana avrebbe potuto rimanere anche sindaco. Il presidente mi rispose che aveva molta stima di Bartoli, ma che temeva, data la sua passionalità, qualche discorso parlamentare tale da fargli cadere il governo; sono sue parole, mentre mi guardava sopra gli occhiali con il suo sguardo buono, ma tagliente come una lama di acciaio grigio-verde, uno sguardo difficilmente sostenibile.

Abbiamo agito assieme, il sindaco e io, molto più di quanto apparisse, per non dare nell'occhio al Gma. Fummo discordi una sola volta: per l'esposizione della bandiera sul municipio, il 4 novembre 1953. Anche il segretario della Democrazia cristiana, Redento Romano, era contrario. Avevamo previsto quel che poi sarebbe successo, ma non in forma così grave. Qualcuno sostenne allora che tutto era dipeso dalla rivalità tra Bartoli e Winteron. Chi, come me, li ha conosciuti ambedue molto bene, può assicurare che erano uomini di ben altro livello e non certo capaci di bassezze del genere, che potevano mettere in pericolo vite umane.

Il conte Zoppi, segretario generale del ministero degli esteri, era talvolta furibondo per i discorsi di Bartoli contrari alla politica condotta dal ministero e redarguiva me, per telefono, perché — diceva — non ero capace di controllarlo.

Rispondeva che il sindaco aveva una personalità tale da non poter essere controllato nemmeno dal suo stesso partito. Ma, una volta, mi presi una rivincita. A un improvviso per un discorso di Bartoli, risposi che era identico al testo che gli avevo inviato giorni prima per corriere diplomatico, e conteneva anche quelle due parole che egli aveva chiesto che fossero inserite. Rimase di stuco. Zoppi scrisse a Bartoli una lettera di ringraziamento.

Capo di Piazza Gianni Bartoli: il suo nome resta meritoriamente vicino al luogo nel quale ha combattuto le sue grandi battaglie e dove, poi, ha sofferto per il cambiamento degli schieramenti politici che stava avvenendo in Italia e a Trieste.

Dall'inviato

Francesco Carrara

VENEZIA — Due opere prime italiane tra i film in concorso, e due presenze davvero ragguardevoli. Dopo il peggior esordio di Martone con «Morte di un matematico napoletano», ecco un'opera prima forte e coraggiosa, «La discesa di Aclà a Floristella» di Aurelio Grimaldi, un titolo che fa pensare a una delicata favola, mentre si tratta di un violento ritratto sociale, scandito con mano ferma e quasi spietata. Grimaldi — 35 anni, siciliano — è autore del libro «Meri per sempre» da cui Marco Risi ha tratto il film, e ha firmato anche la sceneggiatura del successivo film di Risi, «Ragazzi fuori». Ancora una volta dunque focalizza la sua attenzione soprattutto sul mondo giovanile, dei minorenni, abbandonati a se stessi o sfruttati. Benché la storia sia a tratti corale, è il personaggio di Aclà il centro del racconto, e la sua ribellione di fronte allo «schiasmo», sia pure tollerato, anzi

sancito dalle autorità. Siamo negli anni '30, in Sicilia. Aclà ha undici anni ed è tempo che «diventi uomo» per sostenere la sua numerosa famiglia, e che vada anch'egli a lavorare nella zolfatara di Floristella, dove già lavorano il padre e un fratello. Il suo ruolo sarà quello del «caruso», del ragazzino che trasporta lo zolfo staccato dalla roccia dai picconatori, e anzi sarà «proprietà» di uno di questi — che in cambio versa una somma a suo padre — dal lunedì al venerdì, giorno che tutti i minatori trascorrono dentro o nelle adiacenze della zolfatara. Solo il sabato e la domenica potrà, come tutti, trascorrerli a casa.

Ma il lavoro è duro, l'ambiente è pesante e malsano, intriso di opprimente omosessualità, e basta una disattenzione per subire sadiche bastonature. E' dopo una di queste che Aclà tenta la fuga. Ma, ripreso e picchiato a volontà, è costretto a tornare in miniera, da dove però riparte la fuga, deciso a raggiungere il mare e, di lì, l'Australia, dove è

Giovani abbandonati o sfruttati: di nuovo il regista affronta (e con estrema energia) il tema di «Ragazzi fuori» scritto per Risi. La triste vicenda del piccolo Aclà, immerso nella sopraffazione violenta di una miniera in Sicilia, la sua ribellione e la sua fuga sono anche un preciso messaggio politico.

emigrata la sorella. Ancora una volta ripreso e quasi ammazzato dal padre, non si rassegna a quella vita disumana che gli altri accettano con rassegnazione («Da lunedì a venerdì fottiamo i maschi, sabato, domenica e le feste fottiamo le mogli»). E finalmente — ma forse solo in sogno — Aclà raggiunge il mare.

Grimaldi affronta il tema, difficile e dai contorni delicati, con estrema energia, attraverso scene cariche di emotività che «non lasciano scampo», delineando l'abbruttimento sociale e le singole psicologie con tratti sicuri e di devastante lucidità espressiva (e il piccolo Francesco Cusimano è bravissimo).

Un film impegnato, misurato e compatto, che sa gridare e farsi sentire da chiunque, che sa gridare anche la ribellione a un «ordine» ingiusto, al quale ci si può opporre e che, forse, si può vincere. E che la vicenda si svolga in Sicilia, e che il protagonista sia un giovane che ha il coraggio di dire no, ha certo anche un preciso significato, oggi, che è sociale e politico insieme: la rivolta civile contro le sopraffazioni non è un'utopia.

Non c'è molto da dire, invece, su «Me and Veronica» (lo e Veronica) di Don Scardino, 44 anni, americano, autore e regista teatrale, qui alla sua prima esperienza per il grande schermo dopo numerose espe-

rienze televisive. Il film è una commedia con suicidio, tutto sommato. Racconta di due sorelle che in qualche modo somigliano a quelle di Pupi Avati: l'una, Fanny, con un matrimonio fallito ma dalla vita piuttosto «regolare», l'altra, Veronica, scatenata e senza appigli, che finisce per tre mesi in prigione dopo una truffa. Fanny le tiene i due bambini finché esce di galera. Ma sul traghetto, mentre tornano a casa, Veronica sceglie un «tuffo ad angelo» per morire. E di Fanny che succede? Dopo aver dribblato una serie di «pretendenti», diventa disegnatrice di grido di lenzuola «fantasia». Happy end. Sulle prime il film è abbastanza convincente, pimpante, con buoni dialoghi, ma a poco a poco la costruzione si sgretola e finisce per diventare una cosuccia melensa, senza capo né coda. L'unica cosa da salvare è la buona interpretazione di Elizabeth McGovern.

Arrivati a soli cinque film dalla fine, comincia a serpeggiare, sia pure in sottofondo, il toto-Leone.

Ma è davvero difficile, per ora, individuare un titolo che sovrasti gli altri. L'unica cosa certa — si fa per dire — è che qualcuno dei premi maggiori dovrà per forza andare a un film italiano («Morte di un matematico» e «Aclà» non possono passare inosservati, più improbabile invece un riconoscimento ad Avati). Per il resto, meglio non pronunciarsi, ancora: se non altro perché la carne al fuoco non è finita, e occorre tenere d'occhio almeno due dei prossimi film, «Glengarry Glen Ross» di James Foley e «Jamón Jamón» di José Juan Bigas Luna.

Intanto, martedì sera c'è stato l'unico «evento popolare» della Mostra, quasi una sagra in piazza per festeggiare la presentazione di «Non chiamarmi Omar», con un palco che offriva musica dal vivo, con rinfresco a base di vini del Friuli, con grande partecipazione di pubblico nello spiazzo antistante il casinò e con la presenza di numerosi interpreti del film (Sandrelli, Muti, Ricci, Loche...).

VENEZIA / CONCORSO

Scappa, sicilianino

Tema devastante e forte lucidità espressiva in Grimaldi

VENEZIA / DOCUMENTI
Si sentono fino al Lido le bombe di Sarajevo

VENEZIA — La guerra in Bosnia, i bombardamenti e i massacri di Sarajevo sono arrivati fino al Lido di Venezia. Ieri, per «Finestra sulle immagini», sono stati proiettati alcuni programmi della tv bosniaca, inviati dai giornalisti dell'emittente: dalla fiaccola olimpica al fuoco delle bombe, dai colori della pace al nero della guerra, armi e fiori nelle fantasie dei bambini. I documentari mostrano la città com'era, e com'è oggi. E si vede la violenza che ha subito questa antica terra, dove per secoli sono vissuti insieme serbi, croati, musulmani ed ebrei. Ma non è l'unica voce di drammatica attualità «veicolata» dalla Mostra del cinema. L'altro giorno, nella sezione «Settimana della critica», è stato proiettato «Una canzone per Beko», il primo lungometraggio scritto, girato e interpretato da un regista curdo, Nizamettin Aric. Prodotto con capitali tedeschi, il film è la prima testimonianza di una tragedia, la frantumazione territoriale del popolo curdo e una persecuzione etnica fra le più feroci. Ma che ha elevato una sorta di elegia alla propria terra, senza calcare la mano sui registri del dolore dell'odio. Sempre il dramma curdo è al centro di una pellicola di cui a Venezia è stata data un'anteprima di venti minuti: «Shero» di Hiner Dilmann, primo film girato in Kurdistan dopo la guerra del Golfo e prodotto da una società italiana. I luoghi originali, come la città di Halabja, rasa al suolo da Saddam Hussein nel 1988, fanno da sfondo a una drammatica storia d'amore. «Volevo mostrare — afferma il regista — che per i curdi la sola certezza è la speranza».

VENEZIA / INTERVISTA

Ventisei ore che fanno '60

VENEZIA — E' un film, ma dura ventisei ore. Viene programmato episodio dopo episodio alla Mostra di Venezia, come «evento speciale». E' un immenso affresco sui giovani tedeschi degli anni Sessanta. Insomma, è il famoso «Die zweite Heimat» (La seconda patria) di Edgar Reitz. Ma come si lavora, per un'opera così impegnativa e singolare? Risponde il regista.

«Scrivere è un atto letterario, quando scrivo lavoro di fantasia. Scrivere una sceneggiatura, in fondo, è un lavoro simile a quello dello scrittore. Ma negli anni in cui ho scritto raramente ho avuto delle idee sul modo di «girare». Forse c'è una fantasia cinematografica, mentre scrivo la sceneggiatura, ma la scrivo per me, e so che non c'è più lavoro letterario: è un'operazione tecnica».

Lei ha ricordato gli avvenimenti storici e politici di ogni anno. Ma come sono inseriti nel film? Come entrano nel racconto?

«Prima di iniziare questo lavoro ho studiato molto attentamente la situazione storica, politica, economica del periodo. Ma non ho cercato di raccontare un'altra volta la storia. Gli avvenimenti entrano nella mia immaginazione, e io racconto storie private di singoli uomini. Ho dato

L'immenso affresco sui giovani tedeschi, che Edgar Reitz (nella foto) ha costruito in «La seconda patria», è la testimonianza su una generazione che sapeva «sognare» e che si contrappone ai rigurgiti neonazisti di oggi. Una carriera iniziata agguistando la prima macchina da presa, in fabbrica.



solo un'indicazione degli avvenimenti storici, perché lo spettatore possa orientarsi. A volte c'è un breve commento, una televisione accesa, un giornale, una parola: nulla più».

Ma lei che cosa pensa, per esempio, degli avvenimenti del '68? E quello che pensa appare nel film?

«Si tratta degli anni più importanti della guerra in poi. Un'intera generazione si è staccata

allora da quella precedente, dai padri. Il concetto di fondo era: «più democrazia», e per la prima volta è stato esteso a tutto il concetto di politica. Ed effettivamente tutto è politica nella nostra vita. Dobbiamo strappare la politica ai politici, perché ognuno di noi è politico. Ma l'attuale generazione ha rinunciato a crederci: siamo a un punto in cui il futuro appare nero. Non

abbiamo più una gioventù che crede al futuro, e perciò era importante raccontare questa storia. La storia di una gioventù che sogna».

Sono queste le ragioni per cui ha scelto di raccontare proprio gli anni Sessanta?

«Lo si capisce chiaramente, nel film. Questi giovani che faccio vedere, questi giovani cineasti, musicisti, intellettuali tedeschi: trovo che sia importante farli ve-

dere oggi, che vi è un rigurgito del neofascismo. Ecco quel che è stata la ragione principale, per me, di fare questo film».

E qual è a suo giudizio la differenza principale tra i giovani di ieri e quelli di oggi?

«La generazione degli anni Sessanta aveva degli ideali, e molti. Non era comperabile, non era corrotta. Oggi le giovani generazioni sono molto attaccate al denaro».

Torniamo al cinema. Lei si è sempre interessato alla tecnica cinematografica?

«Sì, per un certo tempo ho anche lavorato come operatore: ho lavorato in diversi film tedeschi, ma non tanto per diventare direttore della fotografia, quanto per una naturale inclinazione per i problemi tecnici».

C'è un aneddoto, in proposito...

«Sì, io sono vissuto per circa vent'anni in una casa che era a 25 metri dalla ditta Arnold & Richter, che fabbricava la famosa macchina da presa Arri. Avevo 25 anni e volevo fare un cortometraggio, così andai alla fabbrica e chiesi al vecchio signor Arnold se potevo vendermi una macchina da presa. Il vecchio patron mi disse: «Se vieni qui alla ditta e resti qui abbastanza a lungo da montare una macchina pezzo per pezzo, vite per vite, te ne do una».

E ci è riuscito?

«Certo. Avevo tutti i pezzi della macchina sparsi sul tavolo, e sono riuscito a rimetterli insieme».

m. i.

VENEZIA / OMAGGIO
In memoria di Cristaldi: ma la favola è flebile

VENEZIA — Il mondo salvato dai ragazzini: ricordando Elsa Morante, lo ha proposto Carlo Carlei, 31 anni, in «La corsa dell'innocente». Il film è stato presentato fuori concorso in memoria di Franco Cristaldi, produttore storico del cinema italiano, che vi ha profuso le sue ultime energie. E' la storia di un bambino in fuga dalla Calabria verso il Nord: fugge inseguito dai banditi che hanno ucciso un bambino come lui, sequestrato dalla sua famiglia e poi caduto nelle mani di un clan rivale. Prima scappa senza meta, poi con lo scopo preciso di restituire ai genitori il riscatto del rapimento, che è finito fortuitamente nelle sue mani. Più «favola nera» che denuncia sociale, il film di Carlei dimostra l'eccellente virtuosismo del regista alla cinepresa. Ma all'abilità tecnica viene sacrificata la coesione stilistica: il film parte come uno «spaghetti western» e finisce come un «melò». E la parabola del bambino buono resta nel mondo delle favole. A suo favore però si è schierato con forza Angelo Guglielmi, direttore di Raitre che ha coprodotto il lavoro. Guglielmi ha attaccato pesantemente i produttori italiani «che improvvisano il loro mestiere e che potrebbero fare qualsiasi altra professione. Cristaldi invece aveva grande cultura, e grande umiltà. Per «Nuovo cinema Paradiso» ha montato la pellicola tre volte prima di ottenere il successo. Gli altri, invece, al primo insuccesso ritirano il film decretandone il fallimento».

Aurelio Grimaldi, regista di «La discesa di Aclà Floristella», con il suo piccolo e bravissimo protagonista, Francesco Cusimano.

ASTA: LONDRA

Comperate l'abito del re

LONDRA — A chi andrà un vestito storico, che ricorda sontuosi sponsali, ma anche un pezzo di storia, e che costa un vero patrimonio? Si vedrà il 17 novembre, quando l'abito indossato dal re inglese Giacomo II nel 1673 per convalidare le nozze con Maria Beatrice d'Este, l'unica regina italiana d'Inghilterra, verrà messo in vendita all'asta, a Londra.

La vendita dello storico abito, considerato per i suoi finissimi ricami d'oro uno dei più importanti pezzi di abbigliamento mai apparsi sul mercato, è

stata affidata alla Christie's. Gli esperti della casa d'aste ritengono che questo vestito, che ha già suscitato l'interesse di alcuni curatori di musei e di collezionisti di moda, possa entrare nella storia dei record come il più costoso costume che sia mai venduto all'asta. La valutazione attuale è di oltre 200 milioni di sterline (oltre 400 milioni di lire), ma il prezzo potrebbe salire ulteriormente.

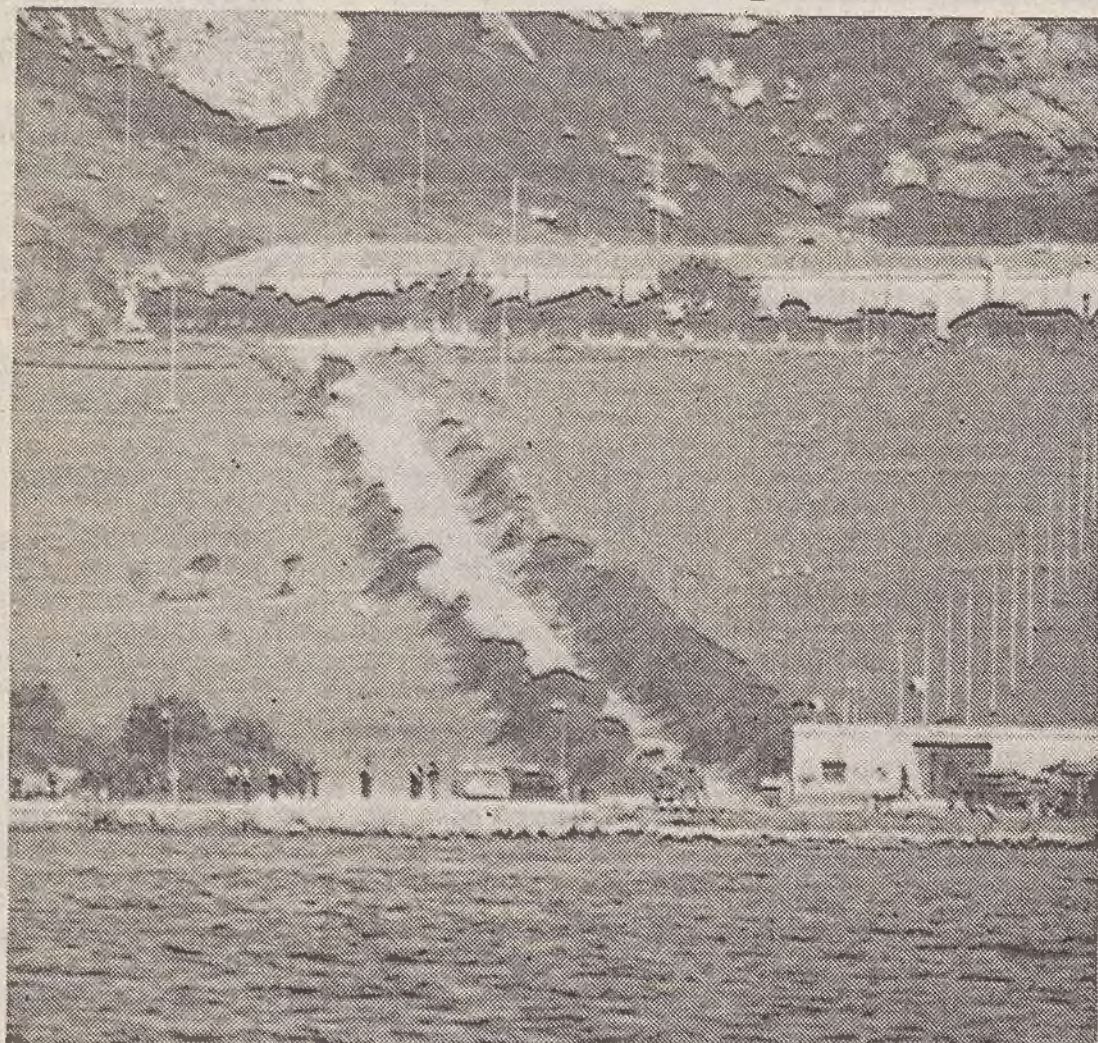
Le fastose nozze di Giacomo, duca di York (che salirà al trono col titolo di

Giacomo II d'Inghilterra e VII di Scozia) con la figlia di Alfonso d'Este, duca di Modena, furono celebrate il 21 novembre del 1673, nel castello di Dover. Il matrimonio segnò una svolta nella storia politica britannica. La giovane duchessa, appena quindicenne, era infatti cattolica, mentre il matrimonio con il principe ereditario inglese, personalmente vicino al cattolicesimo, dettero la stura agli avvenimenti che portarono sul trono inglese la famiglia protestante degli Hannover.

OFFENSIVA DELLO STATO NELL'ISOLA BLINDATA A DIFESA DEL SUPERCARCERE

Pianosa, missili antimafia

LASCIA VICENZA IL N.2 DELLA «CUPOLA»
Madonia trasferito a Rebibbia
Martelli: 'I boss all'Asinara solo temporaneamente'



ROMA — Giuseppe Madonia, ritenuto il numero due della mafia e arrestato domenica scorsa a Vicenza, è stato trasferito a Roma nel carcere di Rebibbia; la notizia è stata confermata dal suo legale avv. Nino Caleca.

I cancelli del carcere «Pio X» di Vicenza si erano aperti questa mattina alle ore 11.15 per permettere l'uscita del presunto boss mafioso, che sotto una nutrita scorta di auto e agenti è stato trasferito nel carcere di Rebibbia, dove è giunto nelle prime ore del pomeriggio.

Si presume che il detenuto sia alloggiato in uno dei due bracci adibiti alla massima sicurezza e dove solitamente vengono rinchiusi i detenuti più pericolosi, il «G-7» o il «G-9».

I superboss mafiosi si trovano all'Asinara solo temporaneamente. Il ministro di Grazia e Giustizia Claudio Martelli ha rassicurato

una delegazione di consiglieri regionali sardi, guidata dal presidente della giunta Antonello Cabras, volato ieri insieme ai colleghi nella capitale proprio per conferire con il guardasigilli sulla spinosa faccenda.

I capi della criminalità organizzata rinchiusi nel penitenziario isolano saranno reclusi in quella sede solo per il tempo dell'attuale emergenza, la cui durata presumibile sarà di circa tre anni, ha detto il ministro ai rappresentanti sardi. Martelli ha inoltre confermato che la legge istitutrice del parco nazionale nella stessa area in cui sorge l'istituto di pena sarà rispettata. Cabras si è detto «moderatamente soddisfatto» dei risultati dell'incontro.

Quello di ieri è stato il primo incontro fra il rappresentante della Regione Sardegna e il responsabile della Giustizia, al cui ministero spetta la gestione degli

istituti carcerari. Nel futuro è in programma un altro incontro fra i due partecipanti alla riunione di ieri. Ad esso prenderà parte anche il ministro dell'Ambiente Carlo Ripa di Meana, affinché sia possibile valutare al meglio la compatibilità della coesistenza parco-carcere.

Nelle settimane scorse decine di nuovi detenuti, tutti esponenti di spicco o killer delle famiglie mafiose, sono stati internati nel penitenziario di massima sicurezza che sorge sull'isola, posta sulla punta occidentale della Sardegna. I detenuti sono stati sistemati nella sezione del carcere denominata «Fornelli», famosa per essere stata distrutta nel corso di una rivolta nel 1980. L'ala del carcere, chiusa da allora, è stata rimessa in funzione solo nelle scorse settimane proprio per accogliere la nuova quota di popolazione carceraria.

LIVORNO — E l'Italia va in guerra: dopo esercito, marina e aeronautica arrivano i missili antiaereo nell'isola blindata di Pianosa. La guerra contro la mafia e i suoi capi ora si combatte così, sotto il profilo squisitamente militare, e con l'impegno di armi sofisticate da difesa contro ogni attacco, anche il più imprevedibile e faraonico che possa profilarsi all'orizzonte.

Il governo ha così deciso dopo una allarmata relazione del prefetto Nicolò Amato che dirige gli istituti di pena: scafi e velivoli «non identificati» si sarebbero avvicinati troppo alla piccola isola del mare toscano. Movimenti sospetti dicono le autorità. E fanno capire di temere un «attacco». La fortezza da proteggere con ulteriori misure di sicurezza è l'isola da circa un mese trasformata nel carcere bunker dei detenuti eccellenti di Cosa nostra.

Gli indizi dell'«attacco» sembrano, in realtà, improbabili. Ma tant'è. Tutto serve, in questo periodo, tutto torna utile per dare forza, credibilità e sostanza alle decisio-

La decisione del governo

è giunta dopo un allarmante
relazione sui possibili attacchi
di Cosa nostra al penitenziario

ni governative. E così da ieri è stata stabilita la dotazione alle forze della vigilanza esterna di una batteria di missili antiaereo della classe «Aspide» correatati nel loro sistema di impianti radar capaci di intercettare velivoli nel raggio di una cinquantina di chilometri, viaggiando sul filo dei 3000 all'ora.

Gli «Aspide» fanno parte del sistema di difesa denominato «Spada», realizzati dalla Selenia italiana: saranno forniti a Pianosa dalla base Nato di Rimini ed il loro trasferimento — radar compresi — è previsto per oggi. Con questo provvedimento si estende ai mezzi militari di vasta portata lo schema difensivo già messo in atto

sull'isola più sorvegliata d'Italia attraverso una fitta rete di controlli via mare e a terra con enorme spiegamento di uomini e sistemi di vigilanza che vanno dalle motovedette alle navi militari che si sono alternate davanti al porticciolo, cannoni puntati verso i presunti obiettivi da tenere sotto tiro.

Cieli interdetti, mare presidato, e sulla terraferma un via vai di divise. Perché? Le forze dell'ordine hanno alzato la guardia in attesa del trasferimento a Pianosa del numero due della cupola di Cosa nostra, il superboss Giuseppe Madonia detto «Piddu», arrestato dalla polizia nei giorni scorsi a Longare. Giuseppe Madonia è tuttora sot-

to torchio da parte dei magistrati che coordinano i pool antimafia sia a Palermo che in Toscana.

Nessun commento da parte delle autorità di Livorno che hanno competenza sull'isola di Pianosa. «Siamo in linea con la strategia antimafia annunciata l'indomani della strage in cui perse la vita il giudice Giovanni Falcone. I mafiosi isolati, lontani dai luoghi d'origine, rinchiusi in carceri dure e inavvicinabili, Pianosa, appunto, è l'immancabile risposta che danno i vari responsabili dell'ordine pubblico. «Si tratta di metodi efficaci per combattere Cosa nostra» aggiungono con una punta di orgoglio gli addetti alla sorveglianza dei boss, come Michele Greco (il «papa») rinchiuso a Pianosa.

Lo stato di allerta era già scattato in concomitanza con il blitz che attua il trasferimento in massa dei boss dell'Ucidiardone alla sezione Agrippa a Pianosa. Ora i missili sostituiranno gli «Orca» della Piaggio che pattugliano il cielo. Un salto di qualità.

Serena Sgherri

PALERMO Criminalità in calo grazie all'Esercito

PALERMO — Rallenta la criminalità a Palermo. Negli ultimi due mesi si è registrato un solo omicidio e nemmeno di stampo mafioso. A luglio ed agosto '92 i reati commessi nel capoluogo siciliano sono scesi del 60 per cento e sono stati esattamente 1.272 contro i 3.201 dello stesso periodo del 1991.

«Questo risultato si deve all'aumentato controllo del territorio da parte delle forze dell'ordine, e ad un più coordinato impiego di polizia di Stato, carabinieri, guardia di finanza e soldati». Lo ha affermato con soddisfazione il questore di Palermo, Matteo Cinque, snocciolando le cifre che riguardano il calo della criminalità nei due mesi estivi: «I furti — ha detto —

sono passati da 2.553 (nel '91) a 998 (nel '92), con la significativa riduzione del 62%, quelli di auto che lo scorso anno erano stati 911, sono stati nel '92 soltanto 109».

«I furti in appartamenti si sono ridotti a 80 contro i 144 del periodo precedente. Anche le rapine sono calate in modo considerevole passando da 227 sempre nei mesi estivi del '91 alle 129 di quest'anno. Vi sono poi dei dati molto significativi sugli scippi e i borseggi che erroneamente — ha proseguito il questore Cinque — vengono attribuiti alla microcriminalità. I primi (gli scippi) sono stati 99 nei mesi di luglio e agosto '92, contro i 227 dello scorso anno, e i borseggi sono scesi da 144 a 45».

DECAPITATA L'ORGANIZZAZIONE CHE FACEVA CAPO A GIACOMO RIINA

Blitz in Toscana contro le cosche

Lo zio del superlatitante controllava affari tra Livorno e Montecatini - Diciassette gli inquisiti

La «pista» viene ritenuta
interessante dai magistrati
che conducono le indagini
sull'assassinio di Falcone

FIRENZE — Sono diciassette i personaggi. Sei sono stati arrestati ieri mattina all'alba nel corso di una operazione coordinata dal procuratore Pier Luigi Vigna, capo della Direzione distrettuale antimafia di Firenze, nove sono in carcere, due invece sono latitanti. Sono accusati di far parte di una organizzazione mafiosa che agiva agli ordini di Giacomo Riina, l'ottantatreenne zio di Totò Riina, il boss della cosca corleonese.

Il Gruppo investigativo criminalità organizzata della Guardia di finanza che ha condotto l'operazione ha scoperto che in Toscana agivano due cellule, una a Livorno e l'altra a Montecatini che facevano capo rispettivamente a Salvatore Privitera, 41 anni, di Catania, detenuto per altra causa e Domenico Casale, 48 anni,

di Messina, arrestato un paio di mesi fa per estorsione ai danni di un commerciante di Monsummano. Due cellule che si occupavano del traffico delle armi, e che oltre alle truffe, rapine ed estorsioni erano specializzate nell'acquisizione di attività economiche soprattutto autosalone, alberghi, ristoranti, locali notturni di Montecatini Terme, della Valdinievole e della Costa tirrenica.

Agli ordini di Casale che rispondeva personalmente a Giacomo Riina, agiva quel Reno Giacomelli il cui nome secondo una informativa dell'Alto Commissariato antimafia è associato a un «carico di esplosivo» da recapitare a Cosa Nostra per un attentato ad un magistrato siciliano. Oggi questi personaggi sembrano essere l'unico

punto di riferimento concreto per le indagini sull'attentato al giudice Giovanni Falcone.

Nomi, cognomi, volti, uomini in attesa di giudizio cui poter chiedere qualcosa sui legami in Sicilia, sulle persone cui venivano consegnati quei carichi di armi con «esplosivi» e congegni micidiali di elevata capacità distruttiva. Perché dal processo istruito dalla direzione distrettuale antimafia di Fi-

renze emergono due fatti certi: che il gruppo smantellato l'8 maggio e ieri mattina riforniva sistematicamente le cosche di Santapaola, Giuseppe Madonia e Totò Riina; che la quantità e la qualità del materiale portato in Sicilia (centinaia di mitragliette «Uzi» e decine e decine di chili di esplosivo) era tale da far pensare a vere e proprie azioni di guerra.

Per tutti questi motivi la «pista toscana» viene ritenuta interessante dai giudici che indagano sulla strage di Capaci. Del resto il pentito Rosario Spatola proprio recentemente in una intervista rilasciata all'«Espresso» ha dichiarato che l'artefice di Cosa nostra, Mariano Asaro si recava spesso a Bologna a trovare Giacomo Riina, lo zio di Totò.

Giacomo Riina che si trova detenuto in Sicilia da un paio di mesi per scontare sette anni di reclusione inflittigli dalla Corte d'assise di Palermo nel maxi-processo, ieri mattina gli uomini delle Fiamme gialle gli hanno notificato l'ordine di custodia cautelare emesso dal gip di Firenze Roberto Mazzi su richiesta di Pier Luigi Vigna e del sostituto procuratore Giuseppe Ni-

colosi che ha coordinato le indagini sul traffico delle armi e su questo secondo troncone dell'inchiesta.

L'accusa è di associazione a delinquere di stampo mafioso non solo per Riina ma anche per gli altri sedici imputati. Alcuni di loro sono stati contestati anche reati specifici, come estorsione, rapina. Tra gli arrestati il commerciante di auto e moto di Piombino, Carlo Sali, 41 anni, il costruttore edile di Montecatini Claudio Porri, 34 anni, il titolare di un noto negozio di Livorno «Il Mercato della scarpia», Lorenzo Calamita, 47 anni, di Barletta e Piero Polini, 47 anni, autotrasportatore di Livorno arrestato durante il blitz del maggio scorso, scarcerato e ieri nuovamente arrestato.

S. S.

NELLE INDAGINI SULLE TANGENTI A REGGIO CALABRIA

Rispunta il nome di Ligato

MILANO
Prada torna in tribunale per il caso «Cementir»

MILANO — L'ex segretario milanese della Dc Maurizio Prada è tornato ieri al palazzo di giustizia per un nuovo interrogatorio davanti al pubblico ministero Antonio Di Pietro. All'atto istruttorio, che dovrebbe servire a puntualizzare anche la posizione del presidente della «Cementir» Paolo Rinaldi, interrogato l'altro ieri, assiste l'avvocato Giuseppe Lucibello. Prada, dopo un periodo di detenzione a San Vittore, aveva

fornito elementi utili all'inchiesta tangenti. Alcuni avvocati hanno chiesto un rinvio per il processo che si aprirà il 16 settembre davanti alla Terza sezione del tribunale penale nei confronti dell'ex senatore del Pds Armelino Milani e dei vertici della «Cogefar Impresit» imputati per una tangente di 560 milioni pagata dall'impresa del gruppo Fiat ai consiglieri dell'Ospedale Policlinico di Pavia.

REGGIO CALABRIA — I magistrati della procura della Repubblica del tribunale di Reggio Calabria che stanno indagando sul «giro» di tangenti nel Comune stanno concentrando la loro attenzione anche sugli interessi delle cosche mafiose nell'affidamento e nell'esecuzione delle opere pubbliche per le quali sono state pagate le «mazzette» ad amministratori ed esponenti politici reggini. E' quanto s'è appreso ieri negli ambienti investigativi.

In particolare magistrati e forze dell'ordine stanno esaminando i subappalti che per la realizzazione del «Centro direzionale» sarebbero stati ottenuti da alcune imprese di Reggio Calabria e su eventuali collegamenti di queste ultime con le cosche mafiose della città e della provincia. L'indagine mira anche ad accertare, dun-

que, un eventuale collegamento, sia pure indiretto, tra gli esponenti politici coinvolti nelle indagini e le cosche che avrebbero avuto interessi nella realizzazione delle opere progettate dal Comune.

L'ex sindaco Licandro, su questo punto, non ha riferito nulla, dicendo di non essere a conoscenza di interessi della «ndrangheta» per gli appalti pubblici. Gli investigatori sono però convinti che il coinvolgimento delle cosche mafiose sia quanto meno ipotizzabile e stanno approfondendo gli elementi emersi dall'inchiesta per trovare, anche in questo senso, una concreta direttrice d'indagine.

Le indagini sul presunto coinvolgimento della «ndrangheta» negli appalti del Comune di Reggio Calabria si presentano difficili, peraltro, per il fatto

che le cosche, per l'esecuzione di opere pubbliche e per aggirare le norme della legge Rogoni-La Torre, si affidano a persone incensurate che farebbero da prestanome nella titolarità delle imprese subappaltatrici.

S'è anche appreso che l'inchiesta sulle «tangenti» nel Comune di Reggio Calabria ha rilevanza, secondo gli investigatori, anche in relazione a possibili sviluppi dell'indagine sull'omicidio dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato Lodovico Ligato, ucciso in un agguato a «Boccale» di Reggio Calabria il 27 agosto del 1989.

L'ipotesi investigativa che è stata fatta infatti sull'omicidio, ma che non ha mai trovato riscontri e conferme, è che Ligato sarebbe stato ucciso perché, dopo essersi dimesso da presidente delle Ferrovie

dello Stato ed intenzionato a reinserirsi nello scenario politico di Reggio Calabria, anche per quanto riguarda il settore delle grandi opere pubbliche.

Il sostituto procuratore della Repubblica, Enzo Verzera, ha proseguito ieri, intanto, gli interrogatori degli arrestati.

Negli «Ospedali riuniti» di Reggio Calabria è stato sentito l'ex assessore comunale Antonio Biasi, di 48 anni. Biasi è stato ricoverato in ospedale dopo essere stato colto da malore nel momento dell'arresto. L'ex assessore comunale, accusato di ricettazione e difeso dall'avv. Niccolò d'Ascola, avrebbe respinto, secondo quanto s'è appreso, ogni addebito, negando, in particolare, di avere ricevuto denaro dal cognato, Filippo Cordova, di 48 anni, dirigente della Dc.

VENETO
Favaro in libertà

VENEZIA — Il giudice per le indagini preliminari di Venezia Roberto Marchiori ha concesso la libertà provvisoria al segretario regionale della Dc Giampiero Favaro, arrestato il 25 agosto scorso per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sulle tangenti relative alla cava di Riese Pio X (Treviso). In libertà anche un altro personaggio eccellente coinvolto nella vicenda, il vice presidente socialista della provincia di Treviso Graziano De Biasi.

PARCO
Sentiero per ciechi

TORINO — Un «mancorrente» che si snoda lungo tutto il percorso, una guida sonora da ascoltare mentre si cammina, sono le caratteristiche di un particolare sentiero natura denominato «I sensi di gioco», realizzato a Ceresole Reale all'interno del Parco del Gran Paradiso, in occasione dei settant'anni della istituzione del Parco nazionale.

Particolari accorgimenti posti sul sentiero permettono infatti anche da parte dei non vedenti o ipovedenti di percepire l'ambiente utilizzando sensi diversi dalla vista e di percorrere autonomamente il sentiero.

Il «mancorrente» facilita anche la percorribilità a chi presenta problemi temporanei o permanenti di ambolazione. L'iniziativa, una delle prime tre in Italia, è nata dalla convinzione che lo scopo di un parco non è solo quello di proteggere la natura, ma anche promuoverne la conoscenza da parte di tutti coloro che si accostano all'ambiente in modo rispettoso.

La realizzazione del sentiero «I sensi di gioco» è avvenuta grazie ad un contributo dell'Ente Parco Gran Paradiso e del ministero dell'Ambiente.

MONCALVO
Di Pietro: biografia

MILANO — Uscirà nei prossimi giorni il libro di Gigi Moncalvo «Di Pietro, il Giudice terremoto l'uomo della speranza», la biografia del magistrato che nell'inchiesta «mani pulite» sta facendo tremare l'Italia e il sistema dei partiti e delle tangenti. Il settimanale «Epoca» nel numero in edicola oggi, ne anticiperà i brani salienti.

Di Pietro, scrive «Epoca», ha indicato a Moncalvo i «testimoni» da ascoltare sui diversi periodi della sua vita (la madre, le sorelle, i compagni di scuola, gli amici, i colleghi di lavoro).

Nell'intervista al settimanale, l'autore della biografia dice: «A questo libro ho lavorato per tre mesi e spesso ho avuto l'impressione di esser stato preceduto: qualcuno ha fatto il giro dei luoghi in cui Di Pietro ha vissuto e lavorato, cercando informazioni, foto, pettegolezzi. O magari prove e indizi. E se talvolta si trattava soltanto di giornalisti in cerca di scoop, in altre occasioni le cose non erano così chiare. Giurerei che sulla scena ha fatto la sua comparsa anche il famoso colonnello dei carabinieri a riposo che, si dice, avrebbe indagato su Di Pietro. Parecchi testimoni mi sono sembrati restii, addirittura impauriti».

La strage al Pilastro, un terzo arresto

BOLOGNA — Un nuovo provvedimento restrittivo, il terzo, è stato eseguito ieri all'alba nell'ambito delle indagini sull'omicidio — attribuito alla «banda della Uno bianca» — dei tre carabinieri al Pilastro, il quartiere ad alta densità criminale di Bologna, avvenuto il 4 gennaio '91. Riguarda William Santagata, 25 anni, fratello di Peter, 27 anni, uno degli altri due accusati del triplice omicidio e finiti in carcere nei mesi scorsi. I due fratelli abitano nello stesso quartiere dove av-

venne la strage. L'altra persona già arrestata è Marco Medda, ergastolano sardo-varesotto ritenuto il luogotenente del boss della camorra in carcere Raffaele Cutolo. William Santagata è in stato di fermo di polizia giudiziaria, disposto dal Pm Giovanni Spinosa e Alberto Candi, i magistrati che indagano sull'eccidio dei carabinieri. Il giovane è stato catturato all'alba da uomini della squadra mobile, diretta da Gaetano Chiusolo, e della Digos, diretta da Luciano Di Gregori, in

casa della sorella a Calderara di Reno, comune dell'hinterland bolognese. Il fermo è stato disposto d'urgenza dal Pm, senza attendere la emissione di un'ordinanza di custodia cautelare da parte del Gip, perché la polizia aveva timore che Santagata si stesse dando alla fuga. William e Peter Santagata sono anche indagati per associazione di stampo mafioso insieme ad un'altra ventina di persone del Pilastro.

Il fermo, eseguito nel «Residence Bologna 2», è

già stato convalidato dal Gip Giorgio Floridia, il quale ha anche emesso un'ordinanza di custodia cautelare in carcere. Sulla vicenda il procuratore aggiunto Lucio d'Orazi ha tenuto una breve conferenza stampa, in cui si è limitato a dire che le indagini proseguono per accertare l'esistenza di eventuali altri responsabili della strage e che il contesto complessivo dell'inchiesta riguarda «elementi di criminalità organizzata». Santagata non ha opposto resistenza, ma per la sua cattura

sono stati mobilitati numerosi uomini della polizia, vista la sua abitudine di non dormire mai nello stesso posto. Le indagini sono lo sviluppo della «svolta» di giugno, quando venne arrestato Peter Santagata. Un nuovo sopralluogo in via Casini, dove avvenne l'eccidio, e l'analisi incrociata delle testimonianze permise di ricostruire la dinamica della sparatoria. In quella circostanza tre testimoni — Barbara Marchesi, fidanzata di Peter, Katia Loiacono e Salvatore Favale — ven-

nero arrestati prima per falsa testimonianza, poi per favoreggiamento personale del «pilastro».

I tre testimoni saranno processati con rito immediato il 18 settembre. Dai riscontri si stabilì che Peter Santagata era in mezzo a un terzetto di banditi che per primi fecero fuoco contro i militari. Il giovane fu visto allontanarsi con una 38 special in pugno. Ulteriori riscontri, intercettazioni telefoniche, pedinamenti, interrogatori mirati di testimoni,

hanno permesso di accertare che anche William Santagata era del terzetto, anche se non risulta che fece fuoco. Del terzo uomo non si sa nulla. Invece Medda, 44 anni, che secondo l'accusa rimase ferito a una piede nella sparatoria (anche Barbara Marchesi fu colpita di striscio a una gamba), avrebbe fatto parte dell'equipaggio della Fiat Uno bianca che inseguì i carabinieri in fuga e sparò con varie armi, tra cui il berretto AR70, per «finirli».

VATICANO / QUASI UNA CONDANNA

«Tv nemica dello spirito»

I mezzi di comunicazione sono anche «invadenti e rumorosi»

CITTA' DEL VATICANO — Papa Wojtyla non ama la televisione. La guarda, certo, ma di rado e soltanto in determinate occasioni particolarmente significative. Purtroppo l'apprezzamento per la sua ineguagliabile funzione sociale e per il peso che esercita sugli orientamenti della pubblica opinione. Ma quanto a moralità, non la salva, anzi: rivolge ad essa il «pollice verso» che è quasi una condanna, certamente un severo richiamo per quanto di frivolo essa esprime, distogliendo i cristiani, perfino certi preti, dalla preghiera e dal raccoglimento. Lo ha detto nella tarda mattinata di ieri rivolgendosi al tradizionale discorso all'udienza generale ripreso con qualche limitazione a Castel Gandolfo dopo due mesi esatti a causa dell'intervento chirurgico e della successiva, lunga convalescenza. Che non è ancora finita: Giovanni Paolo II ha bisogno di ulteriore riposo e per questo rimarrà nella resi-

denza estiva dei pontefici forse fino alla fine di settembre, alla vigilia cioè del viaggio per Santo Domingo.

Cosa ha rimproverato, dunque, Papa Wojtyla, al mass media in genere e alla televisione in particolare? Ecco: di essere «invadenti, rumorosi e spesso frivoli» e dunque di distogliere i credenti dal dialogo con Dio. Insomma, la televisione è la grande nemica della preghiera, l'avversario del raccoglimento interiore; essa viene accennata nel rimprovero papale allo «stesso ritmo frenetico delle attività quotidiane» che viceversa alimenta il già galoppante processo di secolarizzazione, stimolato come è dalle stupefacenti conquiste della scienza e della tecnica, l'una e l'altra agli antipodi della preghiera.

A questo punto del discorso il Pontefice ha rivolto un monito ai cristiani affinché spengano il video e intensifichino le preghiere, poiché il mondo contemporaneo

non dà ad esse molto spazio. Eppure, le orazioni restano un atto fondamentale del credente, che è comune a tutte le religioni; e qui Papa Wojtyla ha lamentato che negli stessi ambienti cristiani «è andata diffondendosi una visione «funzionale» della preghiera che rischia di comprometterne il carattere trascendente».

Infine, una bacchettata sulle mani di coloro per i quali il vero incontro con Dio si attua nell'apertura verso il prossimo: per questi cristiani che sono anche preti, la preghiera non sarebbe perciò «un sottrarsi alla dissipazione del mondo per raccogliersi nel dialogo con Dio; essa si esprimerebbe piuttosto nell'impegno incondizionato di carità verso gli altri». Questa sociologia religiosa è sbagliata, proclama il Papa; quanto alla tivù corruttrice perché «frivola», via lo «zap-ping» e orazioni a video spento.

Emilio Cavaterra

VATICANO / VIAGGIO CONFERMATO In ottobre a Santo Domingo

Giovanni Paolo II santificherà Moreno Y Diaz

CITTA' DEL VATICANO — E' stato reso noto ieri, ad un mese esatto della partenza, il programma dell'annunciato viaggio papale di sei giorni a Santo Domingo, nei Caraibi, per la celebrazione dei 500 anni della scoperta di Cristoforo Colombo. Il viaggio, semplificato con la visita del Pontefice ad un solo Paese dopo l'operazione chirurgica da lui subita il 15 luglio scorso, avrà il momento più solenne il 12 ottobre, con il discorso papale di apertura della quarta assemblea generale dell'Episcopato latino-americano. Il Papa parlerà nel pomeriggio ad oltre 300 presuli nella città di Santo Domingo, dopo essersi recato in aereo, in mattinata, al santuario mariano di Altavracia di Higüey, tra le montagne dell'isola, per un «atto di affidamento» alla Madonna delle diverse popolazioni d'America.

Il giorno prima, domenica 11 ottobre, il Papa concelebrerà con tutti i vescovi una messa all'aeroporto di Santo Domingo, di fronte al mare, presso il luogo nel quale approdò il navigatore nel primo viaggio del 1492, dopo aver scoperto altre isole delle Bahamas e dei Caraibi. In tale occasione egli proclamerà un nuovo santo americano, Ezechiele Moreno y Diaz, un vescovo equadoriano vissuto nel secolo scorso.

La prima giornata di viaggio, venerdì 9 ottobre, sarà dedicata al sole trasferimento da Roma a Santo Domingo, con volo diretto dell'Alitalia di circa 11 ore. L'aereo papale partirà alle 12 dall'aeroporto romano di Fiumicino e il suo arrivo all'aeroporto internazionale «Las Americas» di Santo Domingo è previsto alle 17,15 (ora locale), corrispondenti alle ore 23,15 di Roma. Qui il Papa pronuncerà il suo primo discorso di questo suo viaggio latino-americano, 56.0 itinerario di questo Papa in 14 anni di pontificato.

SIRACUSA Agguato mortale per due giovani

SIRACUSA — Due giovani sono stati uccisi con colpi di fucile caricato a «lupara» e un terzo è rimasto ferito in un agguato avvenuto ieri sera in Contrada «Casale» nelle campagne di Rosolini, un paese a cinquanta chilometri da Siracusa. Secondo una prima ricostruzione fatta dai carabinieri, i tre stavano percorrendo una strada interpodereale a bordo di una «Fiat Uno» che è stata crivellata dai pallettoni.

Le vittime sono state identificate solo nella tarda serata. Si tratta di Rosario Spatola e Corrado Caldini, entrambi di 24 anni. Il ferito è Claudio Bruno, di 25 anni. Le sue condizioni fortunatamente non sono gravi.

I tre, a bordo della «Fiat Uno» di proprietà di Rosario Spatola, sono stati affrontati da un commando di sicari che ha sparato contro l'automobile almeno una dozzina di colpi di fucile.

† Mario Obersnel

Salutano
nonno Mario
WANDA, ROSANNA, JACOPO, CAIA, PIERPAOLO, LUCIANO e LIDIA.
Il corteo funebre proveniente dalla Cappella dell'ospedale civile di Grado giungerà al cimitero di S. Anna alle ore 11.45 di venerdì 11 settembre.

Trieste, 10 settembre 1992

Al caro, indimenticabile amico, un ultimo saluto con infinito dolore e immutato affetto.
— FORTUNATO MAGRIS
Trieste, 10 settembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia: ORNELLA, ALESSANDRA, FEDERICA e ALBA MAGRIS.
Trieste, 10 settembre 1992

† Violetta Duse ved. Govi

Dopo lunga malattia si è spenta
Ne danno il triste annuncio le figlie LILIA e MIRELLA, i generi, i nipoti e pronipoti, i fratelli CLARA e SANDRO, i cognati e nipoti tutti.
Un sentito ringraziamento al medico curante dottor TRAMARIN, al dottor ZUCCA e a tutto il personale della Pineta del Carso. I funerali seguiranno domani, venerdì 11 corrente alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.
Trieste, 10 settembre 1992

Viola
ti ricorderemo con affetto:
— NEREA, ELEONORA, ISABELLA
Trieste, 10 settembre 1992

Ciao
Viola
ti ricorderemo: famiglie GIANNINO, CAUCCI.
Trieste, 10 settembre 1992

Partecipa al lutto famiglia FACCIO.
Trieste, 10 settembre 1992

Partecipano le famiglie BUNNA, NIGRIS e NARDIN.
Trieste, 10 settembre 1992

ROMA Sequestro simulato

ROMA — «Mi hanno rapito perché sono esperto di computer, mi hanno portato in una casa di campagna dove era allestita una centrale operativa informatica, con apparecchiature sofisticatissime... Volevano costringermi a trasmettere dei dati, ma io mi sono rifiutato...». Questa la fantasiosa storia che un ragazzo di 17 anni, A.A. di Rignano Flaminio, che è stato trovato l'altra notte infreddolito e tremante in un'area di servizio sul grande raccordo anulare, ha raccontato ai carabinieri.

I militari che, lo avevano cercato per due giorni lo hanno denunciato a piede libero per simulazione di reato, insieme ad un suo amico di 23 anni che lo avrebbe aiutato nella «messa in scena» del sequestro.

Il «giallo tecnologico» non ha convinto il comandante dei carabinieri di Bracciano che, dopo una notte di interrogatorio, ha persuaso il ragazzo ad ammettere la simulazione, anche se non è ancora chiaro quale possa essere stata la «molla» che lo ha indotto a inscenare il sequestro e a convincere un suo amico, il portiere dell'istituto scolastico privato «Cesare Beccaria», ad aiutarlo nella «organizzazione logistica» del sequestro che ha comportato anche l'affitto di una casa a Ladispoli, dove i due hanno vissuto in questi giorni.

Resta da chiarire il perché della fallita simulazione. Una richiesta di attenzione al mondo da parte di un adolescente in crisi? La paura dell'esame? Il bisogno di denaro? I carabinieri stanno indagando.

FURIOSO INCENDIO ALLA MOPLEFAN

Terni: 90 miliardi in fumo

La direzione dell'azienda ha chiesto per 200 operai la cassa integrazione

TERNI — Ammonterebbero a una novantina di miliardi di lire i danni provocati dal furioso incendio che ha distrutto, nello stabilimento Moplefan di Terni il fabbricato 40, con le linee «Giano 4, 6 e 33» dove si produce fionco polipropilene Meraklon, utilizzato nell'industria di moquette, per pavimenti e nel settore sanitario.

L'allarme era scattato l'altra sera attorno alle 21,10; un operaio della stessa Moplefan che stava lavorando nelle vicinanze del capannone interessato ha dato l'allarme alle squadre antincendio della fabbrica che dopo un tempestivo primo intervento hanno lasciato che i vigili del fuoco (anche da Viterbo, oltre che da Perugia, Rieti e Terni) portassero a compimento l'opera di spegnimento. Infatti il

pronto intervento di numerose squadre è valso a scongiurare il propagarsi delle fiamme ad aziende vicine, tra le quali quelle chimiche con comprensibili problemi anche per la salute degli abitanti della zona.

Intanto, mentre i vertici dell'Azienda hanno auspicato una rapida ripresa delle produzioni, per 200 operai della Moplefan è stata chiesta la cassa integrazione per 13 settimane.

Del grave incendio l'assessore all'Industria dell'Umbria, Fiermetti, ha riferito in Giunta sottolineando che la completa distruzione delle linee di produzione del fionco polipropilene ed i serissimi danni alle strutture dello stabilimento potrebbero aggravare la già difficile situazione occupazionale del Ternano.



Il furioso incendio scoppiato alla Moplefan di Terni.

A NAPOLI DAL 14 SETTEMBRE

Di nuovo targhe alterne

L'inquinamento atmosferico ha raggiunto livelli di guardia

NAPOLI — Da lunedì 14 settembre nella città di Napoli si tornerà a circolare a targhe alterne. Il provvedimento è stato adottato dal sindaco Nello Polese, il quale ha ripristinato la stessa ordinanza con la quale si è proceduto alla limitazione della circolazione nel capoluogo partenopeo dal giugno 1991 al 6 luglio scorso. Esso, come ha sottolineato lo stesso sindaco nel corso di una conferenza stampa, è stato riproposto per motivi igienico-sanitari sulla scorta dei dati sull'andamento dell'inquinamento atmosferico in possesso dell'ufficio sanitario, che fanno presupporre un peggioramento della situazione per il prossimo autunno-inverno «non essendo state introdotte novità strutturali nel sistema della mobilità cittadina».

In tali condizioni — ha aggiunto Polese — «è logico presupporre che la situazione di inquinamento possa raggiungere livelli nocivi della salute pubblica». Il provvedimento del sindaco consente la circolazione delle autovetture con targhe alterne a parità di quelle con targhe dispari nei giorni dispari del mese. La limitazione della circolazione, che riguarda tutte le auto con targhe della Campania, è in vigore dal lunedì e venerdì, mentre il sabato e tutti i giorni festivi infrasettimanali potranno circolare regolarmente tutte le autovetture. Dal divieto sono escluse la tangenziale ed i raccordi autostradali ed alcune zone periferiche.

«Sono convinto che il provvedimento delle targhe alterne è iniquo e manifesta l'impossibilità della città per avere altre soluzioni», ha affermato il sindaco, il quale ha sottolineato che a breve l'assessore alla viabilità, Antonio Cigliano, presenterà un provvedimento per la soluzione dei problemi della mobilità cittadina nel breve e nel lungo periodo. Tale piano potrebbe essere discusso già nella seduta che il consiglio comunale dedicherà ai problemi del traffico il prossimo 21 settembre.

Alla conferenza stampa era presente anche l'ufficiale sanitario, Gaetano Ortolani, il quale, nel sottolineare la puntualità e regolarità dei controlli, ha detto che «sono state registrate condizioni atmosferiche ai limiti dei valori accettabili e che questo provvedimento è indispensabile per continuare a mantenersi vicino ai livelli di guardia fissati dal decreto Ruffolo-Contes».

«113» Insolita richiesta

SAN GREGORIO NELLE ALPI — Ha sentito la necessità di confessarsi e vista la momentanea assenza del parroco, un settantenne di San Gregorio nelle Alpi (Belluno) si è rivolto al «113». Il poliziotto che ha raccolto l'esaudita telefonata ha esaudito la richiesta dell'anziano chiamando a sua volta don Secondo Pauletti, parroco di Fedemo, una frazione di San Gregorio, che si è poi recato nel paese per confessare il fedele.

Dopo la morte del parroco i 1500 abitanti del comune bellunese erano seguiti spiritualmente, da circa un anno, da sacerdoti di altri paesi e così si recava — ha detto don Pauletti — più volte nella parrocchia di San Gregorio. Ma evidentemente l'urgenza spirituale è sopraggiunta in un momento di assenza del parroco supplente.

SFILANO LE COLLEZIONI PRIMAVERA ESTATE '93

Moda-sprint, e senza far piangere il portafogli

MILANO — Grandi incontri di moda, in questi giorni. Non solo a Milano ma in tutta Italia, anche se è nella capitale lombarda che il carnet del «come mi vesto» ha i suoi appuntamenti più importanti. Ma tutto lo stivale sorride, (magari un po' malinconicamente visto il momento non troppo felice), tra i lustrini degli abiti e il luccichio degli accessori delle collezioni destinate alla primavera/estate 1993.

A Roma — all'insegna del «vestire bene, spendere poco, cambiare in fretta» — si è svolta l'edizione autunnale di «Italia Pronto Moda» la manifestazione vetrina che riunisce, due volte l'anno, gli Speedy Gonzales dell'abbigliamento, tra i quali quest'anno — ospiti d'onore — sono approdati «Marta Marzotto», la soave contessa-salottiera, che ha presentato, per i «tipi» della Standa, una collezione firmata — con un indicativo gioco di parole — «Marta da legare», e «Raniero Gattinoni», enfant-prodige e figlio d'arte dell'alta moda che con «Variazioni» dall'Olim-

po del «crea e cuci» è planato al business del «taglia e incassa».

E' infatti del pronto-moda, dei Grandi magazzini, delle collezioni-sprint all'insegna del vestire con stile senza far piangere il portafoglio l'avvenire della Moda. Non solo in Italia ma in tutto il mondo. Se si vuole tenere testa alla concorrenza internazionale, si afferma da più parti, questa è l'idea dell'abito vincente. E, oltre alla Marta nazionale, è d'accordo persino un Principe-stilista. Quell'Egon Von Furstenberg, di antica famiglia e di madre Agnelli, che ha disegnato una linea di abiti per la Rinascente di Roma («Talea» dedicata — per la grinta e la struttura così «giovanile» — ai due figli, Tatiana e Alessandro).

A Milano i grandi incontri. Con «Modità» e «Milanovende-modà» riunite nella manifestazione «La Moda a Milano» che, nei padiglioni della Fiera, presenterà le proposte di prêt-à-porter femminile (336 espositori) per la primavera/estate 1993, mentre «Micam-Moda-

calzature» solleverà il velo su tutte le novità delle calzature «made in Italy». Dall'11 al 15 settembre.

Si è appena conclusa, sempre a Milano, l'ultima edizione del Mias Mercato internazionale dell'abbigliamento e dell'articolo sportivo che, al padiglione 20 della fiera di Milano-Lacchiarella, ha presentato tutte le novità del settore, proposte per la primavera-estate 1993.

Nuove idee sull'attrezzatura e sull'abbigliamento per tutti gli sport, per ogni ora di «tempo libero». Per il tennis la nuova racchetta che, grazie ad un rivoluzionario «design» assorbirebbe il contraccolpo che il rilancio della pallina, giunta a tutta velocità, trasmette al braccio al momento dell'impatto. Molto interessanti anche le nuove proposte «moda»: tessuti elasticizzati e linee aderenti, tagli all'americana e giochi di pannelli inseriti.

Elisa Starace Pietroni

Publicità
Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE

Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

GORIZIA **MONFALCONE**

Corso Italia, 74
lunedì - sabato 8.30-12.30
martedì - venerdì 15-19

Viale S. Marco, 29
lunedì - venerdì 9-13; 14-18
sabato 10-12

DRAMMATICO DIBATTITO AL BUNDESTAG SULLA CRISI

Kohl ammette i suoi errori

Ma non offre soluzioni: solo tirare la cinghia - Spd in testa ai sondaggi

BONN — Un cancelliere Kohl che ammette parziali errori nell'attuazione della riunificazione tedesca e non esclude nuovi aumenti di tasse se non sarà rispettato il contenimento della spesa pubblica sono gli aspetti salienti della seconda giornata di dibattito sul bilancio preventivo 1993 che si conclude oggi al Bundestag.

«Abbiamo fatto molte cose giuste, ma anche molti sbagli — ha detto ieri Helmut Kohl intervenendo davanti al Bundestag — abbiamo creduto nell'unità e abbiamo fatto di tutto per raggiungerla... Oggi però è chiaro che vi sono stati più problemi di quello che ci saremmo aspettati». Kohl ha attribuito una parte della responsabilità anche all'opposizione Spd accusandola di essere stata in passato «micide» sulla questione dell'unità.

Il dibattito appassionato nell'aula plenaria provvisoria del Bundestag, che dal mese prossimo si trasferirà nel nuovo edificio in cemento e acciaio in costruzione da quando Bonn era ancora capitale, non ha indicato nuovi elementi sulla via di una cooperazione tra maggioranza e opposizione.

Bjoern Engholm, il presidente della Spd, ha espresso delusione per il discorso di Kohl, che interviene a metà legislatura e dal quale si attendevano nuovi spunti sulla via di quella «solidarietà nazionale» che qualcuno ritiene necessaria per fronteggiare i seri problemi della riunificazione.

Problemi che in questo momento si manifestano sotto forma di difficoltà economiche a Est, per le quali Kohl ha ribadito che una soluzione è possibile solo a fronte di una sostanziale solidità economica a Ovest, e attraverso i disordini xenofobi di piazza, ripetutisi anche ieri notte a Quedlinburg (Sassonia-Anhalt) e sui quali sta indagando a tutto campo la magistratura orientale rimpolpata nei suoi ranghi con giuristi provenienti dall'Ovest.

Il processo che sta attirando maggiore attenzione è quello in corso ad Eberswalde, in Brandeburgo, contro alcuni skinhead che nel novembre 1990 ferirono mortalmente l'angolano Amadou Antonio, 28 anni: il primo straniero a cadere vittima degli estremisti di destra

nella ex-Rdt dopo l'unificazione (dieci solo quest'anno, ha scritto recentemente il settimanale «Der Spiegel»). Si attende la sentenza dopo che l'accusa ha chiesto fra i tre e i cinque anni e mezzo di reclusione senza condizionale.

Per quanto riguarda gli ultimi assalti a stranieri e ad ostelli per profughi, fra le 13 condanne pronunciate in Turingia una è stata di quattro anni per incendio doloso contro un edificio. Nella stessa regione ci sono stati quattro ordini di cattura, mentre la procura conduce 21 inchieste contro 75 persone identificate e 80 ignoti.

In Meclemburgo, regione in cui si trova Rostock, sono stati emessi 46 ordini di cattura.

Solo a Rostock, città Baltica dove due settimane fa per sei giorni si verificarono disordini xenofobi sostenuti in parte dalla popolazione, la polizia ha fermato circa 400 persone, di cui 32 ancora in carcere. Le prime accuse dovrebbero essere formalizzate la prossima settimana. Nell'assemblea regionale si è costituito ieri un comitato d'inchiesta sui disordini verificatisi a Ro-

stock: i partiti di opposizione e la televisione tedesca hanno rimproverato alle autorità ritardi e incompetenza nel placare gli incidenti.

Intanto, dopo sei giorni di scontri xenofobi, ieri sono tornati a Rostock i cento lavoratori vietnamiti che abitavano nell'ostello dato alle fiamme dai naziskin.

Sul tema del diritto d'asilo, uno dei punti cruciali della protesta, ieri è apparso chiaro nel dibattito al Bundestag che le modifiche alla costituzione per ridurre il numero degli immigrati non potranno essere avviate prima della fine dell'anno. La Spd, che secondo sondaggi pubblicati ieri dal «Frankfurter Allgemeine Zeitung» è tornata ad essere il partito preferito degli elettori tedeschi anche a Ovest, dopo esserlo diventato da tempo a Est, ha fatto sapere che la sua disponibilità di fondo a modificare l'art. 16 della Costituzione dovrà essere ratificata da un congresso straordinario che non si svolgerà prima di novembre. La Cdu martedì aveva deciso invece di avviare le procedure parlamentari per arrivare a un voto già in ottobre.



Un raduno di skinhead sulla piazza Ernst Thaelmann, nel cuore di Berlino (foto di Fabrizio Bensch).

PESANTE DENUNCIA

L'Italia in Somalia fra aiuti umanitari e scorie tossiche

MOGADISCIO — Con negli occhi tutto l'orrore di chi ha visto un popolo che muore lentamente, il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha concluso martedì notte la sua visita di due giorni in Somalia. Una tragedia di cui riferirà, «con la coscienza sottoposta», ai colleghi della Comunità europea nella riunione informale di sabato e domenica prossimi in Gran Bretagna.

«È difficile capire come la società opulenta possa consentire tragedie come questa. Mi auguro che altri vengano a vedere da vicino, perché quanto sta accadendo in Somalia non si può raccontare», ha detto Colombo. Per quanto la riguarda, l'Italia non intende comunque perdere tempo per tentare di contribuire col massimo dei mezzi ad alleviare, sia pure in minima parte, le sofferenze dei somali.

Ottenute dal presidente Mahdi e dal generale Aidid, i principali antagonisti della guerra civile, garanzie minime di sicurezza, il ministro Colombo ha messo a punto — durante il ritorno dalla Somalia — un nuovo piano di aiuto umanitario di emergenza. Niente progetti faraonici, ma iniziative «a dimensione d'uomo», inserite in maniera capillare nel territorio dove la gente muore in numero che non è neppure quantificabile. Il nuovo piano di aiuti italiani verrà attuato prima a Mogadiscio, poi, appena possibile, nel resto del Paese.

Mentre Colombo era in Somalia è però scoppiato un «giallo» internazionale che coinvolge l'Italia: il massimo riserbo viene mantenuto all'Unep (l'ente ambientale delle Nazioni Unite) di Nairobi sulle notizie riguardanti il presunto traffico di un milione di tonnellate di rifiuti tossici che una società italiana dovrebbe scaricare in Somalia. L'episodio, di cui per primo aveva dato notizia il quotidiano di Nairobi «Sunday Nation» che aveva descritto lo scarico del materiale come già avvenuto, era stato denunciato dal direttore dell'Unep della capitale keniana, Mustafa Tolba, in un convegno sabato scorso. Il caso sembra collegato ad un accordo — del quale era stata data notizia già il 21 agosto scorso da fonti somale — firmato il 1 dicembre 1991 dal ministro della Sanità del go-

verno provvisorio di Ali Mahdi.

Proprio ieri il quotidiano cairota «Al Hayat» ha confermato tale circostanza pubblicando la copia del contratto stipulato con la società elvetica «Ashe Partners-Lamonta». Si tratta di una concessione ad una società svizzera per la realizzazione di un impianto di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali e tossici (soprattutto provenienti da ospedali e industrie), con una capacità di lavorazione di 500 mila tonnellate di materiale l'anno. La concessione — secondo il documento diffuso a Nairobi — avrebbe vigore da quest'anno a tutto il dicembre 2011, ma potrebbe essere rinnovata o revocata in qualsiasi momento, nel caso che intervenissero condizioni di illecità dell'attività.

Il ministro Colombo, in transito a Nairobi per la Somalia, lunedì aveva affermato di non conoscere la vicenda, ma di «essere sorpreso che la notizia fosse stata pubblicata da un giornale locale proprio in questi giorni». Martedì aveva dichiarato: «È difficile qui avere informazioni ma stiamo svolgendo accertamenti». Entrambi i maggiori leader della Somalia (il presidente ad interim Ali Mahdi ed il suo avversario, generale Mohamed Farah Aidid) si sono lamentati che società italiane avrebbero approfittato della confusione creata nel loro Paese durante i 20 mesi di guerra per scaricare rifiuti davanti alla costa dell'Oceano Indiano. Colombo aveva aggiunto che il problema viene esaminato dall'Unep.

Tolba, intervenendo ad una riunione del centro internazionale di ricerche sui problemi agroforestali, aveva parlato sabato di «una società italiana che sta armando una nave sulla quale collocare quei cementatori. La nave andrà in Somalia dove sarà interrata e sarà utilizzata come inceneritore. In Somalia sarà trasportato qualcosa come un milione di tonnellate di rifiuti, in due viaggi. La compagnia ci ha confermato di guadagnare dai due a tre milioni di dollari per trasporto. Si tratta di mafia, altrettanto forte quanto quella della vendita di armi. Per questo Tolba si era rifiutato di fornire altri dettagli sulla vicenda».

RIUNIONE SULL'IRAQ

Gli arabi appoggiano la «no fly zone» per difendere gli sciiti

MILITARI Ribellione a Teheran

TEHERAN — Violenti scontri a fuoco sarebbero avvenuti martedì a Teheran tra militari ribelli della 53.a divisione di stanza nel palazzo di Saadabad, ex residenza dello Shah Reza Pahlavi, e truppe dei Guardiani della rivoluzione islamica (pasdaran). Lo ha riferito il movimento dei «Mujaheddin del popolo dell'Iran», il maggiore gruppo di opposizione al regime iraniano. Secondo il documento, gli scontri — che sono durati sette ore — hanno avuto inizio al mattino nell'ex residenza imperiale e si sono diffusi alle aree circostanti dove i militari ribelli hanno preso posizione in molte abitazioni.

Secondo testimoni citati dai mujaheddin, nonostante le forze fedeli al regime abbiano bloccato tutte le strade che conducono al palazzo di Saadabad, gli scontri si sono estesi fino alla piazza Tajrish e molti cadaveri di pasdaran sono stati visti sulla via verso Saadabad. Anche molti soldati ribelli — secondo il comunicato — sono rimasti uccisi o feriti e, alla fine degli scontri, 123 di essi sono stati catturati.

Nonostante allo scontro silenzio ufficiale, in città c'è un incrociarsi di voci dalle quali sembra evincersi che qualcosa sia avvenuto davvero nella zona citata, anche se appare improbabile che gli scontri abbiano avuto l'ampiezza di cui i mujaheddin riferiscono.

GEDDA — I ministri degli esteri dei paesi membri del Consiglio di Cooperazione del Golfo hanno espresso ieri sostegno per la «no fly zone» attivata da Stati Uniti, Francia e Gran Bretagna nel Sud dell'Iraq, a protezione delle popolazioni sciite. E' la prima presa di posizione ufficiale dei paesi della Ccg, dall'attivazione, il 27 agosto, della zona di interdizione ai voli al di sotto del 32esimo parallelo per l'aeronautica irachena.

In un comunicato approvato all'unanimità, a conclusione di due giorni di lavoro a Gedda, Arabia Saudita, Kuwait, Qatar, Bahrein, Oman e Emirati Arabi Uniti esprimono la loro condanna nei confronti del regime di Saddam Hussein responsabile del «genocidio» ai danni del popolo iracheno, e riaffermano la legittimità dell'operazione «sentinella del sud» ritenendola «in linea con le decisioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu e rispondente allo disegno della comunità internazionale per il genocidio perpetrato dal regime iracheno».

Ieri l'Iraq ha smentito che il suo esercito stia bruciando villaggi sciiti nel Sud del paese come affermato martedì dal Pentagono. Lo ha detto ieri un portavoce ufficiale in un comunicato diffuso dall'agenzia irachena «Ina». Il portavoce iracheno, dopo aver definito «false» le notizie diffuse dal Pentagono, ha affermato che «l'annuncio americano è teso a lenire la noia dei piloti Usa e dell'equipaggio della portaerei Independence» che si sentono frustrati e ritengono la loro missione inutile e stupida».

OFFRE TERRITORI PER PACE IN UN DIBATTITO ALLA KNESSET

Apertura di Rabin alla Siria

Ma Assad rifiuta compromessi: «Non rinunceremo mai» a un metro del Golan



GERUSALEMME — Con una mossa senza precedenti il premier israeliano Yitzhak Rabin ha offerto alla Siria uno scambio di territori contro pace, ed ha ribadito che cercherà ogni opportunità per portare avanti il processo di pace in Medio Oriente. La dichiarazione di Rabin — che non è mai stato così esplicito da quando è salito al potere nel giugno scorso, sulla possibilità di restituire parte del Golan ai siriani — è giunta oggi in una speciale sessione tenuta dalla Knesset (il parlamento israeliano) tutta dedicata agli sviluppi del negoziato mediorientale.

«Stiamo cercando di sfruttare ogni opportunità per avanzare sulla via della pace, anche con la Siria, e non sulla base del concetto di pace contro pace», ha detto Rabin che, più avanti, quando si discuteva delle risultanze del negoziato mediorientale.

Rabin ha però tenuto a precisare che il «compromesso territoriale» sul Golan non sarà così «totale» come quello raggiunto con

l'Egitto prima della firma dell'accordo di Camp David nel 1979. Allora le truppe israeliane si ritirarono da tutti i territori egiziani occupati nel 1967. «Certamente non dobbiamo considerare il trattato di pace con l'Egitto come un precedente cui riferirsi», ha detto il premier nel corso di un dibattito durante il quale l'ex ministro degli Esteri David Levy, anche lui del Likud, aveva accusato Rabin ed il suo governo laburista di «avere distrutto tutto quanto il Likud le precedenti amministrazioni avevano costruito».

Duro con Rabin anche Rafael Eitan, leader del partito di destra Tsomet, secondo il quale il ritiro dal Golan aumenterebbe di molto le possibilità di un conflitto con la Siria, in quanto allenterebbe la pressione contro Damasco costituita dallo stazionamento dei carri armati

israeliani a soli 60 chilometri dalla capitale siriana. «Ogni ritiro da parte nostra equivarrà ad un avanzamento siriano — ha chiosato Eitan — ed è bene che non ci siano illusioni in proposito: la Siria continuerà a riarmare anche se ci sarà un accordo di pace».

Ma da Damasco non sembrano giungere segnali altrettanto distensivi: «La Siria non rinuncerà mai alla sua terra ed ai suoi diritti. Il termine «resa» non esiste nel nostro vocabolario». Con queste parole il Presidente siriano Hafez Assad ha ribadito che Damasco non intende negoziare nemmeno un centimetro «dei suoi diritti» del Golan, la regione persa dalla Siria nella Guerra dei sei giorni, quando Egitto, Siria e Giordania tentarono invano di sopraffare il piccolo stato ebraico.

La minaccia per lui è mortale. Pinheiro, membro del maggior partito brasiliano, il Pmdb (Partito del movimento democratico brasiliano) che accoglie l'opposizione centrista, ha optato per il voto palese ed è riuscito ad accorciare i tempi a prima delle elezioni municipali del 3 ottobre. Ben pochi deputati potrebbero sentirsi a favore di Collor davanti alle telecamere, ad una settimana dall'importante appuntamento elettorale. Ad aggravare la situazione del presidente sotto inchiesta è il fatto che Orestes Quercia, il politico di origine calabrese che più aspira alla sua successione, è attualmente il presidente del Pmdb.

La «truppa di impatto», come viene chiamata la compagine di fedeli che si è stretta attorno al presidente, ha già annunciato il ricorso al supremo tribunale federale per contestare la costituzionalità del voto palese. Ma intanto la commissione speciale che dovrà analizzare la richiesta di impeachment e la difesa di Collor, ha iniziato già ieri, con la prima sessione, il conto alla rovescia verso la fine del «Collorgate».

ELTSIN PER IL MOMENTO NON VA A TOKYO

Mosca frena verso l'Est

Il problema delle Kurili innesca polemiche nel governo russo

MOSCA — Con un panorama politico interno arroventato dalle polemiche sul problema delle Kurili e dalla sempre più incalzante offensiva dell'opposizione «centrista», il presidente Eltsin ha rinunciato («in extremis») alla visita in Giappone alla visita in Giappone, rinviando a tempi migliori l'apertura verso Est che doveva segnare una tappa-chiave per la sua politica estera ed il corso delle riforme in Russia.

L'annuncio del rinvio delle visite in Giappone (13-16 settembre) ed in Corea del Sud (subito dopo la visita a Tokyo) è venuto dopo indicazioni che dietro le mura del Cremlino le acque erano agitate. Una conferenza stampa fissata per le 15.30 era stata rinviata

praticamente all'ultimo momento perché, ha reso noto il portavoce presidenziale, il presidente era trattenuto dal protrarsi di una riunione del consiglio nazionale di sicurezza che «stava procedendo con molte difficoltà».

La riunione, secondo «Interfax», era dedicata alle visite in Giappone ed in Corea. Proprio ieri mattina era giunto a Tokyo un primo gruppo di funzionari russi per definire gli aspetti definitivi della prima visita ufficiale in Giappone del presidente russo.

Alle 18.30 l'annuncio ufficiale. «Tenendo conto del complesso delle circostanze ed in seguito a scambi di vedute con la direzione del governo

russo, il Soviet Supremo (Parlamento) ed il Consiglio di Sicurezza» il presidente aveva deciso di rinviare le visite a data non precisata. La natura del citato «complesso di circostanze» non è stata ufficialmente precisata ma non vi sono dubbi che il viaggio è in sostanza naufragato sullo scoglio del problema delle Kurili.

Nelle mani dell'opposizione nazional-patriottica (i cosiddetti rossi-bruni, per indicare comunisti e nazionalisti di destra), il problema è diventato il detonatore delle tensioni interne russe. Con una campagna di crescente intensità, nazionalisti e comunisti hanno agitato il vessillo dello «stentato alla santa madre russa» accusando Eltsin di voler vendere una porzione del territorio nazionale russo.

Con il viaggio a Tokyo, Eltsin si proponeva un duplice risultato: spianare la strada alla conclusione di un trattato di pace tra Mosca e Tokyo (condizionato dai giapponesi ad una soluzione del problema delle Kurili) a quasi 50 anni dalla fine della guerra e sbloccare l'afflusso di vitali investimenti giapponesi nell'economia russa.

I contrasti sul viaggio a Tokyo non sono però stati limitati all'arena politica ma hanno investito anche le sfere governative, come dimostra la difficile riunione odierna del Consiglio di sicurezza russo.

ACCELERATO L'IMPEACHMENT

In Brasile è count down per il presidente Collor

BRASILIA — La telenovela del «Collorgate» sembra arrivata alle sue ultime sette puntate. Il presidente brasiliano Fernando Collor de Mello, minacciato di impeachment per corruzione, avrà tempo fino alle 19 del 15 settembre prossimo per difendersi davanti a una commissione della Camera che nel giro di sette sedute potrebbe provocare il suo allontanamento dal palazzo presidenziale di Brasilia. Lo ha deciso il presidente della Camera dei deputati brasiliani, Ibsen Pinheiro, riducendo da due mesi a poco più di due settimane i tempi del processo costituzionale contro il presidente Collor. Se non vi saranno intoppi, entro il 26 di questo mese il plenario della Camera di Brasilia giungerà alla votazione definitiva. Se i voti pro impeachment raggiungeranno la maggioranza di due terzi richiesta dalla costituzione, il mandato di Collor verrà interrotto due anni e tre mesi prima dei cinque anni previsti. Ma è facile aspettarsi che il presidente, che sino ad ora ha mostrato estrema decisione nell'escludere le dimissioni, e che pretende di presentarsi fra dieci giorni all'apertura dell'assemblea dell'Onu a New

York, non resterà a guardare.

La minaccia per lui è mortale. Pinheiro, membro del maggior partito brasiliano, il Pmdb (Partito del movimento democratico brasiliano) che accoglie l'opposizione centrista, ha optato per il voto palese ed è riuscito ad accorciare i tempi a prima delle elezioni municipali del 3 ottobre. Ben pochi deputati potrebbero sentirsi a favore di Collor davanti alle telecamere, ad una settimana dall'importante appuntamento elettorale. Ad aggravare la situazione del presidente sotto inchiesta è il fatto che Orestes Quercia, il politico di origine calabrese che più aspira alla sua successione, è attualmente il presidente del Pmdb.

La «truppa di impatto», come viene chiamata la compagine di fedeli che si è stretta attorno al presidente, ha già annunciato il ricorso al supremo tribunale federale per contestare la costituzionalità del voto palese. Ma intanto la commissione speciale che dovrà analizzare la richiesta di impeachment e la difesa di Collor, ha iniziato già ieri, con la prima sessione, il conto alla rovescia verso la fine del «Collorgate».

Marilyn, giallo senza soluzione

I giudici di Los Angeles non intendono riaprire l'inchiesta

LOS ANGELES — Il caso Marilyn Monroe non verrà riaperto. Lo ha annunciato la commissione di controllo di Los Angeles, sostenendo che non ci sono elementi sufficienti per giustificare l'avvio di una nuova inchiesta (sarebbe stata la terza in 30 anni, ce ne fu una nel 1981 e un'altra nel 1985) per far luce sulla morte della star, avvenuta il 4 agosto del 1962 nella sua villa al numero 12305 di Fifth Helena Drive, a Brentwood, per suicidio da overdose di barbiturici. Il giallo, dunque, è destinato a restare senza soluzione, almeno per chi non si è mai accontentato della ricostruzione ufficiale del decesso. Le rivelazioni contenute in un

documentario e in un paio di libri usciti in America in occasione del trentesimo anniversario della morte dell'attrice non avrebbero portato, secondo i giudici californiani, di fatto nulla di nuovo o di così clamoroso da indurre gli investigatori a rimettersi a lavoro.

Per esempio il presunto marito segreto della star, Robert Slatzer, che sostiene che sua moglie Marilyn non aveva una sola ragione per togliersi la vita, non è stato mai in grado di produrre il certificato di matrimonio. Quanto alle dichiarazioni del poliziotto Jack Clemmons (intervistato dalla Bbc nel celebre documentario che ha tenuto l'America inchiodata davanti

ai teleschermi il giorno della ricorrenza della morte) non c'è nessuna prova a suffragare.

L'unica novità fra le tante presunte rivelazioni recenti che forse avrebbe meritato un approfondimento, secondo i biografi dell'ultimo sex-symbol hollywoodiano è la teoria della supposta al Nembult contenuta nel libro «Double Cross» di Chuck e Sam Giancana fratello e figlio, rispettivamente, del celeberrimo capomafia di Cosa Nostra. La tesi della supposta infatti non contraddice l'autopsia, come ha ammesso recentemente lo stesso autore il dottor Thomas Noguchi, coroner di Los Angeles.

NELLA VIOLENTA WASHINGTON INVENTATO UN NUOVO CRIMINE

Madre massacrata per un'automobile

WASHINGTON — La mamma l'hanno scaraventata giù dall'auto uccidendola in una folle corsa, la bambina di ventidue mesi l'hanno buttata — con il suo seggiolino — in un fosso, come se fosse un sacco di patate. Washington, «capitale degli omicidi», guarda con orrore ad un nuovo, violento crimine che prende sempre più piede nelle grandi città d'America. A far tragica tendenza è stata ieri Pamela Basu, 34 anni, ricercatrice in un laboratorio chimico, che a bordo della sua «Bmw» marrone accompagnava la figlia Sarina al primo giorno d'asilo.

Il dramma è avvenuto ad Howard County, un sobborgo settentrionale della capitale Usa, sotto gli occhi di centinaia di pendolari in marcia verso il lavoro: due giovanotti di colore hanno dato l'assalto alla Bmw ad un incrocio, hanno messo le mani su Pamela Basu e l'hanno spinta con brutalità fuori dal posto

di guida. Una volta preso il controllo della vettura, i malviventi si sono dati alla fuga a tutto gas. Quando si sono accorti che a bordo c'era anche Sarina, sistemata su un seggiolino per bambini, hanno abbassato un finestrino e hanno gettato lei e il seggiolino in un fosso continuando poi indisturbati nella fuga.

Automobilisti, passanti e abitanti di Gorman Road hanno assistito ad uno spettacolo terrificante: Pamela Basu era rimasta attaccata al

portiera destra della Bmw ed è stata trascinata per quasi tre chilometri dall'auto lanciata a fortissima velocità. In molti l'hanno vista mentre si agitava, batteva e strisciava sull'asfalto, si ricopriva di sangue. Non è chiaro se la donna è rimasta impigliata in modo accidentale o se si è aggrappata disperatamente all'auto per amore materno. E' chiaro però che i malviventi non hanno avuto alcuna pietà e a più riprese hanno tentato di «sganciarla»

portando la fiancata destra della Bmw a contatto con due lunghi steccati. La folle corsa è terminata a cinque chilometri dal fatale incrocio della rapina, quando la polizia è riuscita a bloccare la vettura e ha arrestato i due criminali, Roger Solomon di 27 anni e Bernard Miller di 16. Sarina è stata raccolta da una donna che abita in Gorman Road: illesa ma nemmeno in grado di piangere perché troppo sotto choc.

BALCANI / IL LEADER KARADZIC DISCOLPA LE SUE MILIZIE DAGLI ULTIMI FATTI DI SANGUE

«Ma i serbi stavolta non c'entrano»

Sostiene, altresì, che i suoi uomini hanno già messo a disposizione degli osservatori dell'Onu le armi pesanti

BELGRADO — Il leader dei nazionalisti serbi della Bosnia Radovan Karadzic ha accusato ieri pomeriggio i musulmani tanto per la fine dei due caschi blu francesi uccisi martedì sera a Sarajevo quanto per l'abbattimento, giovedì scorso, di un aereo italiano e ha annunciato di aver appena posto le armi pesanti delle sue forze di Sarajevo sotto la supervisione Onu.

Parlando con dei giornalisti in un albergo di Belgrado nuova, Karadzic ha detto che oggi, mentre egli sarà a colloquio nella capitale bosniaca con Lord Owen e Cyrus Vance, anche le armi pesanti serbe di Gorazde, Bihac e Jajce finiranno in luoghi controllabili da osservatori delle Nazioni Unite.

«Avremo soddisfatto così con due giorni di anticipo una importante richiesta della conferenza sulla Jugoslavia», ha detto Karadzic. Anche musulmani e croati della Bosnia-Erzegovina, peraltro molto meno armati dei nazionalisti serbi, devono porre entro sabato a mezzogiorno le loro

I musulmani non accettano le accuse dei serbi e replicano che per la prima volta l'Unprofor emette sentenze prima di conoscere gli esiti dell'inchiesta. L'ottimismo di Milan Panic

armi pesanti di Sarajevo, Gorazde, Bihac e Jajce sotto la supervisione dell'Onu. Karadzic ha anticipato che offrirà a Lord Owen e a Vance di restituire «se ciò potrà veramente servire alla pace» - di venti per cento del territorio attualmente controllato dalle sue forze.

I co-presidenti della conferenza sulla Jugoslavia giungono a Sarajevo, per la prima volta da quando una decina di giorni fa hanno ricevuto il loro mandato, in un momento assai critico. «I due più gravi incidenti accaduti alle forze dell'Unprofor in quest'area, l'abbattimento dell'aereo italiano e l'uccisione di due caschi blu francesi, sono entrambi avvenuti durante gli ultimi sette giorni», ha infatti ricordato ieri pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa nella capitale bosniaca, il generale egiziano Abdul Ragid.

Ragid, nuovo comandante delle forze di pace dell'Onu a Sarajevo, ha detto che i due francesi morti erano impegnati martedì con un convoglio dei «caschi blu» proveniente da Belgrado, contro il quale è stato sparato «da una zona sotto il controllo delle forze (musulmane) bosniache» vicino all'aeroporto di Sarajevo-Butmir. Anche se Ragid ha detto che a far fuoco sono state «poche persone non inquadrate», radio Sarajevo, che è in mano

ai musulmani, ha duramente replicato, sostenendo che «per la prima volta (l'Unprofor) ha accusato una delle parti in conflitto, senza attendere l'esito finale dell'inchiesta sull'accaduto».

Eyup Ganic, un musulmano che fa parte della presidenza collegiale bosniaca, ha sostenuto che invece a sparare contro il convoglio è stato «l'aggressore», definizione riservata generalmente ai nazionalisti serbi. Karadzic ha sostenuto che i musulmani avrebbero abbattuto il G 222 italiano e ucciso i due caschi blu francesi sperando di farne ricadere la responsabilità sui serbi e di provocare un intervento militare occidentale in Bosnia-Er-

govina.

L'intervento è la carta su cui punta, afferma l'agenzia serbo-nazionalista «Srna», il terrorista Izetbegovic, che è il presidente bosniaco. Lord Owen, la cui nomina a co-presidente della conferenza sulla Jugoslavia fu contrastata da Karadzic, e Vance dovranno presumibilmente occuparsi a Sarajevo soprattutto della garanzia che tutte le armi pesanti finiscano sotto la supervisione dell'Onu e inoltre della sicurezza richiesta per una ripresa dei voli umanitari verso la capitale bosniaca. Ma anche il tema dei campi di prigionia, che di recente è stato scottante, li occuperà.

Da rilevare che in una dichiarazione rilasciata a radio Belgrado, il primo ministro jugoslavo Milan Panic ha definito «molto buona» l'idea del capo del regime libico Gheddafi sull'unione della nuova federazione jugoslava con la Bosnia-Erzegovina. «Questo è il mio sogno», ha aggiunto — costituire gli Stati Uniti Balcanici.

p. i.

BALCANI / VANCE E OWEN «Sarà difficile la ripresa del ponte aereo di aiuti»

ZAGABRIA — Cyrus Vance per le Nazioni Unite e Lord David Owen per la Comunità europea, i due personaggi al vertice del tentativo internazionale di ristabilire la pace nell'ex Jugoslavia, hanno assunto ieri a Zagabria una posizione dura nei confronti di tutte le fazioni in lotta.

Vance ha definito l'uccisione dei due caschi blu francesi avvenuta martedì in un agguato nei pressi dell'aeroporto di Sarajevo, un «assassinio a sangue freddo» ed ha auspicato che i «responsabili vengano assicurati alla giustizia e che ricevano la giusta punizione che merita questo tipo di assassinio». Lord Owen ha fatto intendere che i voli di soccorso per la popolazione civile della capitale bosniaca riprenderanno dopo che sarà stato accertato se i singoli paesi impegnati nel ponte aereo siano ancora disposti a fornire velivoli ed equipaggi per tale tipo di operazioni, dopo l'abbattimento avvenuto giovedì scorso nei pressi di Sarajevo di un aereo cargo italiano.

Vance e Lord Owen sono giunti ieri a Zagabria, prima tappa di un viaggio nella regione che li porterà oggi a Sarajevo e domani a Belgrado. I due diplomatici, che sono copresidenti della conferenza di pace sull'ex-Jugoslavia attualmente in corso a Ginevra, hanno avuto ieri lunghi colloqui con i quadri dirigenti delle forze di pace delle Nazioni Unite a Zagabria e con gli osservatori Cee, Vance e Lord Owen si sono detti d'accordo che il programma studiato dall'ex segretario di stato americano incaricato dall'Onu di occuparsi della crisi nell'ex Jugoslavia non sarà completato fino a che decine di migliaia di profughi che vagano nella regione alla vigilia di un duro inverno possano rientrare nelle loro case.

Vance, in particolare, ha detto ai giornalisti che i reparti di artiglieria dei caschi blu hanno disinnescato nella sola regione croata della Slavonia occidentale 160 mine. I due esponenti dell'Onu e della Cee non hanno fornito altri commenti sul grave incidente di martedì, che ha visto la morte dei due caschi blu francesi, ma fonti indipendenti a Zagabria che non hanno voluto essere menzionati sono d'accordo sulla tesi condivisa dall'Onu che l'agguato sia stato compiuto da formazioni musulmane della Bosnia.

I musulmani bosniaci sono i principali perenni nella guerra inter-etnica nel paese ed in più vi sono indicazioni sempre più forti che si stanno creando milizie fondamentaliste, pronte ad utilizzare tattiche assimilabili a formazioni estremiste già attive in Medio Oriente e soprattutto in Libano, hanno riferito le fonti. Secondo altre informazioni, i musulmani bosniaci non stanno ottenendo alcun successo militare poco prima dell'arrivo dell'inverno ed una serie di «incidenti provocati» favorirebbe la possibilità di un intervento militare internazionale, che però non è assolutamente previsto né dalle Nazioni Unite né dall'Unione europea occidentale (Ueo), né dall'Alleanza atlantica.

Nel suo colloquio con i giornalisti Vance ha detto che la ripresa dei voli umanitari non sarà possibile fino a che non saranno state chiarite tutte le responsabilità nell'abbattimento del G 222 dell'aeronautica militare italiana. Il rappresentante della Cee Lord Owen è andato anche oltre, sostenendo che le parti in lotta dovrebbero avere il coraggio morale di indicare i colpevoli di una tale azione e quindi collaborare con la comunità internazionale.

Nino Alimneti

BALCANI / SERBIA Mentre l'inverno s'avvicina le sanzioni fanno paura

BELGRADO — A cento giorni dall'entrata in vigore delle sanzioni contro la Serbia ed il Montenegro del 31 maggio, gli effetti dell'«assoluto embargo», l'interruzione di tutti i legami internazionali nel campo economico, scientifico culturale e sportivo sono ormai visibili e il loro peso si riversa sulla popolazione. L'agenzia Tanjug ne fa un bilancio, partendo dalle code chilometriche davanti alle pompe di benzina — dove pochi riescono ad ottenere i venti litri «garantiti» al mese — e prevedendo tempi ancora più duri in vista dell'inverno, che in queste regioni viene presto e dura a lungo, con punte di freddo molto intenso.

Gli abitanti delle città attendono senza speranza di potere riscaldare le

case ed i posti di lavoro. Mancano non soltanto il carburante per i riscaldamenti centrali, ma anche carbone e legna. L'energia elettrica funziona ancora ma le prospettive sono pessime: gran parte delle centrali elettriche sono termiche e non dispongono delle riserve del carburante per tutto il periodo invernale.

Degli oltre 700 autobus di Belgrado sono in funzione soltanto un terzo. Le lunghe file alle fermate provocano reazioni a catena ed aumentano la tensione sociale. Sempre più persone diventano «casi sociali» e si pongono in paziente attesa nelle lunghe file davanti alle cucine popolari.

A peggiorare la situazione è giunta la siccità che ha colpito gran parte della Serbia, decimando il raccolto.

BALCANI Milan Panic «licenzierà» il ministro degli esteri

BELGRADO — Il premier della federazione jugoslava (composta da Serbia e Montenegro) Milan Panic ha deciso di «licenziare» il suo ministro degli esteri Vladimir Jovanovic. Lo sostiene il quotidiano di Belgrado «Politika», raccogliendo voci da diverse settimane diffuse in questa capitale.

Jovanovic, un uomo ritenuto molto vicino al presidente serbo Slobodan Milosevic, verrebbe sostituito, secondo il giornale, da Ilika Djukic, attuale ambasciatore nella Repubblica federale cinese.

Proprio la prossima settimana, Panic (che si occuperebbe molto di relazioni internazionali) si recherà in visita a Pechino, da dove poi ha in programma di recarsi a Washington per cruciali colloqui con esponenti Usa.

BALCANI Reclutavano bosniaci: due arresti a Vienna

VIENNA — Due uomini di origine bosniaca sono stati arrestati dalla polizia austriaca per sospetto reclutamento di soldati da inviare al fronte tra i profughi dalla Bosnia ospitati a Vienna e nella Bassa Austria. Secondo il ministro degli interni Franz Loeschner, due uomini di 29 e 30 anni sono stati arrestati per accertamenti. Le indagini tendono anche ad accertare se i due si muovessero su mandato di del governo di Sarajevo. Da 10 giorni circolavano voci su possibili reclutamenti negli accampamenti di profughi. Secondo il alcune fonti 200 uomini sarebbero stati reclutati nei giorni scorsi. Essi sarebbero stati trasportati in pullman in slovenia per essere addestrati per due settimane e venire poi trasferiti al fronte.

BALCANI / PARIGI ACCUSA DOPO L'UCCISIONE DEI DUE CASCHI BLU

Musulmano-croati i colpevoli

La Francia ha ottenuto che l'Onu ridiscuta la protezione degli aiuti umanitari



Una donna a Sarajevo cerca del carbone per riscaldarsi tra alcuni vagoni ferroviari.

PARIGI — Il governo di Parigi ha affermato — anche se con molta prudenza — che gli autori dell'attentato contro i caschi blu francesi di Sarajevo sono molto probabilmente elementi non controllati delle forze bosniache governative (musulmano-croate). L'uccisione dei due caschi blu francesi ha suscitato in Francia emozione e collera. Ma il governo non intende chiedere la sospensione degli aiuti umanitari in Bosnia e si limiterà a sollecitare un rafforzamento delle misure di sicurezza, oltre al controllo dello spazio aereo bosniaco.

Il ministro per le azioni umanitarie Bernard Kouchner ha parlato «di protezione rafforzata dei convogli umanitari forse anche per via aerea, e di possibilità di sparare in caso di attacco», quindi

non solo in caso di legittima difesa. Secondo il ministro «ci sarà probabilmente una nuova risoluzione dell'Onu, su richiesta della Francia». Al ministero degli esteri, la portavoce del ministro Roland Dumas — che ha parlato di «vero e proprio atto di guerra» — è stata più prudente: «Discussioni e consultazioni informali sono attualmente in corso ed è prematuro parlare di nuova risoluzione. Non abbandoniamo gli aiuti umanitari e stiamo studiando come garantire la sicurezza dei convogli con mezzi efficaci e come applicare la nozione di legittima difesa contenuta nella risoluzione 770 dell'Onu».

Dal canto suo, il portavoce del governo Martin Malvy ha detto che il governo di Parigi, il quale

ha condannato «con vigore» quanto è accaduto, chiede alle autorità della Bosnia «di assumere tutte le loro responsabilità per la protezione dei militari che vi si trovano per aiutare il paese». Dumas ha definito l'uccisione dei due soldati «un atto inammissibile ed intollerabile che dimostra, almeno in una certa misura, il disprezzo che i responsabili locali hanno nei confronti della nostra azione umanitaria». Il ministero della difesa francese ha parlato di proiettili che provenivano «da una zona tenuta da forze bosniache». Da Sarajevo il numero due della forza di protezione Onu, il generale francese Philippe Morillon ha detto che i due soldati sono stati vittima «di un attacco deliberato».

r. l.

**I CONCESSIONARI
ALFA ROMEO
VI PRESENTANO
LA NUOVA GRANDE
PERFORMANCE
DI ALFA 33
E SPORTWAGON.**

**DUE MILIONI
DI VANTAGGIO
PER CHI
ACQUISTA ALFA 33
O SPORTWAGON ENTRO
IL 30 SETTEMBRE.**

Fino al 30 settembre, se acquistate un'Alfa 33 o una SportWagon avrete a disposizione due milioni da usufruire in funzione delle vostre esigenze, come finanziamento, accessori di pari valore, sopravvalutazione dell'usato. Approfittatene, è un'ottima occasione per guidare Alfa Romeo.

Alfa 33 a partire da L.17.475.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).
SportWagon a partire da L.18.594.000 (prezzo di listino, chiavi in mano).



E' UN'OFFERTA ESCLUSIVA
DEI CONCESSIONARI
ALFA ROMEO.
NON CUMULABILE
CON ALTRE IN CORSO
E VALIDA PER LE VETTURE
DISPONIBILI PRESSO
LE CONCESSIONARIE.

caravan europa 92



chi viene a Torino
è già in Europa



salone internazionale caravan autocaravan accessori
mostra internazionale tende carrelli-tenda accessori da campeggio
con il patrocinio dell'European caravan federation

operatori 14 15 16 settembre (ore 9,30 - 20)
pubblico 12 13 17 18 19 20 settembre (ore 9,30 - 20)

Lingotto Fiere - Torino
12 - 20 settembre 1992

organizzazione: CARAVAN EUROPA S.p.A. - C. M. d'Azeglio, 60
10126 Torino - Tel. 011/6569 - Fax 011/6509801

durante la manifestazione: LINGOTTO FIERE - Via Nizza, 294
10126 Torino - Tel. centralino 011/6644111

A Torino dal 12 al 20 settembre Caravan Europa 92

I sogni nel camper

Ancora più spettacolare, nella nuova sede di Lingotto Fiere, la vetrina internazionale di mezzi plein-air, con centinaia di modelli per ogni esigenza e anteprime mondiali italiane e straniere

Torino, settembre, centro espositivo Lingotto Fiere: un nuovo e grandioso debutto per CARAVAN EUROPA 92 che, compiendo diciott'anni, diventa maggiorenne e cambia contenitore, per presentarsi in una veste ancora più grande e prestigiosa in vista dell'imminente appuntamento con il Mercato Unico Europeo.

A neppure tre mesi dalla caduta delle barriere doganali, il Salone di Torino (cui spetta il privilegio di aprire il calendario internazionale delle manifestazioni del settore) offre la variegata gamma della produzione europea di mezzi per la vacanza plein-air - insieme a numerose novità e prototipi - all'attenzione degli operatori italiani e stranieri, attesi a Lingotto Fiere da tutta Europa nelle tre giornate professionali loro riservate.

Gli addetti ai lavori, infatti, attribuiscono all'appuntamento internazionale di Torino il ruolo di indispensabile raccordo fra domanda ed offerta di mezzi plein-air sulle varie piazze europee. I costruttori italiani spiegano a Torino le loro forze per imporre anche sui mercati esteri i numeri della loro competitività, mentre le case straniere - cui non è sfuggita l'occasione, offerta dai nuovi padiglioni, per accaparrarsi più ampie aree espositive - tendono a guadagnare ulteriori spazi sull'ancor giovane mercato italiano.

Sei le giornate dedicate al grande pubblico: il primo weekend, e poi dal giovedì alla domenica di chiusura. In queste giornate, il grande scenario europeo del plein-air allestito a Lingotto Fiere si spalanca ai sogni della vacanza itinerante, con i suoi favolosi mezzi dalle splendide linee, progettati per una gestione del tempo-spazio in piena libertà ed a totale contatto con la natura.

Design, alta tecnologia, funzionalità, comfort, costituiscono il gioco delle variabili di cui sono frutto i modelli - tutti di ottimo livello - che i costruttori hanno saputo realizzare con una innumerevole

gamma di mezzi differenziati per prestazioni, arredi, dotazioni, costi, a misura delle necessità d'impiego e della domanda più eterogenea, così da consentire ad ogni utente del plein-air, appassionato o neofita, di trovare a Torino la realizzazione del proprio sogno.

Inoltre nel profondo clima innovativo che il turismo sta vivendo, CARAVAN EUROPA offre quest'anno una *cerniera* che unisce i veicoli ricreazionali al territorio. A fianco degli strumenti del plein-air, sono infatti illustrate anche alcune proposte turistiche che suggeriscono agli utenti precisi modelli per il loro impiego, con indicazioni per viaggi e vacanze in plein-air.

Ad accogliere i visitatori di CARAVAN EUROPA (oltre centomila lo scorso anno, provenienti da tutta Italia e dai paesi confinanti) Lingotto Fiere offre la massima disponibilità: un grande parcheggio interno capace di ospitare duemila auto, e due grandi aree di sosta - consigliate per i veicoli plein-air nelle immediate vicinanze del Salone: in Via Ventimiglia (nei pressi del Palazzo a Vela) e in Largo Unità d'Italia (in prossimità del Museo dell'Automobile).

Ristoranti, self-service, snack-bar, banche, centri d'informazione, area shopping... sono altresì a disposizione del pubblico, secondo i più elevati standard di un centro espositivo d'avanguardia.

A CARAVAN EUROPA 92 si accompagna anche quest'anno la rassegna gemella TENDEUROPA, dedicata in particolare ai più giovani appassionati del plein-air. Lo scenario è quindi a 360 gradi, ed in una dimensione che di fatto parla già europeo: per il popolo del plein-air - al quale si stanno aprendo proprio in Europa nuovi e più vasti orizzonti da esplorare - Torino si conferma quindi, quest'anno più che mai, come l'appuntamento di fine estate, l'appuntamento da non mancare.



Centinaia di modelli sono esposti anche quest'anno a CARAVAN EUROPA

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva). Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

La SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in netto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti. La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, viaggi; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoni; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte lavorative, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903). Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 620, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 lire 1500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 24 - 25 - 26 - 27 lire 1720.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggioranza del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nelle rubriche «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che i risultati non l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancata inserzione o omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETÀ PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassetta aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBBLICITÀ EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta: saranno respinte le assicurate o raccomandate.

3 Impiego e lavoro Richieste

ESPERTA contabile bella presenza referenze automobili a disposizione contatto pubblico offresi ufficio studio medico negozio anche part time. Tel. 040/824332. Praticità aiuto cucina con libretto sanitario bella presenza referenze automobili a disposizione. Tel. 040/817306.

4 Impiego e lavoro Offerte

AZIENDA interesse nazionale seleziona 6 diplomati anche primo impiego per Trieste e provincia motivati inserimento settori progettazione Cad Civile-industriale e grafica pubblicitaria computerizzata. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20217)

AZIENDA operante nel campo servizi alle aziende e sindacale con sede a Trieste cerca preferibilmente laureato economia e commercio scienze politiche, età 35-40 anni, provate capacità direzionali. Scrivere a cassetta n. 28/F. Pubblicità 34100 Trieste. (A3800)

CERCASI cameriere/a con esperienza, loc. Dobberò. Tel. 0481/78276. (C458)

PRIMARIA azienda leader nel settore odontoiatrico cerca un giovane possibilmente di cultura universitaria a cui affidare il compito di promotore informatico tecnico scientifico per le zone di Trieste e Gorizia. Offrire un lavoro di prestigio, training di addestramento e un guadagno certo interessante. Inviare curriculum casella postale 810 20100 Milano o telefonare per appuntamento al n. 02/96751287 dalle ore 8.30 alle ore 13 o dalle ore 14.15 alle ore 17.30. (G901071)

SOCIETÀ di ristorazione cerca per prossima apertura birreria centro città internisti e buffettisti banconieri e camerieri e aiuto camerieri/e. Si richiede personalità dinamismo. Scrivere a cassetta n. 7/G. Pubblicità 34100 Trieste. (A3891)

SOCIETÀ operante nell'area dei servizi aziendali ricerca per Trieste e provincia candidati cultura amministrativa gestionale, anche primo impiego per inserimento in ambiente aziendale ufficio automazione. Stage interno per non esperti. Tel. 1678/47062 (numero verde). (S20217)

5 Rappresentanti Piazzisti

AGENTI autonomi cercasi per vendita spazi pubblicitari su importante elenco nazionale. Richiedesi esperienza. Offresi fisso 2.000.000 provvigioni incentivati. 02/92109514. (G35847)

CANTINA vini pregiati e spumanti Valdobbiadene cerca agente per Trieste e provincia. Offresi portafoglio clienti. Telefonare 0423/871742. (S20220)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazione, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A59825)

A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A59825)

SGOMBERIAMO anche gratuitamente rapidamenti valutando giacenze abitazioni canine telefonare 040/394391. (A3862)

8 Istruzione

CORSI cucito taglio sitam ricamo maglieria. Iscrizione 9.30-12, 15.30-19.30 via Coronio 1, tel. 040/630309. (A3884)

9 Vendite d'occasione

7.000.000 mensili puoi guadagnarli facilmente vendendo i nostri profumi. Telefonare 9.30-13 14-18 02/66804660. (G)

10 Acquisti d'occasione

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti, libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. (A3887)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: Pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C436)

14 Auto, moto cicli

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A3872)

CEDO contratto leasing Discovery Level 3 km 25000 perfetta. Telefonare ore 13 040/638584. (A3892)

MAGGIOLINO 1200 '82 revisionato vende privato 3.500.000. Telefonare 040/54826. (A59938)

NUOVA apertura! Top Car Automobili garantite: Fiesta 1.4 '87, Golf 1300 '84, Mini Clubman '80, Uno 45 SL '85, Uno Turbo '87, Y10 LX '88, Delta HF '90, A112 vera occasione. BMW 320 '83, Renault 11 '88. Rateazioni fino 60 mesi direttamente in sede. Sabato mattina aperto. Via Molino a Vento 109, tel. 040/764045. (A3885)

VENDO cabrio BMW 320 nera 1987 interno pelle. 0337/531273. (S904422)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento ammobiliato a non residenti. Largo Mioni 5, tel. 040/726392. (A59977)

AFFITTIAMO anche giornalmente uffici arredati con servizio segreteria. Possibilità recapito telefonico, postale, telex, telex, domesticazioni. Trieste 390039 Padova 872022 Milano 76013831. (A099)

CENTROSERVIZI SI' appartamenti vuoti o arredati per non residenti da 650.000 a 1.200.000, via Commerciale, Faro, Riva, Revoltella, Coroneo, Palazzetto. Tel. 040/382191. (A011)

IMMOBILIARE CIVICA affitta appartamento ammobiliato S. VITO 2 stanze, cucina, bagno, poggolo, riscaldamento, ascensore. Tel. 040/631712 via S. Lazzaro 10. (A3893)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. PICCOLI prestiti calalinghe pensionati dipendenti. Tel. 040/634025.

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 a tasso bancario. Tel. 040/636626. (A3849)

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. APE-RESTA finanziamenti immediati rate a partire da lire 26.000 a milione. Primo pagamento novembre. Tel. 040/722272. (A3823)

A.A. ASSIFIN, piazza Goldoni 5, finanziamenti. Discrezione, serietà, nessuna spesa anticipata. 040/365797. Assifin.

STUDIO BENCO FINANZIAMENTI IN 4 ORE

FIRMA SINGOLA SENZA CARIBALI
esempi:
5.000.000 rata 115.000
15.000.000 rata 308.000
CESSIONE V • MUTUI PER ACQUISTO RISTRUTTURAZIONE E LIQUIDITÀ
VIA IMBRIANI 9
040/630992

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito

immediato. Basta documento identità-codice fiscale. Serietà massima riservatezza. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati firma unica riservatezza basta documento identità nessuna corrispondenza a casa. Taeg 21-68. Trieste telefono 370980. Udine telefono 511704. (S91469)

MACELLERIA centrale offresi in gestione a giovane esperto macellaio 040/396047. (A59923)

22 Case, ville, terreni Vendite

CENTROSERVIZI SI' sede centrale appartamenti soggiorno, 2 stanze, cucina abitabile, servizi, ripostiglio, cantina, parzialmente rimodernare, luminoso. L. 120.000.000. Tel. 040/382191. (A011)

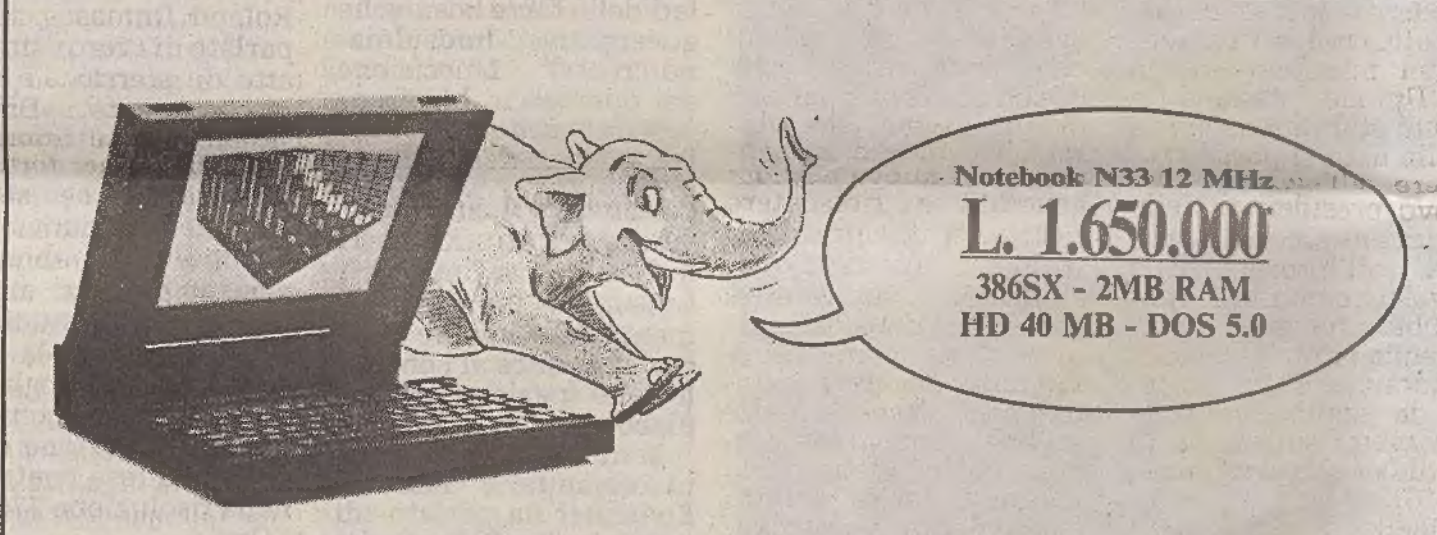
CORMONS posizione centrale impresa vende ultima villa schiera consegnata marzo 93. Tel. 0432/701077. (B386)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE via Franca luminoso quarto piano con ascensore. Ingresso, soggiorno, cucina abitabile, matrimoniale, servizi separati, ripostiglio, balcone. Automobili. Perfette condizioni. 18 milioni. 040/366811. (A01)

DOMUS IMMOBILIARE VENDE Muggia posizione centrale, villa indipendente circondata dal verde. Ingresso, salone, cucina completa, due camere, due bagni, terrazza. Grande zona piano terra possibilità bifamiliare, garage, soffitta, giardino, 560 milioni. 040/366811. (A01)

Continua in 28.a pagina

SOGEDA offre la qualità e il servizio IBM al miglior prezzo.



Notebook N33 12 Mhz
L. 1.650.000
386SX - 2MB RAM
HD 40 MB - DOS 5.0

PS/2 35SX
L. 1.850.000
386SX - 2MB RAM - HD 40 MB
Video mono - DOS 5.0
Windows 3.0 - LOTUS 1-2-3/W3.0

Helpware
IBM

Helpware. Il servizio esclusivo IBM.
- HelpLine, l'assistenza telefonica 24 ore su 24, 365 giorni l'anno.
- HelpCard, la carta per i servizi esclusivi.
- HelpCredit, il pagamento rateale.

SOGEDA
S.p.A.

PADOVA
Via Marsala 25, tel. 049/655811

MESTRE
Via Slongo 15, tel. 041/981566

TRIESTE
Galleria Muratti 4/c, tel. 040/772552

UDINE
Via Roma 4, tel. 0432/511146

VALDAGNO/CORNEDO
Via Monte Cimone 1, tel. 0445/952911



LA CASA?
UN PICCOLO PROBLEMA.

Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

IL PICCOLO
PER L'ASSISTENZA ALLA TERZA ETÀ

ta docu
codice
massima
21-68
370980
511704
NSIONA-
immediat
ervatezz
o identit
denza a
B. Trieste
udine tele
469)
entrale di
a giovane
macellato
(23)
terreni
Si' se
rtamenti
ze, cucu
l, ripe
zialmen
luminos
e. TV
ione ce
de ultie
conseg
2/70107
OBILIA
a lumino
on asce
ogogor
matrino
rati, ripo
automet
zioni. 16
1. (A01)
OBILIA
posizion
pendenti
erde. In
cina con
nere, do
e possibi
ge, soff
milioni
pagina
P312 e Helpware sono marchi TM, Corp. Windows è un marchio Microsoft Corp. 386SX è un marchio Intel Corp. 1,2,3 è un marchio Lotus Dev. Corp.

RIUNIONE DELLA GIUNTA

L'Unione prepara il dopo-Borme

FIUME — «Un cane che si morde la coda»; il presidente della giunta esecutiva dell'Unione italiana ha definito così il problema venutosi a creare con la scomparsa del presidente dell'Ui Antonio Borme e il conseguente vuoto istituzionale. Ricordiamo che lo statuto dell'Unione non prevede vicepresidenti e che l'assemblea può essere convocata dal presidente o su richiesta di almeno 10 consiglieri. Per eleggere il nuovo presidente l'assemblea dovrebbe essere al completo, ma Rovigno (con la morte di Borme) ha un consigliere in meno. Ci vorrebbero elezioni suppletive in questa località, ma le elezioni possono essere indette solo dal presidente. Ecco quindi spiegato il circolo vizioso.

La giunta dell'Ui e i presidenti delle commissioni dell'assemblea (Tremul ha spiegato che l'assemblea di martedì non aveva competenza istituzionale ma è stata convocata con scopi proporzionali) sono riusciti a trovare una soluzione a quella che poteva sembrare una strada senza uscita. Sarà il membro più anziano dell'assemblea a convocare la riunione appoggiato dalla richiesta di almeno dieci consiglieri. Questa dovrebbe svolgersi a Rovigno molto probabilmente il 3 o il 4 ottobre e nella sua prima parte avrà carattere commemorativo della figura e dell'opera di Antonio Borme. La seconda parte sarà dedicata invece alla consultazione elettorale e forse si potrà già in quella sede giungere all'elezione del nuovo presidente. Infatti sarà la stessa assemblea, in apertura di seduta, a decidere il da farsi in merito alla crisi istituzionale del massimo organo dell'Unione italiana e quindi stabilire se già in quella data si possa procedere all'elezione del nuovo presidente. Nelle settimane sino a quella data, all'interno delle singole comunità dovrebbero svolgersi dibattiti sulla situazione della minoranza, sulle strategie da seguire e anche esprimersi sulla rosa di candidati alla presidenza dell'Ui.

Quella di ieri è stata una serena e pacata discussione che è riuscita a trovare una soluzione compatibile con lo statuto, rispettosa delle pro-

cedure e delle competenze dei singoli organi dell'Ui. Ma innanzitutto, e forse non tutti si sono resi conto di ciò, è stata trovata una soluzione che permette quella continuità indispensabile nell'attuale momento che sta vivendo la minoranza. Su queste pagine si è molto scritto del gruppo etnico nazionale italiano sottoposto a spinte esterne molto forti. La minoranza continua a essere sospettata e accusata di tutto: solo la trasparenza, la determinazione nel rispettare pienamente le norme e i principi democratici tenendo sempre presente la soggettività e l'unitarietà del gruppo nazionale italiano (ribadito con coscienza ostinata da Borme) ha permesso sinora di non concedere nessun appiglio a chi vorrebbe zittire l'Ui e annientare il suo perso politico e contrattuale.

A queste spinte esterne si aggiungono alte, non meno forti e pericolose di carattere interno. Durante la campagna elettorale, in varie sedi e anche sulla stessa stampa della minoranza sono state lanciate bordate verso i massimi organi dell'Ui. A determinati circoli, che anche nel passato regime e con la vecchia Unione hanno saputo «navigare» e trarre profitto dalle circostanze, disturbano gli attuali «vertici» sollevando la questione delle sedi dell'Ui e delle attività economiche. Sono circoli che, tirando in ballo problemi di fondo, i nuovi iscritti e le nuove comunità mettono in discussione la legittimità della giunta dell'Ui dimenticando che essa è stata eletta dall'assemblea e quindi togliendo legittimità alla stessa assemblea e di conseguenza agli oltre 15 mila italiani che l'anno votata; sono circoli che ormai parlano di due unioni, che vorrebbero un «chiarimento», ossia nuove elezioni generali e ridiscutere tutto e tutti proprio in un momento in cui le questioni aperte sono tante e richiedono una posizione univoca nei confronti di Lubiana, Zagabria e Roma; sono circoli che lo vorrebbero dimostrare l'evolversi della lotta per la massima carica dell'Ui che in definitiva ritroveremo rappresentati nella stretta rosa di candidati per la presidenza dell'Unione.

Loris Braico



Maurizio Tremul.

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00 =	13,62 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00 =	3,83 Lire
BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro	55,30
= 791 Lire/litro	
CROAZIA	
Dinari/litro	230,00
= 880 Lire/litro	

FORMALIZZATE DAL MAGISTRATO LE DENUNCE AI VIGILANTES

Fasana, tutti a giudizio

Continua a non parlare il principale imputato dell'assassinio dell'agente

POLA — Scaduto il fermo di polizia nei confronti delle persone implicate nell'assassinio del poliziotto di Fasana, il responsabile della pubblica accusa del tribunale circondariale di Pola, Vlatko Nuić, ha formulato le denunce ufficiali nei confronti degli otto sospetti del caso «Kljakić» (uno si trova in libertà). Ricordiamo che il 2 agosto di quest'anno il ventitreenne poliziotto Ivica Kljakić venne ucciso a sangue freddo nella piazza di Fasana dopo essere stato brutalmente aggredito.

Nuić ha convocato ieri una conferenza stampa precisando che per Dragan Gačević (18 anni), Dario Odo-basić (30), Edi Verk (26), Srećko Perišić (38), Laci Debeljak (18) e Nevijo Skandelj (29) l'accusa è di aggressione a terzi. Il venticinquenne Dario Debeljak è imputato anche di omicidio — infatti sarebbe stato lui a sparare i sei colpi che hanno stroncato il giovane Kljakić. Ratko Ščekić, di 30 anni, è invece accusato di istigazione all'omicidio. Infatti sarebbe stato proprio lo Ščekić a ordinare l'uccisione del poliziotto.

Lo stesso Vlatko Nuić ha richiesto il prolungamento dello stato di fermo per i sei sospetti tutt'ora in carcere (come già accennato Laci Debeljak si trova a piede libero, mentre Nevijo Skandelj è sotto sorveglianza all'ospedale polesse). Comunque la decisione finale spetta al Consiglio giudiziario del tribunale polesse, che dovrebbe tenersi nella mattinata di oggi. Se questi opererà per la scarcerazione, l'unico a rimanere agli arresti sarebbe l'omicida, Dario Debeljak, che prosegue la sua «silenziosa» sul caso «Kljakić». Infatti il Debeljak sinora si è rifiutato di collaborare con gli inquirenti polesi annunciando che fornirà la sua versione solo al processo. C'è attesa su quanto potrebbe dire in quanto la sua deposizione potrebbe chiarire il ruolo del suo capo, Ratko Ščekić, ex responsabile della sezione polesse dell'agenzia di sicurezza «Sokol».

L'UCCISIONE DELL'ALBERGATORE SERBO, PROCESSO A FIUME

Le ombre sul «caso» Petrov

FIUME — Al Tribunale circondariale di Fiume è cominciato il processo a carico di Niko Barun (38 anni) di Buie, Zdenko Tomajić (34) di Zagabria, Ivan Strmečki (35) di Umago e di Nikica Kravac (30) di Umago. I quattro sono sospettati di aver ucciso il 3 settembre del 1991 l'albergatore privato Sribislav Petrov di Umago. Secondo gli atti d'accusa (la corte è presieduta dal giudice Ika Šajčić) il quartetto, assieme a Valter, personaggio fantomatico che sarebbe stato l'esecutore materiale del delitto, avrebbe fermato Petrov in una strada secondaria di Umago, facendolo uscire dalla sua vettura. In un luogo recondito, Valter avrebbe ammazzato l'albergatore di nazionalità serba con un martello, dopo di che il cadavere fu messo nuovamente nell'auto, alla quale fu dato fuoco. I poveri resti carbonizzati di Petrov permisero comunque l'identifica-

zione. All'epoca Barun era il comandante della stazione di polizia di Umago, Tomajić il suo vice, Strmečki un agente di pubblica sicurezza e Kravac un conoscente di Barun. Quest'ultimo avrebbe alzato gli altri, affermando che Sribislav Petrov agiva per conto dei cetnici i quali avrebbero avuto in mente il progetto di assalire il dipartimento di polizia umaghesa. Da lì, l'idea di eliminare fisicamente l'esecutore privato. Il processo continua nella mattina odierna. Il dibattimento si tiene nel capoluogo quarnerino in quanto la difesa degli imputati ha chiesto e ottenuto la ricusazione del tribunale di Pola, che era competente a giudicare in quanto il fatto è accaduto nella sua circoscrizione. Ma il caso Petrov è anche oggetto di una campagna di stampa: il settimanale scandalistico «Slo-

bodni Tjednik» ha pubblicato la notizia che l'uomo sarebbe vivo e che sarebbe stato il Kos (il servizio di controspionaggio dell'ex Jugoslavia) ad aver ordinato ai propri agenti di far passare il cadavere carbonizzato per l'albergatore serbo, che invece sarebbe nascosto in un posto sicuro. Nell'articolo si lanciano inoltre pesanti accuse contro Branko Kjurko, allora capo della questura di Pola (oggi al vertice della stazione di polizia di Fiume) che avrebbe fatto arrestare Barun e quindi avallato l'ipotesi dell'omicidio. Inoltre si afferma che Kjurko sarebbe stato favorito nella sua carriera in polizia da Luciano Benolčić, attualmente sindaco di Buie, a suo tempo responsabile di quadri della Lega dei comunisti. Ovviamente il giornale mette in dubbio anche i risultati dell'autopsia, eseguita dal medico legale di Pola dottor Ledavac. Inoltre il

giornale chiama in causa Ivan Strmečki, che è in carcere con l'accusa di complicità nell'omicidio, imputandogli di essere un agente del Kos e di aver architettato la faccenda insieme a Kjurko. Ecco che l'assassinio dell'albergatore serbo assume connotati politici e diventa organico alla campagna di «pulizia» che viene attuata in Istria, senza badare molto ai sistemi usati. Campagna di pulizia che tende a rimuovere tutti coloro che non sono allineati sulle posizioni del partito al potere e, in primo luogo, gli ex comunisti. Una campagna di stampa che getta anche inquietanti ombre sul processo in corso, che potrebbe concludersi con un nulla di fatto, lasciando impunito un delitto che ha profondamente turbato la convivenza tra le diverse etnie che, sia pure con delle difficoltà, continuano a convivere in Istria.

ANDAMENTO DELLA CRIMINALITA' NEL FIUMANO

Di moda i furti di slot-machines Bustarelle per le «domovnice»

FIUME — Nel ribollente clima politico e sociale in Croazia, i reati contro il patrimonio assumono quasi l'aspetto di uno scherzo fanciullesco. Ci riferiamo alle zone di crisi del Paese dove crimini ben più pesanti, come assassinii, sparizioni e attentati, stanno scandendo i ritmi di una realtà terribile. Nella regione fiumana la situazione, per fortuna, è diversa, anche se non ideale. Il bassissimo livello di vita fa insomma da propellente e attività illecite che hanno del fantasma, quasi a voler confermare il detto «la fame aguzza l'ingegno (dei ladri)». Non manca anche la malavita organizzata ed è da qui che inizieremo il nostro resoconto, sulla base di quanto riferito dalla questura fiumana nella conferenza stampa settimanale.

Dopo la brutale uccisione dell'esercente privato Vanja Marikić, avvenuta all'interno della stazione di polizia di Crikvenica a opera dell'agente Ljuban Čvrag, il dipartimento locale è stato al centro di una epurazione che ha portato a galla diversi marciucchi. Come resoconto da Milan Vukusić, a capo della sezione anticrimine della Questura, è in corso un'indagine per risalire agli autori del rilascio abusivo dei certificati di cittadinanza croata (le «domovnice») nella municipalità di Crikvenica. Il più importante tra i documenti personali sarebbe stato ottenuto da diverse persone in modo non del tutto adamantino. Insomma, sembra che a bustarelle avrebbero oliato un procedimento solitamente macchinoso. Vi sarebbero coinvolti dipendenti del

dipartimento di polizia della cittadina rivierasca e compiacenti impiegati dello stato civile. Passiamo alle varie «mode». Negli ultimi tempi sono in voga i furti di slot-machines da locali privati e sociali. Le macchinette in questione stanno facendo impazzire i giovani fiumani nei bar e sono al centro di un fiorente commercio che presenta molti lati oscuri. Infatti, nei frequenti controlli effettuati dalle forze dell'ordine, si è visto che i proprietari non dispongono dei documenti di sdoganamento (le slot-machines provengono dall'estero) e neppure delle notifiche all'ufficio imposte. Eccoli al denaro falso. Questa volta la disperazione, o l'incredibile dose di coraggio, fate voi, ha dato luogo al primo tentativo a Fiume di spaccio di dinari

croati contraffatti. In parole povere, un cittadino ha tentato di pagare il servizio tecnico della sua auto con una fotocopia (!) della banconota da mille dinari. Il goffo tentativo è stato scoperto subito e al tale non è rimasto altro che la consolazione effimera per averci provato. Nelle filiali della Banca fiumana del capoluogo quarnerino e di Veglia sono stati comunque scoperti rispettivamente biglietti contraffatti da 100 mila lire italiane e da 50 dollari statunitensi. Da registrare che sono state sgominate due bande: una era dedita al furto di legna da ardere nel Demanio forestale di Segna, l'altra — formata da minorenni — compiva furti con scasso in appartamenti e locali pubblici nei dintorni di Fiume. Andrea Marsanich

IN BREVE

Agrituristi in flessione alla fine di agosto nei poderi sloveni

LUBIANA — Il consistente interesse dimostrato da ospiti nazionali e stranieri all'inizio della corrente annata turistica per le vacanze in poderi agrituristici della Slovenia, si è andato in seguito affievolendo, tanto che si è giunti, a fine agosto, ad un calo delle presenze del 40-50 per cento rispetto all'anno 1990, considerata la «stagione buona». Come ospiti italiani, solo una ventina di famiglie sono state registrate nella zona del Tolminotto, nell'alta valle dell'Isonzo, provenienti in gran parte dalle regioni vicine Friuli-Venezia Giulia e Veneto. Com'è risaputo, quest'attività ha in Slovenia delle profonde radici e oggi, come informa l'Agenzia cooperativa turistica «Vas» di Lubiana che accomuna tutte le fattorie e i poderi agrituristici sloveni, esiste una disponibilità di più di mille 300 posti letto in poderi idonei per il turismo stanziale che offrono vitto e alloggio (pernotamento, mezza pensione e pensione completa) e 92 fattorie con 4 mila 600 posti a sedere, sono organizzate per i gitanti, i turisti di passaggio, ai quali vengono serviti prodotti locali. Inoltre sono in preparazione altri 184 poderi, per oltre mille 600 posti letto, per il turismo stanziale e 156 con complessivi circa 7 mila 800 posti a sedere, per quello escursionistico. Il 40 per cento dei poderi è aperto anche d'inverno e alcuni sono dotati di moderni impianti di risalita.

«Borsa commerciale» con partner provenienti da tutto l'Est europeo

FIUME — Ha preso il via ieri e si conclude oggi a Novi Vinodolski la cosiddetta borsa commerciale, un'iniziativa promossa dalla «Euronet Business Communications Network» con l'appoggio dell'ente camerale regionale di Fiume, dell'ambasciata d'Ungheria a Zagabria e dell'azienda turistico-commerciale «Novi» di Novi Vinodolski. Vi presenziano circa un centinaio di uomini d'affari di Ungheria, Slovacchia, Romania, Polonia e Croazia (quest'ultima presente con una cinquantina di ditte). L'incontro, che ha luogo all'albergo «Lisanj» di Novi Vinodolski si propone di incentivare gli scambi commerciali tra la Croazia e gli Stati mitteleuropei.

Slovenia: in ottobre la visita del presidente croato Tudjman

ZAGABRIA — Il Presidente della Croazia Franjo Tudjman ha accolto l'invito del Capo di Stato sloveno Milan Kučan ed effettuerà agli inizi di ottobre una visita alla Slovenia. Sarà una visita ufficiale che dovrebbe permettere di accelerare i tempi di soluzione delle molte questioni aperte tra Lubiana e Croazia.

Anche Zara collegata dagli aliscafi dell'«Atlas»

ZARA — Gli aliscafi della compagnia di viaggi «Atlas» che prestano regolare servizio sulla Fiume-Spalato, da oggi faranno tappa pure a Zara. Gli aliscafi salpanno da Fiume alla volta di Zara e Spalato ogni martedì, giovedì e sabato alle ore 13.30. I biglietti potranno essere acquistati all'agenzia turistica «Jadroagent» in piazza Kohler.

RIDOTTA L'IMPOSTA CHE PENALIZZAVA I REDDITI SUPERIORI AL MINIMO GARANTITO

Croazia, paghe meno tassate

ZAGABRIA — Per presentarsi nel miglior modo possibile agli occhi di chi lavora e produce in Croazia, il neopremier Hrvoje Šarinić ha deciso di concedere una stremata che dovrebbe abbattere un po' il deprimente quadro dei guadagni, ovvero la questione delle paghe. Il presidente del Consiglio dei ministri, tramite decreto, ha deciso di togliere le imposte-cestro che penalizzavano oltremodi gli stipendi. D'ora innanzi la tassa per i salari che superano il minimo garantito (si tratta di 19 mila dinari al mese) sarà uniforme e precisamente del 2 per cento. Ci riferiamo alle paghe al netto, quelle già sfornate da tutti i contributi possibili e immaginabili e che in Croazia si attaccano al lavoratore come una sanguisuga. Per fare un esempio, chi guadagna al mese 50 mila di-

Deciso dal governo lo «scongelo» degli aumenti di stipendio, vietati in luglio e in agosto. Ma tutto questo servirà soltanto a fronteggiare in parte un'inflazione al galoppo

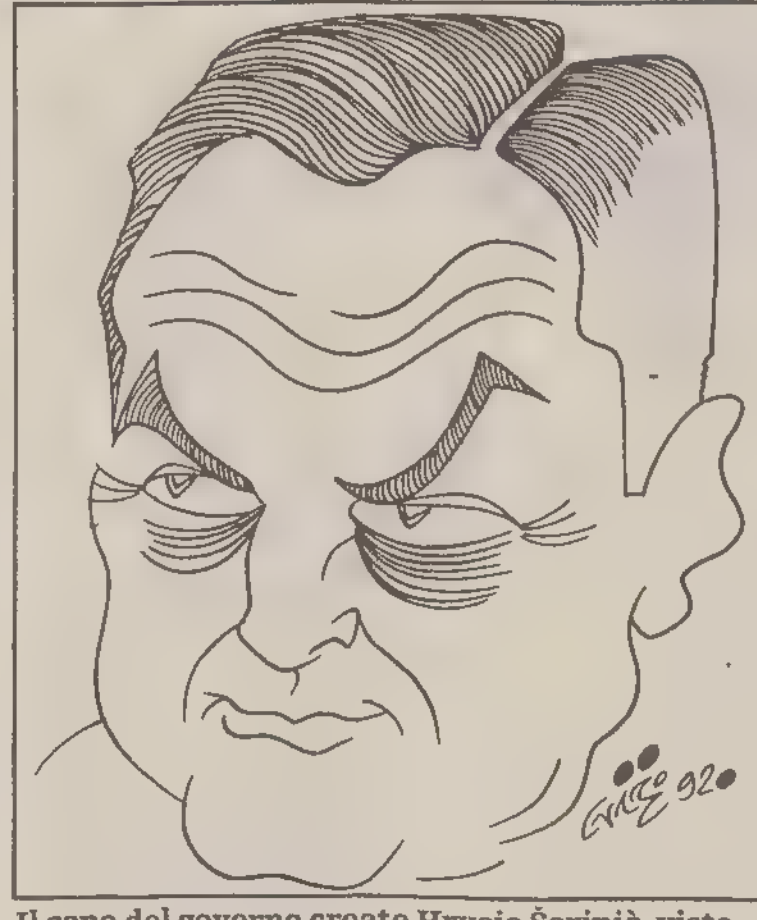
nari dovrà versare allo Stato mille dinari, mentre prima le trattenute erano di circa 7 mila e 300 dinari (5,5 per cento). Come si saprà, le imposte aumentavano con l'entità degli stipendi, sino a raggiungere il 70 per cento di «taglio» per «buste» superiori ai 180 mila dinari. Ciò significa che su 180 mila dinari, il tale si vedeva recapitare la miseria di 54 mila dinari, mentre le altre banconote volazzava-

vano in direzione di Zagabria, ad alimentare le spese per la difesa. Ora la tassa per 180 mila dinari è di 3.600 dinari. Una gran differenza! Con una guerra pressoché conclusasi e un minor numero di militari da mantenere, nella capitale avranno pensato di concedere un attimo di respiro al mondo del lavoro. C'è però da fare un distinguo ed è connesso all'inflazione che sta sommergendo tutto e tutti e per la

quale nessuno sembra avere l'antidoto giusto. Torniamo ai redditi individuali. Negli stipendi al lordo delle ritenute mutualistiche scende dal 10 al 7 per cento la tassa statale e anche questo rappresenta forse una data certa agevolazione. Non è tutto, dal cilindro magico di Šarinić, l'ex consigliere del presidente Tudjman, nascono altre sorprese: la novità più ghiotta è quella del «grande disgelò» delle

paghe, la cui maggiorazione era stata vietata per i mesi di giugno e luglio. Gli stipendi per il mese di agosto, e che vengono riscossi a settembre, non sono in regime restrittivo. Vuol dire che chi ha i soldi potrà anche ripartirli alla luce del sole, senza incorrere nei fulmini di Zagabria. Da parte nostra crediamo che il piccolo momento di euforia generata dall'allentamento della pressione sugli introiti sia destinato a essere di breve durata. La continua, quotidiana erosione del valore del dinaro croato nei confronti delle valute pregiate è un dato di fatto acquisito da tempo, che induce al pessimismo. Del resto, anche il discorso del premier Šarinić al Parlamento non è stato impregnato di toni trionfalistici data la gravità del momento.

a. m.



Il capo del governo croato Hrvoje Šarinić, visto da Cvijlo.

SI APRE DOMENICA L'ESPOSIZIONE NAZIONALE SLOVENA A SAN SIMON (ISOLA)

Cane e uomo, insieme da ventimila anni

CAPODISTRIA — Il sodalizio tra cane e uomo risale a ventimila anni fa, quando, per la prima volta, vennero addomesticati alcuni cuccioli di lupo. Ebbe così inizio un processo che avrebbe assicurato all'uomo un amico fedele e un prezioso collaboratore. Solo recentemente, circa 150 anni fa però si è cominciato a selezionare le varie razze per ottenere cani con particolari caratteristiche. Oggi esistono trecento diverse razze canine, alcune delle quali a diffusione limitatissima. E molte di esse potranno essere conosciute e ammirate

alla seconda esposizione canina della Slovenia, che avrà luogo domenica a San Simon sul golfo di Isola. Un appuntamento di sicuro richiamo per i cinofili di tutta la repubblica e da oltre confine, che sono tanti. Come purtroppo sono ancora tanti ad abbandonare questo prezioso amico. Di cani, di abbandoni e del resto parliamo con Slavica Skolar, un'allevatrice e una degli organizzatori della mostra. Cominciamo con questa ignobile pratica, che specie d'estate torna in voga. Perché i cani ven-

gono abbandonati? «E' difficile dare una spiegazione a qualcosa che non si farebbe mai. Forse è dovuto all'indifferenza che oggi è annidata nel cuore degli uomini. Forse al fatto di considerare il cane, un obbligo, un peso...» Ma è proprio necessario avere un cane? «Molti concordano nel riconoscere che questo animale è fonte di gioia. Ma spesso è una gioia a senso unico perché l'animale viene trascurato: poco tempo, nessuna cura, pochi controlli medici. La decisione di acquistare un

cane dovrebbe essere presa nella piena consapevolezza che un cucciolo richiede particolari attenzioni e dovrà essere guidato all'inserimento nel nuovo ambiente familiare, e non abbandonato a sé stesso. E' meglio acquistare un cane di razza pura o un meticcio? «E' un problema di soldi. La stragrande maggioranza della gente considera il meticcio un cane autonomo e poco costoso poiché sono generalmente venduti a poco prezzo o addirittura regalati. Inve-

ce essi abbisognano delle stesse attenzioni prestate ai cani con il pedigree». Il cucciolo è preferibile sia maschio o femmina? «I maschi sono più irrequieti, tendono a girovagare e a fuggire di casa, soprattutto se nelle vicinanze c'è una femmina in calore, ma comunque sono preferiti. Sono pochi quelli che scelgono la femmina, forse perché tutti sono terrorizzati dalle «cucciolate» a sorpresa». Quale razza consiglierebbe ai proprietari di una casa incustodita tutto il giorno?

Domanda scottante, ma appropriata. Va detto subito che in una situazione del genere non si dovrebbe comperare un cane, ma farsi installare un sistema di allarme! Un cane, qualsiasi sia la razza, non dovrebbe mai essere lasciato solo per un giorno intero, specie se è un cucciolo. Così si va incontro a inconvenienti con i vicini, a danni in casa, ma soprattutto a problemi psichici per l'animale stesso. Il cane ha bisogno d'affetto e di coccole anche più delle persone».

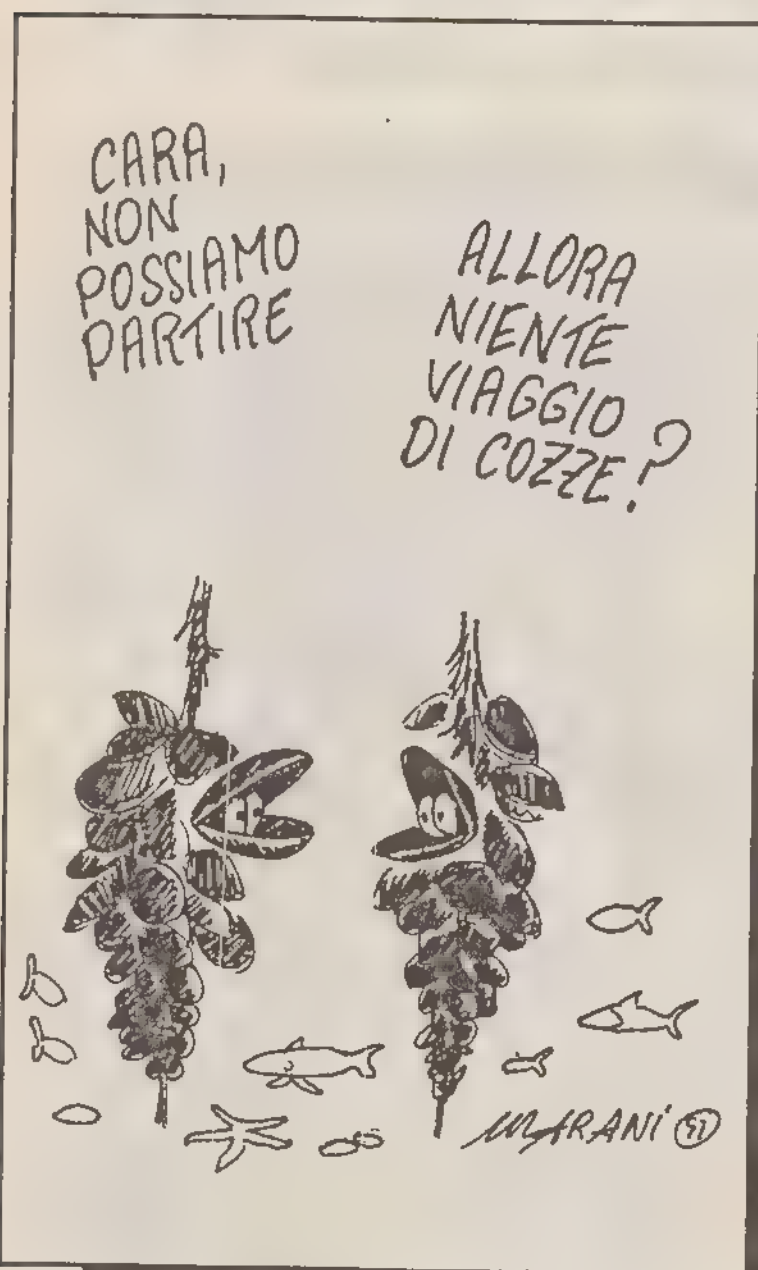
b. b.



Domenica amici a quattro zampe in vetrina alla mostra cinofila che si terrà a San Simon, presso Isola.

LE SCORTE VENDUTE GIÀ DA TEMPO - CONTENUTI I DANNI ECONOMICI

Il 'bluff' delle cozze



TRIESTE — «Mister Yasumoto, ci spiace veramente, ma ormai non fai più paura a nessuno. Cozze proibite, è vero. Ma solamente dalla Costa dei Barbari a Punta Sottile. Nel golfo di Panzano, invece, e nella valle di San Bartolomeo, ossia qualche metro più in là, tutto è regolare: (inspiegabili stranezze), ammettono gli stessi addetti ai lavori. Tanto più che ristoranti e peschere, anche ieri sono stati normalmente riforniti.

Ma la maggior parte dei mitilicoltori della provincia di Trieste è già in vacanza. Il decreto firmato martedì scorso dal presidente della giunta Turello, con il quale è stata bloccata la commercializzazione dei mitili delle nostre acque, non fa né caldo né freddo alle imprese del settore. Anzi, tra qualche tempo, forse, grazie ai contributi regionali, potrà addirittura fargli comodo.

Nei nostri mari, il metodo di analisi tossicologica dell'illustre professore giapponese non funziona. E' cosa provata.

Ad ammetterlo è stato lo stesso Yasumoto. «Risultati contraddittori e poco attendibili», dicono gli operatori del settore. «E' necessario introdurre un ulteriore procedimento integrativo». Ma gli analisti ribattono. «I risultati forniti dalla metodica giapponese sono validi. Basta saperli interpretare con un minimo di buon senso e in maniera non troppo "burocratica"».

Ormai da quattro anni a questa parte, e sempre nello stesso periodo, lo «Yasumoto» fornisce esito positivo alle analisi. I produttori hanno quindi imparato a difendersi, vendendo alla Puglia gran parte del loro raccolto prima che sia troppo tardi. Già, proprio alla Puglia, dove le cozze le preferiscono ancora piccoline (insomma, non ancora del tutto mature).

Nel 1989 la Regione ha messo un miliardo e duecento milioni a disposizione dei mitilicoltori colpiti dall'invasione delle «alghie killer». Nel 1991, un miliardo esatto. A queste cifre bisogna

aggiungere i contributi che lo stesso ente eroga a favore delle medesime ditte in apertura di stagione, «a sostegno della loro attività»: altri mille milioni; dati, questi confermati dall'assessore locale.

Ma già da qualche giorno a questa parte, dalla Costa dei Barbari a Lazzaretto, non si raccolgono cozze, come garantiscono i produttori. Anche perché nelle ultime settimane si era già registrato qualche mallesere in seguito a «dindigestioni» di frutti di mare. La buona sorte, quindi, suggeriva di bloccare la raccolta in quelle zone.

Ma c'è anche un altro motivo: la domanda sul mercato, ormai, supera di gran lunga l'offerta; e le cozze da raccogliere sono ormai davvero poche. L'ottanta o novanta per cento del prodotto è già stato venduto in precedenza e gli incassi sono già stati messi al sicuro.

Così nessuna delle aziende impegnate in regione in questo settore salvo rarissimi casi, può dire di aver chiuso il bi-

lancio di questi primi nove mesi dell'anno in passivo. Prova ne è che, fino a ieri, non erano stati richiesti i contributi regionali previsti dalla legge 68/82 per la parziale copertura di eventuali danni accertati (causati da impreviste calamità naturali) al settore dell'acquacoltura. Cosa che, invece, si era sempre verificata negli anni scorsi. Tanto, si sa, tra due o tre mesi — anche i produttori ne sono convinti — tutto tornerà alla normalità. Restandovi almeno fino al prossimo settembre.

Insomma, mister Yasumoto, quest'anno ti sei decisamente fatto sentire con qualche mese di ritardo. E tutti, naturalmente, sono contenti così. Anche se non è mancato chi si è lamentato lo stesso. Ma sono state solo lacrime di cocodrillo. Un'ottima opportunità, insomma, un tentativo come tanti altri per cercare di spodestare dai nostri laboratori le tue sofisticate metodologie di analisi.

Michele Scozzai

GORIZIA Centro chimico

GORIZIA — Con un investimento di 500 milioni di lire, è operativo da ieri a Gorizia il laboratorio chimico-microbiologico ambientale del Centro di ecologia teorica e applicata (Ceta), struttura che si pone all'avanguardia quanto alla banca dei batteri disponibili (micro-organismi non filtrati tenuti in vita latente), alla strumentazione per l'analisi di controllo alimentare, al riciclo dei rifiuti tossici nocivi e diversi anche supporti per le industrie biotecnologiche. Le caratteristiche di questo nuovo laboratorio sono state illustrate, nel corso di una cerimonia, all'autorità del Friuli-Venezia Giulia dal professor Giuseppe Furlan, presidente del Ceta il quale ha sostenuto che il riciclo o lo smaltimento dei rifiuti tossici tramite metodo chimico è senz'altro migliore di quello a calore, cioè tramite incenerimento.

IN BREVE

Oltre 50 miliardi per i dipendenti degli enti locali

ROMA — Il fondo di 2 mila 503 miliardi stanziato dalla Stato per il finanziamento dei maggiori oneri 1992 derivanti dall'applicazione del contratto 1988-'90 dei dipendenti degli enti locali è stato ripartito dal ministero dell'Interno. Il decreto del 30 luglio '92 pubblicato sul supplemento alla Gazzetta Ufficiale di 5 settembre scorso stabilisce che 6 miliardi, 507 milioni e 952 mila lire siano destinati al conguaglio degli oneri contrattuali per il 1991 mentre 2 mila 496 miliardi e 492 milioni al finanziamento dei maggiori oneri per il '92. Della somma assegnata per il 1991, 813 milioni sono destinati alle amministrazioni provinciali, 5 miliardi 397 milioni ai comuni, 297 milioni alle comunità montane. Del fondo stanziato per i maggiori oneri 1992 ai comuni vanno 2 mila 199 miliardi e 908 milioni, alle amministrazioni provinciali 270 miliardi e 869 milioni, alle comunità montane 25 miliardi e 713 milioni. Grazie a questa manovra arriveranno in Friuli-Venezia Giulia 50 miliardi e 913 milioni.

Musica da osteria alla ribalta con un festival a Ravascletto

Il festival di musica da osteria si terrà a Ravascletto sabato e domenica prossimi. Alla ribalta le vecchie musiche che un tempo i piccoli complessi o gruppi spontanei suonavano nelle occasioni di festa paesana disseminate nelle valli della Garma. Musiche popolari certamente ma originali, motivi talvolta ingenui, altre di intuibile importazione della mitteleuropa, dolorosamente visitate dai mille emigranti di un tempo in cerca di lavoro e fortuna ma sempre con tanta nostalgia appresso della propria terra friulana. Questa edizione vedrà la partecipazione di gruppi musicali friulani, ma anche graditi ospiti saranno anche gruppi provenienti da vicine regioni italiane, quali Veneto, Lombardia e Piemonte ma anche da altre, sempre facenti parte di Alpe Adria, come Slovenia, Carinzia e Ungheria.

Aziende del Friuli-Venezia Giulia alla fiera internazionale di Graz

UDINE — Graz, capitale della Stiria, ospiterà, dal 26 settembre al 4 ottobre, l'edizione autunnale della fiera internazionale alla quale parteciperanno oltre diecimila aziende del Friuli-Venezia Giulia. La cooperazione tra la regione italiana e il land austriaco prosegue da anni con reciproca soddisfazione. Il Friuli-Venezia Giulia, infatti, è tra le regioni italiane la più attiva nell'intercambio con l'Austria. La provincia di Udine ne complessivamente importa merci e servizi per 183 miliardi mentre ne esporta per 215; Gorizia rispettivamente 26 e 8 miliardi; Trieste 28 e 14; Pordenone 95 e 96 miliardi. Alla fiera autunnale di Graz le imprese della regione esportano abbigliamento, per donna, abbigliamento in pelle, prodotti di orficeria e bigiotteria, mobili, articoli di artigianato artistico. Alla fiera sarà pure presente una azienda di otoppo specializzata nell'allestimento di scuolabus e veicoli per disabili. La cooperazione tra le due regioni viene confermata anche dalla partecipazione, da alcuni anni, di aziende austriache alle più importanti fiere di Udine: la «Casa moderna» e «Hobby, sport e tempo libero».

In arrivo 1730 milioni per finanziare opere pubbliche

Sono stati assegnati dalla giunta regionale, alle quattro amministrazioni provinciali del Friuli-Venezia Giulia fondi per l'esecuzione di opere pubbliche. Il provvedimento, che si riferisce alla legge regionale 20/83, finanzia l'ulteriore spesa necessaria per la realizzazione di opere pubbliche, di interesse pubblico, incluse in un apposito elenco approvato dai consigli provinciali ed i cui lavori siano stati iniziati precedentemente al primo ottobre 1982. I contributi autorizzati dalla Giunta regionale, su proposta dell'assessore ai Lavori pubblici Armando Angeli, ammontano, complessivamente, a un miliardo e 730 milioni di lire.

NON SI PLACA LA POLEMICA SULLA SANITA' INNESCATA DA VISINTIN

Guerra tra Regione e Lega

Turello accusa: «Non conoscono la vera politica, sanno soltanto vendere fumo»

TRIESTE — Ormai è davvero guerra aperta tra il presidente della giunta regionale Vinicio Turello e i rappresentanti della Lega Nord. Ieri mattina infatti Turello non ha mancato di replicare alle dichiarazioni rese martedì dai seguaci di Bossi. Come si sa la diatriba è nata in seguito alle dichiarazioni rilasciate sabato scorso dall'onorevole Visintin (peraltro non prive di mordente) contro la politica sanitaria adottata in regione, in particolare modo dopo la decisione, assunta dalla giunta di tagliare alcuni ospedali del Friuli-Venezia Giulia. Decisione, secondo i leghisti, del tutto ingiustificata, considerato anche che, nell'ultimo anno la Regione, ha restituito allo

Stato 70 miliardi di non utilizzati proprio in campo sanitario.

Ma Turello non si arrende. E così ieri è voluto tornare nuovamente sulla questione, contestando anche aspramente il modo e i mezzi di fare politica dei rappresentanti della Lega Nord. Ecco, infatti, quanto ha dichiarato.

«Amministrare seriamente la cosa pubblica — afferma Turello — non è fare folclore con sparate demagogiche, senza un riscontro oggettivo con i fatti. Poiché stiamo partendo con una serie di incontri con gli amministratori locali per illustrare le linee del disegno di legge di procedura per l'approvazione del secondo piano sanitario regionale, sarà opportu-

no che anche l'onorevole Visintin e gli altri suoi colleghi della Lega vi partecipino».

«In questo modo potranno finalmente cominciare a conoscere con meno superficialità e pressapochismo i problemi della sanità nella nostra Regione e potranno capire cosa significa razionalizzare le strutture per dare migliori servizi ai cittadini, recuperare i costi di efficienza maggiore negli stessi e ottenere economie di spesa. Per quanto riguarda il giudizio dei cittadini, richiamato dall'onorevole Asquini, sono certo che l'intelligenza della gente saprà, come ha sempre saputo fare, distinguere chi ben amministra da chi vende fumo».

APPALTI / CASO DEL FABRO Inchiesta 'Mani pulite' Tre nuove testimonianze

PORDENONE — Nuovo capitolo dell'inchiesta «Mani pulite». Ieri la magistratura ha acquisito tre importanti testimonianze che potrebbero fornire ulteriori indicazioni sul già complesso e intricato lavoro d'inchiesta che fa capo a una vicenda di appalti truccati concessi alla ditta di proprietà di Gianni Del Fabro, ex assessore al bilancio del Comune di Spilimbergo che si trova ora agli arresti domiciliari e sulla cui sospensione si dovrebbe decidere proprio oggi.

La macchina investigativa si muove intanto comprensibilmente a rilento, soprattutto in funzione della quantità di documenti acquisiti nelle settimane scorse dai finanziamenti di Pordenone e che devono ancora passare sotto gli occhi del sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito. E durerà ancora a lungo se il lavoro che presumibilmente verrà compiuto in questi giorni sarà d'ulteriore analisi e verifica. Una vicenda che anche agli occhi dell'opinione pubblica ha oggi come oggi acquisito la sua reale dimensione: non una tangente di casa nostra, ma perché l'unico ad aver avuto contestazioni di carattere patrimoniale è stato Del Fabro, bensì l'individuazione di una serie di presunte irregolarità da valutarsi e giudicare con un metro differente.

Massimo Boni

ACCORDO IN PROVINCIA

A Gorizia il Pds entra in giunta

GORIZIA — E' stato siglato l'accordo per dare una nuova giunta all'amministrazione provinciale. L'esecutivo poggia su una ampia maggioranza formata da Dc, Psi, Psdi, Pds e Usl. Ieri mattina, nel corso di una riunione della Giunta, il presidente Gino Saccavini si è dimesso. Avrebbe potuto farne a meno e scegliere la strada della sfiducia costruttiva tanto più che sarà riconfermato alla guida della Provincia. Ha invece preferito dare le dimissioni ritenendo in questo modo di favorire «la nuova fase politica».

Con il socialista Saccavini entrano in giunta i democristiani Marilisa Bombi e Alberto Bergamini, il socialdemocratico Edoardo Bressan, Federico Spazzapan per l'Usl e Rosaria Di Date e Aleksandra Devetak per il Pds. Il varo ufficiale

dell'esecutivo avverrà mercoledì nel corso del consiglio provinciale, già convocato da Saccavini.

L'entusiasmo per la formazione del cosiddetto «governissimo» è stata raggiunta dopo lunghe trattative che, spesso con progressi e spesso con irrigidimenti, hanno impegnato le segretarie provinciali dei partiti per tutta l'estate. La necessità di poter contare su una maggioranza forte è stata motivata, più che per ragioni politiche, con l'urgenza di varare prima della scadenza del mandato (prossima primavera) alcuni provvedimenti molto attesi, ma che da tempo facevano a essere definiti: tra questi spiccano il piano provinciale per lo smaltimento dei rifiuti e la ristrutturazione dei servizi di trasporto pubblico su strada nell'Isontino.

ERIKA VEROLIN, 22 ANNI, E' NATA A SIDNEY, MA SUO PADRE BRUNO E' DI CASARSA

E' friulana miss Italia nel mondo

Preferita ad altre 26 concorrenti - Dopo Salsomaggiore verrà in regione per visitare i parenti

SALSOMAGGIORE — E' nata in Australia, a Sydney, ma il suo cuore è friulano e nelle sue vene corre sangue italiano. Erika Verolin è la vincitrice del concorso «Miss Italia in the World». E' stata preferita tra 26 concorrenti da una giuria presieduta dal direttore di «Moda» Willy Molco, di cui facevano parte, tra l'altro, anche l'attrice Sylvia Koscina e il comico Maurizio Ferrini. Un verdetto giunto un po' a sorpresa: fino all'ultimo la favorita sembrava forse la maltese Romina Tabone, occhi verdissimi resi più intensi da una folta capigliatura di capelli corvini. Ma alla fine si è imposta la bellezza altera e quasi nordica di Erika.

22 anni, 64 chilogrammi di peso per un metro e 82 di altezza (ho preso da papà che sventa sulla mamma», dice in un italiano un

pò stentato ma comprensibile), Erika condivide con le altre ragazze giunte a Salsomaggiore Terme il sogno di diventare top model, di sfilare sulle passerelle della moda di Milano. Per realizzarlo, si è data due mesi di tempo. Finita la kermesse dei concorsi di bellezza, resterà in Italia fino a novembre. Con mamma e papà — che l'hanno accompagnata da Sydney — andrà a trovare i parenti. «Spero che con il titolo arrivi anche qualche buona occasione», si augura, mentre con corona e scettro posa per i fotografi.

Mi sono sempre sentita italiana. Mio padre Bruno — racconta Erika — è di Casarsa, in provincia di Pordenone, mentre mia madre Anna è di Givonazzo. Sono stati costretti a emigrare 30 anni fa per lavoro, come gran parte dei

genitori delle ragazze che concorrevano per il titolo, ma in casa mia si è sempre parlato italiano e io sono stata educata all'italiana». La neo reginetta incarna perfettamente le caratteristiche del concorso «Miss Italia in the World», voluto dallo scorso anno dal patron Enzo Mirigliani come una sorta di «omaggio ai lavoratori italiani residenti all'estero, al loro sacrificio, alla loro professionalità».

In attesa di nuove opportunità, Erika lavora come segretaria in una azienda chimica e si mantiene in forma praticando sport. Ama l'atletica e stravede per Carl Lewis. E' brava a giocare a tennis (il suo colpo vincente è la battuta), mentre ha un unico hobby: ascoltare musica. Prima d'ora non era mai stata in Italia. «E' stata una sorpresa. Non so

perché, ma immaginavo che gli italiani fossero più bassi e più scuri di carnagione — racconta con vero stupore accavallando le gambe chilometriche — e ho già conosciuto tanti amici e persone simpatiche. Spero proprio di poter lavorare con loro».

Frattanto, entra nel vivo anche Miss Italia: oggi sono stati assegnati i titoli di Miss Sorriso, Linea Sprint e Modella Domani.

Il più bel sorriso è della materana Maria Rosaria Rizzi, Miss Basilicata, di professione indossastrice. Sa parlare correttamente il francese e adora gli animali, in particolare quelli randagi, per i quali pensa di allestire un rifugio. Miss Linea Sprint è stata eletta Rossana Forte, studentessa di fisioterapia, nata in provincia di Lecce, ma residente a Torino.



Questa sera alle 20.40, su Raiuno, verrà trasmessa l'incoronazione ufficiale di Erika Verolin, la ventiduenne australiana di origini friulane vincitrice del titolo di «Miss Italia nel mondo».

INSOLITA SCOPERTA IN UNA NAVE AFFONDATA IN ADRIATICO NEL 2° SECOLO DOPO CRISTO

Alga tropicale in un'anfora romana a Grado

Ottimi farmaci a basso costo Un convegno internazionale

GRADO — Si svolgerà a Grado, dal 16 al 18 settembre, il primo «European congress on Clinical Pharmacology and Toxicology Services», promosso dalla cattedra di Farmacologia speciale della Facoltà di medicina e chirurgia di Udine, con il supporto dell'Istituto italiano di studi sulla salute, nonché della Comunità Alpe Adria, della regione Friuli-Venezia Giulia, dell'Università di Udine e del Ministero della Sanità. «L'obiettivo del convegno — afferma il professor Mario Furjanut dell'ateneo friulano, presidente del convegno — è quello di valutare concre-

tamente la possibilità di una terapia che garantisca il massimo dei benefici per l'ammalato, il minor rischio possibile e l'economicità dei costi: questa la significativa sfida della moderna farmacologia». Su tale non facile argomento studiosi provenienti da vari Paesi europei (dalla Svezia alla Germania, dalla Svizzera all'Austria e ancora da Croazia, Slovenia, Inghilterra, Ungheria) si ritroveranno per un confronto che metterà in discussione diverse impostazioni, storie culturali e scientifiche.

GRADO — E' stata di recente identificata l'alga trovata nel collo di un'anfora di una nave romana affondata nel secondo secolo dopo Cristo nelle acque di Grado. Si tratta dello «sporolithon», la spora di pietra di un'alga che vive solo ai tropici e che sarà analizzata con il sistema di datazione con carbonio 14.

Si punta a conoscere, infatti, come un'alga che vive in mari caldi possa essersi riprodotta in Adriatico. I tecnici per l'archeologia subacquea (Stas) del ministero per i

Beni culturali, venuti in possesso due anni fa di alcuni reperti e del vegetale marino fossile, hanno chiamato un biologo marino, il professor Guido Bressan dell'università di Venezia che ha compiuto un sopralluogo nella zona di mare dove si trova il relitto.

Lo «Stas» conta di recuperare la nave romana nel 1993. Luigi Fozzati, responsabile dello «Stas» per le Tre Venezie, ha detto che l'intervento del ricercatore (altri due biologi sono stati incaricati

di studiare il legno del relitto e la creta delle anfore) è il primo del genere.

«E' la prima volta — ha detto — che un biologo è stato chiamato a dare il proprio contributo dal punto di vista botanico su un reperto archeologico; d'altra parte bisogna, ad ogni recupero di un relitto antico, sapere il più possibile e ciò perché il ritrovamento deve divenire motivo di informazione, soprattutto scientifica e storica per tutti».

IL VENTO DELLE IDEE

UNA VISITA ALLA FIERA DI PORDENONE SI RIVELERÀ UNO STRAORDINARIO INVESTIMENTO...

LASCIATI COGLIERE DAL VENTO DELLE IDEE!

Le coordinate della Fiera: 25.000 mq di esposizione al coperto, 20.000 mq di esposizione allo scoperto; 700 espositori; 15 rappresentanze estere; mostre culturali; convegni e giornate di studio; spettacoli ed intrattenimenti. Abbiamo fatto tutto il possibile per darvi quello che vuoi!

Fiera di Pordenone: punto d'incontro tra domanda e offerta, una tradizione di successo che si rinnova da 46 anni.

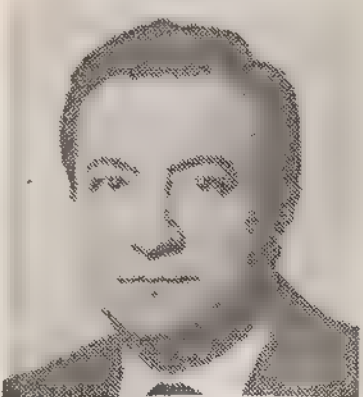
46ª FIERA CAMPIONARIA INTERNAZIONALE PORDENONE

5-13 SETTEMBRE 1992

ORARIO: FERIALE 16.00 - 23.00 SABATO E FESTIVO 9.00 - 23.00

UNA SINGOLARE PROPOSTA DEL REGGENTE DEL PSDI LOCALE

Difesa d'ufficio anti-Isi



Per D'Alessandro (nella foto) è illegittima anche l'imposta sui depositi bancari. In vista ricorsi a raffica.

Si preannunciano tempi duri per gli uffici finanziari e giudiziari. Nei prossimi mesi rischiano di vedersi seppellire da centinaia di ricorsi contro l'imposta patrimoniale sulla casa e quella sui depositi bancari. I mugugni dei cittadini sfiancati dalle file per le informazioni sui dati catastali stavolta potrebbero concretizzarsi in un'iniziativa che, al momento, non ha precedenti. Tanto più che l'assistenza legale fornita per i ricorsi sarebbe pressoché gratuita.

L'avvocato Cosimo D'Alessandro, attuale reggente della Federazione locale del Psdi, si «coccola» il progetto. Martedì prossimo lo sottoporrà all'esame del direttivo provinciale del suo partito. Se il piano avrà disco verde, come presumibilmente accadrà, nel giro di qualche settimana l'iniziativa dovrebbe partire ufficialmente. I ricorsi chiederanno ai cittadini escludendo ai cittadini esclusivamente il rimborso delle spese legali «vive», evitando un ulteriore salasso. D'Alessandro sta lanciando la stessa iniziativa anche a Latisana, dove è assessore comunale, e proprio oggi la sezione Psdi della cittadina friulana deciderà se abbracciare la causa.

«L'idea poggia su due presupposti — spiega il responsabile del partito del sole nascente — Primo: i partiti devono servire i cittadini. Secondo: i nuovi balzelli imposti dal governo sono iniqui. Prendiamo ad esempio l'Isi. E' evidente la disparità di trattamento tra chi possiede immobili e

chi ha invece preferito investire i propri risparmi in Bot o Cct che non sono soggetti a imposte. E quando si parla di proprietari di immobili bisogna pensare anche a chi magari ha speso per risparmi di una vita per acquistare un appartamento camera e cucina. Vogliamo accanirci anche su quelli?»

Argomentazioni simili sono alla base anche del ricorso contro l'imposta sui depositi bancari. «E' un'imposta arbitraria, che colpisce nel mucchio. Crea situazioni paradossali. Anche in questo caso vengono favoriti i collezionatori di Bot e Cct — prosegue D'Alessandro — Per opporsi a questi saccheggi la strada è quella dell'atto di citazione alla magistratura ordinaria, chiedendo che venga dichiarato il legittimo il prelievo sul conto bancario». Diverso, invece, l'iter che attende chi vuole intendere opporsi all'Isi: in tal caso saranno gli uffici finanziari e la commissione tributaria a esaminare le richieste di chi non vuole il balzello.

Se l'iniziativa presumibilmente è destinata a «pagare» dal punto di vista politico, d'altra parte sembra avviare il reggente socialdemocratico verso una fatica titanica. «I ricorrenti potrebbero essere centinaia. Basta guardarsi attorno per accorgersi del malcontento generale. Chiederò la collaborazione gratuita dei miei colleghi. Bisognerà sacrificarsi ma è una battaglia che val la pena di essere combattuta».

Ro. De.

IL CRITICO QUERELA UN GIUDICE: IL CASO SPETTA ALLA NOSTRA PROCURA

Sgarbi, da indagato a accusatore



Il professor Sgarbi in una sua recente sortita triestina.

La magistratura triestina diventa arbitro della «querelle» tra Vittorio Sgarbi e il giudice veneziano che ha aperto un procedimento contro le assenze dal suo ufficio alla Soprintendenza per i Beni artistici del Veneto. L'inchiesta, ancora nelle fasi preliminari, parte da una querela depositata dal parlamentare e critico d'arte il 20 aprile scorso ai carabinieri della stazione di Ro Ferrarese, il paese dove risiede. Non deve sorprendere la titolarità del caso da parte dei giudici della nostra città. Coinvolgendo un magistrato che presta servizio alla Procura presso la Pretura di Venezia, il caso compete ai giudici del distretto della

Corte d'Appello più vicina, Trieste, appunto. Nel suo esposto l'onorevole Sgarbi, riferendosi alle indagini avviate dal magistrato per verificare la sussistenza di motivi di malattia e la veridicità dei certificati medici nel periodo di assenza dalla Soprintendenza (tra il 13 ottobre '89 e il 12 aprile '90), spiega che il ministero per i Beni culturali concesse l'asspettativa, senza assenti, «per motivi di famiglia».

Fatte le premesse, il professore ferrarese parte quindi al contrattacco. Si lamenta dell'atteggiamento adottato dal giudice («le sue considerazioni denotano non solo

la mancanza di imparzialità e serenità ma anche un inutile e ridicolo atteggiamento persecutorio») e invita gli organi competenti a indagare sull'ipotesi dei reati di diffamazione, abuso d'ufficio, omissione di atti d'ufficio e pubblicazione arbitraria di atti di procedimento. Alle tre pagine dattiloscritte della querela, il critico aggiunge una copia dell'invito per la presentazione di persona sottoposta a indagini e una copia dei provvedimenti ministeriali che concedono un periodo di aspettativa per «motivi di famiglia». L'ultima parola spetterà alla magistratura triestina.

IL SINDACO DI FIRENZE NE CONTESTA LA VENDITA

Hitler, quei dipinti contesi

Gli acquerelli, all'asta a novembre, sarebbero proprietà degli Uffici

C'è un giallo dietro agli acquerelli di Hitler. Un mistero che, forse, potrebbe anche far slittare la ventilata asta delle opere, fissata dalla locale galleria Stadion per il prossimo 20 novembre. Il caso è stato sollevato dal sindaco di Firenze, Giorgio Morales, che dopo aver appreso la notizia ha fatto un salto sulla sedia. «Non capisco ma, me ne accerto — ha dichiarato ieri mattina — come quei lavori siano entrati in possesso della signorina Imelde Siviero. Inoltre, per quel che ne so, la proprietà degli acquerelli non è affatto pacifica e non è comunque ammissibile che questa raccolta, di nessun valore artistico ma di straordinario interesse storico possa essere dispersa in mani private».

La raccolta, come si ricorderà, era stata affidata

dall'erede del defunto ministro plenipotenziario Rodolfo Siviero alla casa d'aste triestina con l'unico obbligo di venderla in blocco. Gli acquerelli, vedute della vecchia Vienna e di Monaco di Baviera, avrebbero dovuto restare indivisibili. E così sarebbe probabilmente stato se Morales, appresa la notizia, non avesse espresso le sue perplessità. «Occorre che venga subito chiarito — ha osservato — come è stato possibile che la raccolta sia finita sul mercato senza che se ne sapesse niente». Secondo il primo cittadino di Firenze, infatti, i lavori, esposti nella città toscana nel 1984 furono in seguito restituiti agli Uffici, a tale dottoressa Micheleletti. Dovrebbe essere dunque l'importante istituzione artistica ad

averli in carico. Morales, l'altro, è talmente convinto di essere nel giusto da aver deciso di investire della questione il ministro ai Beni culturali Ronchey. «Farò tutto il possibile perché gli acquerelli rimangano a Firenze. Il significato di questo singolare bottino di guerra non può sfuggire. Non a caso l'antifascista Siviero li aveva consegnati agli Uffici come simboli di riparazione per i danni al patrimonio artistico fiorentino causati dai nazisti».

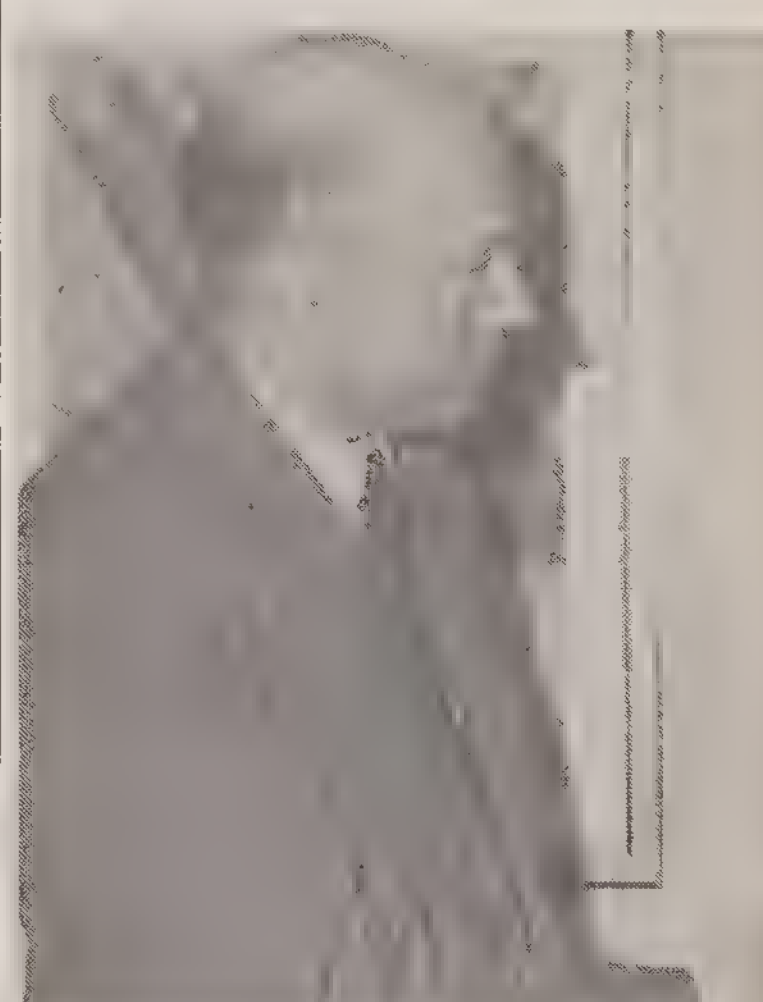
Chi avrà ragione? Di certo, fino al 20 novembre, ce n'è di tempo per scoprirlo. Difficilmente però l'ex imbianchino austriaco avrebbe potuto immaginare che i suoi schizzi avrebbero suscitato, 60 anni dopo, un tale putiferio.



Uno degli acquerelli di Hitler (particolare).

DIPLOMAZIA

Birbaum «lascia» Nuovo console d'Austria in città



Il console generale d'Austria Guenter Birbaum.

Cambio della guardia al Consolato generale d'Austria: il console generale Guenter Birbaum lascia l'incarico per cedere il passo a un altro diplomatico di prestigio, Ingo Müssi.

Il console uscente, che prima del suo lungo soggiorno in città aveva svolto la sua attività in varie capitali dell'Estremo Oriente, lascerà l'incarico a fine mese.

Per Müssi, sulla sessantina, Trieste non è una sorpresa.

E' stato lui stesso a richiedere tale sede al Ministero degli Esteri di Vienna e la domanda è stata accolta. La città di San Giusto potrebbe essere l'ultimo incarico all'estero, a coronamento di una carriera di prestigio, segnata al contempo da mutevoli fortune politiche.

Molto vicino al cancelliere Bruno Kreisky, del quale era fidato collaboratore e addetto ai rapporti con la stampa, Müssi ebbe il primo incarico quale ambasciatore in Israele.

Tornato a Vienna fu

destinato all'ufficio che segue le politiche dei Paesi dell'Europa occidentale.

Dopo la parentesi viennese il nuovo diplomatico che sarà accreditato a Trieste ricevette un altro incarico all'estero, quale rappresentante della repubblica danubiana in Svezia.

Sono di quell'epoca i dissapori con l'allora cancelliere Kurt Waldheim, contestato per il suo passato di ufficiale della Wehrmacht, l'esercito tedesco della Seconda guerra mondiale, coinvolto nelle deportazioni di prigionieri politici dai Balcani dove era di stanza.

Müssi tornò quindi in Patria, quale responsabile delle attività culturali del Ministero degli Esteri. Ora la «tappa» triestina, a lui stesso gradita: una sede vicina ma ancora simbolicamente importante per l'Austria, che continua a mantenere un rapporto privilegiato, almeno sul piano affettivo, con la sua ex provincia imperiale.



Diego Fabbro al momento dell'arresto dopo l'omicidio di Servola: era il febbraio del '72.

DIEGO FABBRO VENT'ANNI FA UCCISE UN BENZINAIO AL CARNEVALE DI SERVOLA

'Evade' a un mese dalla libertà

Servizio di Silvio Maranzana

Gli mancava un mese per finire di pagare il prezzo che secondo la giustizia valeva la vita di un uomo. Diego Fabbro che il sabato grasso del '72 a Servola aveva ucciso con una coltellata al cuore il benzinai Camillo Mora avrebbe saldato definitivamente il 18 ottobre il suo debito per quel fatto: sarebbe tornato libero dopo 18 anni di carcere. «Ma non ce la facevo più a tornare ogni sera lì dentro», ha raccontato l'uomo quando lunedì i carabinieri, che lo stavano cercando da cinque giorni, lo hanno pizzicato e riportato al Coroneo.

Era in regime di semi-libertà; ogni mattina lasciava la prigione e andava a lavorare nella bancarella di piazza Libertà gestita dalla sua

convivente dalla quale ha avuto recentemente anche un figlio: un tentativo di rifarsi una vita. La sera di mercoledì 2 settembre Fabbro, uscito normalmente come tutte le mattine, non ha più varcato il cancello del carcere. Immediatamente è stato dato l'allarme e i militari del nucleo operativo di via dell'Isola lo hanno bloccato dopo alcuni giorni di appostamento nei pressi della casa della sua convivente, in via Bocaccio 13.

Automaticamente è scattata la denuncia per evasione e i giorni da passare in carcere per Fabbro ora potrebbero moltiplicarsi anziché ridursi. Una disdetta certa, più che capitata tra capo e collo. Una beffa l'uomo l'aveva invece subita a giugno quando era stato ripreso e riportato in prigione dalla

Sono stati i carabinieri a riportarlo al Coroneo

quale forse pensava di essere definitivamente uscito il 3 aprile dell'88. Tra condoni concessi e revocati, era infatti risultato che gli restavano da scontare per l'omicidio ancora quattro mesi.

Ma Diego Fabbro non ha mai messo la testa completamente a posto. Appena quattro mesi e mezzo fa, poco prima di tornare in carcere, ha provocato un incidente stradale con feriti in viale Miramare e ora è inda-

gato per guida in stato di ebbrezza e lesioni colpose. Nel febbraio dell'anno scorso era stato condannato in Tribunale a 16 mesi, ma aveva usufruito del condono. Due anni prima infatti in un locale di Roiano, assieme a un amico, avrebbe picchiato un pizaiolo procurandogli gravi lesioni a una gamba.

Fabbro compirà quarant'anni in maggio, dovrebbe essere un uomo più che maturo che ha trascorso metà della sua esistenza in carcere. Quando compì il delitto che sciocciò la città, rese vedova una giovane donna e orfane due bambine piccole, non era ancora diciannovenne. Aveva sposato da poco una parucchiera sedicenne, aveva un figlio di un mese. Il fatto accadde in una trattoria di Servola. Vittima e assassino non

si conoscevano, festeggiavano il Carnevale, entrambi vestiti da donna. Mora per scherzo diede un bacio alla moglie di Fabbro, il quale si accese d'ira.

I due uscirono dal locale, si rotolarono sul cofano di una Fiat 1300. Il coltello a serramanico che Fabbro portava con sé penetrò nel cuore del benzinai. L'omicida se ne andò, tutto il coltello nella galleria di piazza Foraggi e tornò a casa in via Mantegna. Cinque ore dopo il maresciallo Scalabrini andò ad arrestarlo.

Qualche mese dopo Fabbro partecipò a un tumulto al Coroneo che causò due morti e cinque feriti e l'anno seguente fu ancora protagonista di un tentativo di rivolta nel carcere di Belluno, dov'era stato trasferito.

TELEGRAMMA A TURELLO Staffieri: «Va difesa l'emittente Telequattro»

Il caso Telequattro sta agitando il mondo politico locale. Le penalizzazioni subite dalla storica emittente locale nel piano di assegnazione delle frequenze è stata stigmatizzata dallo stesso sindaco Staffieri. In un telegramma inviato al presidente della giunta regionale Turello, Staffieri ricorda che Telequattro potrebbe interrompere le trasmissioni a brevissimo termine, mettendo a rischio oltre 50 famiglie, in un momento in cui in città il problema lavoro è forse l'emergenza principale.

«Vorrei evidenziare — scrive Staffieri — come l'attuale situazione di crisi occupazionale e i delicatissimi equilibri politici in essere impongono di difendere ad ogni costo un'emittente televisiva sicuramente indipendente dai partiti e sicura interprete di Trieste». Di qui un invito all'amministrazione regionale per un «forte intervento». Sull'argomento si segnala anche un'interrogazione del capogruppo in Comune della LpT, Roberto Antonione.

CAM. LETTO

44.000

LIRE AL MESE

SALOTTO

33.000

LIRE AL MESE

CUCINA

98.000

LIRE AL MESE

SOGGIORNO

36.000

LIRE AL MESE

CAMERETTA

35.000

LIRE AL MESE

ZERIAL

ASSISTENZA FINANZIARIA

CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE BANCA SPA

TRIESTE, VIA SETTEFONTANE 62
TEL. (040) 944505

SUPER CASA

MARCHE SCELTA, RATE, ASSISTENZA, PREZZI

92

SENZA ACCONTO SENZA CAMBIALI

UN'OCCASIONE VERA LA VENDITA AL VOLO

GLI INQUILINI DEGLI IACP DI VIA S. GIOVANNI BOSCO PROTESTANO

«Dateci le case, sono nostre»

Contentioso tra costruttore e istituto: per gli inquilini i prezzi raddoppiano

OGGI Saratoga in musica

Un'ora di jazz rock e musica country, questo pomeriggio nel palcoscenico naturale di piazza Unità. Alle 18 si esibirà infatti in concerto la banda della portaerei statunitense Saratoga, attraccata da alcuni giorni al molo settimo, che si fermerà nel nostro golfo fino a lunedì. Composto da 10 elementi, il gruppo proporrà un programma tutto contemporaneo. Saranno eseguite musiche jazz, rock, country e motivi «evergreen», ma non mancheranno le marce militari. L'iniziativa si colloca nella tradizione dei concerti in piazza offerti dai complessi della sesta flotta.

INPS Stand in Fiera

La sede regionale dell'Inps per il Friuli-Venezia Giulia informa che sarà presente con un proprio stand alla sesta edizione del salone per l'anziano «50 e più» che si terrà alla Fiera di Trieste dal 12 al 17 settembre. Saranno illustrati i servizi più significativi offerti ai propri assicurati, e i titolari di posizione assicurativa Inps potranno visionare il proprio curriculum assicurativo con la consulenza del personale dell'Ente. Il 12 settembre si terrà inoltre una tavola rotonda dell'Associazione Consumatori Trieste sul tema «Sperequazione del sistema pensionistico», alla quale parteciperà il direttore centrale per le pensioni Rocco Familiari.

DATI L'aria è buona

Abitare in città significa rinunciare a una buona qualità della vita. Chi passeggia per le strade dei centri cittadini si sottopone ogni giorno a gas tossici, residui combustibili e scorie di vario tipo, mentre le grandi metropoli diventano fucine del benessere che mina la salute di chi ci vive. Ma Trieste non è una metropoli, e la sua aria è ancora respirabile. Il Comune infatti informa in una nota che, secondo quanto comunicato dal Servizio chimico ambientale dell'Usl, i dati delle centraline di monitoraggio della qualità dell'aria sono risultati nella norma nel periodo 31 agosto - 4 settembre.

Situazione paradossale, kafkiana quella degli inquilini delle case IACP di via San Giovanni Bosco: nemmeno loro sanno se definiti proprietari o meno degli appartamenti occupati. Una lunga e complessa storia: un contenzioso tra la ditta costruttrice, la «Clocchiati», e l'Istituto autonomo case popolari per il costo finale e pastose burocrazie non le permettono, a 9 anni dal bando di concorso per l'assegnazione, datato '83, di completare l'iter amministrativo e giuridico per essere titolari a tutti gli effetti delle rispettive abitazioni, di proprietà del Comune e date in gestione all'IACP.



Gli edifici IACP di via San Giovanni Bosco.

Ultima carta giocata dagli inquilini, rivoltisi anche al difensore civico, l'Ufficio al servizio dei cittadini della LpT. «La conferma di cessione in proprietà - afferma il comunicato - è già stata formalizzata dall'IACP ancora nell'85, anno in cui gli inquilini hanno versato rilevanti acconti di quasi il 50% del prezzo di ciascun appartamento. Poi tutti hanno iniziato a pagare un mutuo regionale a partire dal

marzo '90, quando l'IACP aveva accompagnato il conteggio delle rate con l'assicurazione che è in corso di definizione il costo finale dell'opera e che una volta effettuata la regolazione del saldo dovuto potranno essere stipulati i contratti definitivi di cessione».

«Da quel momento - continua la nota - sono state versate 9 rate di un milione 100 mila lire semestrali, con una divergenza rispetto all'IACP che oltre a una revisione del prezzo di cessione (non accettata dagli

FALCIONI (LA RETE)

«Città di parole, giochi di prestigio e pochi fatti»

DC La replica di Molinari

«Sul paese non tira un'aria troppo buona. Economicamente fa acqua, politicamente fa pena. I partiti sono finiti sotto accusa, le loro feste sono diventate un'altra cosa». Il «bollettino» è quello di Giovanni Falcioni, del Coordinamento «La Rete» di Trieste, che in una nota sottolinea come «a Trieste c'è ancora un'isola felice dove non sta succedendo niente e tutto è rimasto come prima, anzi meglio di prima. Perché adesso che siamo in clima di trasparenza e moralizzazione - aggiunge - i giochi di prestigio che una volta venivano fatti un po' in segreto, si sbattono sulle pagine del giornale, così che tutti sappiano l'agone politico cos'è. Il tutto, soltanto per stupidità. Ma nel balletto delle poltrone qualcosa non funziona. C'è aria di ammutinamento e allora il gran nocchiero si trasforma rapidamente in Robin Hood. E' lui il propulsore del rinnovamento, che chiama a raccolta le forze vive della città».

«Questa Trieste - continua - per cui si organizzano ancora anacronistiche crociate quale ruolo sostiene nella rappresentazione? La sua posizione che potrebbe essere privilegiata (e non lo è), è solo un pretesto per certi intrallazzatori della politica. Ciò che conta è ottenere un incarico, e per averlo, basta essere concilianti con il sistema, privi di pulsione etica, di spessore morale, del senso della dignità, del rispetto di sé e degli altri».

«Trieste c'è chi la vorrebbe finalmente in pace, una città che dà spazio e rispetto a tutti coloro che la abitano, amministrata da persone responsabili che fanno bene il proprio lavoro. In questa città invece - conclude Falcioni - si spendono fiumi di parole e le parole, si sa, si lasciano dire, hanno il fascino travolgente delle chimere, ma poi sono i fatti a parlare la lingua della concretezza e della verità. E i fatti non parlano bene».

«Il modo con cui l'avvocato Sardos spiega il fatto che non si è riusciti a dare alla città un sindaco come Dario Rinaldi, mi appare poco convincente», il consigliere comunale dc, Rinaldo Molinari si riferisce all'intervento di Sardos Albertini sul «Piccolo» dell'8 settembre scorso. «Se la Dc alle amministrative di giugno non ha avuto una grande affermazione, si è però riconfermata come primo partito a Trieste. E' assurdo cercare di attribuire responsabilità del calo elettorale a Rinaldi, quando invece molti elettori hanno individuato in Rinaldi la persona adatta a dar corpo alle idee e ai programmi portati avanti dalla Dc. Rinaldi ha ottenuto oltre 6500 preferenze: altri ragionamenti hanno suggerito soluzioni diverse».

Molinari inoltre respinge «l'interpretazione semplicistica del pensiero politico di un illustre filosofo di ispirazione cristiana: non vi è in noi, né nostalgia, né sudditanza nei confronti del marxismo. Nel caso dell'Amministrazione provinciale di Trieste, l'onorevole Coloni (e non solo lui) ha rilevato come la preoccupazione di affermare l'identità culturale di Trieste ha portato a impostazioni programmatiche caratterizzate da una pericolosa spirale di chiusura e contrapposizione. Onde evitare di giungere a inutili elezioni anticipate, si suggerisce di riprendere in quel collegamento a sette (Dc, Lista, Psi, Psi, Ds, Verdi, Partito democratico della Sinistra) avviato nelle prime settimane post-elettorali e poi sciaguratamente abbandonato».

LE REAZIONI NEL PSI DOPO L'INTERVENTO DEL SEGRETARIO GENERALE DELLA CGIL

Caso Bua, chi saluta e chi no

Il segretario generale della Cgil, Antongiulio Bua si lamenta che alcuni dirigenti del Psi locale non mi rivolgono più la parola. La sua sortita sembra aver innescato all'interno del partito socialista una specie di diplomatica inchiesta «mani pulite». Ma chi sono gli uomini che ora a Bua hanno tolto il saluto? Il sindacalista recalcitra: «Non è per fare nomi che ho voluto chiarire i motivi del raffreddamento subentrato da parte di chi si è sentito attaccato. Mi pare che ci sia una certa ruggine coi demicheliani».

«Dovete chiedere a Bua chi lo saluta e chi no, manda a dire con il solito «savoir faire» Gianfranco Carbone (rientrando nella vecchia maggioranza riformista). E' lui che deve fare i nomi. Tuttavia, non ho alcun problema con Bua. Porta avanti le posizioni di Del Turco che pone la questione morale, la ricollocazione del Psi e la riforma del partito che nasce dalla particolare situazione della Cgil». Carbone condivide «la posizione di fondo» affrontata da Bua, all'insegna del «ridare onore ai socialisti». «Uscire dalla tempesta - conclude - offrendo persone credibili è un passaggio su cui sono d'accordo. Il problema è come metterlo in pratica».

«Rimango sorpreso, non so neppure con chi il segretario della Cgil abbia rapporti tesi». E Livio Marchetti (ex area demicheliana) aggiunge sorridendo che «io Bua lo saluto volentieri. Ci sono state certe discussioni all'interno del partito, ma non penso che si possa arrivare a questi livelli. Marchetti pensa ai rapporti interni al sindacato».

«Sono - aggiunge - osservazioni generali. Del resto, ora che andiamo al congresso, mi sembra opportuno creare scontri quando serve una politica unitaria». Edoardo D'Amore, orbitante nell'area demicheliana, formula un'aspirazione, che tutte queste vicende portino ad un radicale cambiamento del sistema. Il sistema non regge più. La giustizia deve fare il suo corso e chi ha

sbagliato paghi. Dulcis in fundo, una rassicurante spacca sulla spalla a Bua: «Condivido le sue opinioni, è un mio caro amico».

«In effetti, c'è stato chi cercava che fossero coloro che gli avrebbero tolto il saluto: Roberto De Gioia, martelliano (corrente autonoma) in erba, si affrettava a precisare però che «Bua è un mio amico» e che «non temo proprio chi bussa alla porta. Ha detto cose giuste - aggiunge - siamo di fronte alla necessità di una moralizzazione del partito. Spero solo che non sia stata una «boutade». E' troppo generico sottintendere accuse che ora non sono verificabili».

Dario Crozzoli «il progressista non ha remore: al mio primo desiderio è stato quello di telefonare a Bua per esprimere solidarietà, rammarico e stupore». Crozzoli è per un rinnovamento sotto il segno «delle esigenze attuali» e prende a prestito la lettura pubblica fatta da Bua come esempio da imitare in tutti i partiti. Minin Lad, che si autodefinisce «proveniente dai settori vivi della società, dalla sinistra di Lombardi, poi superata e convogliata nell'area demicheliana», va più duro. «Bua si preoccupa un po' troppo della situazione politica e meno dei problemi del lavoratore». E fa un po' più uno: «Il sindacato conta sempre meno... è un'equazione molto semplice. Che poi si cavalchi una situazione di disagio è una scelta individuale». Infine, stempera le sue considerazioni: «Bua è un mio amico, sono pure iscritto alla Cgil».

La voglia di riformare e la questione morale

Sono - aggiunge - osservazioni generali. Del resto, ora che andiamo al congresso, mi sembra opportuno creare scontri quando serve una politica unitaria». Edoardo D'Amore, orbitante nell'area demicheliana, formula un'aspirazione, che tutte queste vicende portino ad un radicale cambiamento del sistema. Il sistema non regge più. La giustizia deve fare il suo corso e chi ha

sbagliato paghi. Dulcis in fundo, una rassicurante spacca sulla spalla a Bua: «Condivido le sue opinioni, è un mio caro amico».

«In effetti, c'è stato chi cercava che fossero coloro che gli avrebbero tolto il saluto: Roberto De Gioia, martelliano (corrente autonoma) in erba, si affrettava a precisare però che «Bua è un mio amico» e che «non temo proprio chi bussa alla porta. Ha detto cose giuste - aggiunge - siamo di fronte alla necessità di una moralizzazione del partito. Spero solo che non sia stata una «boutade». E' troppo generico sottintendere accuse che ora non sono verificabili».

Dario Crozzoli «il progressista non ha remore: al mio primo desiderio è stato quello di telefonare a Bua per esprimere solidarietà, rammarico e stupore». Crozzoli è per un rinnovamento sotto il segno «delle esigenze attuali» e prende a prestito la lettura pubblica fatta da Bua come esempio da imitare in tutti i partiti. Minin Lad, che si autodefinisce «proveniente dai settori vivi della società, dalla sinistra di Lombardi, poi superata e convogliata nell'area demicheliana», va più duro. «Bua si preoccupa un po' troppo della situazione politica e meno dei problemi del lavoratore». E fa un po' più uno: «Il sindacato conta sempre meno... è un'equazione molto semplice. Che poi si cavalchi una situazione di disagio è una scelta individuale». Infine, stempera le sue considerazioni: «Bua è un mio amico, sono pure iscritto alla Cgil».

Dario Crozzoli «il progressista non ha remore: al mio primo desiderio è stato quello di telefonare a Bua per esprimere solidarietà, rammarico e stupore». Crozzoli è per un rinnovamento sotto il segno «delle esigenze attuali» e prende a prestito la lettura pubblica fatta da Bua come esempio da imitare in tutti i partiti. Minin Lad, che si autodefinisce «proveniente dai settori vivi della società, dalla sinistra di Lombardi, poi superata e convogliata nell'area demicheliana», va più duro. «Bua si preoccupa un po' troppo della situazione politica e meno dei problemi del lavoratore». E fa un po' più uno: «Il sindacato conta sempre meno... è un'equazione molto semplice. Che poi si cavalchi una situazione di disagio è una scelta individuale». Infine, stempera le sue considerazioni: «Bua è un mio amico, sono pure iscritto alla Cgil».

DELEGAZIONE A MOSCA Servizi e materie prime, il business coi russi

Attivare interscambi e relazioni d'affari tra le Regioni della Repubblica russa e Trieste. Con questo intento è partita oggi per Mosca una delegazione della nostra città con il sindaco Giulio Staffieri, l'assessore regionale Carboni, i presidenti dell'Ente porto Fuseri, della Finporto Perelli, della Finesit Baccaro, gli imprenditori Pacorini e Pezzoli e altri operatori. «Si tratta - ha dichiarato Staffieri - di un contratto non limitato ad alcuni singoli oggetti

economici, ma tendente all'avvio di un ben più ampio rapporto di collaborazione, specificamente con le Regioni di Kostroma e Jaroslavl». Staffieri incontrerà anche i presidenti delle Regioni russe. Si intende individuare e se possibile stabilire un «sistema» di scambio tra servizi e materie prime, con particolare riferimento al Porto e ai punti franchi triestini. Il rientro del sindaco è previsto per domani sera.

soddisfare le nostre richieste. Fortunatamente negli anni scorsi siamo riusciti a provvedere all'acquisto di attrezzature che già ci pongono all'avanguardia nella nostra regione. Ma rimane la questione di fondo: i ragazzi oggi devono essere messi in condizione di acquisire esperienze pratiche».

Sulla ristrettezza dei finanziamenti ministeriali e la difficoltà di conciliare coi nuovi progetti didattici si pronuncia il presidente del «Volante» Ettore Henke: «Qui si tratta di fare le nozze coi fichi secchi. Già lo scorso anno abbiamo ottenuto da Roma un anticipo per l'acquisto di nuove apparecchiature specialistiche per i corsi sperimentali del progetto Brocca: un anticipo molto modesto rispetto alle nostre ri-

chiede. Per ora non sappiamo cosa succederà: il nostro obiettivo infatti era quello di completare i laboratori per l'anno '93/94».

Anche al «Galvani», dove quest'anno partono i corsi per operatori chimico-biologici e «operatori elettronici», sorgono dei problemi, comuni del resto alle altre sezioni: il consiglio d'istituto che si terrà fra pochi giorni deciderà sulla da farsi.

Le restrizioni finanziarie però vanno a incidere non solo sulle attrezzature scolastiche, ma sullo stesso personale docente: come nota il presidente del «Nordic» Teodoro Giudice, «le difficoltà del nuovo anno riguarderanno anche la realizzazione dei corsi di aggiornamento».

Paola Bolis

SETTEMBRE A CENA

- Antipasto pesce
- Risotto scampi
- Spaghetti vongole
- Tortelli Scorfano
- Sogliole, Orate, Branzini, Calamari, Fritto misto, Rombolo al forno (x2)
- Contorno
- Dessert

L. 35.000
è gradita la prenotazione

CHIUSO DOMENICA

Via Genova 10/E, tel. 364967

La Moda in Palestra
il meglio per...

Ginnastica
Body-Building
Aerobica-Danza

SPORT & SPORT
Trieste - via Torrebianca 22

SCUOLA DI INFORMATICA
ENCIP

VIA MAZZINI 32 - TEL. 638846 - TRIESTE

Sono aperte le iscrizioni ai seguenti corsi dell'anno scolastico 1992-'93:

- 1) Operatori/programmatore di Personal Computer corso di base e programmazione
- 2) Programmatore Cobol e Basic per coloro che hanno già frequentato il corso di base sull'informatica
- 3) Registrazione dati su Personal Computer uso del P.C., registrazioni contabili, scrittura
- 4) Software applicativo per P.C.:
 - DATA BASE (gestione archivi)
 - LOTUS (nella versione avanzata)
 - WORD PROCESSING (gestione testi)
 - GESTIONE AZIENDALE (contabilità)

L'AUSTERITA' BLOCCA I FONDI PER L'ACQUISTO DI MATERIALI DIDATTICI

Sulle scuole l'effetto 'tagli'

Liceo classico Petrarca

IV A: Bianco Myriana, Cucchi Martina, Di Lena Gianluca, Fain Binda Renzo, Farneti Matteo, Marino Michela, Sancin Gabriele, Vecchiet Emanuela, Vratovic Valentina.
IV B: Ballis Marta, Bellotto Consuelo, Cheri Beatrice, D'Amico Paola, Iurincich Alessandra.
IV C: Cherini Caterina, Cociancich Antonella, Cosulich Anna, Moltedo Katarina, Orsini Valnea, Palmes Andrea, Patatino Federica, Stocca Cristina.
V A: Bionaz Francesca, Bisacchi Martin, Carli Paola, Debernardi Ambra, Di Campo Luigi, Osana Francesca.
I A: Alberti Alessandra, Pesle Nicoletta, Presti Marta, Slama Alessandro, Tribuzio Antonella, Usbergi Massimiliano.
II A: Corazza Francesca, Cricchi Consuelo, Gullò Federico, Rigante Federica, Valle Paola, Zanmarchi Cecilia.
IV G: De Basseggi Francesca, Giacomelli Battistino Piero, Maier Michele, Montanelli Giovanni, Pesce Leopoldo.
IV I: Tauceri Sara, Turrilli Arianna.
IV L: Aschero Enrica, Comelli Elisa, D'Amrogio Giusvan, Forziati Paolo, Iust Elisa, Spangaro Claudia.
IV G: Bertoli Ileana, Bracci Francesca, Di Pinto Lara, Fanigliuolo Solidea, Ruzzier Martina.
V H: Capozzari Giovanni, Lupo Elisabetta, Miele Michela, Rebec Federica, Rosso Alessandro, Tomaselli Enrico.
V I: Ambrosi Andrea, Bonacci Giulio, Cedrini Diego, Giani Elena, Gherbaz Michele, Signorini Jasmine, Zilli Virginia.
I G: Forte Isabella, Furian Silvia, Lantier Marco, Polojac Lorenzo, Sorini Piermarco, Skerazi Elena, Verbi Giuliano.
I H: Drozina Daniela, Stefani Diego.
II G: Carrara Massimo, Crisanaz Michela, Pizzamei Daniele, Severin Angela, Trevi Roberto.
II H: Bossi Cinzia, Dambrosi Gemma, Dionisio Samantha, Pellarin Marzio.

Istituto Magistrale Carducci

I A: Casson Nicoletta, Cuccurini Cristina, Dalena Miriam, Fabbretti Daniele.
II A: Cattaruzza Elena, Stacul Michela.
II B: Alessio Deborah, Cecchi Elisabetta, Ciuffreda Marina, Covatta Sara, Rugliano Chiara.
III A: Bevilotti Gianpaolo, Lombardo Francesca, Mattiazio Samantha, Puhiani Andrea, Russi Antonella, Zorc Michela.
Scuola Magistrale
I A: Isernia Isabella.
I B: Petocelli Cristina, Toscan Alice, Zumin Domio Eleonora.
I C: Grimalda Elisa.
Maxisperimentazione a ind. pedagogico
I Alfa: Bertolini Gabriella, Braico Francesca, Fratte Katja, Moica Anna, Perini Vera, Ritossa Valentina.
I Beta: Fusco Zita, Gerbec Elsa.
I Gamma: Bozzetto Nicoletta, Degrassi Elisa, Dkhin Cindy.
II Alfa: Nagliati Paolo, Palma Serena.
II Beta: Braico Fabiana, Giarmoleo Desiree, Scatigna Ylenia, Senni Barbara.
II Gamma: Amato Eleonora, Barbato Ciro, Ortolani Michele, Stefani Diego, Tenace Patrizia.
III Alfa: Benevol Giannara, Caracci Davide, Duce Perla.
III Beta: Accardo Alessandra, Giuliani Tiziana, Momic Matteo, Gatta Mascia.
III Gamma: Medani Matteo, Nicosia Maria Luisa.
IV Alfa: Cimador Lorenzo, Gostin Nathan, Iacono Marco, Rubin Cristian, Turina Nicoletta.
IV Beta: Candolfo Maria Elena, Giordano Marilena.

Le nuvole che offuscano il pesante autunno dell'economia italiana si allungano inevitabilmente anche sulla scuola. Quello che si apre fra pochi giorni sarà infatti un anno all'insegna dell'austerità: un'austerità annunciata già il 26 maggio, con la direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri, e formalizzata poi dal decreto n.333 dell'11 luglio (convertito in legge l'8 agosto) in merito alle «Misure urgenti per il risanamento della finanza pubblica». Nel quadro dei risparmi previsti, la scuola è toccata dalla normativa secondo la quale «fino al 31 dicembre '92 l'impegnabilità delle spese è consentita per il funzionamento dei servizi istituzionali, mentre si raccomanda di non procedere all'acquisto di beni che non siano assolutamente in-

dilazionabili ai fini del predetto funzionamento». Tradotto nel linguaggio comune, fino al 31 dicembre si dispone il congelamento dei fondi stanziati dai vari istituti scolastici per l'acquisto di materiali e attrezzature didattiche. Un blocco che, come sottolinea la ragioniera del Provveditorato, penalizza soprattutto le scuole superiori tecniche, commerciali e artistiche, quelle cioè che più necessitano di attrezzature per i laboratori.

Il problema si inquadra anche nell'ambito dei corsi sperimentali che già alcuni istituti vanno anticipando la riforma dei programmi superiori prevista dal progetto Brocca. Che nei fatti trova ben poche possibilità di essere attuato, come lascia capire il pre-

Ne faranno le spese i corsi sperimentali

side del «Da Vinci» Oscar Venturini: «Questo congelamento si aggiunge agli oneri bancari che già hanno ridotto i fondi disponibili di parecchi milioni, mettendoci di fronte a difficoltà immediate. E ora, dovremo rivedere la programmazione in sede di collegio docente: ma è certo che si dovranno portare tagli alle strutture. Del resto - continua Venturini - il Ministero non è mai stato troppo magnanimo nel

l'assistenza nel biennio passato. E non solo, affermano, per motivi finanziari. «Il sistema di rinnovare le convenzioni a cadenza biennale - dice infatti Dario Malutta presidente della Duemilauno - fa sì che si spezzino il rapporto educativo fra accompagnatori, famiglie e ragazzi». Ma la polemica si appunta soprattutto sulle modalità della convenzione. «Il capitolo d'appalto così com'è strutturato attualmente - afferma Malutta - non tiene in alcuna considerazione

la qualità del servizio erogato. Il Comune non specifica quante ore di assistenza devono essere erogate nel corso dell'anno. Non stabilisce come devono essere distribuite le gite nell'arco dei 12 mesi. Non dice quali e quanti mezzi vanno utilizzati per l'accompagnamento. Mandando questi standard - conclude Malutta - si profila il rischio che l'unico criterio di affidamento del servizio sia quello del massimo ribasso».

Daniela Gross

POLEMICHE SUL SERVIZIO COMUNALE DI SOSTEGNO SOCIO-EDUCATIVO

Assistenza ai disabili, appalto discusso

Passaggio di consegne, per i 150 ragazzi handicappati assistiti dal Comune. La convenzione che affidava il servizio di sostegno socio-educativo, accompagnamento e trasporto ai punti fermi nel contratto di cooperativa Duemilauno è infatti giunta agli sgoccioli. Sabato scadeva la gara d'appalto per il servizio del prossimo anno, il cui vincitore sarà reso noto nel giro di qualche settimana.

Ma con un netto anticipo sul risultato della gara, si scatena la polemica. Gli operatori denunciano i termini del capitolato

d'appalto. Non vengono fissati standard precisi per l'assistenza ai portatori d'handicap, dicono. Ed esprimono il timore che proprio la mancanza di punti fermi nel contratto possa consentire all'amministrazione comunale di giocare al massimo ribasso. Trascurando la qualità del servizio.

In lizza per il servizio di sostegno socio-educativo sono scese tre cooperative, la Duemilauno, l'Albero azzurro, la Quercia e l'associazione Assaps. La posta in gioco non è da poco,

se si tiene conto che lo scorso anno l'appalto è costato al Comune 1 miliardo e 900 milioni. Ma in ballo vi sono soprattutto i 150 ragazzi fra i 6 e i 18 anni che devono essere accompagnati a scuola e supportati nelle attività pomeridiane. E' giusto che le regole della burocrazia li separino dagli operatori che li hanno seguiti negli ultimi due anni? I genitori sono convinti di no. E si stanno mobilitando con una raccolta di firme.

Perplessi sono anche i soci della cooperativa Duemilauno che ha gestito

l'assistenza nel biennio passato. E non solo, affermano, per motivi finanziari. «Il sistema di rinnovare le convenzioni a cadenza biennale - dice infatti Dario Malutta presidente della Duemilauno - fa sì che si spezzino il rapporto educativo fra accompagnatori, famiglie e ragazzi». Ma la polemica si appunta soprattutto sulle modalità della convenzione. «Il capitolo d'appalto così com'è strutturato attualmente - afferma Malutta - non tiene in alcuna considerazione

la qualità del servizio erogato. Il Comune non specifica quante ore di assistenza devono essere erogate nel corso dell'anno. Non stabilisce come devono essere distribuite le gite nell'arco dei 12 mesi. Non dice quali e quanti mezzi vanno utilizzati per l'accompagnamento. Mandando questi stan-

dard - conclude Malutta - si profila il rischio che l'unico criterio di affidamento del servizio sia quello del massimo ribasso».

Daniela Gross

FESTEGGIATI I NOVANT'ANNI DELLA LINEA PER OPICINA

E quel tram ora è storia

Manifestazioni: il programma

Per il novantesimo compleanno del Tram di Opicina è stata allestita tutta una serie di manifestazioni per festeggiare la ricorrenza. L'organizzazione è stata curata dall'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina e del Museo ferroviario di Campo Marzio. Proprio in questa sede verrà inaugurata sabato 12 settembre la mostra storica del tram visitabile fino al 4 ottobre).

Nello stesso giorno verrà inaugurato, alle 16.30, il nuovo sentiero «Trenovia-Conconello» e alle 17.30, al vecchio percorso del tram nell'abitato di Opicina, svolgerà una marcia non competitiva. Lunedì 14 settembre, nella sala dell'ex Banco di Napoli in piazza Unità si inaugurerà (per restare aperta fino al 27 del mese in corso) una «vetrina promozionale», mentre domenica 20 settembre si celebrerà la giornata della rotta Gigante con una speciale illuminazione della rotta.

Sabato 26 settembre si salderà il connubio tra treno e tram con una speciale corsa da Campo Marzio fino a Opicina. Da qui si proseguirà in tram per una visita alla stazione della funicolare (per prenotazioni telefonare al 3794185). Infine, il 10 ottobre, presso il Museo di Campo Marzio, verranno premiate le foto vincitrici del concorso sul tema «Novanta anni e non dimostriamo».

p. m.

Quando, alle 18.06, il tram numero 2 ha lasciato sferragliando sui binari la stazione di piazza Oberdan, per affrontare l'ennesimo viaggio alla volta di Opicina, novanta candeline si sono idealmente spente. Tanti anni sono trascorsi da quel 9 settembre 1909 quando la linea tranvia, che collega Trieste con il paesino posto a ridosso del ciglione carsico, progettato dall'ingegner Geiringer, venne inaugurata. In tutto questo tempo il vento della storia ha soffiato con forza contro le lamiere del tram. Due guerre mondiali, la fine di un impero, i viaggi sulla luna, l'età nucleare... ma la trenovia è rimasta al suo posto. Ha corso, è vero, il rischio di fare la stessa fine degli altri tram, che hanno pagato i costi della modernizzazione con la loro soppressione, ma l'affetto dei triestini l'ha salvata dalla pensione.

Lo stesso affetto che si toccava con mano, ieri

pomeriggio, tra la folla che si era assiepata lungo i binari di piazza Oberdan per salutare l'arrivo della storica vettura numero 411, novantenne anche lei. Nata con la trenovia e in fedele servizio per molti anni, prima di concludere la sua carriera come «carro-ponte», usata cioè per lavori di controllo della linea, la 411 è stata per l'occasione restaurata dal personale dell'Act e rimessa sui binari.

Salutata dalle note della «Marcia di Radetzky» e dai calorosi applausi dei presenti, la 411, arzilla e fresca di vernice, è andata silenziosamente a fermarsi davanti alla stazione di piazza Oberdan, dove sarà visitabile oggi dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19.

Il programma della manifestazione che intende ricordare la prima partenza del tram, messo a punto dall'Associazione per la salvaguardia e lo sviluppo della trenovia di Opicina, e dal Museo ferroviario di Campo Marzio, ha previsto il trasferimento, ovviamente in tram, a Opicina, dove si sarebbero tenuti i saluti delle autorità. Autorità che, pigiate nel tram, hanno potuto ammirare gli scorci paesaggistici di grande suggestione che cinque chilometri di salita (alcuni con pendenza del 26%) propongono ai viaggiatori.

A rendere ancora più lieto il tragitto ha pensato, eseguendo waltzer e polke che ridavano all'aria un profumo fin de siècle, il «Wiener Ensemble». Una manifestazione riuscita, e non poteva essere altrimenti, visto il grande amore popolare che tutta la città riserva a questo simbolo che, come tutti i simboli e nonostante il passivo gestionale, non andrà toccato. E allora cominciamo a prepararci al centenario.

Paolo Marcolin



La banda «Refolo» attorno alla storica vettura che collegava ai tempi dei nostri nonni la città con la borgata di Opicina. (Italfoto)

AVVENTATO IL SEQUESTRO DELLA SEDE PER LA EUROPEAN SCHOOL

Villa Geiringer, la scuola resta

Ma la Curia, proprietaria dell'edificio, ne rivendica la disponibilità da luglio '93

In procedimento di sequestro «sentato» all'ultimo minuto per la European School of Trieste di Villa Geiringer. La sede della scuola che attualmente è retta da una cooperativa di genitori e ospita 86 allievi tra nido, scuola elementare e media inferiore, è rimasta in forse fino alla vigilia dell'inizio del nuovo anno scolastico a causa di un contenzioso corso tra la Curia vescovile, proprietaria dell'edificio, e la direzione della scuola. Il «caso» è risolto proprio in questi giorni, ma il problema potrebbe ripresentarsi all'inizio del prossimo anno scolastico. La villa appartiene al monastero di clausura di Monastero di San Ciriano ed era stata concessa in comodato per cinque anni all'istituto polistico. «Già nel gennaio scorso — spiega il legale della Curia, professor Gabrielli — la Curia aveva reso nota con una lettera l'intenzione di riavere la struttura di proprietà. Il contratto del resto era giunto all'anno di scadenza. I locali avrebbero dovuto liberarsi il 25 luglio del 1992. La direzione della scuola ha però contestato la nostra richiesta e proprio in seguito a questa contestazione io personalmente ho richiesto il sequestro cautelativo alla struttura». La richiesta del legale era stata accolta, ma a causa del protrarsi delle normali procedure burocratiche, provvedimento avrebbe potuto essere efficace solo a partire dall'inizio dell'anno scolastico.

«Per un senso di responsabilità morale però la Curia ha deciso di rinunciare al sequestro firmando un accordo con la direzione della scuola che proroga per un anno l'uso della struttura. Il contratto — sottolinea però il legale — scade improrogabilmente il 30 giugno prossimo e abbiamo ricevuto un formale impegno da parte della scuola a ricercare una soluzione alternativa». Il problema a quanto sembra è rientrato, almeno per quest'anno scolastico, ma potrebbe trattarsi solo di un rinvio. Con il prossimo giugno la scuola potrebbe ritrovarsi senza una sede. Il presidente Angelo Giglio smentisce questo pericolo, precisando inoltre le cause del mancato sequestro: «Il pericolo del sequestro — si sostiene — era dovuto alla causa in corso tra la scuola e la Curia per una discordanza di opinioni sulla durata del comodato in quanto la scuola sosteneva di aver diritto all'uso della struttura fino al 2002. Conclusa la causa, è svanita anche l'ipotesi del sequestro. A ogni modo i genitori possono stare tranquilli, la sede per quest'anno non è in pericolo».

«La scuola permane — aggiunge il legale della scuola Giampaolo Gei — a prescindere dalla sua ubicazione. Se la Curia non dovesse cambiare idea è probabile che il prossimo anno dovremo cambiare sede, ma questo non significa che la scuola cesserà di operare».

L'ingegnere Angelo Giglio, presidente della cooperativa di genitori che regge la scuola afferma di aver informato le famiglie della situazione, rassicurandole nel contempo sulla puntuale ripresa delle attività. «Sul cambiamento di sede — commenta — per ora non c'è alcuna certezza, ma entro dicembre saremo in grado di conoscere la soluzione definitiva».

Erica Orsini



Villa Geiringer, sede della European school of Trieste. (Italfoto)

INIZIATIVA SPORTIVA CONTRO L'HANDICAP MOTORIO

Regata oceanica in catamarano per un equipaggio di disabili

Lo sport. Chi lo ama lo può fare. Anche se costretto in carrozzina da un incidente stradale o da una malattia invalidante. Ieri, al Circolo nautico Sirena, l'Uisp (Unione italiana sport per tutti) ha presentato alla stampa un'impresa che ha il sapore di una sfida: la partecipazione nel luglio e agosto scorsi, alla «Grand regata Columbus '92» di un equipaggio di disabili motori su un catamarano. Stasera alle 20, sempre nella sede del club Sirena di Barcola, un video documenterà l'esperienza di vita e accorgimenti tecnici attraverso il viaggio e la traversata dell'Oceano Atlantico, illustrati dagli stessi partecipanti.

Alla presentazione di ieri lo skipper Massimo Colla, costretto in carrozzina dalla sclerosi multipla, ha spiegato che l'impresa ha l'intento di dimostrare la

possibilità anche per i disabili di praticare sport. Non solo vela, ma sci, deltaplano, paracadutismo con adattamenti tecnici possono essere praticati da tutti. Per farlo non occorre essere Rambo, ha osservato Colla, ma è fondamentale la volontà.

Questa è l'essenza del messaggio che l'equipaggio del catamarano «La ruota» e l'Uisp stanno portando in giro per varie città costiere italiane, al fine di incoraggiare i disabili a migliorare la qualità della loro vita. Un giro che si concluderà a fine ottobre al Salone della Nautica di Genova. Ogni membro di questo speciale equipaggio ha una sua storia: oltre allo skipper Massimo Colla ne fanno parte Vittorio Crosara, che ha subito un incidente sciistico alla spina dorsale; Alessandro Manaresi, Giuseppe Gi-

gliani e Mariano Pintus, disabili in seguito a incidenti stradali.

Sono uomini dai 32 ai 58 anni che hanno in comune una lunghissima esperienza velica ad alto livello fin da prima della loro disabilità. Questa lunga pratica ha permesso la realizzazione di un'impresa indubbiamente complessa, che vale la pena di far conoscere per dimostrare che si può continuare a essere sportivi. O anche cominciare. Perché non è difficile fare sport da disabili, ha spiegato Colla, anche se «prima» non lo si è fatto ma lo si è amato, «poi» può essere l'occasione per riprendere contatto con la vita.

In mare chi ha handicap motorio si trova su una barca adattata, quindi totalmente priva di barriere. Il catamarano che ha partecipato alla regata è

lungo 18 metri e largo 10, rappresenta il tipo di barca ideale in quanto a stabilità. Adattato con manovre elettriche, liberando il ponte e modificando pozetto e cabina, gli spostamenti sono diventati semplici e agevoli. Ora fare sport è diventato facile. Si può farlo senza darsi obiettivi irraggiungibili, ma è importante darsene comunque per accorgersi che si riesce ancora a divertirsi.

In questo modo, ha concluso Colla, tutta la vita cambia perché cambia il proprio modo di viverla. Dallo sport si passa alla sfera del sociale, e poi a quella affettiva. E' un discorso che i disabili stanno lentamente facendo proprio, ma che richiede molta forza di volontà, meno vergogna di farsi vedere e meno paura.

Anna Maria Naveri

INAUGURATA ALLA FACOLTA' DI MAGISTERO LA MOSTRA «IMAGO MUNDI ET ITALIAE»

Il mondo rinchiuso in una carta



Uno scorcio della mostra allestita alla Facoltà di Magistero. (foto Sterle)

Alessandro Perelli, neossessore alle attività culturali, non ha esitato a definirla «un gioiello». E' la mostra «Imago Mundi et Italiae» che si è inaugurata ieri presso la sede della Facoltà di Magistero di via Tigor. Una mostra alla quale Luciano Lago, direttore del Dipartimento di Scienze geografiche e storiche e preside della Facoltà, ha lavorato per parecchi mesi; assieme ai suoi collaboratori, per proporre ai visitatori una prima sintesi cartografica dell'Italia attraverso i secoli, dopo il lavoro di collazione che già nel '29 aveva portato Roberto Almagià alla compilazione dei «Monumenti cartografici italiani».

La mostra, allestita con la collaborazione dei Musei provinciali di Gorizia, e del Museo civico delle scienze di Pordenone, il

contributo finanziario di vari Enti e il patrocinio di Apt, Comune, Provincia e Regione, si articola in due sezioni. Al pianterreno, la sala introduttiva presenta numerosi esempi di cartografia monumentale attraverso i quali si può ricostruire la concezione del mondo così come si è evoluta nell'arco di tempo compreso all'incirca fra l'undicesimo e il diciassettesimo secolo. Uno sguardo al passato per ripensare alla cartografia come a uno strumento importantissimo ai fini della storia della conoscenza: poiché, come ha ricordato Lago, «la carta geografica può possedere un potere di persuasione notevolmente più forte della scrittura; ed è infatti per mezzo dell'immagine, molto più che delle parole, che gli uomini del passato nelle diverse epoche si sono

forgiati una nuova visione del mondo, un nuovo spazio mentale, in un processo in cui il «globus mundi» diviene un «globus intellectualis». Un globo che i visitatori possono ripercorrere, dai primi esempi di cartografia tolemaica (ben 32 sono le edizioni esposte) al primo atlante realizzato in chiave moderna.

L'altra sezione della mostra invece è dedicata all'Italia (con particolare riferimento al Friuli-Venezia Giulia) e alla sua rappresentazione: fra i pezzi di maggior valore (alcuni conservati in copie uniche al mondo) la prima carta della Toscana risalente al 1536, e quella della Lombardia, datata al 1440. Ma questi sono solo due esempi di un insieme di 400 pezzi che agli originali affiancano molte riproduzioni in pregiati fac-

simile, esposti secondo lo spirito divulgativo e didattico che ha ispirato il lavoro di collazione. Un lavoro al quale hanno contribuito numerosissime biblioteche ed Enti italiani ed esteri, che hanno messo a disposizione i loro tesori, oltre a un ampio numero di collezionisti privati.

Nel presentare la mostra, che rimarrà aperta fino 15 novembre, il rettore Giacomo Borruso ha sottolineato la memorabilità di un evento in cui si manifesta la vitalità di una Facoltà che - caso unico in Italia - contempla una cattedra di Storia della cartografia. Una Facoltà a favore del cui sostegno l'Università di Trieste ha operato, ha concluso Borruso, una scelta ben precisa.

Paola Bolis

PRODOTTI IN OFFERTA
SOLO L'11 E 12 SETTEMBRE

2950

Bisc. Pavese Ringo
cacao - vaniglia gr. 330

1980

Fag. Borlotti De Rica
gr. 250 x 3 sgocc.

1690

Dadi Knorr Classico
20 cubi gr. 220

2690

Tonno Rio Mare naturale
gr. 106 x 2 sgocc.

890

Saponetta Lux
satin-elegance gr. 125 x 2

supermercati

DESPAR



EUROSPAR





FISCO / GUIDA NELLA GIUNGLA DELLA NUOVA TASSA

Se il posto auto è in comproprietà

Il calcolo dell'imposta straordinaria anche per un'abitazione ad uso del proprietario

Il quesito del lettore

La preghiera di farmi sapere la somma che devo pagare per l'imposta straordinaria sugli immobili (Isi) per una abitazione a uso del proprietario, via Monte Canin 8, Trieste (II piano), partita catastale n. 74565, z.c. 2, categoria A/2, classe 4, vani 5, rendita catastale 3333.

Posto macchina a uso del proprietario in comproprietà, via Monte Canin 12, partita catastale n. 1791, categoria C/6, quota di possesso 33.

Loredana Karis

Risponde l'esperto

Il calcolo dell'Isi è il seguente.

ABITAZIONE.

La «tariffa» corrispondente a un'abitazione sita in via Monte Canin (zona censuaria 2), con categoria A/2 e classe 4, è pari a lire 360.000.

Per il proseguo del calcolo si deve applicare la seguente formula: rendita catastale: tariffa x consistenza (in vani). Rendita catastale: 360.000x5 1.800.000. Il valore catastale lordo imponibile si ottiene applicando alla rendita così ottenuta il moltiplicatore 100, per cui: valore catastale lordo: 1.800.000x100 180.000.000.

Trattandosi di unità immobiliare urbana direttamente adibita ad abitazione principale del possessore, il valore come sopra ottenuto viene diminuito di lire 50.000.000, per cui si avrà: valore catastale imponibile valore catastale lordo - 50.000.000. Valore catastale imponibile 180.000.000.

50.000.000 130.000.000. L'Isi da versare si ottiene calcolando il 2 per mille del valore catastale imponibile, in quanto il fabbricato è adibito ad abitazione principale del possessore, per cui si avrà: Isi valore catastale imponibile x 2%. Isi 130.000.000 x 2% 260.000.

POSTO MACCHINA. Applicando le stesse formule indicate in precedenza, il calcolo dell'Isi sarà il seguente: rendita catastale tariffa x consistenza.

Tenendo conto del fatto che il lettore ha dimenticato di indicare la classe della categoria C/6 del posto auto e la metratura dello stesso, il conteggio dell'Isi non può essere effettuato. Si precisa che le classi della categoria C/6 (in zona 2) sono sette e alle stesse corrispondono le seguenti tariffe: 7.900, 9.200, 10.800, 12.600, 14.700, 17.200 e 20.000.

Il lettore dovrà pertanto ricercare la «tariffa» corrispondente alla classe del suo posto auto e procedere nel calcolo come di seguito indicato. Ipotizzando che la classe sia la n. 3 e che il posto macchina abbia la superficie di 8 metri quadrati si avrà: tariffa (10.800) x consistenza (mq 8) rendita (86.400). Rendita (86.400) x moltiplicatore (100) valore imponibile Isi (8.640.000). Valore imponibile (8.640.000) x 3% Isi (259.200). Tenuto conto della quota di possesso pari al 33%, l'Isi dovuta sarà pari a 259.200 x 33,33% 86.391. Isi da versare: 86.000.

Appartamento

In usufrutto

Lo scrivente chiede il controllo dei suoi sottoripartiti calcoli. Trattasi

dell'appartamento in usufrutto allo scrivente ubicato in zona C1, categoria A/2, classe 4, composto di 6 stanze per il quale gli estimi del catasto urbano assegnano le «Tariffe c.t.» di Lire 360.000.

Il relativo calcolo l'ho impostato nel modo seguente: tariffa catastale x n. vani, il tutto moltiplicato per 100 216.000.000. Valore catastale teorico che per l'abitazione principale del sottoscritto può essere diminuito di 50.000.000. Quindi 360.000 x 6 216.000.000 50.000.000 166.000.000 x 2% corrisponde a Lire 332.000 da pagare all'erario.

Infine il sottoscritto è proprietario per il 50% di un locale deposito di 297 mq classificato C/2, classe 8, al quale il funzionario dell'ufficio tecnico erariale ha assegnato la tariffa catastale di lire 4.000. Perciò 297 x 4.000 1.188.000 x 100 e x 3% Lire 354.000 da pagare in erario.

Mauro Cattarini

Calcoli esatti

I calcoli sono esatti, ove il deposito (nella richiesta non è specificato) rientri nella zona censuaria 1.

Errata

corrigere

Nel «calcolo Isi» pubblicato il giorno 8 settembre, il valore imponibile Isi è pari a 10.170.000 e non a 11.700.000 come erroneamente scritto. Il calcolo dell'imposta è il seguente: 10.700 x 3 per mille 30.510 da arrotondare a lire 31.000. L'autore si scusa con i lettori.

Lorenzo Spigai

Come si paga l'Isi

In linea generale, si chiarisce che il pagamento dell'Isi segue le stesse regole che valgono per i versamenti delle altre imposte dirette. Si permette, per darne opportuna evidenza, che il versamento della imposta da parte dei coniugi che risultino comproprietari dei o degli immobili soggetti a tassazione, deve essere effettuato separatamente, ciascuno per la propria quota di possesso dei o degli immobili. E ciò anche se la dichiarazione dei redditi sia stata presentata in forma congiunta.

Si premette ancora che, in caso di possesso di più immobili, il versamento dell'Isi deve essere fatto «complessivamente» per tutti gli immobili (o quote di essi) posseduti da ciascuno.

Le modalità di versamento sono le seguenti.

Personale fisico e società di persone: il pagamento può essere effettuato — a scelta — mediante delega alle aziende di credito (come per l'Irpef e per l'Ilor), mediante compilazione dello speciale modulo che riportiamo in separato riquadro, oppure presso il concessionario della riscossione (esattoria).

Società di capitali e altri soggetti Irpeg: il pagamento deve avvenire presso il concessionario della riscossione (esattoria).

Tutti i contribuenti: per tutti, indistintamente, è consentito effettuare il versamento dell'Isi attraverso il servizio postale. Si ricorda, a tal proposito, che l'anticipazione di sei giorni precedentemente prevista per i pagamenti a mezzo posta non è più obbligatoria. L'art. 3 del decreto legge 15 settembre 1990, n. 261, convertito nella legge 12 novembre 1990, n. 331, ha disposto infatti l'abrogazione — con effetto dal 1° gennaio 1990 — dell'ultimo comma dell'art. 7 del D.P.R. 602/1973, che rendeva obbligatoria l'anticipazione di sei giorni per i pagamenti a mezzo servizio dei conti correnti postali.

L. S.

Ville e castelli secondo il Fisco



A conclusione delle operazioni di revisione degli estimi urbani, avvenuta con la pubblicazione delle nuove tariffe, la direzione generale del Catasto ha reso noto le integrazioni e le modifiche da apportare al quadro generale delle categorie.

Nelle note a una circolare del marzo di quest'anno sono definite alcune costruzioni, quali villini, ville e castelli. Per villino deve intendersi un fabbricato, anche se suddiviso in unità immobiliari, avente caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture proprie di un fabbricato di tipo civile o economico ed essere dotato, per tutte o parte delle unità immobiliari, di

aree coltivate (o no) giardino. Per ville devono intendersi quegli immobili caratterizzati essenzialmente dalla presenza di parco e/o giardino, edificate in zone urbanistiche destinate tali costruzioni o in zone di pregio caratteristiche costruttive e di rifiniture, di livello superiore all'ordinario.

Castelli e palazzi nobiliari non sono invece definiti: si dice solo che deve trattarsi di realtà immobiliari che per la loro struttura e per la loro destinazione degli spazi interni e dei volumi edificati, non sono compatibili con le unità tipo delle altre categorie.

Abitazioni e categorie

IMMOBILI A DESTINAZIONE ORDINARIA

A/1	Abitazioni di tipo	SIGNORILE
A/2	Abitazioni di tipo	CIVILE
A/3	Abitazioni di tipo	ECONOMICO
A/4	Abitazioni di tipo	POPOLARE

Nella categoria A/1 sono compresi gli immobili ubicati in zona di pregio con caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture di livello superiore a quelle dei fabbricati di tipo residenziale.

Nella categoria A/2 sono compresi gli immobili con caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture di livello rispondente alle locali richieste di mercato per fabbricati di tipo residenziale.

Nella categoria A/3 sono compresi gli immobili con caratteristiche di economia, sia per i materiali impiegati sia per la rifinitura.

ra, e con impianti tecnologici limitati ai soli indispensabili. Sono compatibili con la categoria anche quelle unità immobiliari (minialloggi) di consistenza inferiore a quella propria delle abitazioni di tipo economico, con caratteristiche costruttive, tecnologiche e di rifiniture proprie della categoria.

Nella categoria A/4 sono compresi gli immobili con caratteristiche costruttive e di rifiniture di modesto livello. Dotazione limitata di impianti quantunque indispensabili.

(segue)

PALASPORT: E' POLEMICA SULL'AGIBILITA' CONCESSA ALL'HOCKEY

Il «parquet» della discordia

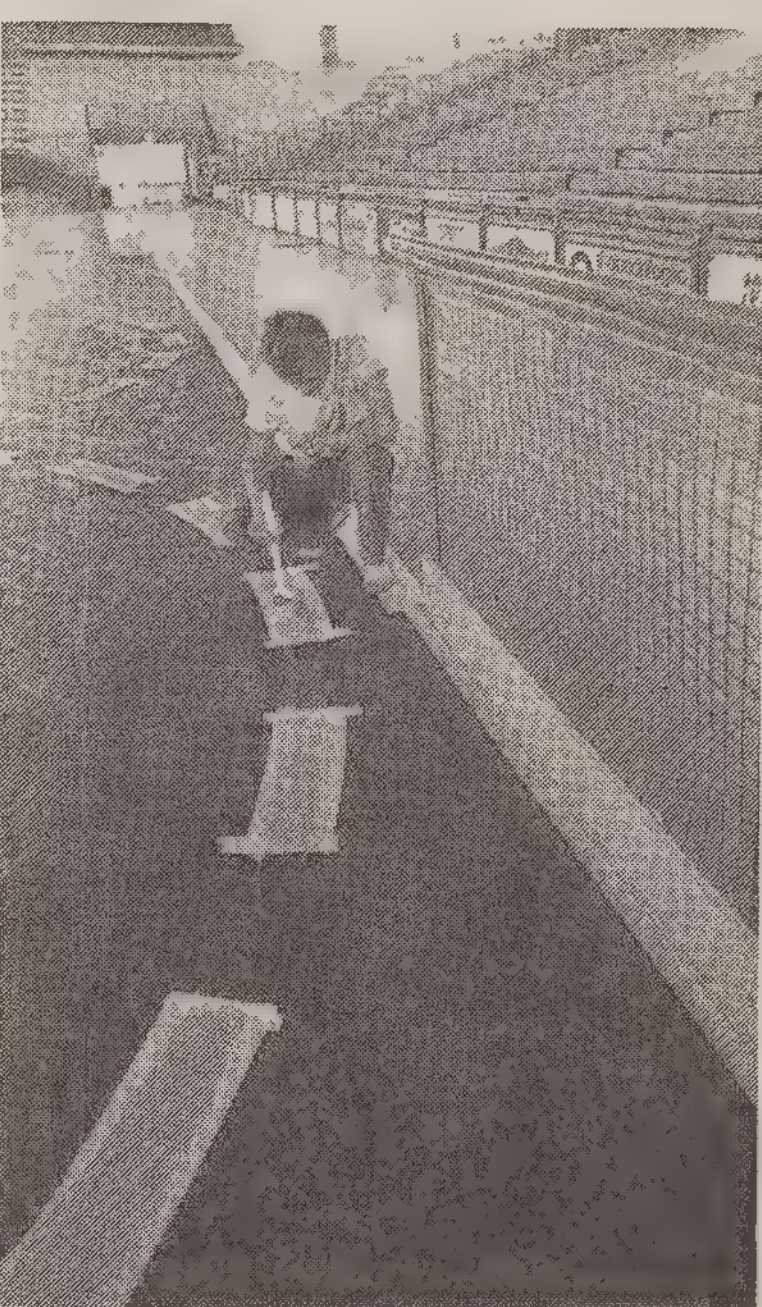
«Il nuovo sport potrebbe danneggiare il terreno» dice il presidente della Stefanel

Per i tifosi non cambierà nulla,

il numero di posti è invariato

Il lavoro di adattamento

riguarda solo il campo di gioco



Al Palasport si mette a punto il parquet per l'hockey su pista. (Italfoto)

La stagione sportiva non è ancora iniziata, ma il Palasport di Chiarbola è già al centro di polemiche. La classica scintilla che ha fatto scattare l'incendio delle recriminazioni è rappresentata dai lavori di adattamento, conclusi sabato, destinati a rendere il parquet agibile anche per l'hockey su pista.

La Latus, società hockeistica di Al, aveva chiesto, qualche settimana fa, di poter disputare le partite casalinghe sul parquet del palasport, in quanto aveva stabilito la nuova sede sociale a Trieste, dopo avere giocato per anni a Pordenone. La richiesta, legittima e accolta fra l'altro dall'entusiasmo degli appassionati di questa disciplina, memore della gloria della Triestina, scudettata per 19 volte in quello sport, è stata accolta dal Comune che ha autorizzato i lavori.

Le motivazioni che hanno determinato la risposta positiva sono sostanzialmente due: da una parte il formale diritto di una squadra che milita ai vertici nazionali di frequentare l'unico impianto disponibile in città, dall'altra la garanzia, offerta dallo sponsor De Nevi, di sostenere in prima persona le spese dei lavori, salvo rivalersi successivamente sul Comune.

Da queste premesse si è giunti alla conclusione delle opere, sabato appunto. Ma il Palasport di Chiarbola era considerato «stretto» già in precedenza dalla Pallacanestro Trieste Stefanel, costretta più volte a lasciare fuori tifosi per insufficienza delle tribune. Naturale quindi la protesta della società, al rientro della vittoriosa trasferta di Tel Aviv, e inevitabile lo sfogo di Renzo Crosato, il presidente.

«Al nostro rientro abbiamo trovato questa bella sorpresa — afferma Crosato — che ci danneggia ulteriormente. Noi non abbiamo nulla nei confronti della Latus, anzi. Tutte le discipline sportive hanno pari dignità e pari diritto e sappiamo che l'hockey a

Trieste ha delle tradizioni consolidate. Ma ciò che offende il buon gusto, a nostro avviso, è la decisione, presa fra l'altro durante la nostra assenza, di mettere a disposizione di uno sport che sicuramente graverà il campo di gioco di sollecitazioni piuttosto pesanti che, se dovessero

portare dei danni materiali al terreno, metterebbero in gravissima difficoltà sia la Stefanel, che la Latus che la Principe di Pallamano».

«In altre parole — sostiene Crosato — non è possibile dare semplicemente in gestione a tutti quanti lo chiedono, un impianto che è già ai limiti della praticabilità perché, non dimentichiamolo, il fondo è già stato provato pesantemente dall'usura degli anni. Noi — conclude Crosato — avevamo presentato dapprima il progetto per la costruzione di un nuovo impianto, poi quello relativo all'ampliamento delle tribune, ora ci troviamo con lo stesso Palasport di sempre, per giunta con uno sport in più, al quale, ripeto, auguro le migliori fortune, perché sono degni del nostro rispetto. Spiace soltanto che per la Stefanel, senza ombra di dubbio, unica società sportiva del Friuli-Venezia Giulia a livello internazionale, non sia riservata maggiore attenzione».

E i tifosi? Per loro la situazione logistica non muterà, in quanto i lavori di adattamento riguarderanno soltanto il campo di gioco, che adesso risulta allargato, e arricchito delle righe per l'hockey (di un verde brillante, che va a aggiungersi al bianco del basket, al giallo della pallanuoto e al blu della pallanuoto). Non corrisponde a verità pertanto la tesi in base alla quale la Stefanel avrebbe aumentato il costo dei biglietti perché ci sarebbe stata una riduzione dei posti disponibili, semplicemente è la conseguenza dell'aumento dei costi di gestione di un sodalizio di basket che milita ai massimi livelli.

Ugo Salvini

STADIO Coni e «minori»

L'utilizzazione di spazi nel nuovo stadio a favore delle strutture del Coni e delle federazioni sportive, e il sostegno delle attività sportive dilettantistiche e minori sono stati i temi all'ordine dell'incontro tra il sindaco Staffieri e i dirigenti del Coni Emilio Felluga, delegato regionale, e Stefano Borri, presidente provinciale, presenti anche l'assessore allo Sport Roberto de Gioia e il consigliere comunale Drabeni. E' stato fatto il punto in particolare sull'attuazione della convenzione stipulata tra Coni e Comune di Trieste sull'utilizzo delle strutture di cui il progetto, ha precisato Staffieri, continua a camminare ed è ormai prossimo al definitivo completamento e sulle problematiche relative alla gestione dell'inserimento nel nuovo stadio delle strutture del Coni e delle federazioni. E' stato inoltre concordato che tutte le diverse esigenze rappresentate dalle varie federazioni sportive vengano in tempi brevi trasmesse al comune per poter così ottenere un quadro veramente completo di tutti i bisogni dei vari settori dello sport cittadino. Da parte degli ospiti è stata sottolineata l'esigenza di una più vasta attenzione agli sport dilettantistici, tema sul quale il sindaco ha assicurato massima disponibilità.

SPORT - TEATRO - CINEMA - SPORT - TEATRO - CINEMA

INGRESSO LIBERO CON

PRIMA CARTA

GIORGIO PREVELLI 8/91

5702

Abbonamenti gratuiti per manifestazioni sportive e spettacoli culturali, destinati a tutti i correntisti della Cassa di Risparmio di Trieste - Banca spa che risultino essere, in data non successiva al 1° agosto '92, titolari di un conto corrente «Prima Carta 14-17».

Per ottenere l'abbonamento prescelto è necessario ritagliare il presente coupon e consegnarlo entro l'11 settembre 1992, debitamente compilato, alla portineria della sede centrale della banca, dalle ore 8.20 alle 13.25.

COGNOME E NOME		TELEFONO (PREFIX/NUMERO)	
VIA		CAP	CITTA'
LUOGO E DATA DI NASCITA	CITTA'	G	M A
TITOLARE DI CONTO PRIMA CARTA	N° DEL CONTO	APERTO IL	PRESSO AGENZIA N°
ABBONAMENTO SCELTO (barrare una casella):		FIRMA DEL RICHIEDENTE	
☐ ROSSETTI ☐ ARISTON ☐ VERDI - Sinfonica (Limitatamente ai posti disponibili) ☐ VERDI - Lirica (Limitatamente ai posti disponibili) ☐ CAMPIONATO TRIESTINA ☐ CONTRADA ☐ TEATRO SLOVENO		SPAZIO RISERVATO ALLA BANCA SCHEDA CONSEGNATA IL ORE	

NB: non sono possibili altre scelte al di fuori di quelle indicate

CRTRIESTE - BANCA SPA

CINEMA SPORT TEATRO CINEMA SPORT TEATRO CINEMA

MUGGIA / APERTA UNA DEVIAZIONE ACCANTO AI LAVORI PER LA RETE FOGNARIA

'Bypassato' il caos stradale

Una deviazione stradale, la cui apertura al traffico è avvenuta ieri sera, dovrebbe finalmente riportare a livelli accettabili la viabilità sulla provinciale che collega Muggia a Trieste.

Come si ricorderà, l'inizio dei lavori per la rete fognaria nel tratto che dal comando dei vigili del fuoco arriva fino all'incrocio con la strada per Farnet, e la conseguente riduzione della carreggiata a un unico senso di marcia alternato e regolato da un semaforo, erano bastati a creare ingorghi e code interminabili, rischiando di paralizzare i collegamenti della cittadina istroveneta.

Dopo due giorni di grande disagio, i principali protagonisti di questa fase del progetto fognario (vale a dire il Comune di Muggia, la Provincia e l'Eziz, che ha dato in appalto i lavori al Consorzio cooperative costruttrici di Udine) sono giunti a individuare una soluzione: aprire un percorso alternativo, in grado di sbloccare il traffico, ripristinando i due sensi di marcia.

Dopo due giorni di paralisi

nei collegamenti viari, i disagi

dovrebbero finire già oggi;

altre due settimane di lavori

Un'idea abbastanza ovvia, tanto che Franco Tabacco, presidente dell'Eziz, ha commentato: «Potevamo anche pensarci prima». Così, dalle 13 di ieri, la ditta Ici di Ronchi dei Legionari, esecutrice per conto del Consorzio, ha impegnato tutte le sue energie nella costruzione di un «bypass» stradale, tralasciando momentaneamente gli interventi per la rete fognaria.

Due pale gommate e tre camion per la movimentazione del materiale hanno lavorato senza sosta per rendere agibile al più presto il nuovo tratto, che dovrebbe convogliare il traffico proveniente da Trieste, ripristinando in tal modo le due corsie di marcia.

La deviazione, sterrata, non dovrebbe presentare alcun inconveniente neppure per gli autobus di linea o per i pullman provenienti da Rabuiese. Sarà solo necessario moderare la velocità, secondo i limiti indicati. Quanto al semaforo, che a detta di molti era mal sincronizzato, rimarrà lampeggiante per segnalare la modifica apportata alla viabilità. Comunque, tra due settimane la situazione dovrebbe tornare a livelli «normali», assicurano i tecnici dell'Ici.

«Scavando per collegarci al collettore di Muggia abbiamo trovato roccia — spiega Alberto Fabri, della direzione lavori — per cui i dieci giorni previsti diventerebbero probabilmente quindici. Poi la strada sarà di nuovo libera e agibile».

Tutto questo rientra in un progetto di vasta portata, che prevede la costruzione di un sistema integrato, destinato a raccogliere le acque fognarie di Muggia, San Dorligo della Valle e Trieste. L'opera ha un costo complessivo di 8/9 miliardi, ed è sostenuta da fondi della Regione.

Nel caso specifico della cittadina istroveneta, la cui vecchia rete fognaria risulta inadeguata ai moderni requisiti tecnici, si tratta di intercettare il collettore e convogliare le acque all'impianto di sollevamento situato alla foce del rio Osop. Da qui verranno fatte confluire al depuratore della zona di Zaule, la cui ultimazione, che interessa il comune di Trieste, è prevista per la fine del prossimo anno.

«Da una situazione caotica si è giunti a lavorare in base a un progetto coordinato, con indubbi vantaggi anche per l'ambiente», ha concluso Tabacco.

Barbara Muslin



Le ditte impegnate nei lavori hanno aperto ieri un «bypass» che consentirà già da stamattina la ripresa della marcia nei due sensi. (Foto Balbi)

IL CASO I concorsi a Muggia

Il Comune di Trieste ha bandito un concorso a 41 posti di collaboratore socio assistenziale (assistente domiciliare). Il termine per la presentazione delle domande scadeva il 17 agosto. Ho trovato strano che nel curriculum i concorrenti indicassero la partecipazione a congressi, convegni e seminari, che sono cose riservate ai grandi elevati della burocrazia e non a dipendenti del IV o III livello. Per quanto riguarda la valutazione del titolo di studio (licenza della scuola dell'obbligo), viene dato un voto anche al «discreto» che non esiste: infatti i giudizi sono solamente «sufficiente, buono, distinto, ottimo». Inoltre, per questo tipo di concorso, se io fossi commissario, modificerei il regolamento per valutare di più i titoli di servizio, di studio e vari (che sono tutti obiettivi e documentati), i quali ora coprono solo 10 punti contro i 60 della prova d'esame, sul totale di 60. Giustamente il bando prevede che, per essere ammessi è necessaria la media dei 7/10, contrariamente a quanto stabilisce nel suo regolamento il Comune di Muggia (Piccolo del 15 agosto). Intervengo poi sui concorsi del Comune di Muggia, e sul fatto che per l'VIII qualifica viene chiesta semplicemente la laurea in ingegneria o architettura, ma non l'abilitazione professionale. Ricordo che l'anno passato, il 29 novembre 1991, Muggia aveva riaperto il termine (per soli 7 giorni) per il concorso a un istruttore direttivo tecnico della VII qualifica, in possesso della laurea in ingegneria, architettura o urbanistica. Mi sembra illogico che per due qualifiche si possano chiedere i medesimi requisiti. Capisco che la retribuzione diversa derivi dai compiti e responsabilità diversi, ma allora anche i requisiti devono essere diversi.

Paolo Ligi

MUGGIA Omaggio ai caduti

Una delegazione del comitato provinciale dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia, con la partecipazione di cittadini muggesani che si prodigarono nel salvataggio dei naufraghi, ha reso omaggio ai caduti della corvetta Berenice, affondata nel vallone di Muggia dalle artiglierie naziste. Ciò mentre, levate le ancora, tentava di raggiungere le unità della flotta che nell'Italia del Sud liberata si erano poste a disposizione del governo legittimo. Il sacrificio, avvenuto il 9 settembre '43, costituisce — assieme a quello dell'equipaggio della corazzata Roma — uno degli avvenimenti caratterizzanti la guerra di liberazione.

DUINO AURISINA / DOPO LE ACCUSE DEL PDS

Dc: «No al muro contro muro»

Botta e risposta a Duino Aurisina tra Pds e Democrazia Cristiana. In una nota il segretario della sezione locale scudocrociata, Dario Locchi, giudica «miope e contraddittoria» l'analisi del Pds degli ultimi risultati elettorali di Duino Aurisina.

«Va rilevato — legge nel comunicato — che l'elettorato è stato chiamato a eleggere il consiglio provinciale e non a dare giudizi sull'amministrazione comunale. Nel '90 l'elettorato ha premiato i programmi e gli uomini della Dc, Psi e Usl; non altrettanto può dirsi del Pds. Sulle consultazioni di giugno ha pesato invece la situazione nazionale e l'effetto dei risultati delle elezioni politiche di aprile. Il Pds — continua Locchi — attribuisce tutta la responsabilità del successo missino alle amministrazioni guidate da Caldi e da me, e in particolare alle scelte sbagliate e alle disfunzioni del Comune. Ma allora — si chiede Locchi — come spiega il Pds il grande successo personale di Caldi, eletto contro ogni pronostico in consiglio provinciale, salvando così il proprio partito dal tracollo avvenuto altrove?»

Quanto al problema delle carte d'identità, responsabile per il Pds di aver incrinato la convivenza tra due etnie, Locchi sostiene di non aver fatto altro che «tentare di risolvere un problema molto sentito dalla gente e indicativo di un profondo malessere, già avvertito e segnalato dalla Dc nel '90».

L'irrigidimento dell'Unione slovena ha impedito di giungere a una soluzione, provocando una situazione che il segretario democristiano definisce «bolzina».

«Andare in questo clima — afferma la nota — a elezioni anticipate significherebbe accentuare lo scontro etnico e condannare il Comune all'ingovernabilità. Dc, Psi e Usl sono condannati a un governo comune, anche perché le posizioni assunte dal Pds non consentono soluzioni diverse. Circa le indagini della magistratura — conclude Locchi — facciamo il loro corso e se qualcuno ha sbagliato paghi. Non credo in registi «occulti». Certo è che si è creato un clima intollerabile, da caccia al politico. Ogni scelta dell'amministrazione diventa un giallo, si evocano chissà quali business e comitati d'affari, gettando discredito su persone e forze politiche. Più di qualcuno dovrebbe farsi un serio esame di coscienza in tal senso».

DUINO AURISINA

Ma per la Lista c'è bisogno di elezioni anticipate

C'è bisogno di elezioni anticipate a Duino Aurisina, per far finalmente cambiare aria alla giunta e al municipio. Il «consiglio» appartiene al consigliere comunale della Lista per Trieste, Massimo Gobessi, che approfitta dell'occasione per ribadire la propria posizione, dopo le dichiarazioni dell'Usl in merito alle vicende della zona artigianale.

«Stupore — si legge in una nota — è il minimo che chiunque può aver provato dopo aver letto le dichiarazioni dell'Usl.

Al partito del Tiglio ha dato fastidio che la stampa abbia fatto correttamente il suo dovere, informando con obiettività i lettori sulla vicenda. La Lpt ha agito per salvaguardare un polmone verde, ribadendo in ogni nota che non si poteva non evidenziare un così macroscopico errore di valutazione della zona scelta e proponendo un sito diverso. Tutti possono sbagliare — prosegue Gobessi — ma voler continuare a difendere una discutibile scelta operata anni addietro, significa

non tener conto dell'accresciuta sensibilità ambientale anche fra la popolazione. Quanto al presunto regista della campagna contro il Consorzio, registi non ce ne sono, perché questo non è un film, ma una realtà, da non sottovalutare — conclude il consigliere della Lista per Trieste — soprattutto perché «qualcosa» dopo aprile e giugno è cambiato: i cittadini hanno dato un segnale netto e inequivocabile. Il tripartito attuale ne prenda atto».

DUINO A. Imposta immobili

Il Comune di Duino Aurisina comunica che a seguito delle imposte straordinarie sugli immobili (l'«Isti»), l'ufficio tecnico urbanistica rilascerà le informazioni sulle rendite catastali in base alle documentazioni fornite dall'ufficio tecnico erariale di Trieste. A tal fine, per tutto il mese di settembre, l'ufficio tecnico di urbanistica sarà aperto dal lunedì al venerdì dalle 12.30 alle 13.30, e il sabato dalle 8.15 alle 11.15.



Specialità dalla Germania

COOP

SUPERCOOP E DISCOUNTS DELLE COOPERATIVE OPERAIE

Offerta valida dal 10 al 26 Settembre 1992
- fino ad esaurimento scorta -

Emmenthal Bavarese Bayernland etto Lire 859	Formaggio Torta Bayernland (edelschinken - salmone) etto Lire 1399	Prosciutto Affumicato Foresta Nera Lutz etto Lire 2890	Cetrioli Aromatizzati Schwäb. Kons. Fabrik Gr. 370 (al Kg. £ 7270) Lire 2690
Latte Bayernland uht (parz. screm. lt. 1) Lire 860	Yogurt Ehrmann alla Frutta vetro Gr. 150 (al Kg. £ 5933) Lire 890	Crauti al Vino Bianco Schwäb. Kons. Fabrik Gr. 520 (al Kg. £ 3827) Lire 1690	Aceto di Mele Schwäb. Kons. Fabrik cl. 75 Lire 2390
Yogurt Zott alla Frutta Gr. 200 (al Kg. £ 5950) Lire 1190	Burro Markenbutter Bayernland Gr. 250 Lire 1890	Birra Hacker Pschorr latt. cl. 33 (al lt. £ 3303) Lire 1090	Birra Clausthaler Analcoolica bott. 4X33 cl. (al lt. £ 3023) Lire 3990
Biscotti Bahlsen Leibniz Gr. 200 (al Kg. £ 5950) Lire 1190	Biscotti Gottena Grosse Klasse Gr. 300 (al Kg. £ 6633) Lire 1990	Birra Spaten Franziskus Chiara bott. cl. 33 (al lt. 3606) Lire 1190	Birra Paulaner Premium Chiara bott. cl. 33 (al lt. £ 3909) Lire 1290
Cioccolato Ritter Sport ass. Gr. 100 Lire 1190	Miele Langnese Gr. 500 Lire 4190	Birra Löwenbräu Oktoberfest latt. cl. 50 Lire 1390	Birra Dab Original Chiara bott. cl. 50 Lire 2490

LA 'GRANA'

Concessioni edilizie «disinvolte»

Care Segnalazioni, chiediamo ospitalità per esprimere le nostre perplessità riguardo la nota del Comune di Duino Aurisina a proposito della casa (e usiamo tale termine volutamente) eretta nel tratto di Costiera tra i filtri e Aurisina. Fatta come d'uso salva la buona fede delle parti, ci appare strano come concessioni edilizie e demolizioni d'opere vengano date e ritirare e ridate con disinvoltura estrema, laddove altissimo sia invece il pericolo di un invasivo impatto ambientale. Ci sembra, in sostanza, come, al di là di un mero palleggio verbale fra vocaboli di valenza diversa (quali, per fare un esempio, «casa» e «deposito attrezzi agricoli»), il nocciolo della questione sia invece l'assoluta e totale rispetto per un ambiente che, già di per sé sottoposto a tutela, sembra essere invece considerata come semplice area di concessione edilizia, comunque motivata.

Oriana Ferfuita dell'Anita



Il nonno caporale austriaco

Quasta bellissima foto, scattata a Budapest, ritrae il mio amato nonno Apollonio Zoppoloto, nato a Buie d'Istria nel 1850. Libera Zoppoloto Castellani

HANDICAP / ASSISTENZA

Qualità come criterio di scelta

Le preoccupazioni degli utenti per il futuro del servizio socio-educativo

Qualità o convenienza? Questi due termini troppo spesso posti in antitesi discriminante l'uno rispetto all'altro, sono i criteri secondo i quali verrà deciso il futuro del servizio socio-educativo a favore dei portatori di handicap fisici o psichici.

Per gli utenti è un momento di grande perplessità: lo scadere del contratto della cooperativa Duemilauno, preposta al servizio, rimette tutto in gioco, e l'eventualità di dover ricominciare tutto da zero è fortemente destabilizzante.

Quando si parla di qualità, l'utente si trova in una posizione privilegiata: l'esperienza per il chiaro. Coadiuvare un portatore di handicap nello svolgimento delle sue funzioni quotidiane significa far fronte a una serie di esigenze difficilmente standardizzabili. La cooperativa Duemilauno ha sempre avuto presenti le esigenze e le potenzialità di ciascun assistito e ha cercato, compatibilmente con i mezzi a sua disposizione, di ritagliare per ognuno uno spazio, un ambito nel quale imparare a muoversi con l'aiuto di personale qualificato.

Un ennesimo passo verso la qualità è stato compiuto con l'attuazione del «Muro di Merlino» un corso di formazione il cui obiettivo è fornire all'operatore un tessuto di conoscenze sulle quali innestare il proprio apporto personale. Il fine ultimo è

la professionalità: una professionalità che non resta qualcosa di astratto, ma si concretizza in un servizio migliore.

L'utente vive in prima persona la qualità, ma sperimenta altrettanto direttamente la mediocrità derivante da un'ottica totalmente improntata alla convenienza. I sottoscritti auspicano che le persone poste a decidere il futuro del servizio socio-educativo, facciano della qualità il loro criterio di scelta.

Seguono 15 firme

Il consiglio per la Lanterna

Mi riferisco alla segnalazione — con fotografia — pubblicata il 31 luglio con il titolo «Un consiglio per il bagno alla Lanterna». Replichiamo ora, è fine stagione, al signor Bruno Dequal — firmatario della stessa — e a quanti si sono rivolti a questo servizio per prospettarne il medesimo argomento (il fondo sconnesso e perciò poco agevole che si incontra entrando in acqua).

L'inconveniente lamentato ci è ben noto, e il fatto che tale stabilimento sia stato fatto oggetto di lodi, per le quali ringraziamo, dimostra quanta attenzione venga posta dal Comune di Trieste nei confronti di un bagno molto frequentato e, riteniamo, gradito ai cittadini.

Purtroppo il disagio giustamente rimarcato

nella segnalazione rappresenta il nostro ricorrente — non risolvibile, ma soltanto alleviabile — problema. Infatti, nonostante ogni due anni vengano depositati ben 30 metri cubi (pari a oltre 500 quintali) di ghiaia di fiume, e della migliore qualità, non soltanto il normale flusso della marea, ma soprattutto quella sorta di gradino presente sul fondale, fanno sì che l'utilità del materiale aggiunto (anche con notevole dispendio di denaro), si riduca con veloce progressione.

Malagratamente — a meno di faroiche opere che costringerebbero a una lunga chiusura della «Lanterna», dovendo peraltro fare i conti con i tagli finanziari... non esiste altro sistema risolutivo.

Franco Piazza dirigente per il servizio Sport e tempo libero del Comune

Risparmi sui poveri

Sono originario di Sedegliano. (Udine), ma da oltre 28 anni risiedo in Germania per ragioni di lavoro. In Friuli vive ancora la mia mamma, e quando posso, vado a farle visita.

Nata nel 1919, è vedova, pensionata, esente da tassa, vive sola nel mio paese natale. Avendo da quasi dieci anni il morbo di Parkinson, ha subito una operazione al colon ed è stata «stomatizzata».

Questa sua nuova

condizione la costringe all'uso obbligato e continuo di «placche» e «borse». Il medico condotto di Sedegliano, che conosce bene il «soggetto», prescrive regolarmente la quantità necessaria per ogni mese. Quando poi ci si reca dal responsabile del distretto sanitario di Basiliano (dell'Usl n. 7) per l'assenso sulla ricetta, questi dimezza le quantità, obbligando così la paziente pensionata ad acquistare «placche» e «borse» del costo di centinaia di migliaia di lire al mese.

Ora, mi chiedo: è mai possibile che i risparmi vengano fatti sulle spalle della povera gente? Il responsabile dell'Usl non si è mai preoccupato di leggere i regolamenti di attuazione? Se il reddito di mia madre le riconosce il diritto all'esenzione, per quali motivi le si impone il pagamento di una parte consistente di «borse» e «placche»?

Che santo devo supplicare per porre fine a questa vergogna nei confronti di mia madre? Spero si comprenda la mia rabbia.

Bruno Zoratto

Sacrifici perché?

Faccio il medico mutualista, e quasi giornalmente mi trovo di fronte al penoso spettacolo di quei pensionati che, in seguito ad un aumento della pensione di poche migliaia di

lire mensili, hanno perduto il diritto all'esenzione dal pagamento del «ticket» sanitario. C'è chi non può permettersi il «lusso» di continuare una terapia già intrapresa e spesso indispensabile per eliminare gli acciacchi dell'età. C'è chi chiede medicine «magari meno buone ma meno care». C'è chi aspetta di incassare la pensione per poter «permettersi» degli esami ematologici, essenziali per la terapia ma che costano quarantamila lire di ticket.

E' tutta gente educata, civile, vorrei dire sottomessa, che ha lavorato e pagato tutta la vita e che continua a pagare. Ma per chi? Per cosa? Perché vengono chiesti questi ed altri, troppi sacrifici? Poi si legge di un ex sindaco di Trieste che remunerava sé e chi per sé con compensi da un milione l'ora. Notizie così le leggiamo ogni giorno. Ci siamo forse abituati?

Che la politica di tipo rumeno, il sradicata col sangue, prosperi invece indisturbata in Italia? Sembra di sì, visto che da noi si tenta persino di imbavagliare la magistratura nello squallido ed arrogante tentativo di legittimare furti, tangenti e scandali vari. Si spera soltanto che qualcuno di questi «personaggi», capo, capetto o portaborse che sia, legga queste povere righe e se ne vergogni. Ma ne sarà capace?

dott. Antonio Zappi

STATUE / PROPOSTA

Portiamo alla luce Sissi ma anche Massimiliano

Credo che ogni triestino che ha a cuore l'identità culturale della propria città e ne ama il passato, non possa non aderire all'iniziativa, illustrata da Enrico Mazzoli nelle «Segnalazioni» del 3 settembre, a favore della collocazione in una piazza cittadina, e in particolare nella degradata piazza della Libertà, della bella statua dell'imperatrice Elisabetta, attualmente rinchiusa nelle ex scuderie del Parco di Miramar.

Mi rammarico soltanto che altrettanto sforzo (mi riferisco alla raccolta di cinquemila firme) non si pensi di spendere per ricollocare la statua di Massimiliano al suo posto originario, cioè al centro di piazza Venezia. (La fontana del Nettuno andrebbe naturalmente riportata a sua volta in piazza della Borsa dove è sempre stata dal 1755 al 1920, poco più a Sud della colonna di Leopoldo I).

La statua di Massimiliano è stata costruita appositamente per quella piazza, allora piazza Giuseppina, in modo che lo sguardo dell'arciduca fosse rivolto al Castello di Miramar. Inoltre Massimiliano ha avuto ben altra importanza per la città di Trieste che non la povera e infelice Sissi. Massimiliano infatti ha risieduto per parecchi anni nella nostra città dove, come si legge sulle epigrafi del monumento, «della marina mercantile protesse le sorti» e «con la creazione di Miramar abbellì Trieste sua patria d'elezione».

Quale esempio di cultura e di tolleranza non darebbe Trieste lasciando sorgere sulle sue rive, a poca distanza l'uno dall'altro, i monumenti di due grandi personaggi, anche se così diversi, della sua storia, Nazario Sauro e Massimiliano, entrambi effigiati nello stesso atteggiamento di chi guarda per l'ultima volta, prima del patibolo, i suoi beni perduti: l'Istria e il Castello di Miramar?

Glaucio Arneri

Rimozioni discutibili

A proposito dei Vigili Urbani, voglio segnalare un episodio piccolo piccolo: Corso Italia; davanti al Banco di Roma c'era una staccionata che occupava parte della strada. In quell'angolo, tra staccionata e marciapiedi c'era una macchina targata Udine. Passa il carro-gru dei vigili urbani e si ferma per imbragare la macchina. Mi avvicino al capo pattuglia e gli chiedo se il Codice della Strada non preveda la rimozione delle macchine solo in caso di intralcio alla circolazione. Domanda retorica che lo fa riflettere, un momento; poi mi dice di sì e si allontana colla sua gru, lasciando la macchina che non in-

tralciava affatto la circolazione.

Questo episodio fa il paio con quello recentemente segnalato di una macchina tedesca parcheggiata davanti al magazzino Upim. Nella veramente democratica Inghilterra non si ricorre a forzature di legge, come nel nostro caso, per costringere l'utente indisciplinato al pagamento dell'ammenda. La macchina rimane lì, ma coi ceppi.

Pagata l'ammenda, il vigile toglie i ceppi, senza far venire al proprietario della macchina un pericoloso tuffo al cuore, perché la prima cosa che pensa è il furto della sua auto e quindi si reca al Commissariato di P.S. a presentare denuncia, ecc. ecc. con la perdita di tempo e ansie che i vigili neanche immaginano.

Aldo Celli

Accoglienza minori

Con riferimento alle notizie di stampa del primo settembre, riguardanti «zingari affidati dalla Polizia al Villaggio del Fanciullo», per una corretta informazione dell'opinione pubblica, come già indicato da servizi giornalistici, si precisa che questi minori sono stati accolti presso il Centro di Prima Accoglienza che non ha nulla a che fare con gli allievi dello stesso Villaggio del Fanciullo.

Il direttore del Villaggio del Fanciullo sac. Pier Giorgio Ragazzoni

VIGILI URBANI / REPLICA

«Trasferimenti: decide solo il comandante»

Con riferimento ai due pezzi pubblicati e riguardanti l'agitazione del sindacato comunale Cgil-Funzione pubblica, pare doveroso fare alcune precisazioni sui loro contenuti.

Vi si parla di protesta per il trasferimento di alcuni colleghi, mentre in effetti ciò avviene periodicamente e nessuno li eccitasse, salvo come in questo caso il sindacato di cui sopra, che a quanto risulterebbe non dovrebbe rappresentare che uno sparuto numero di dipendenti di questo settore della vigilanza, ove si pensi che almeno altre cinque sigle sindacali si spartiscono il personale restante e che ha voluto aderirvi.

Sono provvedimenti in effetti che rientrano nelle facoltà e prerogative del comandante, al quale compete per legge, oltre che per regolamento (sinché uno nuovo non lo sostituirà come già da tempo proposto da questo comando), la direzione del Corpo, affinché il suo funzionamento possa essere nel tempo almeno vicino a quello ottimale con le risorse umane, invero molto scarse, a disposizione.

Ma non basta, non solo gli spetta quale atto dovuto, ma ne risponde così come chiaramente recita la stessa norma legislativa che glielo affida.

Venendo al fatto così com'è stato riportato, è opportuno dire che quel gruppo, anche effigiato mentre stende dei teli con la scritta indicante il sindacato cui apparteneva, non era formato da agenti di questo Corpo, salvo per una di essi di giovane età e da non molto assunta per svolgere il servizio d'istituto demandato normalmente al Corpo stesso.

E' bene dire che queste persone non han fatto, per la precisione un «sit inn» bensì dell'antimateria, occupando abusivamente un pubblico edificio, e interrompendo il regolare funzionamento degli uffici, tanto che il pubblico che accedeva agli stessi si è visto costretto ad allontanarsi senza poter fruire di alcun servizio.

L'ambiente di cui si parla non è in effetti la tola di una nave, anche se da esso si possono raggiungere varie stanze del Comando e la toilette, luoghi che mal si presterebbero a un ammantamento vero e proprio, e che in effetti non ha fondamento concreto e motivato.

Il Comando del Corpo della polizia municipale

Aids: personale a rischio

A seguito della nota pubblicata ne «Il Piccolo» del 29 agosto, intitolata: «Aids: risulta sieropositivo l'uno per cento delle persone», in cui si riportava quanto rilevato dal presidente della Federazione dei medici italiani, Danilo Poggolini, e dall'immunologo Fernando Aiuti, lo Snatoss sottolinea la gravità della situazione anche dal punto di vista della sempre più elevata possibilità che tale infezione, oltre al personale infermieristico e medico di taluni reparti e, soprattutto, di servizio al pronto soccorso, colpisca in particolare quegli operatori che maneggiano grandi quantitativi di sangue umano, ovvero il personale tecnico sanitario addetto ai laboratori di analisi cliniche, di anatomia patologica, servizi trasfusionali, emodialisi e sale operatorie.

Il suddetto personale può e deve essere considerato «a rischio» per tutte quelle patologie che si contraggono attraverso il contagio con sangue infetto; fra queste l'epatite virale (oggi riconosciuta dalla giurisprudenza come malattia professionale) e l'Aids.

La vigente normativa contrattuale, nel prevedere la corresponsione di un'indennità (duemila lire per giornata lavorativa) al personale infermieristico che opera nei reparti di malattie infettive, ha preso atto della gravità della situazione. E' evidente, né si vuole contestare, che il rischio di infezione sia percentualmente supe-

riore nei reparti di malattie infettive, rispetto ad altri. E' altresì evidente che duemila lire in più al giorno, rapportate alla possibilità concreta di contrarre l'Aids, non rendono certamente più accettabile questa eventualità. Ciò che, purtroppo, desta perplessità è la constatazione che il legislatore, nella ricognizione del personale cui attribuire l'indennità di rischio, si è dimostrato, ancora una volta, più sensibile a valutazioni politiche che non tecniche, privilegiando una definizione del «rischio» basata su una concezione secondo la quale il rischio di contrarre malattie infettive incombe solo su chi opera nei reparti classificati come infettivi.

In tal modo si è precluso ai tecnici sanitari operanti nei servizi più sopra evidenziati, non solo qualsiasi riconoscimento economico legato al concetto di «rischio di infezione», ma soprattutto si è svuotata di parte dei suoi contenuti essenziali un'attività professionale sempre meno gratificante, e non solo sotto il profilo economico.

Massimo Trampus segretario provinciale Snatoss

Amore per i gatti

Da parecchio tempo mi proponevo di segnalare un caso di grande amore per gli animali, ed in particolare per i gatti. Il signor Raho Achille, abitante in via Edmondo De Amicis 5, vive con la sua moglie da più di 15 anni. Quanti gatti malati o feriti si è portato a casa e con amore ha curati? Non si è mai arreso di fronte a nessun caso disperato: ha consultato il veterinario, pagandolo di tasca propria, comprando le medicine necessarie.

Si è dotato dell'apparecchiatura per l'aerosol e di altri strumenti per curarli. Una volta guariti, i più forti li lascia liberi, e quelli più indifesi e che non riescono a riadattarsi all'ambiente, se li tiene a casa. Tempo fa ne aveva 7 o 8 o più, non lo so dire di preciso, ma chi vuole può sempre controllare.

Ogni mattina va alla peschiera per coprire il pesce e al mercato per l'altro cibo indispensabile per la sua numerosa tribù. Poi prepara i pasti, oltre che per le sue bestiole anche per tutti i gatti del circondario e li sistema in bacinelle di plastica.

I parenti dei suddetti coniugi abitano a Milano e a Bari; per non lasciare i gatti abbandonati e non possedendo denaro per darli in custodia ad altri, essi si alternano nelle visite: un anno va il marito e l'anno dopo va la moglie.

Scrivo questo perché credo sia uno dei casi meritevoli di menzione.

Silvano Tuniati

VENDO
MONOCALE,
DUE PIANI,
AMPIO PARCO.

ANNUNCI ECONOMICI SU IL PICCOLO
QUALUNQUE CASA, QUALUNQUE ESIGENZA.

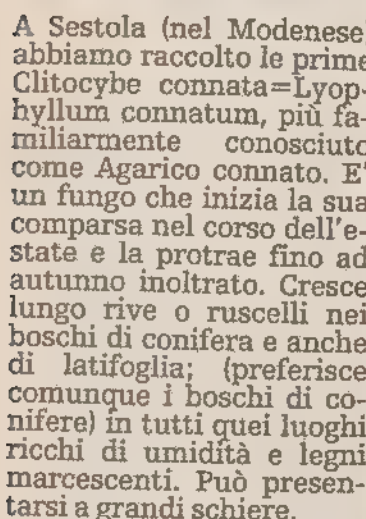
Se avete il problema di trovare o di vendere casa, avete già trovato il modo di risolverlo. Pubblicate un annuncio economico sulle pagine de IL PICCOLO. Questo piccolo spazio vi farà ottenere un grande

risultato: mettendovi in contatto con un mercato che fa affidamento sugli annunci economici come su un mezzo indispensabile per acquistare, per vendere, per fare affari.

CERCO
VILLETTA,
DI 30 MQ.
CON BAGNO.

MICOLOGIA

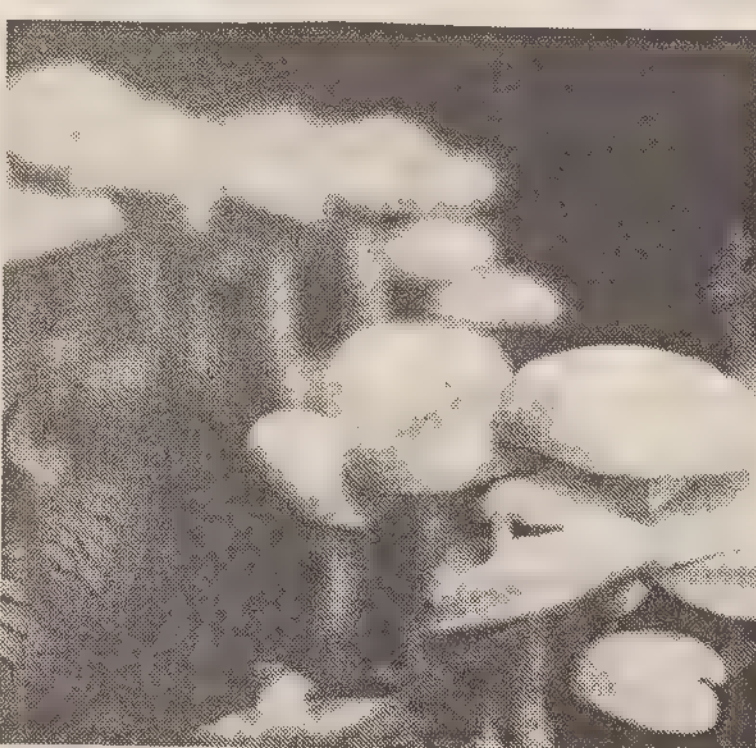
Candido Agarico lungo i ruscelli



A Sestola (nel Modenese) abbiamo raccolto le prime Clitocybe conata=Lycopodium connotum, più facilmente conosciuta come Agarico connoto. È un fungo che inizia la sua comparsa nel corso dell'estate e la protrae fino ad autunno inoltrato. Cresce lungo rive o ruscelli nei boschi di conifera e anche di latifolia; (preferisce comunque i boschi di conifera) in tutti quei luoghi ricchi di umidità e legni marcescenti. Può presentarsi a grandi schiere.

Questo bellissimo fungo, dal colore bianco candido, può essere confuso (per il colore) con gruppi di Clitocybe bianche, tossiche e piuttosto pericolose. Per la sua identificazione, di primo acchito, ci vuole una notevole esperienza, ma nel dubbio si può ricorrere alla reazione chimica con il solfato di ferro, in special modo sulle lamelle che assumono dopo poco tempo una colorazione violetto scura molto caratteristica. Altro elemento di riconoscimento è il particolare modo con cui i singoli individui sono legati fra di loro.

Il fungo cresce cespitoso, ma ogni gambo si libera dal ceppo di base assumendo un andamento diritto, parallelo a tutti gli altri suoi compagni. Inol-



L'Agarico connoto (foto) non va confuso con i gruppi di Clitocybe bianche, tossiche e piuttosto pericolose.

tre alla base del ceppo spuntano dei piccoli funghetti sui quali prevalgono gli esemplari sviluppati.

È un buon fungo, di ottima commestibilità. Chi lo conosce, e conosce pure i posti di crescita, a ogni stagione può fare delle raccolte a dir poco favolose. La sua carne, piuttosto compatta e soda soprat-

tutto nei funghi giovani, è di colore bianco, di gusto delicato e con un accenno di profumo aromatico, non ben definito, ma molto, molto gradevole. L'Agarico connoto si adatta a tutte le elaborazioni gastronomiche possibili, dalle più semplici a quelle più complesse, sia da sola che mista ad altri funghi.

I giovanissimi cappelli si potranno essiccare interi,

e usarli tali e quali (fatti rinvenire in acqua tiepida) per qualsiasi elaborazione gastronomica. Gli esemplari più sviluppati, tagliati a fette e perfettamente essiccati, potranno essere macinati e conservati in vasi di vetro a chiusura ermetica, sia da soli che uniti alla polvere di altri funghi. Ecco perché abbiamo dedicato, a questo sapido e ricercatissimo fungo, una ricetta un po' fuori dall'usuale.

I fiori di zucca alla conata. Cuocere a parte le conate e badare di usare poco condimento e pochi aromi. Lavare poi velocemente e far sgocciolare quanti fiori di zucca vi abbisognano, poi riempite delicatamente ciascun fiore con la quantità necessaria di funghi. Preparare a questo punto una pastella piuttosto densa con farina bianca, sale, uova, latte ed erbe cipollina oppure prezzemolo tritato grossolanamente. Passare i fiori di zucca ripieni di conata in questa pastella e poi friggere in olio bollente. Lasciarli un po' su carta bibula, ma badare di servirli più caldi possibile.

Anna Dolzani
circolo micologico naturalistico triestino
ricetta di
Anna Lucia Bauer

GIOVEDÌ 10 SETT. 1992 S. PULCHERIA V.

Il sole sorge alle 6.37 La luna sorge alle 18.25
e tramonta alle 19.26 e cala alle 1.55

Temperature minime e massime in Italia

TRIESTE	18,4	23,9	MONFALCONE	15	22,9
GORIZIA	14,5	23,1	UDINE	14,8	26,2
Bolzano	14	23	Venezia	16	24
Milano	18	24	Torino	13	19
Cuneo	13	18	Genova	20	24
Perugia	18	28	Firenze	18	29
L'Aquila	16	28	Pescara	np	np
Campobasso	16	27	Bari	17	30
Napoli	14	27	Potenza	12	26
Reggio C.	18	30	Palermo	20	28
Catania	15	28	Cagliari	19	28

Tempo previsto per oggi: al Nord e sull'alta Toscana nuvolosità irregolare, a tratti intensa, con isolate precipitazioni che, localmente, potranno essere anche a carattere di rovescio o temporale. Dalla serata, tendenza a un graduale miglioramento a iniziare dal settore più occidentale. Sulle rimanenti zone cielo generalmente sereno o poco nuvoloso, salvo un moderato sviluppo di nubi cumuliiformi a evoluzione diurna sulle zone interne. Dopo il tramonto formazione di foschie anche dense sulla Pianura Padana occidentale, nelle valli e lungo i litorali peninsulari.

Temperatura: pressoché stazionaria, su valori ovunque superiori alla norma.

Venti: deboli a prevalente regime di brezza, con locali rinforzi pomeridiani e qualche temporale.

Mari: poco mossi o quasi calmi.

Previsioni a media scadenza.

DOMANI: sulle regioni settentrionali ampie schiarite, alternate ad annuvolamenti irregolari più frequenti in prossimità dei rilievi alpini e prealpini ove potranno verificarsi residue precipitazioni e qualche temporale. Sulle restanti regioni generalmente sereno o poco nuvoloso; tuttavia, sulle zone centrali appenniniche non si escludono addensamenti cumuliiformi con qualche sporadico rovescio pomeridiano.

Temperatura: senza variazioni significative.

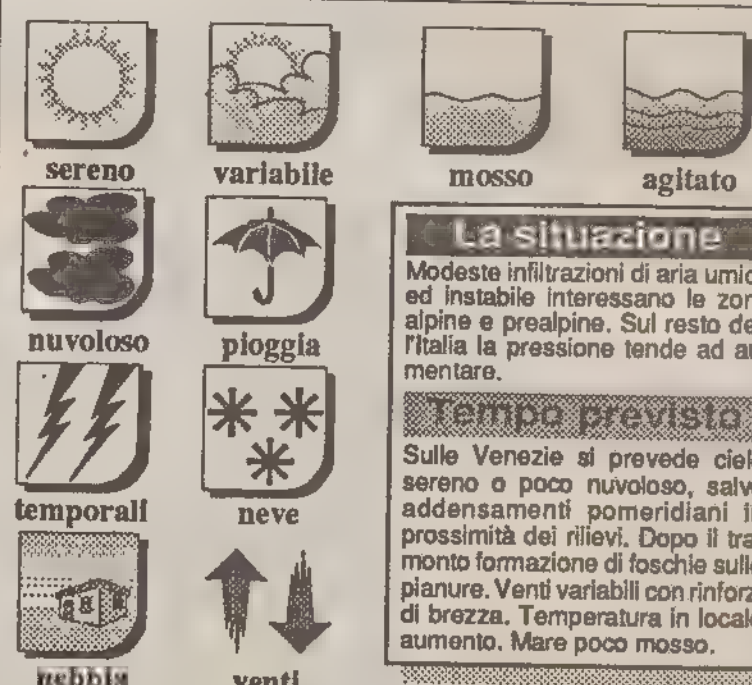
Venti: deboli di direzione variabile.

SABATO 12 - DOMENICA 13: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Nella giornata di sabato addensamenti pomeridiani potranno interessare le zone montuose adriatiche dell'Appennino meridionale. Dalla sera di domenica aumento della nuvolosità stratificata sul settore Nord-occidentale.

Temperatura: in graduale lento aumento.

Venti: deboli settentrionali, con locali rinforzi sullo Jonio.

IL TEMPO



La situazione

Modeste infiltrazioni di aria umida ed instabile interessano le zone alpine e prealpine. Sul resto dell'Italia la pressione tende ad aumentare.

Tempo previsto

Sulle Venezia si prevede cielo sereno o poco nuvoloso, salvo addensamenti pomeridiani in prossimità dei rilievi. Dopo il tramonto formazione di foschie sulle pianure. Venti variabili con rinforzi di brezza. Temperatura in locale aumento. Mare poco mosso.



Temperature minime e massime nel mondo

Amsterdam	sereno	12	16
Algeria	sereno	16	24
Bangkok	variabile	24	28
Barbados	variabile	25	28
Barcellona	nuvoloso	18	25
Belgrado	sereno	12	18
Berlino	sereno	10	17
Bermuda	nuvoloso	24	28
Bruxelles	sereno	8	16
Buenos Aires	sereno	12	18
Il Cairo	sereno	20	28
Caracas	sereno	21	28
Chicago	sereno	14	20
Copenaghen	sereno	9	16
Frankfurt	sereno	6	14
Helsinki	nuvoloso	9	16
Hong Kong	sereno	27	30
Honolulu	sereno	24	28
Istanbul	sereno	16	22
Gerusalemme	np	17	24
Johannesburg	sereno	11	18
Kiev	nuvoloso	9	16
Londra	nuvoloso	11	18
Los Angeles	sereno	18	24
Madrid	variabile	14	20
Manila	nuvoloso	24	28
C. del Messico	variabile	13	20
Montevideo	sereno	13	20
Montreal	pioggia	18	24
Mosca	nuvoloso	16	22
New York	nuvoloso	20	28
Oslo	variabile	6	14
Parigi	np	6	14
Pechino	sereno	17	24
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	variabile	16	22
San Francisco	sereno	13	20
San Juan	nuvoloso	25	28
Santiago	nuvoloso	10	18
San Paolo	variabile	10	18
Singapore	pioggia	25	28
Sidney	nuvoloso	10	18
Stoccolma	nuvoloso	10	18
Sydney	np	np	np
Taipei	np	np	np
Tokyo	sereno	25	28
Toronto	sereno	16	22
Varsavia	nuvoloso	7	14
Vienna	nuvoloso	15	22

BRIDGE

Francia nell'albo d'oro

La formazione transalpina vincitrice alle Olimpiadi 1992

La Francia vince le Olimpiadi di Bridge 1992 conclusesi a Salsomaggiore domenica scorsa scrivendo per la terza volta il suo nome nell'albo d'oro delle Olimpiadi e affiancando in questo primato l'Italia che si era imposta nelle edizioni del 1964, 1968 e 1972 ai tempi del mitico Blue Team. La formazione transalpina con Paul Chemla, Michel Perron, Alain Levy, Herve Moulin, Pierre Adad e Maurice Aujaleu ha battuto nettamente nella finalissima, sulla distanza di 96 smazzate la squadra americana, già vincitrice delle Olimpiadi dell'88, che riproponeva i mostri sacri dell'attuale bridge mondiale Bob Hamman e Robert Wolff che insieme a Jeff Meckstroth ed Eric Rodwell, due giova-

ni dal sistema super convenzionalizzato, si erano imposti nuovamente nella severissima selezione americana.

I neocampioni olimpici praticano un bridge di tipo naturale con un sistema licitativo abbastanza simile al naturale triestino almeno per le impostazioni di base, e rivelano tutta la loro classe attraverso un gioco lineare, semplice e costante. E' particolarmente significativa la vittoria di una squadra che pratica il «naturale» in un'Olimpiade all'insegna dei sistemi superconvenzionali, impostati sul passo forte, su licitazioni aggressive all'eccesso, tese soprattutto a indurre all'errore l'avversario anche a costo di incorrere in situazioni autolesioniste, a criteri che

portano a uno stravolgimento del gioco.

Ben 57 le nazioni partecipanti alla nona Olimpiade di Bridge. Una prima fase di selezione con le squadre divise in due gruppi da 28 e 29 squadre, girone all'italiana con incontri su 20 smazzate, le prime quattro classificate di ogni gruppo ai quarti di finale. L'Italia inserita nel gruppo A ha vinto 19 incontri sui 28 in programma realizzando 496 V.P., piazzandosi al sesto posto e mancando l'accesso ai quarti per soli sei punti. La nazionale azzurra con Lauria, Rosati, Bocchi, Dubois, Santia, Versace ha deluso ancora una volta le aspettative della federazione e dei bridgisti italiani.

Nella serie femminile netta vittoria della na-

zionale austriaca sulla Gran Bretagna nella finalissima di 96 smazzate. Le componenti la squadra azzurra, D'Andrea, Capodanno, Arrigoni, Falciai, Rosetta, Vanuzzi hanno fallito la prova terminando a metà classifica nel Round Robin, mai in lotta per l'accesso ai quarti di finale.

Se i risultati sportivi sono mancati, la nona Olimpiade di Bridge segna comunque un grosso e lusinghiero risultato per la nostra Federazione per la perfetta organizzazione della manifestazione. Plauso al presidente della F.B.B. avvocato Roma e al suo staff nel quale hanno brillato i nostri Serena e Paolo Cozzi.

Silvio Colonna

SCACCHI

Via al torneo San Marco

A partire dal 10 novembre il tradizionale appuntamento

Visto il successo delle passate edizioni, anche quest'anno il Caffè San Marco ospiterà nei mesi di novembre e dicembre il torneo magistrale di scacchi Coppa San Marco.

Organizzato dalla Società scacchistica triestina con la collaborazione del neonato Circolo San Marco, il torneo è l'appuntamento scacchistico più importante dell'anno nella regione. I più forti maestri e candidati maestri locali si affronteranno infatti due volte alla settimana, a partire dal 10 novembre, sui tavoli del vecchio Caffè triestino. La fase finale del torneo, ed è questa la particolarità forse più interessante della manifestazione, sarà preceduta anche per questa III edizione da un torneo di qualificazione aperto a tutti. Giocatori

classificati nelle categorie nazionali, non classificati e soprattutto appassionati che vogliono cimentarsi a livello agonistico, si daranno battaglia a partire dal primo di ottobre sempre nell'accogliente sede del Caffè San Marco.

La formula del torneo di qualificazione prevede quest'anno otto turni di due ore di gioco ciascuno, dalle 20 alle 22 (un'ora di tempo per giocatore per tutta la partita), due volte alla settimana. Ciò dovrebbe consentire veramente a tutti, e in particolare anche ai principianti, di partecipare senza eccessivo impegno.

Per i più combattivi, l'obiettivo è di classificarsi tra i primi dieci per accedere alla fase finale. Nell'Albo d'oro del Torneo troviamo il maestro Manlio Lostuzzi nel

1990 e il candidato maestro Sergio Vitri nel 1991.

Bobby Fisher torna a giocare

L'attenzione del mondo scacchistico è in questi giorni concentrata su un evento che potrebbe rivoluzionare, almeno così è nel cuore di moltissimi «vecchi» appassionati, il vertice della classifica internazionale. Molti si erano impegnati perché succedesse, molte volte si era creduto che potesse succedere, altrettante si è rimasti delusi. Lunedì scorso è però successo l'incredibile: Bobby Fischer, dopo vent'anni di completa inattività, è tornato a giocare.

A Sveti Stefan, in Montenegro, è iniziato infatti il 31 agosto quello

che gli organizzatori serbi hanno così definito: «Incontro per il campionato del mondo di scacchi - incontro per la pace», che si può considerare la rivincita del «match del secolo» di Reykjavik 1972 tra il russo Boris Spassky, ora cittadino francese, e lo statunitense Robert James Fischer.

Al di là dei motivi politici o economici, il premio per il vincitore è di due milioni di dollari, il ritorno sulla scena, anche se all'età di quarant'anni, dell'ex campione del mondo americano è una notizia sensazionale. Molti considerano Fischer il più forte giocatore mai esistito, e lui stesso si considerava ancora il campione del mondo in carica.

Nicola Garano (Società scacchistica triestina)

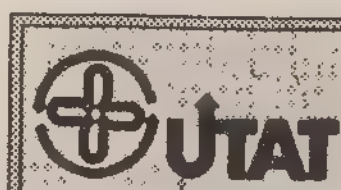
CALENDARIO VIAGGI

Festa della vendemmia in Ungheria	dal 17 al 24 ottobre
Madeira, perla dell'Oceano	dal 25 ottobre al 1.º novembre
Yemen, regno di Saba	dal 4 al 12 novembre
Parigi mon amour: Mostra straordinaria «Picasso et les choses»	dal 4 all'8 dicembre
Shopping a Londra	dall'8 al 13 dicembre

I viaggi del «Piccolo» sono organizzati dall'Utut Viaggi di Trieste e le prenotazioni si possono effettuare in tutte le agenzie di viaggi.

I VIAGGI DEL «PICCOLO» / YEMEN, IL REGNO DI SABA

Un «tour» tra i gioielli del mondo arabo



4 NOVEMBRE. Trieste-Roma-Sana'a. Partenza da Trieste con voli di linea per Amman via Roma. Proseguimento in aereo per Sana'a.

5 NOVEMBRE. Sana'a. Giornata intera dedicata alla visita della capitale. Questa sorpren-

dente città conserva pressoché intatta la sua struttura araba, ove è ancora possibile trovare, in uno scenario fiabesco, palazzi finemente decorati, case a torre, souks a mimetismi e grandiose moschee.

6 NOVEMBRE. Sana'a-Wadi Dhar-Amman-Al Gennat-Khulan-Sana'a. Interagionata dedicata all'escursione nei dintorni di Sana'a. Partenza per Wadi Dhar, dove oltre al bellissimo panorama, si po-

tranno ammirare il «Palazzo sulla roccia», ex residenza estiva dell'imam. Nel tardo pomeriggio rientro a Sana'a.

7 NOVEMBRE. Sana'a-Ibb-Jiblah-Taiz. La città antica, costruita su due opposti roccioni, conserva intatta l'architettura tipica yemenita di montagna, così tituita da elevati palazzi tutti a torre, in pietra, dall'aspetto sobrio ed elegante, da viuzze selciate silenziose, impraticabili ai mezzi motorizzati. Proseguimento per Jiblah,

l'antica capitale del paese nel periodo Sulhahita (1064-1138). Nel pomeriggio arrivo a Taiz, seconda città dello Yemen.

8 NOVEMBRE. Taiz-Zabid-Bait Al Faqih-Mokkha-Hodeidah. Mattinata dedicata alla visita di Taiz.

9 NOVEMBRE. Hodeidah-Amanakah-Jarah-Sana'a. Nella mattinata breve giro di Hodeidah, porto commerciale sul Mar Rosso, dove al mattino presto si può vedere un pittoresco

CANDY - ZERO WATT - ARISTON - REX - INDESIT - ZOPPAS - IGNIS

LAVATRICI FRIGORIFERI

da L. **395.000** da L. **275.000**

Pagamenti rateali senza interessi

VASTO ASSORTIMENTO DI CASALINGHI E ARTICOLI REGALO

NEGOZIO: via F. Venezian 10/b - MOSTRA: via F. Venezian 10/g. Tel. 307.480

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Incomincia a mezzogiorno - 11 Antico canto nuziale - 12 Il padre di Menelao - 14 Un segno d'intesa - 16 Documenti legali - 17 Può esserlo la velocità - 18 Cosa di nessun valore - 20 Esprime consenso - 21 Un disegno... a tessere - 22 In testa... al sacerdote - 23 L'isola di Bastia - 25 Lo prescrive il medico - 26 In tutti e quattro - 27 Sinonimo di lunedì - 28 Destinata a lui - 29 Si dice di lunedì - 30 Il grande filosofo tedesco del positivismo - 31 Ingrediente del pinzimonio - 32 Segnala la presenza... del pesce - 33 Le allevano i giapponesi - 35 Motore alimentato a gasolio - 36 Lo è una battaglia che vede impegnati caccia e incrociatori.

VERTICALI: 1 Pablo, celebre pittore - 2 Sermone vescovile - 3 Un gusto di caramelle - 4 Provincia siciliana - 5 Accusato giustamente - 6 Il dittongo in gioco - 7 Poco garbato - 8 Un moderno Foro di Roma - 9 Irrita chi la tocca - 10 Si sopravvive... all'esecuzione - 13 Cento grammi - 15 Brontolare... dormendo - 16 Ordinario e regolare - 19 Estraneo al clero - 21 Strage di animali - 23 Causa, motivo - 24 Un impiegato della pubblica amministrazione - 25 Può diventare preda - 26 Trafaro, galleria - 27 I frutti per lo strudel - 28 Da un olio scadente - 29 Si può fare con il trapano - 30 La capitale dell'Ucraina - 32 La dantesca del Tolomeo - 34 Articolo romanesco - 35 Dono senza uguali.

Questi giochi sono offerti da

CLUB ENIGMISTICO L. 1000

56 pagine ricchissime di giochi e rubriche

OGNI MARTEDÌ IN EDICOLA

INDOVINELLO

L'importante è partecipare in campo è apparsa sulla negazione così è dimostrata in batteria isolata, ma pronta alla risposta, ha percorso il circuito tuttavia.

ANAGRAMMA (4/5=9)

I MIEI INQUILINI

Mi fanno far la scala di sovente, mi tira in ballo per la brasiliana per offrirmi un appoggio di rilievo merita un monumento veramente.

SOLUZIONI DI IERI:

Indovinello: il fascismo.
Anagramma: naitalina = lana tinta.

Cruciverba

RIPIRATTATO
ARIBERTO
TAVOLETTA
ITALICO
FOUGER
IA INERENT
CARLOTTA
CANOE
RANE
TETA
ENI
RIASSETTO

LUNEDÌ PROSSIMO RIAPRONO LE PALESTRE

Stagione storica ricca di sorprese

Il 130.º anniversario della società sarà caratterizzato da importanti avvenimenti sportivi

DALL'AIKIDO ALLA SEZIONE SUBACQUEA
Un tuffo tra mille specialità
Corso di danza terapia per casi di riabilitazione



Alla «Ginnastica» durante questi mesi sono continuati alacremente i lavori relativi alla costruzione della nuova palestra ed il relativo sottostante ampliamento. Sono state realizzate opere di restauro, manutenzione, pulizia, ed è stato completamente rifatto l'impianto di riscaldamento. Per sopprimerlo, almeno parzialmente, al disaggio provocato dai lavori in corso, è stata rinnovata con l'Usl la concessione all'uso del posteggio di via Farneto con le stesse modalità con cui era in vigore precedentemente. Pertanto da lunedì 7 è possibile usufruire di questa agevolazione dalle ore 15.30 alle 19.30 anche per effettuare le operazioni di iscrizione ai corsi.

Il consiglio direttivo ha deliberato di non apportare nessun aumento sulle tariffe dei corsi, e l'assemblea generale dei soci, nella riunione del 24.7.92 ha votato un piccolo tocco sul canone sociale.

Tutte le attività propedeutiche e di avviamento allo sport riprenderanno lunedì 14 settembre mentre quelle amatoriali per adulti e terza età avranno inizio giovedì 16 ottobre. Gli orari in linea di massima sono rimasti invariati e lo staff degli istruttori, punto di forza e di prestigio della Ginnastica Triestina, è stato totalmente riconfermato.

Due le novità di rilievo: l'ufficializzazione della sezione subacquea, che ha già ottenuto probanti affermazioni e la creazione di un corso di danza terapia specifico per casi di riabilitazione e per dolori articolari. Ecco i corsi in programma in questa stagione.

Aikido corso amatoriale; atletica leggera: corsi propedeutici giovanili maschili e femminili, attività agonistica giovanile femminile, attività agonistica master; canottaggio: corsi propedeutici ed agonistici in Pontile Istria 6; danza classica e moderna: corsi propedeutici ed amatoriali; flash dance: corsi propedeutici ed amatoriali; ginnastica: corsi di avviamento allo sport, corsi propedeutici di ritmica (dai 4 ai 14 anni), corsi propedeutici di artistica (dai 3 ai 18 anni), corso amatoriale di ritmica (dai 14 ai 18 anni), corsi adulti, corsi di artistica amatori, corso di ginnastica per la terza età; judo: corsi propedeutici dai 5 anni, corsi amatoriali ed agonistici; karate: corsi propedeutici, amatoriali ed agonistici; kendo: corsi amatoriali ed agonistici; pallacanestro maschile: corsi di minibasket ed attività agonistica; pallacanestro femminile: attività agonistica, (corso gratuito di minibasket da ottobre a dicembre); pallavolo: corsi agonistici e propedeutici; scherma: corsi propedeutici, amatoriali ed agonistici; tai chi chuan: corso propedeutico ed amatoriale; yoga: corso aperto a tutti e specifici per la terza età; subacquea: corsi a vari livelli.

Alla società Ginnastica Triestina una stagione va in archivio e una sta per incominciare. «Il bilancio resta positivo — afferma Roberto Tandoi, direttore tecnico della SgT e presidente della Federazione ginnastica regionale — per quanto riguarda l'attività svolta, da tutte le sezioni, soprattutto nel settore giovanile. La risalita nelle classifiche regionali degli schermatori biancoazzurri, la promozione in serie «B» della squadra maschile di ginnastica artistica e l'accesso alle interferasi nazionali delle squadre allieve e juniores di pallacanestro femminile, hanno dunque compensato la retrocessione in serie «B» della prima squadra di pallacanestro femminile, un infelice campionato di quella maschile, e al ritorno in serie «B» dello judo che nell'anno precedente aveva ottenuto due titoli nazionali assoluti gareggiando in serie «A».

«La prima squadra di pallacanestro femminile — riferisce Tandoi — incorsa in una seconda retrocessione consecutiva, ha palesemente nel corso del campionato le manchevolezze preventive con l'allestimento di una formazione molto giovane. Inesperienza — continua — e scarsa potenzialità sono state le cause di un inizio di campionato disastroso, che un finale in netta ripresa non è riuscito a raddrizzare. Per quanto riguarda invece la sezione di judo, pur subendo una retrocessione ha messo in luce alcuni elementi di elevata caratura tecnica». Ma fra tutte le prestazioni, quelle riportate dalla sezione di ginnastica sembrano eccellere sotto l'altissimo valore della scuola triestina in questa disciplina.

«La sezione di ginnastica — afferma infatti Tandoi — già artistica che ritmica sportiva, è riuscita a conquistare quasi tutti i titoli regionali in palio e ha dimostrato una potenzialità tecnica che promette ampie prospettive future. Al sodalizio biancoazzurro, l'unico in città a poter vantare un'altra tradizione alle spalle, non sono venute meno neanche quest'anno le iniziative al di fuori dell'attività agonistica. «Grande apprezzamento — afferma il direttore tecnico — è stato

rivolto alle manifestazioni pubbliche a cui hanno partecipato gli allievi della SgT, oltre ai tradizionali saggi di fine anno che hanno sempre registrato un gran successo di pubblico. Di rilievo inoltre, la presentazione allestita in una sala di Piazza dell'Unità del Museo storico della società, in occasione del suo ventennale. Non sono mancate — continua — neppure le manifestazioni a carattere umanitario; la SgT ha fornito un prezioso supporto all'Associazione donatori di sangue e di organi con una manifestazione promozionale svoltasi in Piazza S. Antonio».

Ma alla Società Ginnastica Triestina non è solo tempo di bilanci. Fervono infatti i preparativi in previsione del nuovo anno e soprattutto delle manifestazioni celebrative per il 130.º anniversario della società che ricorre nel novembre del '93. «Il nuovo anno sportivo — afferma Tandoi — si preannuncia molto impegnativo. I festeggiamenti per il 130.º anniversario della società saranno infatti caratterizzati da alcuni importanti avvenimenti agonistici

che vedranno impegnate maggiormente le sezioni di più lunga militanza in società. E' già in calendario — continua — il campionato assoluto di ginnastica artistica maschile e femminile previsto nel mese di maggio. Inoltre sono in fase di predisposizione due importanti manifestazioni di scherma e pallacanestro, mentre si ripeteranno i tradizionali trofei internazionali di judo».

In occasione di questi importanti avvenimenti sportivi la SgT potrà finalmente veder realizzati i progetti da lungo tempo in attesa di andare in porto. Sarà necessario infatti un rinnovamento generale della sede e la costruzione di strutture adeguate a ospitare le manifestazioni celebrative sia dal punto di vista puramente tecnico che spettacolare.

«Nei mesi estivi — afferma Tandoi — oltre a essere state infatti eseguite pulizie straordinarie di palestre e servizi, è stato quasi ultimato il completo restauro dell'atrio della sede. Mentre — continua — sono ancora in corso i lavori per la costruzione della nuova struttura palestra-garage e per sopprimere alle difficoltà relative è stata rinnovata con l'Usl la concessione per l'uso del posteggio di via Farneto. I preparativi interessanti anche e soprattutto l'attività sportiva nelle rispettive sezioni e chiaramente lo staff tecnico a cui è affidata. «Quest'ultimo — rileva Tandoi — punto di forza della società per la sua grande preparazione e affidabilità, è stato mantenuto quasi totalmente uguale allo scorso anno. E' stato attuato — continua — un potenziamento della sezione di pallavolo e in generale di tutto il settore agonistico che sarà presente a tutte le gare e campionati federali regionali e nazionali. Due nuove sezioni vanno ad arricchire la vasta gamma di attività sociali: atletica leggera «master» e un gruppo subacqueo. Ma la più grande attenzione è rivolta a tutte le attività propedeutiche e amatoriali che ogni anno vedono la partecipazione di centinaia di iscritti. Una stagione decisamente impegnativa quella che metterà alla prova la capacità del sodalizio triestino».

Da Maz.

INTERVENTO DEL PRESIDENTE BARTOLI
Centotrent'anni di giovinezza
«Vanno potenziati i corsi e l'attività agonistica»

Alla vigilia del 130.º anno sociale il presidente della Ginnastica Triestina Matteo Bartoli afferma: «Ci presentiamo alla città con un potenziale di tutto rispetto e con cifre e statistiche da capogiro che mettono a tacere anche il più fazioso degli avversari: 2500 nuclei familiari per un totale di 8-9000 soci; 2150 iscritti ai nostri corsi e questa cifra è senz'altro un record impensabile di fronte a un calo demografico inarrestabile e al proliferare di palestre più o meno qualificate; 20 discipline sportive con corsi per anziani, cardiopatici e infartuati; 60 istruttori qualificati e diplomati Isf; sala massaggi; 8 palestre; 22 spogliatoi alcuni dei quali rinnovati e tirati lucidi in questi ultimi mesi; qualsiasi staff medico con 2 attrezzature ambulatoriali e ancora la rinascita della scherma e la nascita della pallavolo femminile la cui posizione — a livello societario e federale — deve trovare un immediato e definitivo chiarimento, l'esplosione del judo sia maschile che femminile e delle arti marziali, il rinnovamento dei quadri agonistici nel settore della ginnastica artistica con l'affacciarsi di nuove promesse leve, il buon momento della pallacanestro maschile che riesce a mantenere la sua posizione in Serie D e la pallacanestro femminile, che pur penalizzata dalla retrocessione in serie B della 1.ª squadra, ha alle spalle un vivace vincitore tra i più agguerriti e corteggiati d'Italia. E come non menzionare la strepitosa attività della sezione yoga in palestra e nelle deliziose passeggiate caroline e le allieve della scuola di danza classica e ballo moderno, seguite e curate da qualificatissimi insegnanti per finire con la ricreazione con i suoi 1000 giovani puntuali al ballo domenicale e alla prediletta sezione nautica che sta attra-

versando un momento di transizione ma attualmente con un buon numero di giovani promettenti.

«Ugualemente però dobbiamo potenziare i nostri corsi e la nostra attività agonistica con la ricerca di sponsor che rappresenti la sicurezza indispensabile in uno sport sempre più economicamente impegnativo perché, con un potenziale atletico di queste dimensioni, abbiamo tutte le carte in regola per essere più competitivi in tutte le discipline sportive».

«Una ginnastica senza agonismo non è nelle tradizioni della Società e allora dobbiamo curare questo settore con più determinazione e con il fermo proposito di migliorare i traguardi già raggiunti e i risultati sportivi già raggiunti pensando che i nostri giovani hanno bisogno di movimento, di novità, di gareggiare e vincere, i giovani che sono la speranza del domani per costruire una Società più pulita, più umana, più ricca di ideali. Ma per raggiungere questi obiettivi è necessaria, un'espansione edilizia, dando nuove palestre ai nostri atleti e continuando così il graduale allargamento delle nostre strutture e infatti — dopo i vari lavori di ampliamento e ricostruzione avvenuti nel 1919, nel 1960 e nel 1968 che hanno dato sempre un volto diverso, nuovo, attuale alla Società, siamo riusciti a dare inizio ai lavori per la costruzione di una nuova palestra, il completamento del quarto lato e l'annessa autorimessa e ciò con il contributo regionale di 2 miliardi, a inserire gradatamente il Club «Età d'Oro» nelle nostre strutture in quanto si fa sempre più prepotente l'esigenza di dedicare una certa attenzione a chi cerca ancora efficienza, svago, compagnia e mantenimento della salute, a firmare la convenzione per dare l'avvio al cen-

tro polivalente di via Calvo che è stato affidato in concessione alla SgT - Cividin per la realizzazione e la futura gestione, a costituire un «Club amici della Ginnastica» che sta prendendo dimensioni inaspettate coinvolgendo il quotidiano «Il Piccolo», imprenditori (il presidente è il sig. Riccetti) e privati (tra i primi a sottoscrivere il notaio Pastor). «A questo aggiungiamo l'organizzazione di due trofei internazionali di judo, un qualificato saggio di danza classica e moderna e un saggio finale al Palasport che vuol essere una carrellata delle nostre molteplici attività.

Con questo spirito e con questi propositi che ci avviciniamo al 130.º anno di fondazione della Società.

«La Società deve pertanto ringraziare tutti coloro che permettono la sua sopravvivenza: Regione, commissario del Governo, Fondo Trieste, Cassa di Risparmio di Trieste e tanti, tanti amici che fanno parte del pool degli sponsor con particolare riguardo al comm. Primo Rovis, ai signori Vitiani e Cividin (da ben 14 anni sponsor della sezione Nautica), alla Cgs Bull che sono gli attuali sostenitori delle nostre attività agonistiche.

Oggi più che mai, proiettati verso il 130.º traguardo, dobbiamo esser pronti a trovare nuove energie e nuovi stimoli per consolidare il nostro presente e prepararci alla sfida del 1993 con iniziative degne del nostro nome, come quella che ha visto la nostra Società a Strasburgo ospite del Parlamento Europeo.

«Il 130.º deve essere dunque il nostro obiettivo per una serie di iniziative, puntando ad assumere una mentalità europea e continuando a primeggiare nello sport e tenere sempre più in alto la bandiera della ginnastica e quella di Trieste».

Matteo Bartoli

SGT / LA RITMICA ORFANA DI UNA PROMESSA

L'addio della Baldini

Con Erica la società perde un'atleta d'interesse nazionale



Erica Baldini si ritira dopo quattordici anni di agonismo.

A partire dalla prossima stagione agonistica, il settore della ritmica della Società Ginnastica Triestina rimarrà privo di una ginnasta di punta: Erica Baldini. Questo è quanto è stato ufficialmente annunciato al saggio di fine anno del sodalizio biancoazzurro. Accostata giovanissima ai corsi di ginnastica propedeutica, all'età di cinque anni è stata avviata all'attività agonistica nel settore della ritmica per la sua struttura longilinea e la fluidità nei movimenti, doti indispensabili per emergere in questo settore. Complessivamente è riuscita a conquistare cinque titoli di campione regionale, due di campione interregionale, un primo posto ai campionati nazionali studenteschi e una partecipazione in maglia azzurra a un incontro internazionale in Bulgaria. Non meno degni di nota sono i due quarti posti conseguiti ai campionati italiani di categoria. Nella «classe» juniores è stata atleta d'interesse nazionale prendendo parte ad alcuni allenamenti collegiali con la nazionale giovanile, ma sfortunatamente in quel periodo ha subito un infortunio che l'ha costretta a rimanere ferma per parecchio tempo. Erica Baldini, diciannovenne, si ritira dalla scena dopo quasi quattordici anni di intensa attività agonistica svolta con serietà e costanza parallelamente all'impegno scolastico; studentessa al liceo classico «Dante Alighieri», è

naturalmente anche allo sport ma a livello dilettantistico. Il mio sogno — rivela Erica — è di laurearmi in medicina e forse in seguito di specializzarmi in medicina dello sport. La ginnasta triestina sembra irrimediabilmente nella sua scelta ma non intende affatto allontanarsi dall'ambiente della ginnastica che l'ha vista crescere e maturare. «Ho tanti amici nella mia società — afferma — che mi hanno sorretta nei momenti più difficili e non solo della mia vita d'atleta, da essi sono naturalmente legata. Fra questi un ringraziamento particolare desidero rivolgerlo alle mie numerose istruttrici, tutte ex ginnaste, che hanno saputo capire la mia scelta, e alla nostra coreografa il cui apporto è sempre indispensabile. Non potrei — continua Erica — lasciare tutto questo, desidero infatti rimanere nell'ambito della società in veste di istruttrice o giudice di gara dopo aver frequentato gli opportuni corsi di preparazione». Fra i numerosi desideri di Erica Baldini non manca quello di accostarsi ad altre discipline sportive quali il nuoto, lo sci e la pallavolo, d'altra parte l'indole sportiva sembra scorrere nelle vene di famiglia. Ricordiamo a questo proposito che suo padre, Renato Baldini, ha svolto una ragguardevole carriera di atleta nello sci nautico vestendo in più occasioni la maglia azzurra.

Daniela Mazzoli

TENNIS / «KAPPA TROPHY» AL TCT

Esce di scena Prelec

TENNIS
Torneo a Servola

Prenderà il via sabato sui campi del Circolo Ferriera Servola il II torneo «Tullia Sport Maronini» che, come già lo scorso anno, comprende il singolare maschile e quello femminile e quello maschile solo a coppie. La prima giornata di ieri è stata eliminata la quinta testa di serie, Alberto Prelec vincitore quest'anno del torneo «Orli» a Gorizia, per mano di «Mino» Sain che, dopo le ottime prove fornite nel torneo di Grado, ha giocato un gran match sui campi di Padriciano. Sain non ha dato scampo all'avversario imponendosi nettamente con il punteggio di 6-4 6-3. Ha rischiato più del previsto anche Matteo Tognon, n. 3 del seeding, che ha offerto due prestazioni incolori prima con Umberto Rocco, sconfitto con un duplice 6-1, e poi con Piero Nicolini che dopo aver avuto a disposizione anche un paio di setball nella prima frazione si è arreso al giocatore del Ca Generale.

Tognon oggi dovrà stare attento all'incontro fra cui disputati ha concesso solo sei game agli avversari confermandosi un veterano terribile. Uno dei match più tirati del secondo turno è stato quello fra Marino Lanza e Antonio Fiorito; nella prosecuzione del match, sospeso il giorno prima per oscurità, l'ha spuntata il giocatore del Tc Triestino che ha fatto sua la «bella» per 6-4 dopo essere stato in svantaggio per 2-4.

Nel frattempo è stato compilato il tabellone del doppio misto che ha fatto registrare l'adesione di ben 21 coppie a dimostrazione che è una gara davvero simpatica e che i giocatori vi si cimentano volentieri. I

principali favoriti sono, senza dubbio, Flavia Lolis e Matteo Tognon, acclamati logicamente dalla testa di serie 1, mentre Ornella Salante e Massimo Magris sono i numeri 2 del seeding.

Ecco i risultati singolari (II turno): Ruzier b. Sain F. 6-0 6-0; Benedetti b. Turato 6-1 6-1; Galuppo b. Pausi p.r.g.; Biziak b. Longo G. 6-4 6-1; Lauritano b. Longo F. 6-2 6-2; Staffa M. b. Piccini 1-6 6-3 7-5; Radioicovich b. Magris R. 6-2 7-5; Kyprianou b. Staffa L. 7-6 6-4; Scheuwer b. Ugovazzi 6-1 6-1; Dambrosi G. b. Paolich G. 6-1 6-3; Plesini b. Moselli C. 6-2 6-2; Brebec b. Persic 6-4 6-3; Prelec b. Rizzotti 6-4 6-1; Sain G. b. Gelletti 6-3 6-1; Del Degan T. b. Del Conte G. 6-1 6-1; Procentese M. b. Longo E. 6-1 6-1; Zalone b. Procentese A. 6-3 2-6 3; Guadalupi b. Caponetti 6-3 6-0; Emili b. Pallini 6-3 7-5; Paoluzzi b. Abbatesse 6-3 6-0; Lazzara b. Zettin 7-6 6-4; Cressi b. Faganel 6-3 6-3; Nicolini b. Frontino 6-2 6-3; Tognon b. Rocco 7-5 7-5; De Benedittis b. Centassi 6-1 6-1; Visintini b. Crevatin R. 6-1 6-4; Poropat R. b. Edomi 6-2 6-1; Oppenheim b. Covi 6-0 6-0; Fiorito b. Lanza 3-6 6-2 6-4; Guzzo b. Del Conte A. 6-2 7-5; Del Degan M. b. Carminati 6-2 6-2; Di Pretoro b. Vattovani 6-0 6-5-1. Sing. femm. (I turno): Franc b. Beck p.r.g.; Amadio b. De Corti 0-6 3-6 3-6; Bellotto b. Marasone 6-1 6-2; Vattovani b. Lanza 6-1 7-5; Poiani b. Olivetti 4-6 6-2 6-0; Fracella b. Fragiaco 6-1 6-2.

Piero Tomoni

VOLLEY
Fusione societaria

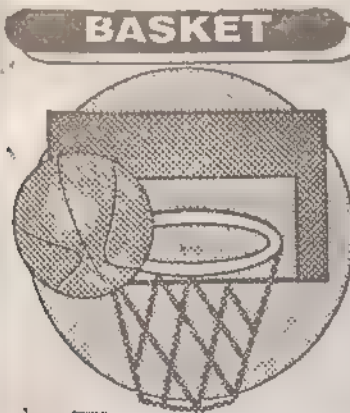
Cus Trieste e Prevenire Trieste hanno trovato un accordo di collaborazione per creare un nuovo polo pallavolistico triestino. La neonata società si chiamerà «Cus-Prevenire Trieste» e parteciperà al prossimo campionato di serie C1 nazionale maschile, anche se la possibilità di un ripescaggio in serie B2 sembrano sempre più probabili. E nata una squadra tecnicamente ben strutturata e un settore giovanile promettente. Allenatore del team triestino — riconfermato — Gianfranco Ziani, il consiglio direttivo della società ha eletto Fulvio Belsasso alla presidenza, che torna così alla pallavolo dopo 10 anni, dal lontano 1982 quando con il Solaris disputò il campionato di serie B. Vicepresidente è stato nominato Romano Isler, presidente della polisportiva Cus Trieste. Direttore sportivo Marco Drabeni, presidente del Prevenire Trieste, Tesoriere Franco Caggianelli del Cus Trieste. La nuova squadra ha esordito martedì vincendo nettamente un'amichevole con una squadra della portuale americana «Sarotoga».

VELA
Dinghy a raccolta

Quaranta appassionati dell'antico ma sempre amato e tuttora di moda Dinghy 12 piedi s.i. si sono dati appuntamento a Luino, sul lago Maggiore, dove in 5 giornate di regate hanno dato vita a un movimentato 56.º campionato italiano della classe. Ha presieduto la giuria il presidente dell'XI zona Fiv, il triestino Franco Moletta. Solo i due timonieri giuliani: Sergio Michel della Svoc di Monfalcone, che si è piazzato al 4.º posto, e Claudio Penso della Triestina della vela classificatosi 37.º.

BASEBALL
Alpina e marines

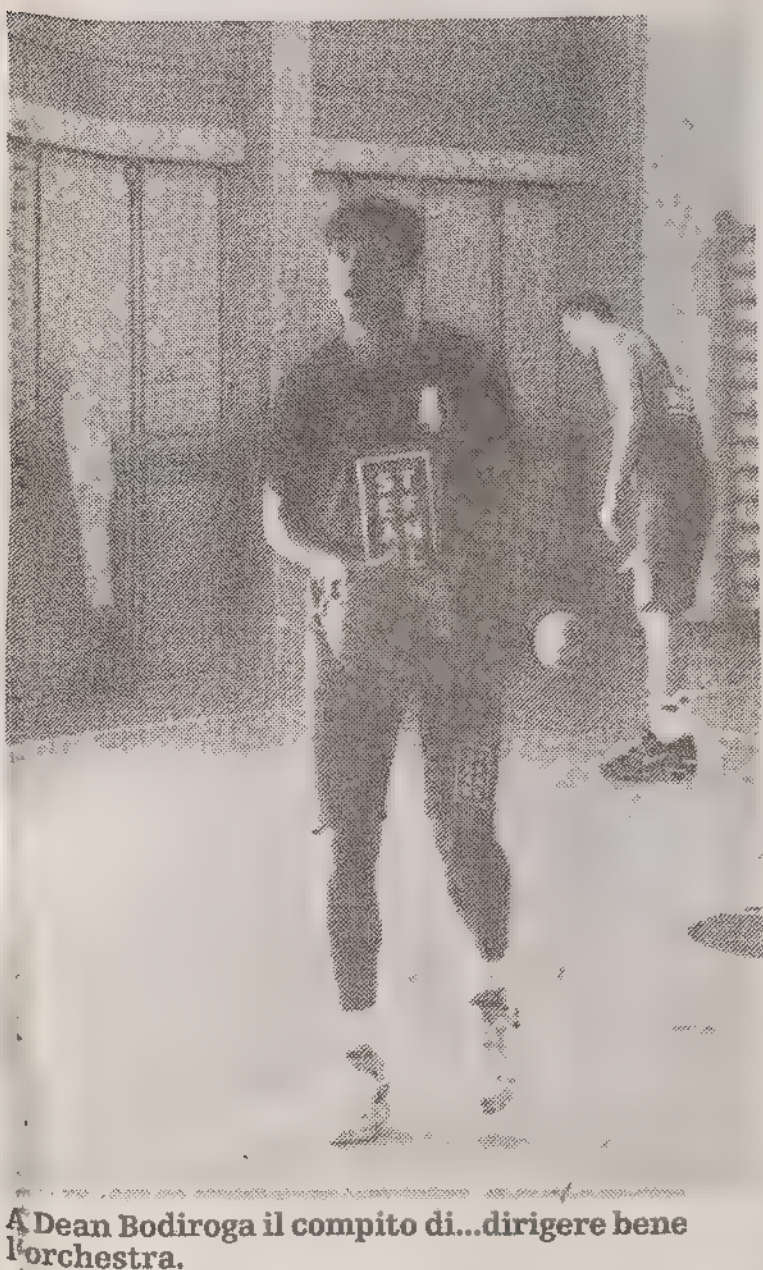
Diversi saranno gli incontri sportivi che i membri dell'equipaggio della Saratoga sosterranno con squadre locali e tra questi non poteva mancare, ovviamente, il baseball che, come si sa, negli Usa, è seguitissimo. Oggi sul diamante di Prosecco con inizio alle 16.30 l'Alpina Tergeste ospiterà la rappresentativa della Saratoga per un'amichevole che si preannuncia molto piacevole.



COPPA ITALIA / STEFANEL

Qualificazione dietro l'angolo

Un punto da recuperare su Sassari - Manca ancora Fucka, in forse Pol Bodetto



Dean Bodiroga il compito di...dirigere bene l'orchestra.

TRIESTE — Basta un pargello, stasera a Chiarbola (si inizia alle ore 20.30 con la direzione dei toscani Pascucci e Nelli), nella gara di ritorno dei sedicesimi di Coppa Italia, perché la Stefanel superi il turno. Ma ve lo immaginate un Tanjevic «catenacciato» difendere il +1 maturato l'altra sera a Sassari? Siamo seri: parliamo di basket, non di calcio; e allora attendiamoci una gara non certo sparpagnata.

Ci sono da fare delle presentazioni importanti: sul palco c'è un direttore d'orchestra alto due metri e passa, tanto per cominciare. Con Dean Bodiroga sentiremo una musica diversa, piacevole, non altamente spettacolare, ma semplice e appagante. E poi i «panzeri»: Alberti e Pol Bodetto. Tuttavia se quest'ultimo non fosse completamente guarito vedremo il Middleton bianco, cioè Budin.

Al, dimenticavamo, ci sarà un giocatore nuovo di zecca, che ha cambiato tutto, persino il nome di battesimo (David Cantarello), quindi il solito ragazzino terribile, Dino Meneghin, che ha contrattato la carta d'identità, e la vecchia guardia per mo-

Spettatore molto interessato

della partita (inizio 20,30)

potrebbe essere Doug Christie

probabile secondo straniero

do di dire formata da Pilibi, Bianchi, De Pol, La Torre. Non ci sarà Fucka, ancora sotto controllo, e siccome a referto vengono iscritti dieci giocatori (un posto di diritto spetta a Norris Coleman, che chiuderà oggi la sua avventura triestina) qualcuno andrà in tribuna, magari a far compagnia a un probabile ospite di lusso.

Parla che davvero sia fumata nera, questa volta, e il colore si riferisce alla pelle del giocatore. Con gli immancabili condizionali oggi o domani la Stefanel accoglierà Doug Christie, prima scelta di Seattle col numero 17. Ecco il suo identikit: guardia eclettica, altezza 198 per 90 chili, viene dall'Università di Pepperdine, dove ha fatto registrare una media-par-

tita di 19,5 punti, 6 rimbalzi, 5 assist.

All'Orlando Classic, manifestazione che raduna i senior da inserire nel draft, ha segnato 18 punti a gara e preso 8 rimbalzi, servendo 5 assist e vincendo due gare piuttosto significative: schiacciate e tiro da tre punti. Assicura che non dispiace a Boscia, passa la palla magnificamente e, altro aspetto da non trascurare, è un tipo gioviale. A suo tempo aveva avuto dei problemi a un ginocchio ma sono stati risolti. Resta, ovviamente, l'incognita derivante dai corteggiamenti dei professionisti.

Tutto facile stasera contro la «Brigata» Sassari? Meneghin, che la sa lunga, ammonisce ad andare

cauti poiché i peccati di presunzione potrebbero costare cari. La formazione sarda allenata dal macedone Markowski, il quale deve dare i suggerimenti dalla panchina, fa affidamento sulla coppia statunitense (Kevin Miller, pivot proveniente dalla seconda lega americana, e Anthony Frederick, guardia con esperienze nei pro e in Europa, con il Real Madrid).

Da tener d'occhio Casarin, play di talento, l'ex Bonino e Vicinelli, già della Sidis Reggio Emilia. Non pretendiamo di sapere già la verità sulla Stefanel, che ha lavorato tanto con il dubbio di dover ricominciare dal punto di vista tattico, comunque una prova valida questo sì. Un discorso che verrà affrontato sin dai prossimi giorni, considerato che gli ottavi di Coppa Italia si giocheranno il 13 (domenica) e il 17 (giovedì) di questo mese. La Stefanel se la vedrà probabilmente col Livorno. La squadra di Lombardi, alle prese con problemi societari e di giocatori, ha perso a Napoli di un punto, handicap trascurabile.

Severino Baf

COPPA ITALIA / RISULTATI

Un turno con tante sorprese

Grossi rischi per Cantù, Torino, Pistoia e Venezia

MILANO — E' subito sorpresa. La Coppa Italia, che inaugura ufficialmente la stagione del basket italiano, ha proposto al primo turno una serie di risultati inattesi e stasera le gare di ritorno potrebbero ufficializzare clamorose esclusioni: Clear Cantù, Robe di Kappa Torino, Kleenex Pistoia e Scaini Venezia hanno rimediato pesanti sconfitte contro formazioni di A/2 e le loro rimonte si prospettano difficili.

In particolare quelle dei canturini (-14 contro la quadratissima Sidis Reggio Emilia), della Kleenex (-13 con la Glaxo Verona, una delle favorite per la promozione) e dei lagunari (-15 contro la Cagiva Varese in uno scontro che è anche una rivincita dell'ultimo atto del play-out dello scorso anno, pagato dal lombardo con la retroces-

sione). Qualche speranza in più ha Torino (11 punti da recuperare) anche se Desio ha mostrato di essere una delle squadre con la miglior condizione in questa fase iniziale della stagione.

Il bilancio della prima serata di basket vero è stato di 8 vittorie delle squadre di A/1, sette di quelle di A/2, un pari, quello di Bologna fra la Mangiaievi e il Messaggero, contraddistinto dal primo brutto episodio, l'aggressione nel post-partita di cui è rimasto vittima Sandro Dell'Agnello. Un segnale che induce già a meditare su quelle che potranno essere le tensioni di questa stagione.

Oltre agli stop di Cantù, Pistoia, Torino e Venezia, hanno perso Phonola Caserta (-5 con l'Aresium), Montecatini (-6 con la Ticino Siena) e Baker Livorno (-1

con Napoli). Sconfitte, queste, recuperabilissime.

La Coppa Italia, proprio per la sua collocazione in avvio di stagione, è sempre stata prodiga di sorprese: l'anno scorso Caserta, con lo scudetto sulle maglie, fu eliminata al primo turno da Venezia, appena ripescata dalla B/1. Il fatto è che spesso le squadre impegnate su più fronti hanno cadenzato la preparazione su tempi diversi e tendono ad entrare in forma più tardi.

Malgrado ciò, le «grandi» — fatta eccezione appunto per Roma, Cantù e Caserta — hanno fatto valere il loro maggior tasso tecnico e si sono procurate un ritorno privo di patemi: i campioni d'Italia della Benetton hanno vinto largamente a Marsala.

AUTO / ALLA VIGILIA DEL G.P. ITALIA

Mansell vuole vincere ancora



Il campione del mondo Nigel Mansell vorrebbe fare bella figura anche a Monza.

MONZA — Non è facile la vita da campione del mondo in F1, soprattutto il futuro non è in... discesa. E così Nigel Mansell, neoridato, giunge a Monza per il Gran Premio d'Italia e prima di rilassarsi con le 18 buche del Trofeo Publi-marketing Pro-Am di golf, dice che il mio feeling con la F1 e la Williams, in questo momento, non è molto buono. Si sente un po' tradito, l'arrivo di Prost alla Williams genera inquietudini, racconta che quando firmò per la scuderia inglese il contratto prevedeva due stagioni con opzione per la terza.

Un'Ungheria avevo raggiunto un accordo per il '93, il martedì tutto è cambiato. Che Alain Prost aveva a sua volta firmato l'ho saputo soltanto in Belgio. «Frank Williams non mi ha mai parlato di Prost, tantomeno di Senna — aggiunge — non lo sento da

tempo, sono qui in attesa di un'offerta. Ho preso contatto nel frattempo con altri». Anche con Ron Dennis, per una McLaren? Nessuna risposta.

Il suo futuro è, dunque, avvolto nel dubbio. E Mansell non aiuta ad intuire la soluzione: «Può darsi che guidi o può darsi di no. Comunque il mio futuro sarà noto nei prossimi giorni, subito dopo Monza». E' ipotizzato che possa andare a correre in America nella formula Indy. «E' una buona idea...». Replica, aggiungendo subito un'«esto scherzando».

Mansell si lamenta di essere al centro di una strana attenzione, in questi giorni. «Un giornale spagnolo — racconta — è uscito addirittura con un grosso titolo in prima pagina che annunciava: Nigel Mansell ubriaco al volante. Non ero io ma un

giovane di 26 anni, con il mio stesso nome e cognome, fermato dalla polizia in stato di ubriachezza». E' chiaro che il neo-campione del mondo punta a restare dov'è, anche perché è convinto che «l'anno prossimo la Williams allargherà ancor più il gap che la divide attualmente dalle altre monoposto». Frank Williams sta preparando il nuovo modello, con accorgimenti tali da fargli guadagnare un altro secondo a giro. Mansell non ne fa una questione di soldi: «Nel '93 voglio essere sicuro, indipendentemente da chi guida l'altra macchina, di poter avere nella difesa del titolo le stesse opportunità che ho avuto per conquistarlo».

E' un discorso che parte dall'«assapatura» tecnica che domina la F1: «Ormai il pilota serve di fatto soltanto quando è sulla linea di partenza e scatta il ver-

de. Le nuove tecnologie tolgono molto al pilota, è quasi il computer che fa la gara». E intanto ricorda che l'anno prossimo ci saranno gomme più strette, auto più veloci, maggiori problemi di tenuta in curva.

Il golf, oltre che la Williams, accomuna Mansell a Patrese. Ma il padovano ha già firmato per la Benetton, per l'anno prossimo. «Sono felice per lui, va in un buon team, il migliore dopo la Williams. Se lo merita per il tanto lavoro che ha fatto in questi anni». Domenica c'è Monza, senza l'assillo di dover fare il risultato a tutti i costi. «A Monza si respira un'atmosfera particolare, davvero fantastica. Per questo — garantisce Mansell — ci terrei a fare una grande gara».

La Brabham intanto non correrà a Monza. Damon Hill, unico pilota ufficialmente iscritto con la monoposto inglese, si è già fatto vedere sul circuito brianzolo ma ha detto che resterà a Monza soltanto per assistere al Gran Premio d'Italia e per prendere contatti in vista del suo futuro in F1. «Per ora — ha aggiunto — l'unico è con la Venturi Larrousse».

La Lotus dal canto suo ha riconfermato i suoi piloti, Johnny Herbert e Mika Hakkinen. Pier Luigi Martini è invece in attesa di una risposta dalla scuderia Italia. «Mi hanno detto la scorsa settimana che avevano intenzione di riconfermare la squadra» ha spiegato, Gianni Morbioli potrebbe restare alla Minardi, anche se il pilota ha detto di avere un'opzione con la Ferrari «e potrebbero anche cercarmi». In questo caso per lui si tratterebbe di svolgere collaudi con la nuova F1 della casa di Maranello.

FLASH

Benvenuti intercede a favore di Monzon

BUENOS AIRES — Nel corso di una cena con il presidente Carlos Menem ed il governatore della provincia di Buenos Aires, Eduardo Duhalde, Nino Benvenuti si sarebbe adoperato per ottenere la libertà dell'ex campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon, in carcere dal 1988 perché riconosciuto colpevole di aver ucciso la moglie. Lo rivela il quotidiano «Clarín», sostenendo che le versioni in tal senso sono corroborate dal fatto che, già in precedenti visite in Argentina, l'ex pugile italiano si era interessato alla situazione di Monzon, sia per farlo liberare anzitempo sia per alleviarne le condizioni carcerarie.

Basket presentato Il Messaggero

ROMA — Sul piano sportivo Il Messaggero conferma gli obiettivi dell'anno scorso (campionato, Coppa Italia e Korac), anche se le ambizioni sono decisamente superiori ai risultati ottenuti. L'organico della squadra è in pratica quello che nella passata stagione vinse la Coppa Korac. Con tre importanti varianti: il rientro da Livorno del play Emiliano Busca e gli acquisti di Sandro Dell'Agnello (dalla Phonola) e di Gustavo Tolotti (dalla Panasonica). Gli stranieri sono sempre Ricky Mahorn e Dino Radja.

Ciclismo: da domani mondiali juniores

OLIMPIA — Comincia domani ad Olimpia, con la 70 km a cronometro a squadre, la diciottesima edizione dei campionati mondiali juniores di ciclismo. Gli organizzatori greci, subentrati in extremis ai messicani, hanno voluto che fosse la città che ha dato il nome ai giochi olimpici ad ospitare la gara inaugurale di una manifestazione che assegnerà poi ad Atene gli altri dieci titoli in palio (sei maschili e quattro femminili, due su strada e sei su pista).

Vela: Sardinia Cup Italiani in testa

PORTO CERVO — La squadra «Italia A» è in testa alla classifica generale nella prima giornata della Rothmans Sardinia Cup, grazie soprattutto alle due vittorie conquistate nella classe «Smeralda 888» da Botta dritta VI di Luigi Carpaneda. Ognuna delle otto squadre ha una barca che la rappresenta nelle tre classi in gara, gli «Smeralda 888» e «50 piedi» dove l'italiana Mandrake timonata da Francesco De Angelis ha vinto la prima regata ed è giunta quarta nella seconda, e gli «One Ton» dove «Brava 08» la barca campione del mondo del napoletano Pasquale Landolfi ha avuto prestazioni al di sotto della sua media, con un terzo posto nella prima regata ed un settimo nella seconda.

Boxe: East mondiale dei welter junior

TOKIO — Il filippino Morris East ha strappato il titolo mondiale WBA dei welter junior a Akinobu Hirakawa battendo il giapponese per ko tecnico all'11mo round. L'arbitro ha fermato l'incontro quando East ha piazzato un micidiale sinistro ai fianchi del campione in carica a 1:47 della penultima ripresa. Fino ad allora i due, 28 anni Hirakawa e 20 East, si erano scambiati nutriti scariche di colpi a distanza raccorciata fin dal gong d'inizio. Il giapponese è apparso prevalere fino al sesto round, con ripetuti attacchi al corpo del rivale. Ma East ha imboccato il ritmo giusto alla settima ripresa, costringendo più volte il campione alle corde con diretti di sinistro e ganci di destro.

TENNIS / OPEN USA

Lendl, vera sorpresa

Cinque ore per battere Becker - Difficile anche per Edberg

NEW YORK — Non è stato facile per Stefan Edberg, favorito numero 2 degli Open Usa, avere ragione del gigante svedese Richard Krajicek. Lo svedese ha dovuto sudare per più di quattro ore su un centrale bagnato dal sole per venire a capo di un avversario molto ostico, e che lo aveva già battuto nei due precedenti confronti.

Vinto regolarmente il primo set per 6-4, Edberg ha perso l'occasione di prendere il largo nel secondo quando si è trovato a condurre per 6 a 4 nel tie-break. Il rammarico per l'opportunità sfumata è stato più forte dopo il terzo set che lo svedese si è aggiudicato per 6-3. A quel punto invece Krajicek ha preso a servire meglio, e con una serie impressionante di prime palle a oltre 200 km l'ora è riuscito a pareggiare il conto dei set ed a fare il primo break nel set decisivo. Ma Edberg a quel punto ha ritrovato la classe del campione ed è riuscito a recuperare e a vincere l'incontro dopo 4 ore e 18 minuti di battaglia.

La sorpresa per ora è Lendl. Non tanto perché il trentunenne ex cecoslovacco ha battuto Boris Becker che quest'anno non ne ha sbeccata una, quanto per il modo in cui è maturata la sua vittoria. Basterà considerare che la

vittoria di Lendl è giunta dopo oltre 5 ore di strenua battaglia per dare al suo successo il giusto peso. Chi considerava l'ex numero uno in declino inesorabile dovrà ora ricredersi dopo questa impresa.

Becker inoltre ha giocato quasi ai suoi migliori livelli, è stato in vantaggio di 2 set a 1, vinti peraltro entrambi al tie-break, ma quando tutto lasciava supporre un crollo di Lendl, il neo statunitense ha trovato le risorse fisiche e morali necessarie per continuare la battaglia ed aggiudicarsi gli ultimi due set. Nei quarti Lendl è atteso da Edberg per un incontro che promette scintille.

La tenacia e la volontà sono state anche alla base del successo di Michael Chang sul connazionale Malival Washington. Anche Chang si è trovato sotto di 2 set a 1, ma come Lendl anch'egli è uscito fuori alla distanza finendo col travolgere l'avversario e raggiungendo i quarti per la prima volta dopo sei partecipazioni.

In campo femminile dopo la Sabatini è caduta anche la favorita numero 2 Steffi Graf per mano di Arantxa Sanchez. La spagnola, che sta giocando molto bene, è riuscita nell'impresa grazie anche ai molti errori della tedesca.



Becker accasciato sulla sedia: un'immagine eloquente.

Trotto: tre anni in pista

TRIESTE — Ultima notturna infrasettimanale all'ippodromo di Montebello che ha visto impegnati nella corsa di centro una pattuglia di tre anni di buona levatura. Protagonista della corsa la favorita Ovada Luis. Le luci si spegneranno definitivamente per questa stagione domenica prossima. Poi riprenderanno i convegni diurni. (Foto A.B.)

Pharmaton
Gegorvit®

Aut. Min. San. n. 13310

ATTIVO E' CHI STA BENE

BORSA

729 Piazza Affari scommette sulle privatizzazioni e mette a segno un altro progresso, azzerando la forte flessione di lunedì.

(+1,82)

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua									
Titoli	Apert.	Rit.	Ult.	Ieri	Var.	Titoli	Apert.	Rit.	Ult.
Alleanza	10299	10161	10235	10058	+1,76	Fonditalia	18350	18707	18697
All. R.	8200	8058	8071	8050	+0,26	Gott Rul	1206	1208	1206
B Napoli	2050	2053	2057	2050	+0,34	I Metan	1617	1645	1634
B Napoli R	1078	1087	1071	1080	+2,98	Italcem	7790	8067	7931
B Toscana	2750	2683	2723	2676	+1,76	Italcem R	3720	3771	3726
Benetton	10610	10599	10621	10419	+1,04	Italgas	2705	2702	2704
Breda	191	194,9	193,8	186,4	+3,97	Marzotto	5680	5703	5743
Ca Binda	317	323	320,8	316,5	+1,36	Parmalet	9300	9278	9310
Cir	1031	1015	1031	1012	+1,88	Pirelli R	1090	1102	1087
Cir Risp	1060	1050	1056	1015	+4,04	Pirelli R	605	608	610,6
Cir Risc	574	580,8	581,4	570,5	+1,91	Ras	14010	13796	13905
Comit	2515	2575	2562	2398	+6,84	Ras Rnc	7190	7182	7124
Comit Rnc	2379	2438	2426	2315	+4,80	Ratit	2500	2492	2481
Eur Me L	384	404	403,6	395,8	+1,87	Sip	1050	1049	1052
Ferfin	1088	1079	1080	1064	+1,50	Sip Rnc	1020	1019	1018
Ferfin Rnc	715	724,8	719	698,4	+2,95	Sondel	1100	1072	1079
Fiat Pr	1989	1950	1971	1959	+0,61	Sorin	2700	2711	2732
Fiat Rnc	2330	2306	2329	2324	+0,22				

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI AGRICOLE			Finarte priv.	2440	0,1
Ferrarese	20100	3,08	Finarte Spa	648	4,52
Zignago	4050	-1,82	Finarte R	1012	1,20
ASSICURATIVE			Finarte R n.c.	799	0,00
Abellie	80100	1,33	Finarte R n.c.	1250	0,00
Assitalia	6070	0,90	Finarte R n.c.	2675	-0,93
Ausonia	410	0,99	Fornara	368	-0,51
Fata Ass	11650	-4,12	Fornara Pri	348	-0,57
Generali Ass	24900	2,10	Gaia	1098	4,57
La Fond Ass	6500	0,00	Gaia R n.c.	1055	3,43
Previdente	8343	1,74	Gaia R n.c.	783	-0,25
Latina R	4049	5,14	Gemina R	855	5,43
Latina R n.c.	1805	0,28	Gemina R n.c.	460	0,00
Lloyd Adria	8700	0,68	Gemina R n.c.	377	-0,28
Lloyd R n.c.	8230	-0,84	Gemina R n.c.	200	0,00
Milano R	7750	0,78	Gim	2800	5,66
Milano R n.c.	2750	-2,22	Gim R n.c.	1311	0,92
Sai	9560	1,24	Gim R n.c.	1311	0,92
Sai R n.c.	3850	-0,88	Gim R n.c.	1311	0,92
Subalp Ass	7350	0,55	Gim R n.c.	1311	0,92
Toro Ass Or	15790	0,92	Gim R n.c.	1311	0,92
Toro Ass priv.	6050	1,17	Gim R n.c.	1311	0,92
Toro R n.c.	5680	-0,42	Gim R n.c.	1311	0,92
Unipol	8250	0,36	Gim R n.c.	1311	0,92
Unipol priv.	3455	0,44	Gim R n.c.	1311	0,92
Vittoria As	4780	1,28	Gim R n.c.	1311	0,92

BANCARIE

Bca Agr Mi	7616	-0,18
Bca Legnano	3951	1,31
Bca Di Roma	1600	0,31
B. Fideuram	740	-1,33
Bca Mercant	5100	2,00
Bna priv.	680	-2,72
Bna R n.c.	3951	-0,82
Bna R n.c.	13600	0,00
Bna R n.c.	3090	-0,32
Bna R n.c.	1710	0,00
Bna R n.c.	23450	-0,21
Bna R n.c.	3480	-1,42
Bna R n.c.	11990	-0,08
Bna R n.c.	9300	-0,53
Bna R n.c.	3020	-0,17
Bna R n.c.	1390	13,93
Bna R n.c.	815	7,77
Bna R n.c.	2050	1,40
Bna R n.c.	2090	1,70
Bna R n.c.	22800	3,17
Bna R n.c.	9485	5,75
Bna R n.c.	10070	5,80

CARTARIE EDITORIALI

Burgo	3380	-2,87
Burgo rnc	5090	0,75
Burgo rnc	5200	0,00
Burgo rnc	2025	0,00
Burgo rnc	2660	1,14
Burgo rnc	3885	-2,75
Burgo rnc	7870	0,08
Burgo rnc	1760	-0,57
Burgo rnc	5370	0,19

CEMENTI CERAMICHE

Cem Augusta	2670	-1,48
Cem Bar Rnc	3802	0,05
Cem Barletta	5850	0,00
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53
Cem Barletta	1890	0,53

CHIMICHE IDROCARBURI

Alcatel	2900	-1,53
Alcatel rnc	1935	-0,82
Auschem	1476	5,43
Auschem rnc	890	-7,29
Boero	5950	0,00
Califaro	355	4,11
Califaro rnc	480	-4,29
Califaro rnc	2890	-1,70
Enichem	1305	1,16
Enichem Aug	1000	0,20
Fab Mi Con	1950	0,00
Fidenza Vet	1210	0,83
Marangoni	2675	-0,19
Montefibre	671,5	0,00
Montefibre rnc	495	0,00
Perier	570	5,56
Pierrel	1620	7,64
Pierrel rnc	500	11,11
Recordati	7050	1,88
Recordati rnc	3280	-0,91
Saffa	5080	-0,39
Saffa rnc	3950	-0,75
Saffa rnc	5200	0,00
Saffa rnc	1140	0,96
Saffa rnc	700	0,72
Saffa rnc	725	3,57
Saffa rnc	601	1,86
Saffa rnc	745	0,34
Saffa rnc	498	3,78
Saffa rnc	1800	-4,28
Saffa rnc	4960	2,69
Saffa rnc	7500	2,74
Saffa rnc	2190	-4,78

COMMERCIO

Rinascenti	3910	1,16
Rinascenti priv.	2010	2,97
Rinascenti	2640	1,54
Standa	3150	10,53
Standa rnc	3950	1,28

COMUNICAZIONI

Altitalia	572	-0,35
Altitalia priv.	546	4,40
Altitalia rnc	680	7,59
Ausiliare	9400	4,44
Autostar Pri	700	-7,41
Auto To Mi	6890	-0,01
Costa Croc.	1520	2,01
Costa rnc	1098	0,27
Italcable	4120	0,54
Italcable rnc	3015	0,00
Nal Nav Ita	658	0,81
Sirti	7575	1,95

ELETTROTECNICHE

Ansaldo	2020	0,00
Edison	3490	1,31
Edison rnc	3300	0,00
Edison rnc	3500	0,00
Edison rnc	8300	0,85
Edison rnc	3485	5,29

FINANZIARIE

Acq Marica	103,5	3,76
Acq Marica rnc	71	-5,33
Avir Finanz	5751	2,51
Bastogi Spa	85,5	0,29
Bon Si Rnc	6030	0,00
Bon Si Rnc	17450	-0,74
Bon Si Rnc	3034	-1,17
Bon Si Rnc	206	-1,90
Bon Si Rnc	2585	0,58
Bon Si Rnc	3300	1,54
Bon Si Rnc	2499	-0,13
Bon Si Rnc	501	1,83
Bon Si Rnc	1360	2,26
Bon Si Rnc	900	-4,66
Bon Si Rnc	22200	1,38
Bon Si Rnc	1940	2,11
Bon Si Rnc	1170	6,85
Bon Si Rnc	840	6,33
Bon Si Rnc	2360	-3,67
Bon Si Rnc	288	2,13
Bon Si Rnc	530	-2,03
Bon Si Rnc	5150	-1,79
Bon Si Rnc	6710	-0,85
Bon Si Rnc	1050	0,00
Bon Si Rnc	430	0,00
Bon Si Rnc	2990	0,00

MATERIE METALLURGICHE

Dalmine	380	1,60
Falck	3180	-2,48
Falck rnc	4000	0,00
Falck rnc	2105	0,24
Falck rnc	3038	8,11

TESSILI

Bassetti	5180	-0,58
Bassetti rnc	2360	-3,28
Bassetti rnc	241	0,00
Bassetti rnc	980	1,03
Bassetti rnc	2400	0,00
Bassetti rnc	380	1,33
Bassetti rnc	300	5,63
Bassetti rnc	420	0,00
Bassetti rnc	3000	0,00
Bassetti rnc	5380	1,03
Bassetti rnc	910	-0,55
Bassetti rnc	2999	2,35
Bassetti rnc	1875	0,82
Bassetti rnc	2540	0,40
Bassetti rnc	6345	-0,08
Bassetti rnc	4700	-1,05

DIVERSE

De Ferrar	7280	-0,41
De Ferrar rnc	2099	-0,10
De Ferrar rnc	204900	-0,05
De Ferrar rnc	1146	-0,69
De Ferrar rnc	738	-4,53
De Ferrar rnc	12900	0,00
De Ferrar rnc	6890	6,00
De Ferrar rnc	18200	0,00
De Ferrar rnc	323	-0,92
De Ferrar rnc	1585	-1,12
De Ferrar rnc	240000	1,69

DOLLARO

1074,27 Rincaro del «tasso marginale» deciso dalla Banca di Svezia, oltre alle pressioni scandinave ha avvantaggiato prevalentemente il dollaro.

(+0,79%)

MERCATO RISTRETTO									
Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.	Titoli
Bca Agr Man	84900	87500	-2,97	Con Acq Rom	110	107	2,80		
Brianza	7000	7000	0,00	Con Agrar Bs	5390	5400	-0,19		
Siracusa	13340	13390	-0,37	Con Bergamas	12650	12700	-0,39		
Pop Com Ind	15000	15250	-1,64	Con Romagnolo	13300	13300	0,00		
Pop Crema	38500	38500	0,00	Vallentin	11030	11000	0,27		
Pop Brescia	6050	6000	0,83	Creditwest	5700	5600	1,79		
Pop Emilia	88300	88700	-0,45	Ferrovie No	4880	5490	-10,93		
Pop Intra	7700	7780	-1,03	Finance	33000	33000	0,00		
Pop Raggr	5800	5800	-3,33	Finance Pr	20550	20550	0,00		
Pop Lod	11000	10920	0,72	Frette	7101	7101	0,00		
Luino Vares	15920	15920	0,00	Itfs Priv	530	530	0,00		
Pop Milano	4550	4550	-2,15	Inveupor	1070	980	9,18		
Pop Novara	10800	10700	0,93	Itat Incend	134900	134900	0,00		
Pop Sondrio	60500	60300	0,33	Napoleona	4590	4500	2,00		
Pop Cremona	6000	6100	-1,64	Ned Ed 1849	1210	1200	0,83		
Pop Lombard	2240	2240	0,00	Ned Ed 1849	1540	1540	0,00		
Prov Napoli	4500	4510	-0,22	Silfr Priv	1830	1830	0,00		
Broggi Icar	1448	1490	-2,82	Bognanco	340	340	0,00		
Calz Varese	220	220	7,32	W B M Fb93	91	100	-9,00		
Cibiemme PI	120	120	0,00	Zerowatt	5190	5190	0,00		

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Chius.	Var.	Titoli	Chius.	Var.
ALIMENTARI INTERNAZIONALI					
Adriatic Americas Fund	10493	10657	Geopinvest		
Adriatic Europe Fund	10939	10116	Gestelle B		
Adriatic Far East Fund	7234	7286	Giallo		
Adriatic Global Fund	10549	10614	Globalcap		
Ariete	9123	9133	Intermobiliar		
Alliance	9495	9494	Investire Bilan		
Bn Mondialfond	9905	9905	Libra		
Capitalgest Int	9076	9108	Mida Bondfond		
Capitalgest Int	10657	10674	Multiras		
Capitalgest Int	10657	10658	Nagrapcapital		
Capitalgest Int	10657	10658	Nordcapital		
Capitalgest Int	9076	9108	Phantasma		
Fidinterm. Azione	11769	11805	Primener		
Fidinterm. Azione	10657	10658	Professione I		
Geopowit	11131	11131	Quadrifoglio		
Genercomit Nordam.	10695	10671	Redifloeste		
Genercomit Europa	10495	10570	Risparmio Italia		
Genercomit Internaz.	10964	10809	Rolomix		
Gestiredit Eurozoni	9845	9845	Salsogua		
Gestiredit Eurozoni	10964	10809	Salvaguarda		
Gestiredit Azionario	10964	10809	Salvaguarda Bilan		
Gestelle I	8175	8242	Spiga D'oro		
Gestelle Serv. E. Fin.	10843	10843	Sviluppo Porto		
Gerco	10453	10453	Ventocapital		
Imilease	7604	7679	Vincentato		
Imileport	9046	9046	OBBLIGAZIONI		
Investire America	10902	10902	Adriatic Bondf		
Investire Europa	9791	9820	Arca Bond		
			Arcaobleno		

RIAPPROVATO IERI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE EAPT

Porto, via libera al mutuo

Sarà ancora la Bnl «capofila» per trovare altri 10 miliardi a ripiano del '90 e del '91



Servizio di
Massimo Greco

TRIESTE — Il consiglio di amministrazione Eapt ha ieri mattina deciso l'ennesima topa sul dimesso abito finanziario del porto triestino. Sul mutuo «rinegoziato» da oltre 15 miliardi, un sì quasi unanime da parte del parlamento, con la sola astensione di Federico Pacorini. L'approvazione consisteva in un passaggio obbligato per evitare peggiori conseguenze per le attività portuali.

I 15 miliardi, che saranno erogati da un gruppo di banche (Bnl, Banco di Napoli, Banco di Sicilia), copriranno una parte del disavanzo accumulato nel '90-'91, calcolato in 26 miliardi. Dopo il 30 settembre l'Eapt si metterà alla caccia dei 10 miliardi per ora mancanti: sarà ancora la Banca nazionale del lavoro a fungere da capofila per rastrellare questa seconda tranche. L'accensione del mutuo era in verità già stata autorizzata dal consiglio di amministrazione, ma nella definizione delle



Secondo il direttore generale Rovelli (nella foto), la variazione dello «spread» sul mutuo implica per l'ente un aggravio di un miliardo. Fissato al 25 settembre l'appuntamento del consiglio con i temi più scottanti: privatizzazioni e situazione finanziaria. Appalti: qualcosa da rivedere.

condizioni richieste dalle banche (in particolare dal Banco di Sicilia) erano intervenute, alla luce di recenti disposizioni emanate da Bankitalia, alcune novità. Il mutuo è stato così concesso con uno spread (scarto) dell'1% in più sui tassi Abi, rispetto allo 0,40 pattuito in un primo tempo con gli istituti di credito. Rovelli, direttore generale Eapt, calcola che nei prossimi dieci anni su questo prestito l'aggravio sarà di un miliardo.

Sofferta la storia del mutuo in esame: inizialmente il pool bancario era composto da cinque istituti, poi Ambroveneto e FriulAdria (pare dopo la vicenda Adria ter-

minal) avrebbero dato forfait. E adesso, tenuto conto della stretta creditizia e della non entusiasta situazione finanziaria dell'ente, non sarà così facile trovare soldi. Ricordiamo inoltre che il deficit pregresso dell'Eapt, costituito dalla stratificazione di numerosi mutui a ripiano, supera i 60 miliardi.

Fatti i conti con la cassa piangente, considero che l'assenza di Fusaroli (convocato da Tesini) non consentiva la discussione di una bolle di carta di *cahier de doléances*, i consiglieri hanno ripiegato sul più classico degli espedienti adottati dal parlamento portuale: il rinvio. Ci si vede il 25 settembre. All'ordine del giorno:

tutto. Strategie commerciali e gestionali, malanni finanziari, il parere dei 3 savi sul piano Ravanelli (privatizzazione Molo VII), l'ipotesi di accordo Eapt-sindacati per la riorganizzazione operativa al terminal container, la privatizzazione della manovra ferroviaria interna. Sarà curioso vedere come le decine di consiglieri affronteranno in un colpo solo tutto quanto stanno rimandando da mesi.

Ieri mattina i consiglieri Treu (Cgil-Pds) e Perelli (Psi, presidente di Finporto) hanno provocato una discussione sugli appalti, chiedendo il superamento del criterio fin qui seguito del massimo ribasso, criterio da

sostituire con quello della media ponderale, allo scopo di evitare — hanno sostenuto — il cronico susseguirsi delle variazioni di costo durante l'effettuazione dei lavori.

Momentanea tregua sulla questione Iriteca. Martedì pomeriggio Fusaroli non ha presentato al direttivo Eapt l'ennesima proposta di delibera relativa alla convenzione da definirsi tra il porto e l'azienda pubblica, che soffre di un pesante indebitamento e vede alcuni suoi dirigenti coinvolti nell'inchiesta tangenti. E così una lettera di protesta, vergata dai consiglieri cigliellini Fonda e Treu, è rimasta in tasca dei firmatari. L'ultima edizione della delibera non contemplerebbe — a differenza delle precedenti — la creazione di un gruppo tecnico, incaricato di individuare l'effettività dei lavori per 6 mld. Le solite malelingue sospettavano intese riparatorie, dopo che le Reggiane si erano aggiudicate l'appalto delle nuove gru al Molo VII.

L'OPINIONE Trieste dovrà sintonizzarsi con Maastricht

Riceviamo e pubblichiamo questa opinione di Giorgio Rossetti, deputato al Parlamento europeo, sul nuovo quadrante economico in cui Trieste dovrà muoversi in conseguenza del Trattato di Maastricht.

Il pericolo scampato per la sorte del Fondo Trieste consente un sospiro di sollievo soltanto momentaneo. In realtà si tratta di un'avvisaglia di profondi e radicali cambiamenti che si delineano all'orizzonte dell'economia italiana in generale e di quella triestina in particolare.

Risanamento delle finanze statali, avvio del Mercato interno nel '93, impegni cui l'Italia dovrà ottemperare in osservanza al Trattato di Maastricht, consentono di intravedere già ora il quadro del tutto nuovo in cui si troveranno ad operare in futuro le aziende triestine. Il risanamento delle finanze pubbliche può essere già inquadrato negli obblighi che l'Italia si assume con l'Unione economica e monetaria, che comportano la riduzione in 5 anni al 3% del tasso di inflazione e la riduzione dell'attuale deficit pubblico annuo da 180 mila miliardi a meno di 60 mila.

Evidenti le conseguenze: il governo dovrà procedere ad un riesame e a una riduzione complessiva della spesa pubblica. I tagli sono già cominciati, e non dobbiamo illuderci che si tratti di provvedimenti provvisori, né che siano gli ultimi.

Quanto al mercato interno, cosa significhi è ormai noto: abbattimento delle frontiere tra i 12 paesi della Cee, in modo che persone, merci, servizi e capitali possano muoversi liberamente e a parità di condizioni. Ciò comporta interventi sempre più attenti e rigorosi della Comunità verso tutti quei fondi e aiuti pubblici che possono alterare le pari condizioni con cui le imprese devono operare in un regime di concorrenza.

Se si mettono assieme le logiche che presiedono al risanamento della finanza pubblica italiana e all'attuazione del mercato unico e di Maastricht, si comprende bene che sarà sempre più improbabile pensare a fondi speciali e misure pubbliche di sostegno alle imprese: ognuno dovrà camminare con le proprie gambe, senza tende di ossigeno.

Non è da escludere perciò che altre leggi regionali o statali possano entrare nel mirino della Cee, o che governo e regione, alle prese con la riduzione della spesa, siano indotte ad operare ulteriori tagli.

Per questa ragione è bene non trovarsi impreparati trasformando questo passaggio obbligato in occasione per un riordino complessivo e più funzionale degli enti e dei fondi preposti allo sviluppo di Trieste, dei loro criteri di gestione e delle stesse nomine per la loro direzione.

1) Perché non pensare per esempio a ricondurre il Fondo Trieste e il Fondo benzina al coordinamento o agli indirizzi generali di un'assemblea pubblica elettiva, che potrebbe essere il Consiglio provinciale e finalizzarli esclusivamente ad uno sviluppo organico di Trieste? Ciò potrebbe avvenire in concertazione con la Regione, con una consultazione preventiva degli enti minori e delle categorie economiche, coinvolgendo direttamente al momento delle scelte il Sindaco del Comune capoluogo e i 5 consiglieri regionali dell'attuale Fondo Trieste.

Compito del Consiglio provinciale così integrato sarebbe quello di indirizzo politico, di scelte politiche generali, di individuazione delle priorità con cui distribuire le

risorse nei diversi comparti economici, di controllo politico sull'efficacia degli interventi per l'economia triestina; il tutto con una discussione nella quale giunta e gruppi politici si assumerebbero pubblicamente la responsabilità delle scelte superando logiche dispersive del «caso per caso». La Provincia non dovrebbe avere compiti di gestione, affidati invece all'Eapt, all'Ezit, all'Area di Ricerca e alle loro Finanziarie.

Questi enti dovrebbero agire nell'ambito dei rispettivi campi sulla base di criteri rigorosamente di mercato: non aiuti diretti e discrezionali, ma partecipazioni azionarie, servizi alle imprese per migliorare l'ambiente economico esterno in cui esse operano, creando condizioni più favorevoli alla loro nascita o sviluppo.

2) Un altro fondo dovrebbe essere ricondotto a criteri di gestione nuovi e più trasparenti: il Fondo incremento traffici per il Porto di Trieste. Quali che siano oggi le sue giustificazioni, questo fondo si configura come aiuto pubblico in distorsione di concorrenza, e rischia di essere eccepito in qualunque momento della Cee. La sua esistenza è ben nota ai tedeschi, che non l'hanno finora denunciato solo perché sanno di avere anche loro un tallone d'Achille nelle tariffe ferroviarie privilegiate.

Una concorrenza potrebbe intervenire stabilendo un criterio di distribuzione delle risorse del Fondo per così dire «orizzontale», per prodotto transitato, riservando l'aiuto soprattutto ai traffici con l'Est europeo, ai fini di una facilitazione (ammessa dalla Cee) della ripresa economica di quei Paesi.

Il Fondo potrebbe operare in sintonia con il consorzio Alpe Adria per la riduzione delle tariffe ferroviarie, costituito ma non ancora operante per motivi ignoti. Ciò garantirebbe agli operatori (nostri e dell'Est) una facilitazione complessiva (tariffa portuale e tariffa ferroviaria) per la scelta dello scalo triestino.

3) Governo nazionale e giunta regionale vanno poi sollecitati ad inserire negli accordi di cooperazione che realizzano con i paesi dell'Est un adeguato grado di protezione degli investimenti dei nostri operatori su quei mercati, e l'impegno ad utilizzare di preferenza i nostri vettori e lo scalo triestino.

4) Infine lo sconcertante balletto di dichiarazioni a proposito delle presidenze dei vari enti, induce ad una proposta molto drastica tesa a ridimensionare logiche spartitorie e lottizzatrici tra i partiti. Per Eapt, Camera di commercio, Ezit, siano i consigli di amministrazione o le categorie rappresentate ad avanzare le proposte (seccie o terne di nomi) che poi governo o enti locali devono istituzionalmente nominare.

Nessuno ignora i legami tra partiti ed economia, e che un operatore può legittimamente avere una tessera in tasca: ma una scelta delle presidenze spostando formalmente il momento propositivo alle categorie economiche interessate aumenterebbe la loro responsabilità ed autonomia, allenterebbe almeno in parte la preoccupazione di esporsi contro candidature inadeguate provenienti dalle segreterie di partito.

E' troppo chiedere che su questo si possa avviare una discussione? Giorgio Rossetti

DOPO L'ANNUNCIO DI PRIVATIZZAZIONE PER NUOVO PIGNONE

Ancora incerto il destino della Savio

I sindacati pordenonesi restano divisi sull'aggancio fra il polo tessile malato e quello metalmeccanico avanzato

Servizio di
Guido Vitale

PORDENONE — «Sulla privatizzazione del Nuovo Pignone bisognerà vedere come si procederà. C'è già la Finmeccanica che si è candidata, ma c'è anche la General Electric». Le poche parole pronunciate dal ministro dei Lavori pubblici Francesco Merloni al termine del Consiglio dei ministri che ha deciso la privatizzazione di Credito Italiano e troncato il metalmeccanico avanzato del gruppo Eni non hanno aumentato le scarse certezze dei pordenonesi. La questione di un aggancio all'interno dell'area Eni fra la Savio in crisi e il Nuovo Pignone che il governo considera appetibile per gli investitori privati è ancora nebulosa. Né si riesce a capire quale influenza potrà esercitare sulla vicenda del polo mecca-

nessile pordenonese l'improvvisa comunicazione emessa dal governo riguardo all'abbandono del complesso industriale toscano.

La giunta comunale pordenonese, dopo essersi impegnata energicamente per il salvataggio della Savio, nella riunione di ieri pomeriggio non ha trattato l'argomento. «Attendiamo elementi chiari — dice il sindaco Alvaro Cardin — dai ministri competenti, con cui si stiamo tenendo in stretto contatto. Ci è stato garantito che la Savio resterà all'interno del sistema Eni, bisognerà ora vedere quale significato va attribuito a questo principio, quali quote saranno destinate alla privatizzazione, come sarà possibile limitare i sacrifici necessari e affrontare efficacemente una concorren-

'Stiamo attendendo elementi chiari', dice il sindaco Cardin. Uil critica: 'Non vogliamo compratori poco convinti'.

za estera sempre più agguerrita». La tensione sulla sorte del complesso industriale pordenonese è pesante in città. Sono in gioco oltre mille posti di lavoro, ma anche una fitta rete di indotto che rischia grosso. E' in discussione il destino di una cultura industriale che la Savio, uno dei tre più grandi produttori del settore nel mondo, ha contribuito a radicare nella Destra Tagliamento.

pordenonese ha sposato la tesi Cgil e Cisl di un aggancio mirato al Nuovo Pignone. Ma le componenti sindacali si presentano singolarmente divise all'appuntamento.

«Le notizie diffuse in queste ultime ore — commenta Cino De Pin della Uil pordenonese — sembrano confermare l'ipotesi di privatizzazione a 360 gradi. Ma le condizioni di un collegamento della Savio al Nuovo Pignone a noi sembrano poco convincenti. Si tratta di un'operazione — commenta il sindacalista — dettata da scelte politiche, piuttosto che dall'intenzione di trovare una proprietà interessata a lavorare seriamente sulla Savio per salvarla il salvabile».

Cosa ha a che vedere la Savio, che concentra la maggior parte dei suoi sforzi sul mecca-

nessile (la produzione di caldaie occupa poco più del dieci per cento degli addetti) con la produzione di turbine e impianti di servizio del Nuovo Pignone? Troppo poco, sostiene la Uil pordenonese, per fare dell'operazione un matrimonio riuscito.

Il timore, condiviso da alcuni a Pordenone, è che l'imposizione agli acquirenti del Nuovo Pignone di una Savio ammalata equivalga per l'Eni a sbarazzarsi rapidamente di una presenza scomoda, ma si riveli un regalo avvelenato per la Destra Tagliamento. «Quello che ci serve — conclude De Pin — è un gruppo di investitori realmente interessati alla Savio, non qualcuno costretto a prendersela contro voglia. I nomi ci sono, da noi e all'estero, lasciamoli venire fuori».



INTERVENTO CONCERTATO CON MEDIOCREDITO

Ferriera, in pista la Regione

Otto miliardi per il consolidamento dei crediti vantati dall'indotto

TRIESTE — Dopo gli incontri succedutisi in questi giorni alla direzione regionale dell'Industria, è entrato nella fase operativa l'intervento messo a punto dall'amministrazione del Friuli-Venezia Giulia per il consolidamento dei crediti vantati dalle aziende della regione nei confronti della «Altifiori Ferriera di Servolax». L'operazione, che dispone risorse per circa otto miliardi di lire, è stata messa a punto di concerto tra la Regione e il Mediocredito e coinvolgerà nella fase operativa anche l'Esa, la Finreco, Finfid e Congafi provinciali.

Come ha rilevato l'assessore regionale all'Industria, Ferruccio Saro, nell'incontro con i rappresentanti delle categorie sociali ed imprendito-

Si tratta di un'operazione studiata per aiutare le piccole aziende esposte fino a un miliardo. Tassi al 10-11%.

riali, la manovra di consolidamento è stata concepita per venire in aiuto alle piccole e medie imprese del settore industriale, artigianale, cooperativo e dei servizi all'industria (con non più di 250 dipendenti ed un fatturato inferiore a trenta miliardi) del Friuli-Venezia Giulia con esposizioni comprese tra i cinquanta milioni di lire ed il miliardo.

I finanziamenti, sino alla percentuale massima del 90 per cento del credito vantato, si ritengono possano essere erogati alle aziende entro il prossimo mese di novembre.

E' importante sottolineare che le domande per ottenere il finanziamento, ad un tasso che si aggirerà sul 10-11 per cento, dovranno essere presentate entro il prossimo 31 ottobre, secondo le più precise indicazioni che verranno diramate

tramite le organizzazioni imprenditoriali. La funzione di tramite con gli imprenditori sarà svolta, è stato infine concordato, dalle rispettive associazioni di categoria, a cui tutte le aziende interessate possono sin d'ora rivolgersi.

Da parte sindacale è stato espresso un giudizio positivo sull'intervento concretizzato da Giunta e consiglio regionali, mettendo comunque in rilievo la necessità che l'operazione possa svolgersi nei tempi più brevi possibili, considerato che alcune industrie già ventivano tagli all'occupazione; Cgil, Cisl e Uil chiedono pertanto che la manovra regionale persegua prioritariamente l'obiettivo di salvaguardare i livelli occupazionali.

ACCIAIO
La Danieli
in Iran

TEHERAN — E' stata posta la prima pietra del grande complesso siderurgico che la Danieli — in collaborazione con la giapponese Mitsubishi — costruirà a Yazd, nell'Iran centrale. Si tratta di una fabbrica destinata alla lavorazione di acciai speciali che produrrà inizialmente 140.000 tonnellate all'anno (l'avvio della fase operativa è previsto fra 36 mesi) per attestarsi quindi, a pieno ritmo, sulle 200.000 tonnellate. Il costo approssimativo della commessa è di 600 miliardi di lire.

SECONDO PASCALE

Una Sip sempre «redditizia»

ROMA — La Sip punta a restare economicamente sana e redditizia. E' quanto ha ribadito ieri il suo presidente, Ernesto Pascale, che ha colto l'occasione di una audizione a Montecitorio, presso le commissioni lavori pubblici di Camera e Senato, sui meccanismi degli appalti pubblici, per sottolineare la volontà di puntare «ad una mirata selezione degli investimenti che rispetti le risorse a sua disposizione». Nel corso dell'audizione, Pascale, che era accompagnato dagli amministratori delegati Vito Gambale e Antonio Zappi, ha spiegato che il settore delle telecomunicazioni, in un quadro di crescente deregolamentazione, è attualmente caratterizzato da ritmi

sostenuti di sviluppo, sotto la spinta dell'evoluzione tecnologica e della domanda crescente di nuovi servizi. E questo perché nel nostro paese le telecomunicazioni vivono «una fase positiva di recupero dei ritardi generatisi negli anni '80, capace di allineare il profilo del servizio e della gestione a quello degli altri paesi più evoluti». Pascale ha quindi ribadito che la società da già provveduto a rafforzare ulteriormente la sua azione volta al miglioramento della gestione operativa e della produttività aziendale, nonché ad una mirata selezione degli investimenti, in coerenza con le risorse economiche disponibili.

LO ISTITUISCE L'ABI SUL MODELLO DI NUMEROSI PAESI EUROPEI

Banche, arriva lo «Sportello reclami» per il cliente

ROMA — Anche i banchieri italiani si allineano con i colleghi tedeschi in materia di trasparenza bancaria. L'Abi sta preparando infatti il progetto per l'introduzione dell'«ombudsman banking», una sorta di difensore civico del cliente per risolvere il contenzioso di piccolo medio importo. L'istituzione di uno «sportello reclami» presso le banche che già aderiscono al codice di autodisciplina sulla trasparenza bancaria sarà all'ordine del primo co-

mitato esecutivo Abi della ripresa dopo le ferie, che il presidente Tancredi Bianchi ha convocato per mercoledì 16 settembre.

Dietro le «Iniziative per la costituzione di un organo per la tutela della clientela nei rapporti con il sistema bancario», previste dall'ordine del giorno, c'è appunto la riproposizione del progetto studiato dal precedente direttore generale dell'associazione bancaria, Felice Gianani, di istitu-

zione dell'ombudsman.

All'esecutivo del 16 i banchieri, oltre a discutere dell'andamento congiunturale con riferimento all'ultima ondata di rialzi dei tassi d'interesse, riprenderanno anche la discussione sul nuovo statuto del fondo di garanzia, in vista della nuova direttiva Cee in materia, e sull'operatività delle Sim a tre mesi dalla conclusione del regime transitorio.

La decisione dell'Abi di costituire un ombudsman bancario parte da

lontano. Già il comitato di vigilanza sull'accordo per la trasparenza pre-dieduto da Carlo Maria Pratis (designato dalla Banca d'Italia) aveva elaborato un ventaglio di ipotesi per riservare il codice di autodisciplina prima che il Parlamento varasse la legge.

Da quel nucleo di proposte, Tancredi Bianchi e Giuseppe Zadra contano ora di far nascere lo «sportello reclami» affidato a personalità esterne al mondo bancario,

magistrati a capo dell'ufficio dell'ombudsman.

Il difensore civico del cliente di banca è stato di recente studiato anche dall'Associazione bancaria tedesca, che ha pensato a un giudice di pace il cui verdetto non impedisse comunque alle parti di rivolgersi alla magistratura ordinaria. In Germania, l'ombudsman ha sede presso l'associazione dei banchieri, riceve le lamentele dei clienti e li gira al singolo istituto. I grandi gruppi tedeschi hanno aderito con

entusiasmo all'iniziativa, che offre il vantaggio di diminuire i costi del contenzioso ordinario davanti alla magistratura.

Il garante del cliente esiste già in Irlanda, Norvegia, Olanda, Danimarca, Spagna e Gran Bretagna. In Francia questa figura non è prevista, ma l'Associazione dei banchieri d'Oltralpe (Abf) ha comunque istituito un «centro d'informazione» che accoglie le proteste dei clienti ed è

in contatto con appositi sportelli presso gli istituti.

L'ombudsman più collaudato è quello svedese, che oltre alla funzione di giudice nelle controversie ha anche la possibilità di avanzare proposte per il miglioramento dei servizi bancari. Nei primi anni Ottanta l'ombudsman è stato introdotto dalle prime 19 banche inglesi sul modello di quanto avevano già fatto le compagnie d'assicurazione.

Comitato del Consiglio provinciale così integrato sarebbe quello di indirizzo politico, di scelte politiche generali, di individuazione delle priorità con cui distribuire le

RAI UNO

RAI DUE

RAI TRE

6.50 UNOMATTINA ESTATE.
8.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
9.05 PROVACI ANCORA HARRY. Telefilm.
10.00 TELEGIORNALE UNO - MATTINA.
10.05 UN'OMBRA SUL SOLE. Sceneggiato.
11.45 DICOTTANNI - VERSILIA 1966.
12.00 UNO FORTUNA. Presenta Valerio Merola.
12.25 CHE TEMPO FA.
12.30 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
12.35 LA SIGNORINA IN GIALLO. Telefilm.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI...
14.00 L'ORFANA SENZA SORRISO. Film.
15.35 SMITH IL TACITURNO. Film.
17.05 BIG ESTATE.
17.25 FREGINE. PREMIO LETTERARIO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
18.10 IL CANE DI PAPA'. Telefilm.
18.40 MILLE E UNA RUSSIA.
19.15 VENEZIA CINEMA '92.
19.40 IL NASO DI CLEOPATRA.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 MISS ITALIA NEL MONDO 1992.
22.20 ASPETTANDO MISS ITALIA.
22.50 TELEGIORNALE UNO.
23.05 BELLA ESTATE.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
CHE TEMPO FA.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.00 FANTASY PARTY. Cartoni d'autore.
1.25 IL FANTINO DEVE MORIRE. Film.
3.05 TELEGIORNALE UNO. Replica.
3.20 GLI OCCHI DEI GATTI. Telefilm.
3.40 I NEMICI PER LA PELLE.
4.40 TELEGIORNALE UNO. Replica.
4.55 DIVERTIMENTI.
5.50 I FRATELLI KARAMAZOV.

6.50 GALATHEUS.
7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
NEL REGNO DELLA NATURA. Doc.
SIMPATICHE CANAGLIE. Telefilm.
DANGEROUS AND DRAGONS. Cartoni.
VERDISSIMO. Quotidiano di piante e fiori.
9.40 LA FINESTRA SUL LUNA PARK. Film.
11.30 TG 2 FLASH.
11.35 LASSIE. Telefilm.
12.10 AMORE E CHIACCI. Telefilm.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
LA CLINICA DELLA FORESTA NERA.
14.35 SANTA BARBARA.
15.20 I DUE POMPIERI. Film.
16.50 A PROPOSITO DEL FILM "GANGSTER".
17.05 RISTORANTE ITALIA.
17.25 DA MILANO TG2.
17.30 DAL PARLAMENTO.
17.35 FABER L'INVESTIGATORE. Telefilm.
18.20 TGS SPORTSERA.
18.35 IL COMMISSARIO KRESS. Telefilm.
19.35 METEO 2.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 CRISTOFORO COLOMBO. Film 2a parte.
22.25 UN MESSAGGIO DALL'AFRICA.
23.15 TG2 NOTTE.
23.30 METEO 2.
23.35 LA GUERRA CIVILE AMERICANA. Documentario.
0.35 IL CAPPELLO SULLE 23.
1.20 FANTASTIKA. LA CASA DELLE OMBRE LUNGHE. Film.
3.00 TG2 NOTTE. Replica.
3.15 I SEGRETI DI MATIMATA. Film.
4.55 ADDERLY. Telefilm.
5.45 LA PADRONCINA. Sceneggiato.
6.20 VIDEOCOMIC.

12.00 DA MILANO TG 3.
12.10 LE SORPRESE DELL'AMORE. Film.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.15 TG 3 - POMERIGGIO.
14.25 SCHEGGIE DI JAZZ: MCCOY TYNER.
15.15 DSE: LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.30 IMOSTRI: VENT'ANNI DOPO "LA FEBBRE DEL ROCK".
17.55 LA VITA SULLA TERRA.
19.30 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 BLOB A VENEZIA.
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI.
20.30 AD OGNI COSTO. Film.
22.10 SCHEGGIE.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 PERRY MASON. Telefilm.
23.45 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
0.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.05 IL PATRIGNO. Film.
2.35 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
2.55 GELOSIA. Film.
4.20 EPIFANIA ETIOPIA.



Massimo Boldi (Canale 5, 20.30)

TV / CONCORSO

Scrivi, e poi vai

Con i giovani in Europa: un premio della Rai

Servizio di

Paolo A. Valentini

PRAGA — Sotto il segno dell'europeismo, il concorso Rai «I giovani incontrano l'Europa» (alla sua nona edizione) sta portando circa 250 giovani di svariate nazionalità (polacca, ceca, tedesca, croata, serba, bosniaca, con netta prevalenza di quella italiana) in viaggio nel cuore antico del Vecchio Continente. Vienna, Monaco, Dachau, Praga, Mosca, San Pietroburgo (con esclusione del programma di viaggio sulla Transiberiana) sono le stazioni di due carovane; una in treno, l'altra in macchina. Un percorso lanciato su un orizzonte prevalentemente orientale, attorno al quale effettivamente si gioca il destino attuale della coesistenza europea.

Il tour raccoglie i vincitori dell'edizione di quest'anno che, con racconti, poesie, fotografie, canzoni, vignette, disegni e altro, hanno illustrato la loro giovane tensione all'unità europea come unico futuro possibile in una con-

giuntura internazionale sempre più tesa alla frammentazione e al particolarismo. Sono tappe che ridonano la speranza, come la semplice cerimonia tenuta da questi giovani nell'ex campo di concentramento di Dachau: una corona di fiori e un breve discorso sulla riaffermazione dei valori profondi della libertà e della democrazia, nel rispetto del dolore di ognuno. Una testimonianza puntuale, che capita proprio adesso, mentre rimbombano sulle pagine dei giornali di tutto il mondo gli echi delle spacciate neonaziste.

In un'epoca come la nostra, vastamente dedicata all'educativo esercizio del viaggiare, l'attraversamento delle frontiere diventa il luogo privilegiato della vicinanza e dell'incontro. Il repertorio simbolico di esperienze semplici come questa è illimitato. «Sulla mia scrivania ci sono i ricci» — scrive il diciottenne polacco Marcin Wojewodka, nel suo racconto —. «Ce ne sono alcune decine. Di più

fogge. Di diversi materiali. Piccoli e grandi, alti e bassi, che pigolano, battono i piedi. Ricci che hanno distrutto il muro... Ma solo da loro dipende la riuscita».

Eppure l'Europa ufficiale disattende le aspirazioni dei giovani. Di questi giorni è infatti la notizia dell'abolizione dell'Inter-rail, quell'abbonamento ferroviario mensile che in questi anni ha consentito agli under 26 di viaggiare con poche lire dall'Atlantico agli Urali. «Ci sembra assurdo che si impedisca proprio adesso ai giovani di conoscere l'Europa» — sentenza Giovanni, di Torino — alla fine del viaggio abbiamo infatti intenzione di produrre un documento destinato alle Ferrovie italiane affinché ci si impegni al massimo per ripristinare l'Inter-rail».

L'Europa, fulgida e dolcissima, scorre dal finestrino del treno mostrando le sue diversità. E' piovosa e antica; una favola cinematografica già raccontata da tanti registi, oltre che sempre viva nel più vasto repertorio letterario mondiale. «Con questo credo abbiamo dato credito a una storia positiva», sostiene Mario Pini, presidente della Rai, «e di fiducia nell'unità europea nonché anima dell'iniziativa». Cresciuto lentamente ma costantemente il marchio Rai (lo scorso quest'anno è l'agenzia viaggi ERM), questo appuntamento europeo gode l'appoggio di un numero di testate giornalistiche internazionali e di una risonanza molto vasta. Attorno a queste iniziative si sono radunate le associazioni giovanili che esse ispirano al dell'europeismo. La Frattura Venezia Giuliana è stata la vincitrice di quest'anno. Tor B... ufficiali distaccati... Rossetti... re cor...

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.09, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.40: Bolmore; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.30: Radiouno; 7.40: Come la pensano loro; 8.30: Radiouno; 8.40: Chi sogna chi, chi sogna che; 9: Radio anche io settembre; 10.30: Da Venezia, cinema; 11: Radiouno; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesto; 12.50: Tra poco, stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: Radiouno; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove, fuori o a casa; 15.03: «Aahm». Un milione di anni a tavola; 16: Il pagione estate; 17.01: Padri e figli, mogli e mariti; 17.27: La lunga estate calda; 17.58: Mondo camun; 18.08: Cantando, suonando, imparando; 18.30: Occidente express; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Una storia del jazz; 20: Po, role e poesia; 20.05: Radiouno; 20.30: Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmore; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6, 7.26: Il buongiorno di Radiodue; 8: L'92 passerà; 8.03: Radiodue presenta; 8.46: Francesca. Originale radiofonico di Carlotta Whiting; 9.07: L'92 passerà; 9.10: Taglio di terza; 9.33: Portofino; 10.29: L'estate in tasca; 12.50: Siamo al verde; 14.15: Programmi regionali; 15: Rube; 15.45: L'92 passerà; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: L'92 passerà; 18.35: Carissime note; 19.55: Dse! Mito e musica; 20.15: La valigia delle Indie; 21.30: Cari amici lontani; 22.41: Questa o quella; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 15.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario mu-

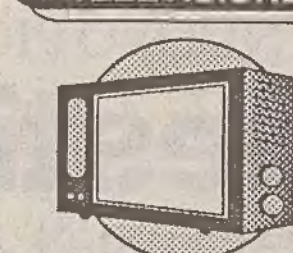
sicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni; 9: Concerto del mattino; 10: Leggere il Decamerone; 10.45: Concerto del mattino (2a parte); 11.48: Operafestival; 13.15: Diario italiano; 14: Concerti Doc; 16: Palomar estate; 17: Scatola sonora (1a parte); 17.30: Terza pagina; 18: Scatola sonora (2a parte); 19: Alla scoperta di Cristoforo Colombo e dintorni (r.); 19.15: Dse. La scuola si aggiorna; 19.45: Scatola sonora (3a parte); 21: Radiotre suite.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine 2; 12.30: Giornale radio; 14.30: I teach, you learn; 15: Giornale radio; 15.15: Evergreen; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in

Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Non solo samba.
Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Jožko Kragelj; 8.50: Pagine musicali; 10: Notiziario; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto; 11.35: Pagine musicali; 12: Esperienze di viaggio in America Centrale; 12.30: Pagine musicali; 13: Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario; 14.10: Pagine musicali; 14.30: Incontro alla vita; 14.50: Pagine musicali; 15: Sceneggiato per ragazzi; 15.20: Pagine musicali; 16: I libri che più amo; 16.25: Pagine musicali; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Incontro del giovedì; 19: Gr.
STEREORAI: 13.20: Stereopili; 14.30: Beatles - Opera omnia; 15.30-16.30: Gr1 Stereorai; 16.15: Dediche e richieste, Plin; 17.15: L'album della settimana; 17.45: Esercizi di inglese; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera; 19.15: Classico; 21: Planet rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dell'Italia.

TELEVISIONE



RETIRAI

Buono e taciturno

Alan Ladd in un western di Robert Preston



A sinistra, Alan Ladd, protagonista di «Smith il taciturno» (1957) di Leslie Fenton, in onda questo pomeriggio su Raiuno. A destra, Brad Davis, interprete di «Fuga di mezzanotte» (Italia 1, 20.30).



Una prima visione tv, «A ogni costo» è un western tradizionale, «Smith il taciturno», sono le due proposte più interessanti della giornata cinematografica proposta oggi sulle reti Rai.

«A ogni costo» (Raitre, ore 20.30). Regia di Chris Thomson, con Lindsay Frost e Veronica Hamel (1991). E' la storia, molto attuale, di una coppia separata che lotta per ottenere l'affidamento della figlia di 8 anni, assegnata al padre. La madre, convinta che l'uomo abbia propositi incestuosi, rapisce la piccola. «Smith il taciturno» (Raiuno, ore 15.35). Regia di Leslie Fenton, con Alan Ladd, Brenda Marshall, Robert Preston (1957). Il taciturno del titolo è un uomo incaricato di proteggere i cantieri della ferrovia dagli assalti dei banditi. L'eroe «carono» scoprirà che il capo dei fuorilegge è un suo caro amico e ha sposato la ragazza che lui ama.

«La casa delle ombre lunghe» (Raidue, ore 1.20). Regia di Pete Walker, con Christopher Lee, Vincent Price, John Carradine. Nel castello, dove uno scrittore si è ritirato per scrivere un romanzo, si susseguono una serie di morti drammatiche finché si scopre che è tutta una messinscena dell'editore per creare l'atmosfera necessaria al romanzo.

«Il fantino deve morire» (Raiuno, ore 1.25). Regia di Tony Richardson, con Scott Anthony, Judy Dench (1974). Un fantino cerca di scoprire chi provoca strani incidenti in una scuderia inglese.

Raiuno, ore 23.05

«Bella estate» continua

Renzo Arbore e Placido Domingo, saranno i protagonisti di «Bella estate» realizzata al «Paradiso» di Rimini e in onda oggi. Renzo Arbore sarà intervistato da Marco Barbieri, mentre Placido Domingo incontrerà nei camerini del Teatro Valle di Reggio Emilia, tratterà un primo bilancio della stagione che lo ha visto protagonista prima di Tosca poi dei festeggiamenti alle Olimpiadi di Barcellona e qualche giorno fa anche dell'Otello. Il premio Nobel Gabriel Garcia Marquez, il ministro della Cultura francese Jack Lang, Vanessa Redgrave insieme a Franco Nero e a Luciano Federico, giovane interprete del film «Fratelli e sorelle» di Pupi Avati, saranno intervistati a Venezia da Arianna Colli.

Reti private

«Fuori orario» di Martin Scorsese

Un film «cult», «Fuga di mezzanotte» e commedie vecchie e nuove sono le proposte di maggior rilievo della giornata cinematografica sulle reti private per oggi.

«Fuga di mezzanotte» (Italia 1, ore 20.30). Regia di Alan Parker, con Brad Davis, Randy Quaid, John Hurt, Bo Hopkins (1978). Sceneggiato da Oliver Stone, con le musiche di Giorgio Moroder e l'interpretazione del compianto Brad Davis, è un'opera coinvolgente che descrive l'odissea nelle carceri turche vissuta (realmente) da un ingenuo americano arrestato perché in possesso di due chili di droga.

«Fuori orario» (Italia 1, ore 22.40). Regia di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Teri Garr (1985). Avventura notturna di un impiegato dall'esistenza tranquilla incuriosito da una ragazza conosciuta in un bar che lo invita a casa di una amica nel malfamato quartiere di Soho.

«Scuola di ladri» (Canale 5, ore 20.30). Regia di Neri Parenti con Paolo Villaggio, Lino Banfi, Massimo Boldi (1986). Tre cugini senza un soldo vanno sbaraglio nel mondo del crimine, guidati da un ladro in pensione.

«L'aspettatore Brannigan, la morte segue la ombra» (Retequattro, ore 22.30). Regia di Douglas Hickox, con John Wayne, Richard Attenborough, Ferrer. Un boss di Chicago fugge a Londra, ma l'implacabile persecutore, l'ispettore Brannigan, lo segue. Duro senza paura, Brannigan deve vedersela con il bandito, anche con il suo collega inglese che non ne condivide i metodi.

Piemontecarlo, ore 23.30

«Pianeta mare» nelle isole della Manica

«Im Sea - Il pianeta mare», settimanale di sport nautici di Piemontecarlo, visiterà oggi l'isola di Guernsey e quella di Sark, situate a metà tra Inghilterra e Francia. Proprio a Guernsey si è svolta la sesta prova del campionato mondiale di off-shore, cui è dedicato un altro servizio della rubrica.

I fondali del golfo di Aqaba, nel mar Rosso, Sardinia Cup di vela, organizzata dallo yacht club sta Smeralda, con le gare per le classi One Ton, piedi e 8.88, sono gli altri protagonisti della puntata.

Raiuno, ore 18.40

«Mille e una Russia» dal Volga al Don

Quarta puntata, oggi su Raiuno, di «Mille e una Russia», il programma di Raffaello Uboldi e Marina Cicciò, prodotto dalla Rai e dall'Agenzia giornalistica Italia, in collaborazione con l'Eni. Il titolo del quale è «Dal Volga al Don» e rievoca l'importanza storica ed economica del «sistema dei cinque mari», la via d'acqua che, per fiumi e canali, mette in comunicazione la capitale russa con i mari settentrionali e meridionali. Un Volga peraltro che, pur legando tanto strettamente le diverse province del paese, non le ha però unificate, né soprattutto ha messo un'osmosi piena alle tante razze che convivevano sotto lo zar prima e nell'impero sovietico senza tuttavia integrarsi.

Da Uglich, città cara a Pasternak, a Kastroma, si trovano le tombe dei Romanov, fino a Niznij Novgorod, la stupenda città che i comunisti ribattezzarono Gorkij, il viaggio ha cercato ricordi storici e documenti fotografici inediti. Da Kazan a Rostov, sulle rive del Volga, gli autori del programma hanno cercato e riannodato le leggende dei cosacchi e i problemi attualissimi della convivenza, di una incoercibile esigenza di autonomia, appena riesplora.

Canale 5, ore 22.55

Elisabetta Pozzi al «Costanzo Show»

L'attrice Elisabetta Pozzi è la protagonista del primo «Esame di coscienza», la rubrica settimanale di «Maurizio Costanzo show», che prevede, nel doposera, un'intervista ad un ospite della serata. Gli altri ospiti della puntata sono: Graziella Farnetti, madre di un ragazzo di 24 anni; Stefano Cecchi, ornamento di estetica all'università di Milano; Franco Franza, che interviene per raccontare le avventure di un idraulico; Riccardo Cassini, cabaretista; Massimo Mason, di emiliano; Massimo Gaviglio, poeta; Massimo Starvaggi.

TMC

7.30 CBS NEWS.
8.00 CBS NEWS.
8.30 BATMAN. Telefilm.
9.00 SNACK.
9.30 OTTOVOLANTE.
10.00 SNACK.
10.30 TRUCK DRIVER.
11.30 DORIS DAY SHOW.
12.00 I MISTERI DI NANCY DREW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.15 SPORT NEWS.
13.40 NATURA AMICA.
14.15 AMICI MOSTRI.
15.20 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
16.20 IL FANTASMA GALANTE. Film.
17.55 IL PARADISO NON PUO' PIU' ATTENDERE. Di Ernest Pintoff con Nancy Walker, Billy Crystal e Pamela Sue Martin.
19.45 DIETRO LO SPECCHIO. Rubrica.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.35 MATLOCK. Telefilm.
21.35 SPECCHIO DELLE MIE BRAME. Show condotto da Giancarlo Magalli e Clarissa Burt.
23.30 TM SEA - IL PIANETA MARE.
0.15 TMC NEWS. Telegiornale.
0.35 LA LIBELLULA NON DEVE VOLARE. Film.
2.20 CNN.

CANALE 5

13.15 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
14.00 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5 News.
20.25 IL TG DELLE VACANZE.
20.30 SCUOLA DI LADRI. Film comico 1986. Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Regia Neri Parenti.
22.25 IL TG DELLE VACANZE.
22.55 MAURIZIO COSTANZO SHOW.
- TG 5 News.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 TG 5 EDICOLA DAL MONDO.
6.00 TG 5 EDICOLA.

ITALIA 1

6.30 RASSEGNA STAMPA.
6.40 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.00 HAZZARD. Telefilm.
12.00 DRIVE IN STORY. Show.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 ADAM 12. Telefilm.
16.30 I GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm.
17.30 T.J. HOOKER. Telefilm.
18.30 RIPTIDE. Telefilm.
19.30 STUDIO APERTO.
19.45 STUDIO SPORT.
20.00 AGLI ORDINI PAPA'!. Telefilm.
20.30 FUGA DI MEZZANOTTE. Film drammatico 1978. Con Brad Davis, Randy Quaid.
22.40 FUORI ORARIO. Film.
0.40 STUDIO APERTO.
0.52 RASSEGNA STAMPA.
1.00 STUDIO SPORT.
1.15 GIUSTIZIERI DELLA CITTA'. Telefilm. Replica.
2.15 T.J. HOOKER. Telefilm. Replica.
3.15 RIPTIDE. Telefilm. Replica.
4.15 HAZZARD. Telefilm. Replica.
5.15 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. Replica.

RETEQUATTRO

11.00 INES, UNA SEGRETARIA DA AMARE. Telenovela.
11.30 A CASA NOSTRA. Show.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG 4 News.
13.55 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.00 SENTIERI. Teleromanzo.
14.30 MARIA. Telenovela.
15.15 IO NON CREDO AGLI UOMINI. Telenovela.
15.50 CELESTE. Telenovela.
16.25 MANUELLA. Telenovela.
17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG 4 News.
17.45 LUI LEI L'ALTRO. Show condotto Marco Balestri.
18.00 IL GIOCO DELLE COPPIE ESTATE. Varietà.
19.20 TG 4 News.
19.25 NATURALMENTE BELLA. Rubrica.
19.30 GLORIA, SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela.
20.30 IDENTITA' BRUCIATA. Film.
22.30 ISPETTORE BRANNIGAN. LA MORTE INSEGUOLA LA TUA OMBRA. Film.
23.30 TG 4 News.
1.05 LOU GRANT. Telefilm.
2.00 HOTEL. Telefilm.
2.50 SENTIERI. Teleromanzo.
3.30 STREGA PER AMORE. Telefilm.

TELEANTENNA

15.00 Film: «ASPETTANDO LA PIOGGIA».
16.30 Cartoni animati.
17.30 TELENOVELLA: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: DETECTIVE.
18.50 Documentario: FAUNA SELVAGGIA.
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 ROADBOOK.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: «L'AMORE BREVE».
22.00 LA VELA FA SPETTACOLO.
22.30 TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 ROADBOOK.
23.15 Film: «GIORNI DI FUOCO».

TELEMEARE

10.15 Film: «IL CORSARO DELL'ISOLA VERDE».
12.10 TELEMEARE NEWS.
12.35 COMMERCIAL SPOT.
14.00 SKY REPORT.
15.00 INTERNATIONAL VIDEO CLUB.
16.00 Film: «MAL D'AFRICA, MAL D'AMORE».
17.35 Cartoni animati.
19.15 TELEMEARE NEWS.
19.45 LE COMICHE.
20.35 Film: «SENTO CHE MI STA SUCCEDENDO QUALCOSA».
22.30 TELEMEARE NEWS.
22.55 AGRICOLTURA.
22.55 TELEMEARE NEWS.
22.55 MERAVIGLIE DELLA NATURA.

TELEPA DOVA

11.30 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
12.00 CARA CARA. Telenovela.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO.
13.00 SPECIALE SPETTACOLO.
13.15 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
13.40 USA TODAY.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teleromanzo.
14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
15.50 SPAZIO REDAZIONALE.
16.45 L'UOMO E LA TERRA. Documentario.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA.
17.45 NEW GUMBY. Cartoni animati.
18.15 G.I. JOE. Cartoni animati.
18.45 SETTE IN CHIUSURA.
19.00 LOVE AMERICAN STYLE. Telefilm.
19.30 DOTTORI CON LEALI. Telefilm.
20.30 FLASHMAN. Film.
22.15 NEWS LINE.
22.30 «GLI SPERICOLATI».

TELECAPODISTRIA

16.00 «AVAMPOSTO DELL'INFERNO». Film di avventura.
17.30 L'ARTE MODERNA. Documentario.
18.00 Slovenska kronika - Studio 2.
19.00 TUTTOGGI.
19.30 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.55 BUCK ROGERS. Telefilm.
20.40 «SIERRA BARON». Film western.
22.00 TUTTOGGI.
22.10 CONCERTINO.
CLAUDE DEBUSSY: RAPSONIA PER CLARINETTO E ORCHESTRA.
22.20 «ALLA CONQUISTA DEL MONDO». Film drammatico.

TELEFRUI

11.00 Cartoni animati: L'ARPE MAIA.
11.30 PRIMA PAGINA.
11.55 TO FLASH.
12.00 Film: «GIOVANI AMANTI».
13.50 RUBRICA: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
14.00 Film: «HO RITROVATO IL MIO AMORE».
15.30 Commerciale: PER DIMAGRIRE.
16.30 Commerciale: WHITE FLORENCE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Cartoni animati: SHIRAZ.
17.30 Film: «L'ARPE MAIA».
18.00 Telefilm: ADDERLY.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Film: «LE TENTAZIONI DI ISRAELE».
22.15 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
22.30 TELEFRUI NOTTE.
23.00 Commerciale: IL SA-LOTTO DI FRANCA.

TELEQUATTRO

12.10 Telenovela: FIGLI MIRI VITA MIA.
13.00 PRIMA PAGINA.
13.30 FATTI E COMMENTI.
13.50 PRIMA PAGINA.
14.00 AGENZIA GIOVANI.
15.20 DISCO FLASH.
15.30 Film: «OMBRE ROSE».
17.00 Cartoni animati: CO-NAN.
17.25 Cartoni animati: BELLY E LILLIBIT.
17.45 Cartoni animati: TAMAGON.
18.00 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA.
18.50 ZAPPING.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI.
20.00 ANDIAMO AL CINEMA.
20.10 Cartoni animati: TAMAGON.
22.40 ZAPPING (r.).
23.15 LA PAGINA ECONOMICA (r.).
23.20 FATTI E COMMENTI.
23.50 PRIMA PAGINA.
0.30 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEFRUI

11.00 Cartoni animati: L'ARPE MAIA.
11.30 PRIMA PAGINA.
11.55 TO FLASH.
12.00 Film: «GIOVANI AMANTI».
13.50 RUBRICA: UNA PIAN-TA AL GIORNO.
14.00 Film: «HO RITROVATO IL MIO AMORE».
15.30 Commerciale: PER DIMAGRIRE.
16.30 Commerciale: WHITE FLORENCE.
16.55 TG FLASH.
17.00 Cartoni animati: SHIRAZ.
17.30 Film: «L'ARPE MAIA».
18.00 Telefilm: ADDERLY.
19.00 TELEFRUI SERA.
19.30 Telefilm: L'UOMO CHE PARLA AI CAVALLI.
20.00 Rubrica: LA STORIA DEGLI USA.
20.30 Film: «LE TENTAZIONI DI ISRAELE».
22.15 Rubrica: UNA PIAN-TA AL GIORNO.

MUSICA / TRIESTE

Primo concerto in trasloco

Stasera al «Rossetti» si apre la stagione del «Verdi»: un record di abbonamenti

TRIESTE — Con un solo turno di abbonamento al Politeama Rossetti, il Teatro Verdi ha già superato il numero di abbonati dello scorso anno, quando ogni concerto della stagione sinfonica veniva replicato al Comunale il sabato pomeriggio.

Immenso organico orchestrale per «Resurrezione» di Mahler, diretta da Tabachnik. Tournée (e disagi) per il cambio di sede

Il pubblico (1150 abbonamenti finora) sta così offrendo la prova migliore di attaccamento al proprio teatro, condita da un disastro: se, infatti, numerosi abbonati hanno dovuto rinunciare al tradizionale concerto pomeridiano del sabato, i complessi artistici del «Verdi» hanno dovuto affrontare i disagi della transizione, in attesa che i lavori di restauro restituiscano alla città lo storico edificio.

Intanto, l'orchestra sta provando nella sala del Ferdinando, il coro nell'Auditorium di via Tor Bandiera, mentre gli uffici e i laboratori sono distaccati in varie sedi, mentre al Politeama Rossetti lo Stabile e il «Verdi» devono convivere con altri lavori di ristrutturazione.

Questa sera, dunque, con inizio alle 20.30, si apre la stagione concertistica d'autunno con Michel Tabachnik sul podio per un'altra impresa mahleriana di grande risalto: la sinfonia n. 2 «Resurrezione», che vedrà schierati sul palcoscenico del Politeama Rossetti un immenso organico orchestrale, il coro, il soprano Sarah Leonard, il mezzosoprano Gabriele Schreckenbach.



Michel Tabachnik durante le prove di «Resurrezione», che si sono svolte negli ambienti del Ferdinando, mentre il coro è stato dislocato all'Auditorium, visti i lavori di ristrutturazione in corso al «Verdi».

MUSICA / FIRENZE

Canta Carreras: tutto esaurito

FIRENZE — Oggi, per la seconda volta nella sua carriera di tenore, José Carreras si esibirà a Firenze. Il concerto del cantante catalano, accompagnato dal pianista Lorenzo Bava, si inserisce nel quadro delle manifestazioni a favore della «Fondazione José Carreras per la lotta contro la leucemia». Su suo desiderio, per la prima volta in Italia verrà accolto sul palcoscenico un gruppo di giovani dai 15 ai 21 anni, a simboleggiare l'impegno alla lotta e la speranza per il futuro. Lo spettacolo, in programma al Teatro Verdi, registra il tutto esaurito già da mesi.



José Carreras: oggi a Firenze, il 23 dicembre a Vienna.

MUSICA / REGGIO EMILIA

Moro, solo per una sera

Tifo da stadio per il debutto di Plácido Domingo al «Valli»

REGGIO EMILIA — Il debutto emiliano di Plácido Domingo, avvenuto martedì sera al Teatro Valli di Reggio dove è andato in scena nei panni dell'«Otello» di Giuseppe Verdi, ha avuto un vero e proprio tifo da stadio.

La parte visiva è stata realizzata dallo scenografo e costumista Wolf Munzner e dal regista Giancarlo Del Monaco, figlio del tenore Mario, considerato il più grande interprete di Otello.

Del Monaco ha mostrato la decadenza di Venezia presentando l'opera, invece che a Cipro, come nel libretto di Boito, nella basilica di San Marco in rovina, una rovina che atto dopo atto si accentua fino alla distruzione.

Un cattivo, un demone. Desdemona ha avuto in Kallen Esperian un interprete dolcissima e ispirata. La mesta «Canzone del salice» e la successiva «Ave Maria» dell'ultimo atto le hanno fatto guadagnare una lunga ovazione.

MUSICA

«Elektra» tra realtà e sogno

ROMA — Sempre diviso tra teatro e letteratura, lo scrittore Giorgio Pressburger, ungherese d'origine e triestino d'adozione, dopo aver diretto «Una solitudine troppo rumorosa» di Hrabal (che ha debuttato in luglio al Mitefest di Cividale) ritorna alla regia teatrale con l'«Elektra» di Richard Strauss, in programma domani al Teatro antico per la sezione musica di Taormina Arte, con la direzione di Giuseppe Sinopoli.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Vendita per tutti i concerti. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione Sinfonica d'Autunno 1992. Oggi alle 20.30 (turno A) al Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45) Concerto dell'Orchestra e del Coro del Teatro «Verdi» diretto da Michel Tabachnik, soliste: Sarah Leonard e Gabriele Schreckenbach. Musica di Gustav Mahler. Biglietteria automatica del Teatro (Piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì). Sabato alle 21 replica del Concerto al Palasport «Carnera» di Udine (biglietti c/o Punto Cultura - Palazzo Morpurgo, via Savorgnan 12 - Udine).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI.

Stagione di Prosa 1992/93. Abbonamenti da 14 e 11 spettacoli disponibili presso Biglietteria Centrale di Galleria Protti (tel. 630063) e da quest'anno Politeama Rossetti (viale XX Settembre 45, tel. 54331). Conferma turni fissi entro mercoledì 30 settembre.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA. Campagna abbonamenti, stagione di prosa 1992/93: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo. Riconferma vecchi abbonamenti fino al 21 settembre.

PARCO DI MIRAMARE. Spettacolo di Luci e Suoni: ore 21 nell'edizione tedesca; ore 22.15 nell'edizione italiana.

CONCERTI / TRIESTE

Storie sboccate per tempi grami

Successo di pubblico e risate per lo show di «Elio e le storie tese» al Castello di San Giusto

Servizio di Carlo Muscatello

TRIESTE — I due carabinieri non sapevano più da che parte guardare, l'altra sera, a San Giusto, all'inizio dello spettacolo di Elio e le storie tese. Era successo che, dopo appena mezzo minuto di musica, quei buontemponi della band avessero pensato bene di mollare gli strumenti e abbozzare una mezza rissa sul palco. Spintoni, gestacci, spunti, parole grosse.

ostentando così sotto il naso dell'avversario il suo culetto bianchiccio e peloso. Da qui, il momento d'imbarazzo dei due carabinieri. Che poi hanno reagito alla stessa maniera degli altri ragazzi — stessa età, ma un'altra divisa — presenti in platea: si sono messi a ridere.

Arriva un urlo: «Ci hanno detto che siete venuti qui per sentire un rock duro come quello dei Led Zeppelin». E giù con le schitarrate, in perfetto stile «hard». Sì, perché oltre a essere degli spiritosoni, Elio e compagni sanno anche suonare. Lo hanno capito i millecento di San Giusto, fra una battuta e uno scherzo più o meno greve.

mu, il merlo non fa me?»: questo è il più pulito dei nonsense che popolano l'universo della band milanese. Il resto, fra beccatine a Paolo Vallesi e ad Amedeo Minghi, è una parata dei luoghi comuni dell'Italia del presente. L'Italia che si riempie la bocca con parole come «glamour» e «tendenza», l'Italia di chi appena ieri girava col borsello pensando di essere moderno, l'Italia della volgarità a ritmi serrati.

CONCERTI / ROMA

A Caracalla minifestival della canzone d'autore

ROMA — Anche quest'anno il Teatro dell'Opera di Roma organizzerà a Caracalla un minifestival dedicato alla canzone italiana d'autore, che sarà aperto il 22 settembre da Pino Daniele. Seguiranno Franco Battiato, Lucio Dalla, Gianni Morandi, Gino Paoli, Renzo Arbore e Luca Carboni. Il sovrintendente dell'ente lirico, Gian Paolo Cresci, ha precisato che d'iniziativa rientra nel programma del Teatro dell'Opera per la città ed è una doverosa messa a disposizione dello spazio di Caracalla per gli artisti che hanno scritto il loro nome nella storia della canzone italiana, rendendola celebre nel mondo.

Cresci ha annunciato, inoltre, che il ciclo dei «Grandi della lirica in concerto» verrà inaugurato il 7 ottobre con un recital di José Carreras e di Leo Nucci al Teatro dell'Opera, cui seguiranno quelli di Mariella Devia, Cris Merit, Giuseppe Di Stefano, Alfredo Kraus, Ruggero Raimondi, Cecilia Gasdia e Ghena Dimitrova.

CONCERTI

Minghi non c'è

UDINE — Improvvisi e inderogabili impegni televisivi: per questo motivo Amedeo Minghi ha dovuto rinunciare alla sua partecipazione allo spettacolo «Musica per la vita», in programma questa sera alle 21 allo Stadio Friuli di Udine. Nonostante i tentativi di trovare una soluzione, l'organizzazione ha dovuto annunciare il «delfino».

CONCERTI / TOUR

E Baglioni «salterà» anche Villa Manin

UDINE — Brutta notizia per i fans regionali di Claudio Baglioni. La rotura tra il cantautore romano e la «Zard Iniziative», la società che produce e organizza il suo tour, intitolato «Assieme sotto un cielo mago» (già visto da oltre mezzo milione di spettatori), porta, infatti, come conseguenza anche la cancellazione della prevista data a Villa Manin di Passariano, già annunciata per la seconda metà di settembre.

Lignano Sabbiadoro, la sera prima di Ferragosto. Una serata che ha avuto purtroppo un risvolto tragico, essendo morto un tecnico durante il nubifragio seguito alla fine dello show.

Il tour fu subito interrotto, anche perché il palcoscenico era sotto sequestro per l'inchiesta penale in corso da parte della magistratura.

Ora arriva l'annullamento definitivo. Prima si era parlato solo di «problemi tecnici e organizzativi». Ma il comunicato di David Zard parla adesso di «controversie legali in corso con l'artista».

Secondo il comunicato di David Zard, sono state anche le «date che avrebbero dovuto aver luogo durante il mese di settembre». Ma il cantautore romano ha già trovato un altro impresario con cui continuerà il tour, a partire dal 28 settembre e per ora fino al 15 ottobre. La tappa a Villa Manin, però, a questo punto è saltata. L'appuntamento, forse, è all'anno prossimo.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 • MONFALCONE - Viale San Marco 29, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828

OROSCOPO TELEFONICO

Componi lo
(001) 609 490 78 +
seguito dalle due cifre che corrispondono al tuo segno zodiacale.

51	52	53	54
Ariete	Toro	Gemelli	Cancro
55	56	57	58
Leone	Vergine	Bilancia	Scorpione
59	60	61	77
Sagittario	Capricorno	Acquario	Pesce

I TAROCCHI TELEFONICI

(001) 609 490 7850

OROSCOPO DEL CUORE

(001) 609 426 2241

Le chiamate sono addebitate a 3.600 lire circa al minuto + IVA. La conversazione dura in media 4 minuti.

